6

Ternaux No. 115. cat

COLOMBO, Historie del Sig. Don Fernando Colombo, della patria, origine et nome dell' ammiraglio Christoforo Colombo, nuovamente di lingua Spagnuola tradotte nell' Italiana dal S. Alfonso Ulloa, 12mo. 246 leaves, besides 19 of Tavola, &c., *very fine copy in old calf, gilt, very rare*, £1 11s 6d 1571

Wants the title, but the Dedication by Gioseppe Moleto is dated "Venetia il di 25 d'Aprile del 1571." This curious Life of Columbus by his son, who entered the Ecclesiastical State, and founded the Columbine Library at Seville, is made use of by Washington Irving in his Life of Columbus. Who says of it, that "it is an invaluable document, entitled to great faith, and is the corner stone of the History of the American Continent." v. 4, p. 116.

Cap XII repeated. Numeration of chapters finally corrected when Cap. LXXXIII is omitted.

HISTORIE
Del S. D. Fernando Colombo;

Nelle quali s'ha particolare, & vera relatione della vita, & de' fatti dell'Ammiraglio

D. CHRISTOFORO COLOMBO,

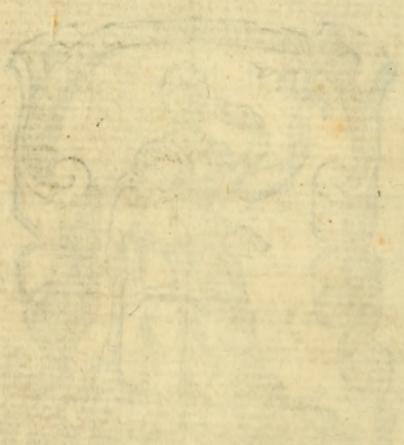
ſuo padre:

Et dello ſcoprimento, ch'egli fece dell'INDIE Occidentali, dette MONDO NVOVO, hora poſſedute dal Sereniſs. Re Catolico:

Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nell'Italiana dal S. Alfonſo Vlloa.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M D LXXI.

Appreſſo Franceſco de' Franceſchi Saneſe.

AL MOLTO MAG. S. IL S. BALIANO DI FORNARI,

Gioseppe Moleto.

VRON ſempre, Mag. S. mio, in grandiſſima ſtima tenuti tutti coloro, che d'alcuna coſa profitteuole ſono ſtati ritrouatori; & in tal pregio appreſſo a gli antichi aſceſero, che non contentandoſi dar loro lode humana, li cõnumerauano tra gli Iddei. Quindi Saturno, Gioue, Marte, Apollo, Eſculapio, Bacco, Hercole, Mercurio, Pallade, & Cerere, & quindi in ſomma tutti gli Iddei gẽtilitij, de' quali l'antiche carte ſon piene. Ne mi pare, ch'eſſi faceſſero ciò ſenza qualche apparente ragione; poi che non hauendo lume di vera religione, adorauano quegl'huomini, da' quali haueuano riceuuto notabile beneficio. Ne può meglio, a giuditio de' ſauij, moſtrar l'huomo ſegno di gratitudine a colui, dalquale ha riceuuto giouamento tale, che non può, con doni communi remunerarſi, che con honorarlo; poiche ſolo le coſe diuine, o c'han raggio di diuinità s'honorano. Et qual maggior ſegno può dar l'huo-

mo della diuinità ſua, che col ritrouar coſe di profitto all'altro huomo ? Et certa coſa è, che chiunque è primo inuentore di coſa vtile, ſia ſommamente amato da Dio, eſſendo egli ſolo, & vero datore di tutti i beni : & ilquale, ſpeſſe volte col mezo d'vn ſolo huomo, ſi degna manifeſtar coſe rariſſime, & per molti ſecoli aſcoſe : ſi come a' noſtri tempi è auuenuto del Mondo nuouo, dagli altri o non conoſciuto mai, o ſe pure conoſciuto, la cognitione ſua, s'era ſmarrita in modo, che tutto quello che ſe ne diceua, s'haueua per fauoloſo ; & hora col ſolo mezo dell'Illuſtr. D. Chriſtoforo Colombo, huomo veramente diuino, l'è piaciuto manifeſtarlo. Là doue, da ciò ſi può cõcludere prima, che queſto ſingolariſſimo huomo, ſia ſtato molto grato all'eterno Dio; & che appreſſo ſi può dire, che ſe egli foſſe ſtato a quelle prime età, che non ſolo quegli huomini per vn tant'effetto, l'haurebbono annouerato, e meſſo nel numero de gli Dei, ma ancora fatto principe di quelli. Et certa coſa è, che nõ può queſta età tanto honorarlo, che di maggior honore degno non ſia: & di grandiſſima lode è degno colui, che s'adopra all'immortalità del nome d'vn huomo così chiaro, degno veramente di viuere nella memoria de gli huomini, finche duri il mondo: ſi come ſi vede c'ha fatto V.S. che cõ ogni ſtudio, ha procacciato di far venir'a luce, la vita di coſi egregia perſona,

ſcritta

ſcritta già dall'Illuſtr. D. Ernando Colombo, ſecondo figliuolo del ſudetto D. Chriſtoforo, & Coſmografo maggiore, dell'Inuitt. Carlo V. Fu queſto D.Ernando, di non minor valore del padre, ma di molte piu lettere, & ſciẽze dotato che quello non fu: & ilquale laſciò alla Chieſa maggiore di Siuiglia, doue hoggi ſi vede honoreuolmente ſepolto, vna, non ſolo numeroſiſſima, ma ricchiſs. libraria, & piena di molti libri in ogni facoltà, & ſcienza rariſſimi: laquale da coloro che l'han veduta, vien ſtimata delle più rare coſe di tutta Europa. Ne è da dubitare, che l'hiſtoria non ſia vera; poiche dal figliuolo, per relatione & lettere, è ſtata con molta prudenza ſcritta. Ne è ancora da dubitare, che nõ ſia ſcritta di man del ſudetto Illuſtr. D. Ernando, & che queſto che V. S. ha hauuto nõ ſia il proprio originale; eſſendo che a V. S. fu dato per tale dall'Illuſtr. D. Luigi Colombo, amico molto a V. S. E' queſto Illuſtr. D. Luigi, al dì d'hoggi, ammirãte di S. M. Catolica: & fu nepote del ſudetto D. Ernando, & figliuolo dell'Illuſtr. D. Diego, primogenito di D. Chriſtoforo: ilquale D. Diego, ſucceſſe & nello ſtato & nella dignità paterna. Del valore di queſto D. Luigi, non ſe ne può dir tanto, che più non ſia. V. S. adonque, come gentil'huomo & di honore, & di ſomma bõtà, & deſideroſo, che la gloria di coſi eccel. huomo reſti ſempre immortale, non hauẽdo riguardo

all'età ſua di LXX anni, ne alla ſtagione, ne alla lunghezza del viaggio, venne da Genoua a Venetia, con proponimento di far ſtampare il ſudetto libro, coſi nella lingua Caſtigliana, nella quale fu ſcritto, come nell'Italiana, & appreſſo con fine di farlo tradurre nella latina; accioche per tutto poteſſe la verità de' fatti di coſi valoroſo huomo, honore veramẽte dell'Italia, & ſpecialmẽte della patria di V.S. farſi chiara, & aperta. Ma vedendo il molto tẽpo, che a far ciò biſognaua, aſtretto dalle molte ſue occupationi, & publiche, & priuate, a tornarſene nella ſua città; ſe ne preſe cura il S. Gio. Battiſta di Marino, gẽtil'huomo ornato di nobiliſs. parti, di molto valore, & ſtudioſo molto: ilquale eſſendo come è molto mio Sig. ha voluto che'n buona parte la cura di tal negotio foſſe mia, ne io ho voluto a ciò mancare, conoſcendo di far appiacere al ſudetto S. & che a V.S. nõ doueua ciò eſſere diſcaro, oſſeruãdola io come fò. Ecco adonque Sig. mio, che'l libro vien fuori, & a ragione ſotto'l nome di V. S. come quella, c'ha procurato con tanta fatica, che ſi ſtampi, & delquale n'ha hauuto coſi diligente cura. Or eſſendo quaſi come fattura di V. S. è deuere che gli effetti ſi riuolgano, & reflettano alle ſue cagioni. Riceua adonque V. S. con lieto viſo il ſuo libro, & me tenghi per ſuo affettionatiſs. ſempre.

Da Venetia il dì 25 d'Aprile del 1571.

TAVOLA DELLE COSE PIV DEGNE.

L'un punto disegna la prima faccia delle carte, i duo la seconda.

Ammira-

Ammi-

Canal

Cara-

Pepe

Platon

Quibio

Rubberio

Villa

Il fine della Tauola delle cose più degne.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

L'vn punto diſegna la prima faccia delle carte, i duo la ſeconda.

Raccolta

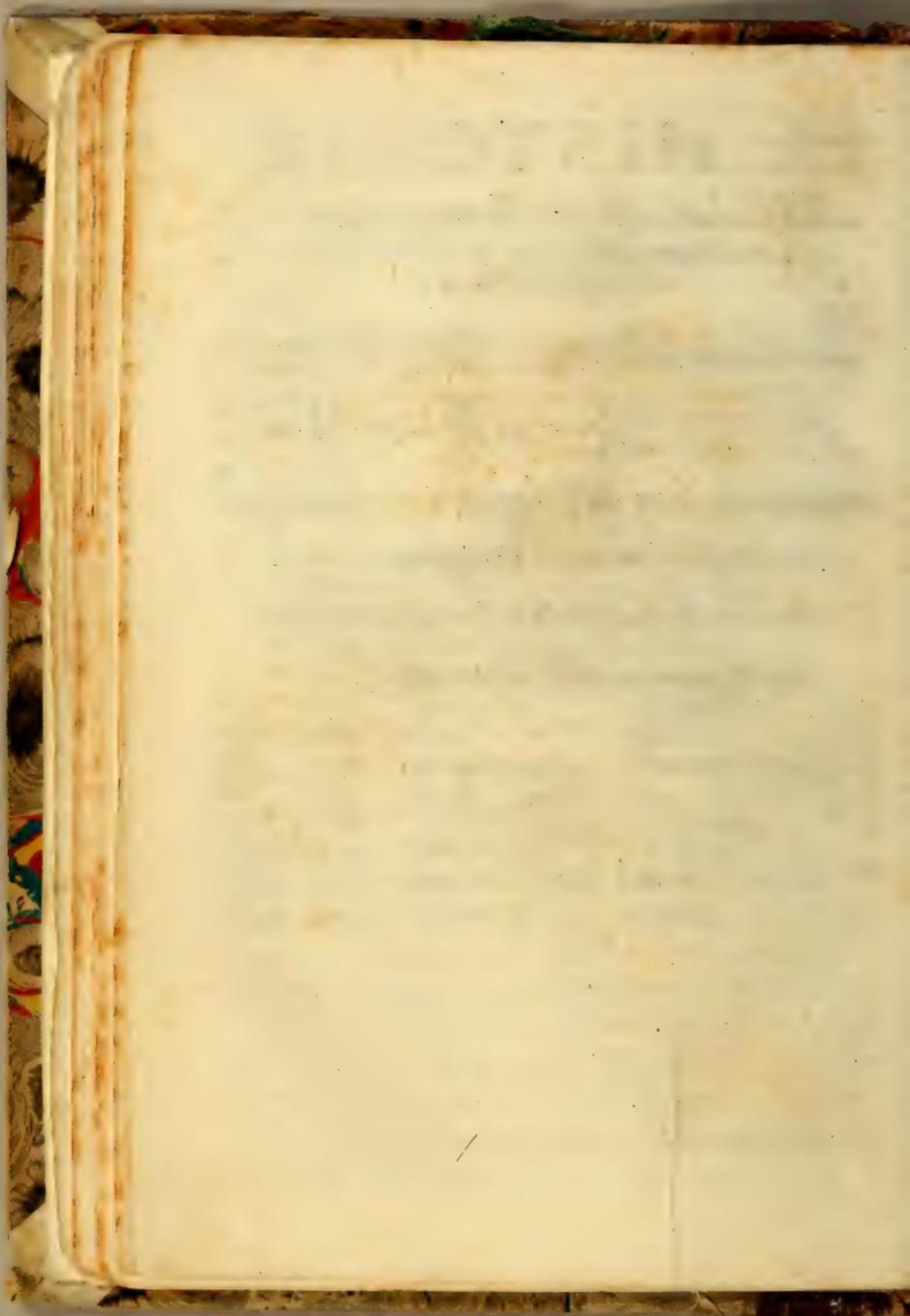
Il fine della Tauola de' Capitoli.

Errori corsi nel corso dell' impressione di questo volume.

L'vn punto disegna la prima faccia delle carte, i duo la seconda.

c. 5.	v.24.	andò.	andato.
c.15.	v.15.	Esperido.	Esperidi.
c.26.	v. 8.	fe.	se.
c.31:	v.16.	Ianua &c. sono versi, & vogliono essere distinti cosi.	

Ianua, cui patriæ est nomen, cui Bartholomęus
Columbus de Terra rubra opus edidit istud
Londoniis Anno Dñi 1480, atq; insuper anno
Octauo, decimaq; die cum tertia mensis
Februarij. Laudes Christo cantentur abunde.

c.33:	v.14.	riprendere.	imprendere.
c.47.	v.11.	Iola.	Isola.
c.57.	v.26.	benche quelle.	benche tra quelle.
c.67.	v. 9.	& che.	che.
c.72.	v. 1.	Sudoeste mõte.	del monte.
c.148:	v. 4.	Caminabo.	Caunabo.
c.185.	v.19.	armentihaue,ua.	armenti, haueua.
c.216.	v.13.	Qualchiuio.	Quibio.

LE HISTORIE
Del Sig. Don Fernando Colombo,

Nelle quali s'ha particolare, & vera relatione della vita, & de' fatti dell'Ammiraglio Don Christoforo COLOMBO *suo padre: & dello ſcoprimento, che egli fece dell'Indie Occidentali, dette* MONDO NVOVO, *hora poſſeduto dal Sereniſſimo Rè di Spagna.*

Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nell'Italiana

DAL S. ALFONSO VLLOA.

Proemio dell'Auttore.

ERCIOCHE io ſon figliuolo dell'Ammiraglio Don Chriſtoforo Colombo, perſonaggio degno d'eterna memoria, il quale ſcoprì l'Indie Occidentali, & anco perche io nauigai con lui alcun tempo, parea, che fra le altre coſe, che io ho ſcritte, doueſſe eſſere vna, & la principale la vita, & il marauiglioſo ſcoprimento, che del Nuouo mondo, & delle Indie egli fece: poi che gli aſpri, & continui trauagli, & le infirmità, ch'ei patì, non gli conceſſero tempo per ridur ciò di me-

moria in historia. Ma io mi ritiraua da questa impresa, sapendo, che da molti altri ciò sarebbe stato tentato. Leggendo io adunque le sue opre, vi trouai quello, che nella maggior parte de gl'historici suole auuenire, cioè, che aggrandiscono alcune cose, o le diminuiscono, o tacciono quello, che giustamente doueuano scriuere con molta particolarità. Però io mi deliberai di mettermi all'impresa, & fatica di questa opera, giudicando, che a me ritornerà meglio sopportar quello, che contra il mio stile, & audacia si vorrà dire, che lasciar sepolta la verità di quello, che ad vn si chiaro personaggio si appartiene: poi ch'io posso consolarmi, che, se in questa mia scrittura si trouerà alcun difetto, nõ ci sarà quello, nel quale la maggior parte de gl'historici incorrono, ch'è la poca, & incerta verità di quello, che scriuono. Percioche solamente da gli scritti, & lettere, che dell'istesso Ammiraglio rimasero, & da quello, a che io mi ritrouai presente, prometto di raccogliere quel, che alla sua historia, & vita s'appartiene. Et chi sospettasse, ch'io vi aggiungessi panno del mio, sia certo, ch'io so, che di ciò non può ritornarmi alcuno vtile nell'altra vita, & che della mia fatica a' lettori soli rimane il frutto, se però alcuno ve ne sarà.

Della

Della patria, origine, & nome dell'Ammiraglio Christoforo Colombo. Capitolo primo.

PErcioche vna delle principali cose, che s'appartengono alla historia di ogni huomo sauio, è, che si sappia la sua patria, & origine; perche sogliono esser piu stimati quelli, che da grãdi città, & da generosi progenitori procedono: alcuni voleuano, che io mi occupassi in dichiarare, & dire, come l'Ammiraglio procedette di sangue illustre; ancora che i suoi padri per maluagità della fortuna fossero venuti a grande necessità, & bisogno; & che hauessi mostrato, come procedeuano da quel Colone, di cui Cornelio Tacito nel principio del duodecimo libro della sua opera dice, che condusse prigione in Roma il Re Mitridate. per lo che dice, che a Colone furono date dal popolo Romano le dignità Consolari, & le Aquile, & Tribunale, ò tenda Consolare. Et voleuano, che io facessi gran conto di quelli dui illustri Coloni suoi parenti, de' quali il Sabellico descriue vna gran vittoria contra Vinitiani ottenuta; secondo che nel quinto capitolo fia da noi raccontato. Ma io mi ritrassi da questa fatica, credendo, ch'egli fosse stato eletto dal nostro Signore per vna cosi gran cosa, qual fu quella, ch'ei fece: &, perche haueua ad essere cosi vero Apostolo suo, quanto in effetto fu, volle, che in

questo caso imitasse gli altri, i quali, per publicare il lor nome da mari, & da riuiere, egli elesse, & non già da altezze, & da palagi; & che imitasse lui stesso, ch'essendo i suoi maggiori del regal sangue di Gierusalemme, gli piacque, che i suoi genitori fossero men conosciuti. Di modo che, quanto atta fu la sua persona, & adorna di tutto quello, che per così gran fatto conueniua: tanto la sua patria, & origine volle che fosse men certa, & conosciuta. Per lo che alcuni, che in vna certa maniera pensano oscurare la sua fama, dicono, che fu di Nerui, altri che di Cugureo, & altri che di Bugiasco, che tutti sono luoghi piccioli presso alla città di Genoua, & nella sua stessa riuiera: et altri, che vogliono essaltarlo piu, dicono, che era Sauonese, & altri Genouese: & ancor quelli, che piu sagliono sopra il vento, lo fanno di Piacenza, nella qual città sono alcune honorate persone della sua famiglia, & sepolture con arme, & lettere di Colombo: perche in effetto questo era già l'usato cognome de' suoi maggiori: ancor ch'egli, conforme alla patria, doue andò ad habitare, & a cominciar nuouo stato, limò il vocabolo, acciò che hauesse conformità con l'antico, & distinse quelli, che da esso processero, da tutti gli altri, che erano Collaterali; & così si chiamò Colon. Considerato questo, mi mossi a credere, che, si come la maggior parte delle sue cose furono operate per alcun misterio, così quel, che tocca

che tocca alla varietà di cotal nome, & cognome, non auuenne ſenza miſterio. Molti nomi potremmo addurre in eſſempio, che non ſenza occulta cauſa furono poſti per indicio dell'effetto, che haueua a prouenire; ſi come in quel, che tocca à colui, di cui fu pronoſticata la marauiglia, & nouità di quello, che fece. Percioche, ſe habbiamo riguardo al commun cognome de' ſuoi maggiori, diremo, che veramente fu Colombo, in quanto portò la gratia dello Spirito ſanto a quel Nuouo mondo, che egli ſcoprì, moſtrando, ſecondo che nel batteſimo di ſan Giouan Battiſta lo Spirito ſanto in figura di Colomba moſtrò qual'era il figliuolo diletto di DIO, *che iui non ſi conoſceua: et, percioche ſopra le acque dell'Oceano medeſimamente portò, come la colomba di Noè, l'oliuo, & l'oglio del batteſimo per la vnione, & pace, che quelle genti con la Chieſa doueuano hauere; poi che erano rinchiuſe nell'arca delle tenebre, & confuſione. Et per conſeguente gli venne a propoſito il cognome di Colon, ch'ei ritornò a rinouare; percioche in greco vuol dire membro: accioche, eſſendo il ſuo proprio nome Chriſtoforo, ſi ſapeſſe, di chi era membro, cioè di Chriſto, per cui a ſalute di quelle genti egli haueua ad eſſer mandato. Et appreſſo, ſe cotal ſuo nome noi vogliamo ridurre alla pronuncia latina, ch'è* Chriſtophorus Colonus *diremo, che, ſi come ſi dice, che ſan Chriſtoforo hebbe quel nome, per-*

che passaua Christo per le profondità delle acque con tanto pericolo, onde fu detto Christoforo; & si come portaua, & conduceua le genti, le quali alcun'altro non sarebbe bastato a passare: cosi l'Ammiraglio, che fu Christophorus Colonus, chiedendo a Christo il suo aiuto, & che l'aiutasse in quel pericolo del suo passaggio, passò lui, & i suoi ministri, acciochè facessero quelle genti Indiane Coloni, & habitatori della Chiesa trionfante de' cieli; poi che egli è da credere, che molte anime, le quali Satanasso speraua di douer godere, non vi essendo chi le passasse per quell'acqua del battesimo, da lui siano state fatte Coloni, & habitatrici della eterna gloria del Paradiso.

Chi fossero il padre, & la madre dell'Ammiraglio, & le qualità loro; & la falsa relatione, che vn certo Giustiniano fa dell'essercitio suo, prima che acquistasse il titolo d'Ammiraglio. Capitolo II.

LAsciando hora la etimologia, o deriuatione, & significato del nome dell'Ammiraglio, & ritornando alle qualità, & persone de' suoi genitori, dico, che, quantunque essi fossero buoni in virtù, essendo per cagione delle guerre, & partialità della Lombardia ridotti a bisogno, & pouertà, non trouo, come viuessero, & habitassero: auuenga che lo stesso

Ammiraglio

Ammiraglio in vna lettera dica, che il ſuo trafico, e de' ſuoi maggiori fu ſempre per mare. Di che per meglio certificarmi, paſſando io per Cugureo, procurai di hauere informatione di due fratelli Colombi, che erano i piu ricchi di quel castello, & ſi diceua, ch'erano alquanto ſuoi parenti: ma, perche il men vecchio paſſaua i cento anni, non ſeppero darmi notitia di ciò. Ne credo, che per queſta cagione ritorna minor gloria a noi, che del ſangue ſuo procediamo: percioche io ho per meglio, che tutta la gloria a noi venga dalla perſona di lui, che andar cercando, ſe fu mercatante ſuo padre, ò ſe andaua alla caccia con falconi: conciosia che di cotali mille furono ſempre in ogni luogo, la cui memoria al terzo giorno fra i ſuoi isteſſi vicini, & parenti fece corſo, & perì, ſenza che ſi ſappia, ſe furono viui. Et però io ſtimo, che men poſſa illustrarmi la chiarezza, e nobiltà loro della gloria, che mi viene da vn coſi fatto padre. Et, poi che per li ſuoi chiari fatti ei non hebbe biſogno delle ricchezze de' ſuoi preceſſori; (le quali, ſi come anco la pouertà, non ſon ruote delle virtù, ma della fortuna) almeno per cotal ſuo nome, & valore doueua eſſer nel trattar della profeſſion ſua da gli ſcrittori leuato fuor de' mecanici, e di coloro, ch'eſſercitano arti manuali. Il che però volendo alcuno affermare, fondato ſopra quel, che ſcriue vn certo Agostino Giustiniano in vna ſua Cronica, dico, ch'io non mi porrò altri-

menti a negar ciò, chiedendo termine, o modo per prouar con teſtimonij il contrario: conciosia che, ſi come per chiarezza, & verification d'vna coſa, che hoggi mai non è in memoria de gli huomini, non fa fede, ne è euangelio quello, che il Giuſtiniano ne ſcriue; coſi non ſarebbe fede, che io diceſſi hauer da mille inteſo il contrario. Ne voglio moſtrar la ſua falſità con le hiſtorie de gli altri, che di D. Chriſtoforo hanno ſcritto, ma con le ſcritture, & col teſtimonio di queſto medeſimo auttore, in cui ſi verifica quel prouerbio, che dice, Mendacem oportet eſſe memorem, *cioè che il bugiardo dee hauer memoria; percioche, s'ei n'è priuo, contradirà a quel, che auanti diſſe, & affermò: ſi come il Giuſtiniano fece in queſto caſo, dicendo in vna ſua comparatione delle quattro lingue ſopra il Salterio in quel verſo,* In omnem terram exiuit ſonus eorum, *coſi fatte parole. Queſto Chriſtoforo Colombo, hauendo ne' ſuoi teneri anni imparati i principij delle lettere, poi che fu in età adulta, ſi diede all'arte del nauigare, & ſe n'andò in Liſbona in Portogallo, doue imparò la Coſmografia, & gli fu inſegnata da vn ſuo fratello, che quiui faceua carte da nauigare. con la qual coſa, & con quel, che ragionaua con quelli, che andauano a ſan Giorgio della Mina da Portogallo in Africa, & con quel, che egli haueua letto ne' Coſmografi, ſi pensò di potere andare a queſte terre, che egli*

ſcoprì.

ſcoprì. Per le quali parole manifeſta coſa è, ch'ei non eſſercitò arte mecanica, ò manuale: poi che dice, che impiegò la pueritia in imparar lettere, & la giouentù nella Nauigatoria, & Coſmografia, & la ſua maggiore età in ſcoprimenti. Di modo che lo ſteſſo Giuſtiniano ſi conuince di falſo hiſtorico, & ſi fa conoſcere per inconſiderato, ò partiale, & maligno conterraneo; percioche, parlando egli di vna ſegnalata perſona, & che apportò tanto honore alla patria, di cui lo iſteſſo Giuſtiniano ſi fece Croniſta, & ſcrittore delle ſue hiſtorie, ancor che i padri dell'Ammiraglio foſſero ſtati perſone vili, era più honeſto, che egli parlaſſe della ſua origine con quelle parole, che altri auttori in tal caſo vſano, dicendo, Humili loco, ſeu à parentibus pauperrimis ortus; *che metter parole ingiurioſe, come in detto Salterio egli miſe, riportandole poi nella ſua Cronica con chiamarlo falſamente mecanico. che, auuenga ch'egli non ſi foſſe contradetto, la ragione iſteſſa manifeſtaua, che vn'huomo, il quale in alcun'arte manuale, ò miſtiere foſſe ſtato occupato, haueua da naſcere, & inuecchiarſi in quello, per impararlo perfettamente; & che non ſarebbe egli andò; errando dalla ſua giouentù per tante terre, come etiandio, ne haurebbe appreſe tante lettere, ne tanta ſcientia, quanta le ſue opere moſtrano che egli hebbe; ſpecialmente nelle quattro più principali ſcientie, che ſi ricercano per*

no per far quel, che egli fece: che sono Astrologia, Cosmografia, Geometria, & Nauigatoria. Ma non è da marauigliarsi, che'l Giustiniano in questo caso, che è occulto, ardisca a non dire il vero, poi che nelle cose molto chiare del suo scoprimento, & nauigatione in mezo foglio di carta, che in detto Salterio scrisse, mise più di dodici bugie, le quali io toccherò con breuità, non distendendomi in dargli risposta, per non interrompere il filo dell'historia: poi che per lo corso di essa, & per quello, che di ciò altri scriuono, si comproberà la falsità di quel, che egli disse. La prima adunque è, che l'Ammiraglio andò a Lisbona ad imparare la Cosmografia da vn suo fratello, che quiui haueua. il che è in contrario: percioche egli habitaua in quella città auanti, & egli insegnò al fratello quel, ch'ei seppe. La seconda falsità è, che, come prima egli venne in Castiglia, accettarono i Catolici Re Ferdinando, & Isabella la sua proposta dopo sette anni, che fu lor fatta da lui, fuggendola tutti. La terza falsità è, che egli andò a scoprire con dui nauilij. ilche non è vero, percioche furono tre carauele quelle, che egli menò. La quarta, che la prima Isola da lui scoperta fu la Spagnuola: e nondimeno fu Guanahani, la quale l'Ammiraglio chiamò San Saluatore. La quinta falsità è, che l'istessa Isola Spagnuola era di Canibali, huomini, che mangiano carne humana: & il vero è, che gli habitatori fur da lui trouati

la miglior

la miglior gente, & la piu ciuile, ch'in quelle parti si troui. La sesta falsità è, ch'ei prese combattendo la prima Canoa, o barca de gl'Indiani, ch'ei vide. & in contrario trouasi, ch'egli in quel primo viaggio non hebbe guerra con alcuno Indiano: anzi fu con loro in pace, & in amicitia fino al giorno della sua partita dalla Spagnuola. La settima falsità è, che egli ritornò per le Isole Canarie: il qual viaggio non è proprio del ritorno di questi nauigli. La ottaua cosa falsa è, che da quell'Isola espedì vn messo a' serenissimi Rè sopradetti: & pure è vero, ch'egli (come già s'è detto) non si accostò prima a questa, & fu egli medesimo il messo. La nona cosa, falsamente scritta, è, che nel secondo viaggio egli ritornò con dodici naui. & è chiaro, che furono diecisette. La decima bugia è, ch'ei giunse alla Spagnuola in venti dì: il quale spatio di tempo è breuissimo per giungere alle prime Isole, & egli non vi andò in due mesi; & andò alle altre molto auanti. La vndecima è, che subito con due nauigli discese alla Spagnuola: & si sa, che tre furono quelli, che egli condusse, per andare a Cuba dalla Spagnuola. La duodecima falsità, scritta dal Giustiniano, è, che la Spagnuola dista quattro hore di Spagna; & lo Ammiraglio piu di cinque le conta. Et, oltre a ciò, per aggiugnere alle dodici la terzadecima, dice, che il fine occidentale di Cuba dista sei hore dalla Spagnuola, mettendo più camino dalla Spagnuola

a Cuba

a Cuba di quello, ch'è dalla Spagna alla Spagnuola. Di modo che dalla poca diligenza, & trascuragine, ch'egli vsò in informarsi, e scriuere il vero di quel, che s'appartiene a queste cose, cosi chiare, si può conoscere, come anco si sia informato di quel, che era tanto ascoso; onde egli stesso si contradisse, secondo che si è veduto. Ma, lasciando questa differenza da parte, con la quale io penso di hauere hoggimai attediati i lettori, diremo solamente, che per li molti errori, & falsità, che in detta historia, & nel Salterio del Giustiniano si trouano, la Signoria di Genoua, considerata la falsità della sua scrittura, ha messo pena a coloro, che questa sua historia hauranno, o leggeranno; & con gran diligentia ha mandato a cercarla in ogni luogo, doue è stata mandata, acciochè per publico decreto sia cancellata, & estinta. Però io tornerò al principal nostro intento, concludendo con dire, che l'Ammiraglio fu huomo di lettere, & di grande esperientia, & che non spese il tempo in cose manuali, ne in arte mecanica, come la grandezza, & perpetuità de' suoi marauigliosi fatti ricercauano: & metterò fine a questo capitolo con quel, ch'egli scrisse in vna sua lettera alla Nutrice del principe Don Gioan di Castiglia con tai parole. Io non sono il primo Ammiraglio della mia famiglia. Mettanmi pure il nome, che vorranno, che in vltimo Dauid, Re sapientissimo, fu guardiano di pecore, & poi fu

fatto

fatto Re di Gierusalemme; & io seruo son di quello istesso Signore, che mise lui in tale stato.

La dispositione del corpo dell'Ammiraglio, & le scientie apprese da lui. Cap. III.

L'Ammiraglio fu huomo di ben formata, & piu che mediocre statura, di volto lungo, & di guancie vn poco alte, senza che declinasse a grasso, o macilento. Haueua il naso aquilino, & gli occhi bianchi, bianco, & acceso di viuo colore. Nella sua giouentù hebbe i capelli biondi, benche, giunto che fu a' trenta anni, tutti gli diuennero bianchi. Nel mangiare, & nel bere, & anco nell'adornamento della sua persona fu molto continente, & modesto. Con gli strani fu di conuersatione affabile, & co' domestici molto piaceuole, ma con modesta, & piaceuole grauità. Delle cose della religione fu tanto osseruante, che in digiuni, & in dir tutto l'officio canonico poteua essere stimato professo nella religione. Et fu tanto nimico de' giuramenti, & bestemmie, che io giuro, che mai non lo sentì giurare altro giuramento, che per san Fernando: &, quando più adirato si ritrouaua con alcuno, la sua riprensione era dirgli, vi dono a DIO, *perche faceste, o diceste questo. Et, se alcuna cosa haueua da scriuere, non prouaua la penna, senza prima scriuere queste parole,* IESVS cum MARIA sit nobis

ſit nobis in via; e *di tal carattere di lettera, che con ſolo quello ſi poteua guadagnare il pane. Ma, laſciando le altre particolarità de' ſuoi fatti, & costumi, che nel corſo dell'hiſtoria potranno eſſere a ſuo tempo ſcritti, paſſiamo a raccontar la ſcientia, a cui egli piu ſi diede. Dico adunque, che nella ſua picciola età imparò lettere, & ſtudiò in Pauia tanto, che gli baſtaua per intendere i Coſmografi, alla cui lettione fu molto affettionato. per lo qual riſpetto ancora ſi diede all'Aſtrologia, & alla Geometria: percioche queſte ſcientie ſono in tal maniera concatenate, che l'vna non può ſtar ſenza l'altra; & ancora perche Tolomeo nel principio della ſua Coſmografia dice, che niuno può eſſer buon Coſmografo, ſe ancora non ſarà pittore. Participò ancora del diſegno, per piantar le terre, & fermar'i corpi coſmografici in piano, & in tondo.*

Gli eſſercitij, ne' quali ſi occupò l'Ammiraglio, auanti che veniſſe in Iſpagna. Cap. IIII.

H*Ora l'Ammiraglio, hauendo cognitione delle dette ſcientie, cominciò ad attendere al mare, & a fare alcuni viaggi in Leuante, & in Ponente: de' quali, & di molte altre coſe di quei primi dì io non hò piena notitia; percioche egli venne a morte a tempo, che io non haueua tanto ardire, o prattica, per la riuerenza filiale, che io ardiſſi di richiederlo*

di cotai

di cotai cose; ò, per parlar piu veramente, allhora mi ritrouaua io, come giouane, molto lontano da cotal pensiero. Ma in vna lettera, che egli scrisse l'anno M D I *a' serenissimi Rè Catolici, a' quali non haurebbe hauuto ardire di scriuer piu di quel, che la verità ricercaua, dice le seguenti parole. Serenissimi Principi, Di età molto tenera io entrai in mare nauigando, & vi ho continouato fin'hoggi: & l'istessa arte inclina a chi la segue a desiderar di sapere i secreti di questo mondo: & hoggimai passano quaranta anni, che io vso per tutte quelle parti, che fin'hoggi si nauigano; & i miei trafichi, & conuersatione sono stati con gente sauia, cosi ecclesiastici, come secolari, & Latini, & Greci, Indiani, & Mori, & con molti altri di altre sette. Et a questo mio desiderio trouai il nostro Signore molto propitio; & perciò hebbi da lui spirito d'intelligenza. Della Nauigatoria mi fece molto intendente: d'Astrologia mi diede quel, che bastaua; & cosi di Geometria, e d'Aritmetica. l'animo mi donò ingegnoso, & le mani atte a disegnar questa sfera, & in essa le città, i monti, & i fiumi, l'isole, e i porti tutti nel loro conueneuol sito. In questo tempo io ho veduto, & messo studio in vedere tutti i libri di Cosmografia, d'Historia, & di Filosofia, & d'altre scientie: di modo che il Nostro Signore aprì l'intelletto con mano palpabile a me, acciò ch'io nauighi di quà alle Indie; & mi fece volonterosissimo*

di man-

di mandar ciò ad essecutione. Del quale ardor pieno io venni alle altezze vostre. Tutti quelli, che intesero della mia impresa, con burla, & scherno la negauano. Tutte le scientie, che io ho racconte, non mi giouarono, ne le auttorità loro. Nelle altezze vostre solamente rimase la fede, & la costanza. Et in vn'altra lettera, che egli scrisse dalla Spagnuola del mese di Genaio l'anno M CCCC XCV a' Re Catolici, raccontando loro le varietà, & gli errori, che sogliono trouarsi nelle dirotte, & pilotaggi, dice. *A me auuenne, che'l Rè Reinel, il quale* DIO *ha appresso di se, mi mandò a Tunigi, perch'io prendessi la galeazza Fernandina; &, giunto presso all'isola di san Pietro in Sardigna, mi fu detto, che erano con detta galeazza due naui, & vna Carraca. per la qual cosa si turbò la gente, che era meco, & deliberarono di non passar più innanzi; ma di tornare indietro a Marsiglia per vn'altra naue, & più gente. & io, vedendo, che non poteua senza alcuna arte sforzar la lor volontà, concessi loro quel, che voleuano; &, mutando la punta del bussolo, feci spiegar le vele al vento, essendo già sera: & il dì seguente all'apparir del Sole ci ritrouammo dentro al capo di Cartagena, credendo tutti per cosa certa, che a Marsiglia n'andassimo.* Et medesimamente in vna memoria, o annotatione, ch'ei fece, dimostrando, che tutte le cinque Zone sono habitabili, & prouandolo con l'isperientia delle nauigationi,

nauigationi, dice: Io nauigai l'anno M CCCC LXXVII *nel mese di Febraio oltra Tile isola cento leghe, la cui parte Australe è lontana dall'Equinottiale settantatre gradi, & non sessantatre, come alcuni vogliono: ne giace dentro della linea, che include l'Occidente di Tolomeo, ma è molto più Occidentale. Et a quest'isola, che è tanto grande, come l'Inghilterra, vanno gl'Inglesi con le loro mercatantie, specialmente quelli di Bristol. Et al tempo, che io vi andai, non era congelato il mare, quantunque vi fossero si grosse maree, che in alcuni luoghi ascendeua ventisei braccia, & discendeua altretanti in altezza. E' bene il vero, che Tile, quella, di cui Tolomeo fa mentione, giace doue egli dice; & questa da' moderni è chiamata Frislanda. Et piu oltre, prouando, che l'Equinottiale è ancora habitabile, dice: Io stetti nella fortezza di san Giorgio della Mina del Re di Portogallo, che giace sotto l'Equinottiale; & però io son buon testimonio, che ella non è inhabitabile, come alcuni vogliono. Et nel libro del primo viaggio dice, che egli vide alcune Sirene nella costa della Manegueta; benche non fossero tanto simili alle donne, come elle si dipingono. Et in vn'altro luogo dice: Spesse volte nauigando da Lisbona a Guinea, diligentemente considerai, che il grado risponde nella terra a cinquantasei miglia, & duo terzi. Et piu oltre dice, che in Scio isola dell'Arcipelago vide trar*

del Maſtiche da alcuni arbori. Et in vn'altro luogo dice: Io ſono andato per mar ventitre anni ſenza vſcirne per alcun tempo, che debba ſcontarſi; & vidi tutto il Leuante, & tutto il Ponente, che ſi dice per andare verſo il Settentrione, cioè l'Inghilterra; & ho caminato per la Guinea. Ma ſimili porti di bontà io non gli ho mai veduti, come ſono quelli di queſte terre dell'Indie. Et piu oltre dice, che cominciò a nauigar di quatordici anni, & che ſempre ſeguì il mare. Et nel libro del ſecondo viaggio dice: Io mi ſon ritrouato con due naui, & ho laſciato l'vna in porto Santo, per vna certa coſa, che mi occorſe; oue ſi fermò per vn giorno: & io giunſi a Lisbona otto dì auanti di eſſa; perch'io fui aſſalito da fortuna, & tempo contrario del Sudoeſte, & eſſa non hebbe ſe non poco vento, che è Nordeſte, che è contrario. Di modo che da queſte auttorità, o teſtimonij poſſiamo comprendere, quanto egli foſſe eſſercitato nelle coſe del mare, & le molte terre, & luoghi, per le quali andò, prima che ſi metteſſe all'impreſa del ſuo ſcoprimento.

La venuta dell'Ammiraglio in Spagna, & come ſi manifeſtò in Portogallo, da che hebbe cauſa lo ſcoprimento dell'Indie, che ei fece. Cap. v.

QVanto al principio, & alla cauſa della venuta dell'Ammiraglio in Iſpagna, & di eſſerſi egli dato

dato alle cose del mare, ne fu cagione vn'huomo segnalato del suo nome, & famiglia, chiamato Colombo, molto nominato per mare, per cagiõ dell'armata, ch'ei conduceua contra gl'infedeli, & ancora della sua patria: tal che col suo nome spauentaua i fanciulli nella culla. la cui persona, & armata è da credere che fosse molto grande, poi che vna volta prese quattro galee grosse Vinitiane, la grandezza, & fortezza delle quali non hauria creduta, se non chi le hauesse vedute armate. Questi fu chiamato Colombo il giouane a differenza di vn'altro, che auanti era stato grand'huomo per mare: del qual Colombo giouane Marc'Antonio Sabellico, che è stato vn'altro Tito Liuio a' nostri tempi, dice nel libro ottauo della decima deca, che vicino al tempo, nel quale Massimiliano, figliuolo di Federico terzo Imperatore, fu eletto Re de' Romani, fu mandato da Vinegia in Portogallo Ambasciatore Hieronimo Donato, accioche in nome publico di quella Signoria rendesse gratie al Re Don Giouanni secondo, perciochè tutta la ciurma, & huomini di dette galee grosse, che tornauano di Fiandra, egli haueua vestiti, & souuenuti, dandogli aiuto, con che potessero tornare a Vinegia; concio fosse ch'essi presso a Lisbona erano stati superati dal Colombo giouane, corsale famoso, che gli haueua spogliati, & messi in terra. Dalla quale auttorità, essendo d'vn'huomo tanto

graue, come fu il Sabellico, si può comprendere la passione del sopradetto Giustiniano; poi che nella sua historia non fece mentione di essa, acciochè non si sapesse, che la famiglia de' Colombi non era tanto oscura, come egli diceua. &, se pur tacque ciò per ignoranza, ancora è degno di riprensione, per essersi messo a scriuer le historie della sua patria, & tralasciato vna vittoria tanto notabile, che gl'istessi nimici ne fan mentione: poi che l'historico contrario ne fa tanto capitale di essa, che dice, che per ciò furono mandati Ambasciatori al Re di Portogallo. Il quale auttore ancora nell'istesso libro ottauo, alquanto piu oltre, come che hauesse minore obligo d'informarsi dello scoprimento dell'Ammiraglio, fa mentione di ciò, senza mescolarui quelle dodici bugie, che'l Giustiniano vi mise. Ma, tornando al principal proposito, dico, che, mentre in compagnia del detto Colombo giouane l'Ammiraglio nauigaua, il che fe lungamente, auuenne, che, intendendo, che le dette quattro galee grosse Vinitiane tornauano di Fiandra, andarono a cercarle, e le trouarono tra Lisbona, & il capo di san Vicenzo, che è in Portogallo: doue venuti alle mani combattetero fieramente; & si accostarono in modo, che si afferrarono insieme con tanto odio, & coraggio, che d'vn vasello nell'altro montauano, vccidendosi, & percotendosi senza alcuna pietà, cosi con arme da mano, come con pignate,

pignate, & altri ingegni di fuoco; in guiſa tale, che, eſſendoſi combattuto dalla matina ſino all'hora di veſpro, & eſſendo hoggimai molta gente d'ambe le parti morta, & ferita, ſi attaccò il fuoco fra la naue dell'Ammiraglio, & vna galea groſſa Vinitiana, le quali perch'erano attaccate inſieme con ganzi, & catene di ferro, inſtrumenti, che gli huomini di mare vſano per tale effetto, non potè eſſer rimediato all'vna, ne all'altra parte, per la miſchia, che tra loro era, & per lo ſpauento del fuoco, che già in poco ſpatio era creſciuto tanto, che il rimedio fu, che ſaltaſſero fuori nell'acqua quelli, che poteuano, per piu toſto coſi morire, che ſopportare il tormento del fuoco. Ma, eſſendo l'Ammiraglio grandiſſimo notatore, & vedendoſi due leghe, o poco piu diſcoſto da terra, prendendo vn remo, che la ſorte gli appreſentò, & aiutandoſi con quello tal volta, & tal volta notando, piacque a D IO, *che per altra maggior coſa l'haueua ſaluato, di dargli forze, onde giungeſſe a terra, benche tanto ſtanco, & trauagliato dalla humidità dell'acqua, che egli ſtette molti dì a rifarſi. Et, percioche non era lontano da Lisbona, doue ſapeua, che ſi ritrouauano molti della ſua natione Genoueſe, piu preſto, che potè, ſi trasferì quiui: doue, eſſendo conoſciuto da loro, gli fu fatta tanta corteſia, & ſi buona accoglienza, che miſe caſa in quella città, & tolſe moglie. Et, percioche ſi*

portaua molto honoratamente, & era huomo di bella preſenza, & che non ſi partiua dall'honeſto, auuenne, che vna gentildonna, chiamata Donna Filippa Mogniz, di nobil ſangue, Caualliera nel monaſterio d'ogni Santi, doue l'Ammiraglio vſaua di andare a meſſa, preſe tanta prattica, & amicitia con lui, che diuenne ſua meglie. Ma, perciòche il ſuo ſuocero, chiamato Pietro Mogniz Pereſtrelo, era già venuto a morte, ſe n'andarono a ſtar con la ſuocera: doue viuendo inſieme, & vedendolo eſſa tanto affettionato alla Coſmografia, gli raccontò, come il detto Pereſtrelo ſuo marito era ſtato grand'huomo per mare, & che inſieme con altri duo Capitani con licentia del Rè di Portogallo era andato a ſcoprir terre, con patto, che, fatte tre parti di quel, che trouaſſero, eleggeſſe colui, a chi toccaſſe la ſorte. Col quale accordo partiti alla volta del Sudoeſte, giunſero all'iſola della Madera, & di Porto Santo, luoghi, che fino a quei tempi non erano ſtati ſcoperti. Et, perciò che l'iſola della Madera era maggiore, fecero di quella due parti, & la terza fu l'iſola di Porto Santo, che toccò per ſorte al detto Pereſtrelo ſuo ſuocero, il quale n'hebbe il gouerno, fin che venne a morte. La onde, perche l'intendere cotali nauigationi, & hiſtoria piaceua molto all'Ammiraglio, la ſuocera gli diede le ſcritture, & carte di nauigare, che di ſuo marito gli erano rimaſe: per lo che

per lo che l'Ammiraglio si accese piu, & s'informò de gli altri viaggi, & nauigationi, che allhora i Portoghesi faceuano per la Mina, & per la costa di Guinea; & gli piaceua molto ragionar con quelli, che per quella nauigauano. Et, per dire il vero, io non sò, se, durante questo matrimonio, lo Ammiraglio andò alla Mina, o Guinea, secondo che di sopra ho detto, ancor che la ragione il ricerchi. ma, sia come si voglia, dico, che, si come vna cosa dipende dall'altra, & l'vna porta a memoria l'altra, standosi egli in Portogallo, cominciò a congietturar, che, si come quei Portoghesi caminauano tanto lontano al mezo dì, medesimamente si potrebbe caminare alla volta dell'Occidente, & che di ragione si potrebbe trouar terra in quel camino. Di che per meglio accertarsi, e confermaruisi, cominciò di nuouo a riuedere gli auttori di Cosmografia, che altre volte haueua letti, & a considerar le ragioni Astrologiche, che poteuano corroborare il suo intento, & per conseguente notaua tutti gli indicij, de' quali ad alcune persone, & marinari sentiua parlare, & da' quali in alcuna maniera poteua riceuere aiuto. Di tutte le quali cose seppe cosi ben preualersi, che indubitatamente venne a credere, che all'Occidente delle isole di Canaria, & di Capo Verde v'erano molte terre; & ch'era possibile nauigarsi a quelle, & scoprirle. Ma, accioche si vegga, da quanto deboli argomenti ven-

ne a fabricare, o dar luce ad vna si gran machina; & anco per sodisfattione di molti, che ricercano, & desiderano distintamente sapere i motiui, che egli hebbe per venire in cognitione di queste terre, & arrischiarsi a pigliar questa impresa: dirò quì quello, che fra gli scritti suoi sopra questa materia ho trouato.

La principal cagione, che mosse l'Ammiraglio a credere di poter discoprir dette Indie. Cap. VI.

VEnendo adunque a dire le cagioni, che mossero l'Ammiraglio allo scoprimento dell'Indie, dico, che furono tre: cioè fondamenti naturali, auttorità di scrittori, & indicij di nauiganti. &, quanto al primo, che è ragion naturale, dico, che egli considerò, che tutta l'acqua, & la terra dell'vniuerso constituiuano, & formauano vna sfera, che poteua esser da Oriente in Occidente circondata, caminando gli huomini per quella, fin che venissero a star piedi contra piedi gli vni con gli altri in qual si voglia parte, che in opposito si trouasse. Secondariamente presuppose, & per auttorità d'approuati auttori conobbe, che gran parte di questa sfera era stata già nauigata, & che non rimaneua hoggimai, per esser tutta scoperta, & manifesta, saluo quello spatio, che v'era dal fine orien-

tale dell'India, di cui Tolomeo, & Marino hebbero cognitione, fin che, seguendo la via dell'Oriente, tornassero per lo nostro Occidente all'isole de gli Astori, & di Capo Verde, che era la piu occidental terra, che allhora era scoperta. Terzo considerava, che questo detto spatio, che era tra il fine orientale, conosciuto da Marino, & le dette isole di Capo Verde, non poteua essere piu della terza parte del cerchio maggior della sfera: poi che già il detto Marino era arriuato verso l'Oriente per quindici hore, o parti di ventiquattro, che sono nella rotondità dell'vniuerso; & per giungere alle dette isole di Capo Verde mancauano intorno ad otto: percioche ne anco il detto Marino cominciò il suo scoprimento si di verso Ponente. Quarto fece conto, che, se, hauendo Marino scritto in detta sua Cosmografia per quindici hore, o parti della sfera verso l'Oriente, non era ancor giunto al fine della terra orientale; di ragion bisognaua, che cotal fine fosse molto piu innanzi: & per conseguente, quanto più si distendesse verso l'Oriente, tanto venisse ad esser più vicino a dette isole di Capo Verde per lo nostro Occidente: & che, se tale spatio fosse mare, facilmente si potesse in pochi dì nauigare; &, se terra, che piu tosto per lo medesimo Occidente si scoprirebbe; perciochè verrebbe ad esser piu vicina a dette isole. Alla qual ragion s'aggiugne quel, che dice Strabone nel XV *libro*

libro della sua Cosmografia, niuno esser giunto con essercito al fine Orientale dell'India: il quale Ctesia scriue esser tanto grande, quanto tutta l'altra parte dell'Asia; & Onesicrito afferma esser la terza parte della sfera; & Nearco hauer quattro mesi di camin per pianura; senza che Plinio nel XVII capitolo del VI libro racconta, l'India esser la terza parte della terra. Di modo che argomentaua, cotal grandezza esser cagione, che noi fossimo piu vicini alla nostra Spagna per l'Occidente. La quinta consideratione, che facea piu credere, che quello spatio fosse picciolo, era l'opinione d'Alfragano, & de' seguaci suoi, che mette questa rotondità della sfera assai minore, che tutti gli altri auttori, & Cosmografi, non attribuendo ad ogni grado di sfera piu di cinquanta sei miglia, & duo terzi. per la quale opinione voleua egli inferire, che, essendo picciola tutta la sfera, per forza doueua esser picciolo quello spatio della terza parte, che Marino lasciaua per isconosciuto. Et però sarebbe in manco tempo nauigata di quel, che medesimamente inferiua: che, poi che ancora non era stato scoperto il fine orientale dell'India, cotal fine quello sarebbe, che giace appresso di noi per l'Occidente; & che per tal cagione giustamente si potrebbono chiamare Indie le terre, che egli scoprisse. Perche si vede chiaramente, quanto a torto vn Maestro Rodrigo Archidiacono, che fu di Reina in Siuiglia, & alcuni

& alcuni ſeguaci ſuoi, riprendano l'Ammiraglio, dicendo, ch'egli non doueua chiamarle Indie, percioche non ſono Indie: conciofia che l'Ammiraglio non le chiamò Indie, perche elle foſſero ſtate viste, nè ſcoperte da altri, ma perche erano la parte orientale dell'India oltra il Gange; alla qual niun Coſmografo aſſegnò termine, o confine con altra terra, ò prouincia per l'Oriente, ſaluo con l'Oceano: &, per eſſer queſte terre l'orientale incognito dell'India, & perche non hanno nome particolare, gli diede il nome del piu vicino paeſe, chiamandole Indie Occidentali: e tanto maggiormente, percioche egli ſapea, eſſere a tutti noto, quanto ricca, & famoſa foſſe l'India, volle inuitar con quel nome i Re Catolici, dubbioſi della ſua impreſa, dicendo loro, che andaua a ſcoprir le Indie per la via dell'Occidente. Et queſto lo moſſe a deſiderare il partito de' Re di Caſtiglia piu toſto, che quelli di alcun'altro Principe.

La ſeconda cauſa, che moſſe l'Ammiraglio a ſcoprire le Indie. Cap. VII.

IL ſecondo fondamento, che diede animo all'Ammiraglio per detta impreſa, & per cui ragioneuolmente potè chiamare Indie le terre, che egli ſcopriſſe, fu le molte auttorità di perſone dotte, che diſſero, che dal fine occidentale dell'Africa, & della Spagna potrebbe nauigarſi per l'Occidente al

te al fine orientale dell'India; & che non era gran mare quello, che in mezo giaceua, secondo che afferma Aristotele nel fine del secondo libro del Cielo, & del Mondo; oue dice, che dalle Indie si può passare a Caliz in pochi dì. la qual cosa anco Auerroe proua sopra quel luogo. & Seneca nel primo de' Naturali, stimando nulla ciò, che in questo mondo può sapersi, rispetto a quel, che nell'altra vita si acquista, dice, che dalle vltime parti di Spagna fino a gl'Indiani in pochi giorni di alcun vento vn nauiglio potrebbe passare. Et, se, come alcuni vogliono, questo Seneca fece le Tragedie, potremmo dire, che a questo proposito egli disse nel Coro della tragedia di Medea.

—venient annis
Secula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Tiphysq; nouos
Detegat orbes, nec sit terris
Vltima Thule.

Che vuol dire. Ne gli vltimi anni verranno secoli, ne' quali l'Oceano allenterà le legature, & i vincoli delle cose, & si scoprirà vn gran paese; & vn'altro, come Tifi, scoprirà nuoui mondi, & non sarà Tile l'vltima delle terre. Il che hora si ha per molto certo, che si sia adempiuto nella persona dell'Ammiraglio. Et Strabone nel primo libro della sua Cosinografia dice, che l'Oceano circonda

conda tutta la terra: & che all'Oriente bagna l'India, & nell'Occidente la Spagna, & la Mauritania: & che, se la grandezza dell'Atlantico non impedisse, si potrebbe nauigare dall'vno all'altro luogo per vno istesso parallelo. Et il medesimo torna a dire nel secondo libro. Et Plinio nel secondo libro della naturale historia a cap. CXI *ancora dice, che l'Oceano circonda tutta la terra, & che la sua lunghezza dall'Oriente fino al Ponente è dall'India fino a Caliz. Il medesimo al capitolo* XXXI *del* VI *libro, & Solino nel* LXVIII *capitolo delle cose memorabili del mondo dicono, che dall'isole Gorgonee, le quali si crede essere le isole di Capo Verde, v'è la nauigatione di quaranta dì per lo mare Atlantico fin all'isole Esperido, le quali l'Ammiraglio hebbe per certo che fossero queste dell'Indie. Et Marco Polo Vinitiano, & Gioan di Mandauilla ne' suoi itinerarij dicono, che passarono molto piu adentro nell'Oriente di quel, che Tolomeo, & Marino scrissero: i quali auuenga che non parlino del mare Occidentale, per quel nondimeno, che descriuono dell'Oriente, puossi argomentare, che sia vicina detta India all'Africa, & alla Spagna. Et Pietro d'Aliaco nel trattato De imagine mundi al capitolo* VIII *De quantitate terræ habitabilis, & Giulio Capitolino de Locis habitabilibus, & in molti altri trattati dicono, che l'India, & la Spagna sono vicine per l'Occidente. Et nel* XIX *capitolo*

della

della ſua Coſmografia dice queſte parole: Secondo i filoſofi, & Plinio l'Oceano, che ſi diſtende tra il fine della Spagna, & dell'Africa occidentali, & fra il principio dell'India verſo Oriente, non è molto largo interuallo; & ſi ha per molto certo, che vi ſi poſſa in pochi dì nauigare con vento proſpero. Et però il principio dell'India per l'Oriente non può diſtar molto dal fin dell'Africa per l'Occidente. La quale auttorità, & altre ſimili di queſto auttore furono quelle, che piu l'Ammiraglio moſſero a credere, che foſſe vera la ſua imaginatione: come che vn Maeſtro Paolo fiſico di Maeſtro Domenico Fiorentino, contemporaneo dell'iſteſſo Ammiraglio, foſſe cagione in gran parte, ch'egli cou piu animo imprendeſſe queſto viaggio. Percioche, eſſendo detto Maeſtro Paolo amico d'vn Fernando Martinez, Canonico di Lisbona, & ſcriuendoſi lettere l'vno all'altro ſopra la nauigatione, che al paeſe di Guinea ſi faceua, in tempo del Re Don Alfonſo di Portogallo, & ſopra quella, che ſi potea fare nelle parti dell'Occidente, venne ciò a notitia dell'Ammiraglio, curioſiſſimo di queſte coſe: & toſto col mezo d'vn Lorenzo Girardi Fiorentino, che era in Lisbona, ſcriſſe ſopra ciò al detto Maeſtro Paolo, & gli mandò vna picciola sfera, ſcoprendogli il ſuo intento. A cui Maeſtro Paolo mandò lo riſpoſta in Latino, la quale tradotta in volgare diceua coſi.

Le lettere

Le lettere di Paolo Fisico Fiorentino all'Ammiraglio sopra lo scoprimento dell'Indie. Cap. VIII.

A Christoforo Colombo Paolo Fisico salute. Io veggo il nobile, & gran desiderio tuo di voler passar là, doue nascono le specierie. onde per risposta d'vna tua lettera ti mando la copia d'vn'altra lettera, che alquanti giorni fa io scrissi ad vn mio amico, domestico del sereniss. Rè di Portogallo, auanti le guerre di Castiglia, in risposta d'vn'altra, che per commissione di sua Altezza egli mi scrisse sopra detto caso: & ti mando vn'altra carta nauigatoria, simile a quella, ch'io mandai a lui, per la qual resteran sodisfatte le tue dimande. La copia di quella mia lettera è questa.

A FERNANDO *Martinez Canonico di Lisbona Paolo Fisico salute. Molto mi piacque intendere la domestichezza, che tu hai col tuo Serenissimo, & Magnificentiss. Rè. &, quantunque molte altre volte io habbia ragionato del breuissimo camino, che è di quà all'Indie, doue nascono le specierie, per la via del mare, il quale io tengo piu breue di quel, che voi fate per Guinea, tu mi dici, che sua Altezza vorrebbe hora da me alcuna dichiaratione, o dimostratione, acciochе s'intenda, & si possa prendere detto camino. La onde, come ch'io sappia di poter ciò mostrarle con la sfera in mano,*

mano, & farle veder, come ſta il mondo; nondimeno ho deliberato per piu facilità, & per maggiore intelligenza dimoſtrar detto camiuo per vna carta, ſimile a quelle, che ſi fanno per nauigare. & coſi la mando a ſua Maeſtà, fatta, & diſegnata di mia mano: nella quale è dipinto tutto il fine del Ponente, pigliando da Irlanda all' Auſtro inſino al fin di Guinea con tutte le Iſole, che in tutto queſto camino giacciono; per fronte alle quali dritto per Ponente giace dipinto il principio dell' Indie con le Iſole, & luoghi, doue potete andare: & quanto dal Polo Artico vi potete diſcoſtare per la linea Equinottiale, & per quanto ſpatio; cioè in quante leghe potete giungere a quei luoghi fertiliſſimi d'ogni ſorte di ſpecieria, & di gemme, & pietre pretioſe. Et non habbiate a marauiglia, ſe io chiamo Ponente il paeſe, oue naſce la ſpecieria, la qual communemente diceſi che naſce in Leuante: perciochè coloro, che nauigheranno al Ponente, ſempre troueranno detti luoghi in Ponente; et quelli, che anderanno per terra al Leuante, ſempre troueranno detti luoghi in Leuante. Le linee dritte, che giacciono al lungo in detta carta, dimoſtrano la diſtanza, che è dal Ponente al Leuante: le altre, che ſono per obliquo, dimoſtrano la diſtanza, che è dalla Tramontana al Mezogiorno. Ancora io dipinſi in detta carta molti luoghi nelle parti dell' Indìa, doue ſi potrebbe andare, auuenendo alcun caſo di

ſo di

ſo di fortuna, o di venti contrarij, o qualunque altro caſo, che non ſi aſpettaſſe, che doueſſe auuenire. Et appreſſo, per darui piena informatione di tutti quei luoghi, i quali deſiderate molto conoſcere, ſappiate, che in tutte quelle iſole non habitano, ne pratticano altri, che mercatanti; auuertendoui, quiui eſſere coſi gran quantità di naui, e di marinari con mercatantie, come in ogni altra parte del mondo, ſpecialmente in vn porto nobiliſſimo, chiamato Zaiton, doue caricano, & diſcaricano ogni anno cento naui groſſe di pepe, oltre alle molte altre naui, che caricano altre ſpecierie. Queſto paeſe è popolatiſſimo, & ſono molte prouincie, & molti regni, & città ſenza numero ſotto il dominio di vn Principe chiamato il Gran Cane, il qual nome vuol dire Re de' Re, la reſidenza del quale la maggior parte del tempo è nella prouincia del Cataio. I ſuoi anteceſſori deſiderarono molto hauer prattica, & amicitia con Chriſtiani, & già dugento anni mandarono Ambaſciatori al ſommo Pontefice, ſupplicandolo, che gli mandaſſe molti ſauij, & dottori, che gl'inſegnaſſero la noſtra fede. ma per gl'impedimenti, c'hebbero detti Ambaſciatori, tornarono a dietro ſenza arriuare a Roma. Et ancora a Papa Eugenio IIII venne vno Ambaſciatore, il quale gli raccontò la grande amicitia, che quei Principi, & i loro popoli hanno

Grã Cã, cioè Re de' Re.

co' Christiani: & io parlai lungamente con lui di molte cose, & delle grandezze delle fabriche regali, & della grossezza de' fiumi in larghezza, & in lunghezza. & ei mi disse molte cose marauigliose della moltitudine delle città, & luoghi, che son fondati nelle riue loro: & che solamente in vn fiume si trouano dugento città edificate con ponti di pietre di marmo, molto larghi, & lunghi adornati di molte colonne. Questo paese è degno tanto, quanto ogni altro, che si habbia trouato; & non solamente vi si può trouar grandissimo guadagno, & molte cose ricche; ma ancora oro, & argento, & pietre pretiose, & di ogni sorte di specieria in grande quantità, della quale mai non si porta in queste nostre parti. Et è il vero, che molti huomini dotti, Filosofi, & Astrologi, & altri grandi sauij in tutte le arti, & di grande ingegno gouernano quella gran prouincia, & ordinano le battaglie. Dalla città di Lisbona per dritto verso Ponente sono in detta carta ventisei spatij, ciascun de' quali contien dugento, & cinquanta miglia, fino alla nobilissima, & gran città di Quisai, la quale gira cento miglia, che sono trentacinque leghe; oue sono dieci ponti di pietra di marmoro. Il nome di questa città significa Città del cielo, della qual si narrano cose marauigliose intorno alla grandezza de gl'ingegni, & fabriche, & rendite. Questo spatio è

quasi la terza parte della sfera. Giace questa città nella prouincia di Mango, vicina alla prouincia del Cataio, nella quale sta la maggior parte del tempo il Re. Et dall'Isola di Antilia, che voi chiamate di Sette città, della quale hauete notitia, fino alla nobilissima isola di Cipango sono dieci spatij, che fanno due mila & cinquecento miglia, cioè dugento, & venticinque leghe: la quale Isola è fertilissima d'oro, di perle, & di pietre pretiose. Et sappiate, che con piastre d'oro fino coprono i tempij, & le case regali. Di modo che, per non esser conosciuto il camino, tutte queste cose si ritrouano nascoste, & coperte; & ad essa si può andar sicuramente. Molte altre cose si potrebbono dire; ma, come io vi ho già detto à bocca, & voi sete prudente, & di buon giudicio, mi rendo certo, che non vi resta cosa alcuna da intendere: & però non sarò piu lungo. Et questo sia per sodisfattione delle vostre richieste, quanto la breuità del tempo, & le mie occupationi mi hanno concesso. Et così io resto prontissimo à sodisfare, & seruir sua altezza compiutamente in tutto quello, che mi commanderà. Da Fiorenza, a' XXV Giugno, dell'anno MCCCCLXXIIII. Et dopò questa lettera tornò vn'altra volta à scriuere all'Ammiraglio nella forma seguente.

A CHRISTOFORO COLOMBO *Paolo fisico salute. Io ho riceuuto le tue lettere con le cose, che mi mandasti, le quali io hebbi per gran fauore: & estimai il tuo desiderio nobile, & grande, bramando tu di nauigar dal Leuante al Ponente, come per la carta, ch'io ti mandai, si dimostra; la quale si dimostrerà meglio in forma di sfera rotonda. Mi piace molto, che ella sia bene intesa, & che detto viaggio non sol sia possibile, ma vero, & certo, & di honore, & guadagno inestimabile, & di grandissima fama appresso tutti i Christiani. Voi non lo potete conoscere perfettamente, se non con la esperientia, ò con la prattica, come io l'ho hauuta copiosissimamente, & con buona, & vera informatione di huomini illustri, & di gran sapere, che son venuti di detti luoghi in questa corte di Roma; & di altri mercatanti, che hanno traficato lungo tempo in quelle parti, persone di grande auttorità. Di modo che, quando si farà detto viaggio, sarà in Regni potenti, & in città, & prouincie nobilissime, ricchissime, & di ogni sorte di cose, a noi molto necessarie, abondanti; cio è di ogni qualità di specierie in gran somma, & di gioie in gran copia. Ciò sarà caro etiandio a quei Re, & Principi, che sono desiderosissimi di pratticare, & con trattar con Christiani di questi nostri paesi, si per esser parte di lor Christiani, & si ancora per*

hauer

hauer lingua, & prattica con gli huomini ſauij, & d'ingegno di queſti luoghi, così nella religione, come in tutte le altre ſcientie, per la gran fama de gl'Imperij, & reggimenti, che hanno di queſte parti. Per le quali coſe, & per molte altre, che ſi potrebbono dire, non mi marauiglio, che tu, che ſei di gran cuore, & tutta la natione Portogheſe, la quale ha hauuto ſempre huomini ſegnalati in tutte le impreſe, ſij col cuore acceſo, & in gran deſiderio di eſſeguir detto viaggio. Queſta lettera, come io ho detto, infiammò aſſai più l'Ammiraglio al ſuo ſcoprimento, quantunque chi glie la mandò foſſe in errore, credendo, che le prime terre, che ſi trouaſſero, doueſſero eſſere il Cataio, & l'Imperio del Gran Can, con le altre coſe, che egli racconta: poi che, ſi come la eſperientia ci ha dimoſtrato, è molto maggior diſtanza dalla noſtra India fin là di quella che è di quà a quei paeſi.

La terza cagione, & indicio, che in alcuna maniera incitò l'Ammiraglio à ſcoprir l'Indie. Cap. IX.

LA terza, & vltima cagione, che moſſe lo Ammiraglio allo ſcoprimento delle Indie, fu la ſperanza, che egli haueua di poter trouar, prima che arriuaſſe a quelle, alcuna Iſola, ò terra di

grande vtilità, dalla quale poteſſe poi ſeguire il ſuo principale intento. Confermaua cotal ſua ſperanza l'auttorità di molti huomini ſauij, & filoſofi, i quali haueuano per coſa certa, la maggior parte di queſta sfera di acqua, & di terra eſſer ſecca; ciò è eſſer maggior lo ſpatio, & la ſuperficie della terra, che dell'aqua. Il che eſſendo così, argomētaua, che dal fine della Spagna inſino a' termini dell'India, allhor conoſciuti, ci foſſero molte altre Iſole, e terre, come poi la eſperientia ne ha dimoſtrato. A che preſtaua piu facilmente credenza, ſpinto da molte fauole, & nouelle, ch'ei ſentia narrare a diuerſe perſone, & marinari, i quali traficauano l'Iſole, & i mari occidentali de gli Aſtori, & della Madera. I quali indicij percioche faceuano alquanto a ſuo propoſito, non laſciaua egli di metterliſi in memoria. Però io non laſcierò di riferirli, per ſodisfare a coloro, che ſi dilettano di ſimiglianti curioſità. La onde fa miſtier, che ſi ſappia, che vn Piloto del Re di Portogallo, chiamato Martin Vicenzo, gli diſſe, che, ritrouandoſi egli vna volta quattrocento, & cinquanta leghe verſo Ponente dal capo di S. Vicenzo, trouò, & pigliò in mare vn pezzo di legname, ingegnoſamente lauorato, ma non con ferro: dalla qual coſa, & dall'hauer per molti di ſoffiato venti da Ponente, conobbe, che detto legno veniua da alcune Iſole, ch'iui

le, ch'iui verſo l'Occidente foſſero. Et appreſſo vn Pietro Correa, maritato con vna ſorella della moglie dello ſteſſo Ammiraglio, gli diſſe, nell'Iſola di Porto Santo hauer veduto vn'altro legno, venutoui con gli ſteſſi venti, ben lauorato, come il ſopradetto: & che medeſimamente v'erano recate canne così groſſe, che dall'vn nodo all'altro conteneuano noue caraffe di vino. Il che dice che affermaua etiandio lo ſteſſo Re di Portogallo, ragionando con lui di queſte coſe; & che gli furono moſtrate: &, non eſſendo luoghi nelle noſtre parti, doue naſcano cotai canne, hauer per certo, che i venti le haueuano portate da alcune Iſole vicine, ò almeno dall'India: perciochе Tolomeo nel primo libro della ſua Coſmografia al capitolo XVII *dice, che nelle parti orientali delle Indie ſono di queſte canne; & medeſimamente alcuni delle Iſole de gli Aſtori gli diceuano, che, ſoffiando molto tempo i Ponenti, il mar gittaua alcuni Pini in quelle Iſole, ſpecialmente nella Gratioſa, & nel Fagial, oue ſi ſa che non ſono, ne in tutte quelle parti, di coſi fatti arbori: & che altresì nell'Iſola de Fiori, la quale è vna delle Iſole de gli Aſtori, il mare gittò al lito duo corpi d'huomini morti, di faccia molto larga, & di aſpetto diuerſo da' Chriſtiani: & nel Capo della Verga, & per quel paeſe diceſi che furono vedute vna volta alcune Alma-*

die, ò barche con capanne, le quali credesi che, trauersando elle da vna Isola all'altra, fossero dalla forza de i tempi distolte dal lor camino. Ne solamente allhora vi erano cosi fatti indicij, i quali appareano ragioneuoli in alcun modo; ma non mancaua appresso chi gli dicesse, hauer vedute alcune Isole, tra' quali fu vno Antonio Leme, maritato nell'Isola della Madera, il qual gli disse, che, hauendo vna fiata corso con vna sua Carauella buon pezzo verso Ponente, haueua veduto tre Isole. A costoro egli non daua fede, percioche dalle sue parole, & relationi conosceua, che non haueano ancor nauigato per cẽto leghe verso Ponente, & che erano stati ingannati da certi scogli, credendo, che fossero Isole; ò che per auuentura erano di quelle cuore, che van sopra l'acqua, dette da' marinari Aguade, delle quali anco Plinio fa mentione al capitolo XCVII *del* II *libro della naturale sua historia, dicendo, che nelle parti settentrionali il mare scopriua alcune terre, nelle quali sono arbori di molto grosse radici, le quai terre son portate insieme cõ tronconi, quasi come Zattare, ò Isole, sopra l'acqua. Delle quali Isole cosi fatte volendo Seneca render la ragion naturale, dice nel terzo libro de' naturali, esserci proprietà di pietre tanto spungose, & leggiere, che le Isole, che di quelle nel-'India si fanno, vanno sopra l'acqua nuotando.*

Di modo

Di modo che, quantunque fosse vero, che detto Antonio Leme hauesse veduto alcuna Isola, pareua all'Ammiraglio, che non poteua essere altra, che alcuna delle sopradette: come si presume che fossero quelle, che si dicono di San Brandan; doue si racconta essere state vedute molte marauiglie. Fassi mentione ancora di altri, che giacciono molto sotto al settentrione. Ci sono parimente altre Isole per quei contorni, che sempre ardono. Et Iuuentio Fortunato narra, farsi mentione di due altre Isole, volte all'Occidente, & più Australi, che le Isole di Capo verde; le quali vanno sopra l'acqua nuotando. Per queste, & per altre simili potrebbe esser che molta gente delle Isole del ferro, & della Gomera, & de gli Astori si mouesse ad affermare, che ogni anno vedeuano alcune Isole dalla parte verso Ponente. il che haueuano per cosa certissima, & molte persone honorate giurauano, ciò essere il vero. Dice etiandio, che l'anno 1484 venne in Portogallo vn dell'Isola della Madera a chiedere al Re vna Carauella per andare a scoprir certo paese, il qual giuraua che vedeua ogni anno, & sempre di vno stesso modo, conformãdosi con gli altri, che diceuano hauerlo veduto dalle Isole de gli Astori. Per li quali indicij nelle carte, & Mappamondi, che anticamente si faceuano, metteuano alcune Isole per quelli contorni, & specialmente

mente perche Arist.nel lib.delle cose naturali marauigliose afferma,che si diceua,alcuni mercatanti Cartaginesi hauer nauigato per lo mare Atlantico in vn' Isola fertilissima ; come più oltre diremo più copiosamente, la quale Isola alcuni Portoghesi metteuano nelle lor carte col nome di Antila : benche non si conformasse nel sito con Aristotele. niun però la metteua più di dugento leghe in circa verso Occidente dirimpetto alle Canarie, & all'Isola de gli Astori, la quale han per cosa certa che sia l'Isola delle Sette città, popolata da Portoghesi nel tempo, che al Re Don Roderico la Spagna fu tolta da' Mori, cioè l'anno 714 dal nascimento di Christo. Nel qual tempo dicono che s'imbarcarono sette vescoui, & con la lor gente, & nauigli andarono a questa Isola, doue ciascun di loro fabricò vna città ; &, acciochè i suoi non pensassero più al ritorno di Spagna, abruciarono i nauigli, & tutte le sarte, & le altre cose,al nauigar necessarie. Ragionando poi certi Portoghesi intorno a quest'Isola, v'hauea chi affermaua essere andati ad essa molti Portoghesi, li quali mai non seppero tornare indietro. Specialmente dicono, che, viuendo l'infante Don Enrico di Portogallo, scorse in quest'Isola Antilia vn nauiglio dal porto di Portogallo per fortuna ; &, dismontata la gente in terra, furono da quei dell'Isola menati al tempio, per veder, s'erano

no Christiani, & se osseruauano le ceremonie Romane. &, veduto, che le osseruauano, li pregarono a non partire, fin che venisse il lor Signor, che era fuori, il quale gli haurebbe molto accarezzati, & fatti loro di molti doni: a cui tosto ciò farebbono intendere. Ma il padrone, & i marinari temerono d'esser ritenuti, dubitando, che quella gente non volesse esser conosciuta, & perciò gli abruciasse il nauiglio. & così partirono alla volta di Portogallo, con speranza d'esser premiati per ciò dall'Infante. Il quale li riprese seueramente, & gli cōmandò, che tosto vi ritornassero. ma il padrone per paura se ne fuggì col nauiglio, & con la gente fuori di Portogallo. Et dicesi, che mentre nella detta Isola i marinari erano in Chiesa, i fanti del nauiglio raccolsero dell'arena per la cucina, il terzo della quale trouarono esser tutto oro fino. Andò ancora a cercar quest'Isola vn certo Diego da Tiene, il cui Piloto, chiamato Pietro di Velasco, natiuo di Palos di Mogher in Portogallo, disse all'Ammiraglio in Santa Maria della Rabida, ch'essi partirono dal Fagial, & nauigarono più di cento e cinquanta leghe per Libecchio, & nel tornare indietro scoprirono l'Isola de' Fiori, alla quale furono guidati da molti vccelli, che vedeuano andare à quella volta, perche, essendo tali vccelli terrestri, & non marini, fu da lor giudicato, che non

pote-

poteuano andare à riposarsi, se non ad alcuna terra. & poi caminarono tanto por Nordeste, che presero il capo di Chiara in Irlanda per Loeste: nel qual paraggio trouarono grandissimi venti Ponenti, & il mar non turbarsi. Il che stimauano potere auuenire per alcuna terra, che li coprisse di verso Occidente. Ma, percioche era già entrato il mese d'Agosto, non volsero tornarsi all'Isola per paura del verno. Ciò fu più di quaranta anni auanti, che si scoprissero le nostre Indie. Ciò gli era confermato dalla relatione, fattagli da vn marinaro guercio nel porto di Santa Maria, il quale dissegli, che in vn suo viaggio, fatto in Irlanda, vide detta terra, che allhor pensaua essere parte di Tartaria, che volgeua per l'Occidente, la qual doueua essere quella, c'hor chiamiamo terra di Bacalaos: & che per li cattiui temporali accostar non vi si poterono. Con la qual cosa dice che si conformaua vn Pietro di Velasco Galego, il quale gli affermò nella città di Murcia in Castiglia, che, facendo egli quel camino d'Irlanda, s'auuicinarono tanto al Noroeste, che videro terra di verso l'Occidente d'Irlanda: laqual terra egli crede esser quella, che vn Femaldolmos tentò di scoprir nel modo, che qui narrerò fedelmente, si come ho trouato ne gli scritti del padre mio; accioche si sappia, come da picciol cosa vengono alcuni a far fondamento d'vn'altra

tra

tra maggiore. Consaluo adunque di Ouiedo racconta nella sua historia delle Indie, che l'Ammiraglio hebbe vna lettera, nella quale trouò descritte le Indie da vno, che le haueua prima scoperte. Ilche non fu, ne auuenne se non nel modo seguente. Un Portoghese, chiamato Vicenzo Dias, cittadino di Tauira, venendo di Guinea alla sopradetta Isola Terza, hauendo già passata l'Isola della Madera, la qual lasciò a Leuante, vide, ò s'imaginò di vedere vn'Isola, la quale hebbe per certo che veramente fosse terra. Giunto poi alla detta Isola Terza, disse ciò a vn mercatantr Genouese, chiamato Luca di Cazzana, che era molto ricco, & suo amico, persuadendolo a volere armare qualche nauiglio per la conquista di quella. Il che egli contentò di fare, & ottenne dal Re di Portogallo di poterlo fare. Scrisse adunque a Francesco di Cazzana suo fratello, ilquale habitaua in Siuiglia, che con ogni prestezza armasse vna naue al sopradetto Piloto. Ma, facendosi beffa il detto Francesco di cotale impresa, Luca di Cazzana armò in detta Isola Terza; & quel Piloto andò tre o quattro volte a cercar la detta Isola, allontanandosi per 120, fino a 130 leghe, ma faticò indarno, percioche mai non trouò terra. Ne per ciò egli, ne il suo compagno cessarono dall'impresa fino alla morte, hauendo sempre speranza di ritrouarla. Et mi fu detto,

to, & affermato dal fratel ſuo ſopradetto, hauer conoſciuti due figliuoli del Capitano, il qual diſcoprì la detta Iſola Terza, chiamati Michele, e Gaſparo Cortereale, i quali in diuerſi tempi andarono per iſcoprir quella terra, & finalmente l'anno 1502 perirono nell'impreſa, l'vno dopo l'altro, ſenza che ſi ſapeſſe doue, ne come: & eſſer ciò coſa nota a molti.

Si dimoſtra eſſer falſo, che gli Spagnuoli haueſſero anticamente il Dominio dell' Indie, ſecondo che Conſaluo d'Ouiedo ſi sforza di prouar nelle ſue hiſtorie. Cap. x.

SE quel, c'habbiamo detto di ſopra di tante Iſole, & terre, imaginate da perſone, che furono quaſi a' noſtri di, conſta eſſer fauola, & vanità; quanto più ſi deurà ſtimar falſo quello, che Conſaluo Fernandez di Ouiedo nel terzo Capitolo della ſua naturale hiſtoria delle Indie s'imagina? a cui par con certo ſuo inſogno, ch'ei recita, hauer pienamente prouato, che gia fu vn'altro auttore di queſta nauigatione dell'Occidente, & che gli Spagnuoli hebbero il Dominio di quelle terre: adducendo per proua del ſuo propoſito quel, che Ariſtotele diſſe dell'Iſola di Atlante, & Seboſo delle Eſperide. Il che egli aſſeriſce, ſecondo il giudi-

giudicio di alcuni, i cui ſcritti habbiamo ben peſati, & eſſaminati, coſi ſenza ragione, & fondamento, che io haurei paſſato in ſilentio il diſcorſo di ciò, per non riprendere alcuno, ne eſſer faſtidioſo a' lettori, s'io non haueſſi conſiderato, che alcuni, per ſcemar l'honore, & la gloria dell'Ammiraglio, fanno grande ſtima, & capitale di cotai fantaſie: & appreſſo, acciò che, nel voler dimoſtrar con ogni verità tutti gli indicij, & le auttorità, che moſſero l'Ammiraglio à far queſta impreſa, non paia, ch'io non ſodisfaccia a quel, di che ſon debitore, laſciando viua cotal bugia, la quale io ſo eſſer falſiſſima. La onde, per manifeſtar meglio il ſuo errore, voglio prima recitar quel, che Ariſtotele per relatione di vn fra Teofilo de Ferrariis intorno a ciò dice, il quale fra Teofilo tra le propoſitioni di Ariſtotele, ch'ei raccolſe, mette in vn libro, intitolato de Admirandis in natura auditis, vn capitolo, che contiene quel, che ſegue. Più oltre delle Colonne di Hercole diceſi che nel mare Atlantico fu anticamente trouata vn'Iſola da alcuni mercatanti Cartagineſi, la qual giamai per l'adietro non era ſtata habitata, ſe non da animali bruti. Era queſta tutta ſelua, & piena d'arbori con molti fiumi atti ad eſſer nauigati, & abondantiſſima di tutte le coſe, che ſuol produr la natura; quantunque foſſe remota dalla terra ferma per molti giorni di naui-

nauigatione. Et auuenne, che, giunti ad essa alcuni mercatanti Cartaginesi, vedutala buona terra, cosi nella grassezza, come nella temperanza dell'aere, cominciarono ad habitarla. Ma, sdegnato poscia per ciò il Senato Cartaginese, commandò tosto per decreto publico, che d'indi in poi sotto pena di morte non andasse alcuno à detta Isola; & quelli, che prima v'erano andati, fossero vccisi: acciochе la fama di essa non passasse ad altre nationi, & ne prendesse il possesso alcuno più forte Imperio; onde ella diuenisse quasi contraria, & nimica alla lor libertà. Hora, che io ho posta fedelmente questa auttorità, voglio dire le ragioni, che mi mouono a dir, che l'Ouiedo non ha giusta causa d'affermare, questa Isola esser la Spagnuola, ò la Cuba, si come egli asserisce. Prima perciochе, non intendendo esso Consaluo Fernandez d'Ouiedo la lingua Latina, di necessità si appigliò alla dichiaratione, che di detta auttorità alcuno gli fece: il quale, per quãto si vede, non doueà saper troppo ben trapportare di vna lingua nell'altra, poi che mutò, & alterò il testo Latino in molte cose, che forse ingannarono detto Ouiedo; & lo mossero à credere, che questa auttorità parlasse di alcun'Isola delle Indie: perciochе nel testo Latino non si legge, che quei tali vscissero dallo stretto di Gibraltar, come Ouiedo narra, ne men che l'Isola fosse gran-

de,

de, ne grandi i suoi alberi; ma che era vn'Isola di molti alberi: ne vi si legge, che i fiumi fossero marauigliosi, ne parla di sua grassezza, ne dice, che ella fosse remota dall'Africa, più che dall'Europa: ma assolutamente dice, che era remota dalla terra ferma. ne dice, che vi si fabricassero terre, percioche poche terre poteuano fabricare i mercanti, che in essa per sorte fossero capitati: ne dice, che fosse la sua fama grande: ma che si dubitauano, che la sua fama andasse in altre nationi. Di modo che, essendo nello interprete, che gli espose detta auttorità, tanta ignoranza, quindi auuenne, che l'Ouiedo altra cosa imaginò, fuor che quella, che era in effetto. Et, se egli volesse dire, che nel testo di Aristotele si legge altrimenti, & quel, che'l frate dice, esser quasi il compendio di quel, che scrisse Aristotele; io gli addimanderò, chi l'hà fatto giudice, per dar tanti regni à chi gli piace, & torre il suo honore à chi così ben l'acquistò: & che non douea contentarsi di leggere tale auttorità rapportata nello squarciafoglio del frate; ma douea vederla nello istesso fonte, & nelle opere Aristotele. Oltre che appresso gli fu fatta mala relatione in questo caso; percioche, quantunque Teofilo in tutti gli altri libri suoi segua Aristotele, mettendo la somma, ò sostanza di quel, che dice: in questo libro De admirandis non fe-

ce così; affermando nel principio egli stesso, che non abbreuia Aristotele in detto suo libro, secondo che ne gli altri ha fatto, ma ch'ei vi mette tutto il testo a parola a parola, & però non può dirsi, che fosse o più, o meno in Aristotele di quel, ch'egli lasciò scritto. A che si aggiugne, che Antonio Beccaria Veronese, ilquale interpretò questo libro di Greco in Latino, della quale tradottione si valse Teofilo, non lo tradusse così fedelmente, che non vi mettesse più di quattro cose diuersamente dal testo Greco: sì come apparerà a ciascun, che vi ponga mente.

Secondariamente dico, che, quantunque Aristotele hauesse ciò scritto, come Teofilo recita, esso però Aristotele non adduce auttore; ma come cosa senza fondamento dice Fertur. Il che significa, ch'egli scriue quello, che narra di questa Isola, come cosa dubbiosa, & senza fondamento. Scriue etiandio di cosa auuenuta non già poco, ma già lungo tempo, dicendo, Narrasi, che anticamente si trouò vn'Isola: & però si potrebbe dire, come dice il prouerbio, che à Lunghe vie lunghe bugie. Il qual prouerbio allhora è piu vero, quando in quel, che si narra, sono delle circonstanze, che meno si accostano alla ragione, sì come in ciò si discerne, mentre dicesi, che questa Isola era molto abondante di tutte le cose, ma che sempre era stata disbabitata. Il che non si

comporta

comporta, nè è verisimile; percioche l'abondanza nelle terre non procede, se non dalla coltiuatione de gli habitanti: & doue non si habita non solo non nasce cosa alcuna da se, ma ancor le cose domestiche diuengono seluatiche, & sterili. Ne meno è verisimile, che a' Cartaginesi dispiacesse, che la loro gente hauesse trouato vna tale Isola, & che vccidessero gli scopritori: percioche, se ella era tanto discosta da Carthagine, come le Indie sono, in van si temea, che quelli, ch'iui habitassero, venissero a conquistar Cartagine; se già, si come l'Ouiedo afferma, che gli Spagnuoli posse dettero in altro tempo quelle Isole, non volesse egli ancora affermare, che i Cartaginesi erano profeti, & che hora si adempì il timore, & la Profetia loro, prendendo Cesare Tunigi, ò Cartagine co' denari, che dalle Indie furono portati. Il che io son sicuro ch'egli haurebbe detto, per mettersi piu in gratia, & conseguir più fauori, di quelli, ch'egli conseguì, per dir di somiglianti nouelle: ma lo impedì l'hauer già publicato il suo libro. Di modo che ciascun giudicioso comprende esser fauola il dire, che mai non si seppe di quell'Isola, per hauerne i Cartaginesi abandonato il dominio, & la nauigatione, per paura, che altri glie la togliessero, & venissero poi a trauagliar la libertà loro: poi che maggior paura di ciò douea lor recar la Sicilia, ò la Sardegna, che gia-

ceano due giornate di mare lontane dalla loro città; che la Spagnuola, tra la quale e loro era il terzo del mondo. Et, se si dicesse, che dubitauano forse, che le ricchezze della terra potessero far potenti i loro nemici, da che a loro poi ritornasse alcun danno; dico, che più tosto haueuano cagion di sperare, essendo essi patroni di cotali ricchezze, di poter resistere, & soggiogar chi volessero; & che se lasciauano deserta quell'Isola, haurebbono lasciato in poter d'altrui lo scoprirla, onde risultasse ad essi l'istesso danno, che sospettauano. Et però doueano piu tosto fortificarla, & custodir la sua nauigatione; si come noi sappiam ch'essi altre volte fecero in simile caso: percioche, hauendo trouate l'Isole, che allhor chiamauano Casiteridi, & hora noi chiamiam de gli Astori, tennero la loro nauigatione molto tempo secreta per cagion dello stagno, che da quello traggeuano, si come recita Strabone nel fine del terzo libro della sua Cosmografia. La onde, quando fosse vero, che Aristotele hauesse questa fauola scritta, si potrebbe dir, ch'egli hauesse inteso quel, che disse, della nauigatione nelle Isole de gli Astori. Il che per falsa intelligenza, & per la grande antichità, ò per l'affettione, che accieca gli huomini, hora l'Ouiedo argomenta, che si debba intendere delle Indie, le quali hora possediamo, e non delle dette Isole de gli Astori,

ò d'alcuna

ò d'alcuna di quelle. Et, se mi replicassero ciò non poter essere, perciochè Strabone non dice essere stati quelli Cartaginesi, i quali possedettero le dette Isole de gli Astori, ma Fenici; & che traficauano verso Caliz: dico, che, per esser venuti i Cartaginesi di Fenicia con Didone Reina loro, essa, & essi erano chiamati Fenici in quel tempo, come hora si chiamano Spagnuoli i Christiani, che nascono, & habitano nelle istesse Indie. Et, se tornassero a replicare, che l'auttorità d'Aristotele, nominãdo quest'Isola, dice, che contenea molti fiumi, molto atti alla nauigatione, i quali non sono nelle Isole de gli Astori, ma bene in Cuba, & nella Spagnuola: rispondo, che, se vogliamo riguardare a questo, aggiungono, che in lei erano molti animali bruti, i quali non ha la Cuba, ne la Spagnuola. & puote ben'essere, che in vna cosa tanto antica si fosse errato nel riferir cotal particolarità, si come nella maggior parte di queste lunghissime antichità incerte suole auuenire. Ecco che ne la Cuba, ne la Spagnuola non hanno fiumi atti ad esser nauigati, come l'auttorità dice; e in alcuno de' maggiori fiumi di queste Isole può entrar qualche nauiglio, ma non già nauigare per essi cosi commodamente, come l'auttorità specifica. Senza che, come già dicemmo, quantunque l'auttorità fosse d'Aristotele, potrebbe essersi corrotta la parola, & essere stato

ſcritto nauigandum in luogo di potandum: il che più ſi conuenia a quel, ch'ei trattaua; lodandola coſi di copia d'acque per bere, come di fertilittà di frutti per mangiare. Et ciò ben ſi potrebbe verificar di alcuna di queſte altre de gli Aſtori, & con più ragione; poi che ne la Cuba, ne la Spagnuola non giacciono in ſito, ne in parte, oue i Cartagineſi ò per vicinità, ò per diſgratia doueſſero eſſer portati. concioſia che, ſe a coloro, che con queſto ſol fine ſi miſero a cercar d'eſſe con l'Ammiraglio, tanto parue lunga la ſtrada, che voleano al tutto tornarſi a dietro: quanto più ſarebbe paruta lunga a coloro, i quali non haueuano intentione di far ſi lungo viaggio, & che, quallhora il tempo lo haueſſe lor conceduto, haueuano a ritornar verſo il lor paeſe? Ne ſi vede fortuna, che duri tanto, che porti vna naue da Caliz alla Spagnuola per forza di temporale. Ne meno è veriſimile, che, perche erano mercatanti, haueſſero penſiero, ne volontà di allontanarſi dalla Spagna, ò da Cartagine più di quel, che il tempo gli aſtringeſſe; ſpecialmente allhora che non ſi faceuano, ne s'imprendeuano le nauigationi con la facilità, che hor ſi fa. Per lo che molto picciola nauigatione pareua in quei tempi grande, come veggiamo per quel, che ſi legge del viaggio, che fece Giaſone di Grecia in Colchi, & per quel di Vliſſe nel Mediterraneo:

ne' quali

ne' quali si consumarono tanti anni, & furono perciò così nominati, che i piu eccellenti Poeti n'hanno cantato per poca esperienza, che allhora haueano del mare: fin che già poco all'età nostra è stata tanto migliorata, che v'ha hauuto di quelli, c'hanno hauuto ardire di circōdare il mondo, contra quel che si solea dir per prouerbio, Chi va al Capo di Non, ò tornerà, ò non; il qual Capo è vn promontorio in Barbaria, non molto discosto dalle Canarie. Oltra che egli è manifesto errore il pensare, che potesse esser Cuba, ò la Spagnuola quell'Isola, doue quei mercatanti furono dalla tempesta portati: poi che si sa, che con tutta la notitia, la quale hora se ne ha, è quasi impossibile accostaruisi senza vrtar prima in molte altre Isole, che le circondano d'ogni parte. Ma, quando pur volessero dire, che quella terra, od Isola non era alcuna dell'Isole de gli Astori, secondo che di sopra dicemmo; si potrebbe maritare vna menzogna con vn'altra, dicendo, quella terra essere stata quell'Isola, di cui Seneca nel VI *de' Naturali fa mentione, oue narra, che Tucidide disse, che ne' tempi della guerra della Morea vn'Isola, chiamata Atlantica, tutta, ò per la maggior parte si sommerse; della quale fa mentione etiandio Platone nel suo Timeo. Ma, percioche habbiamo troppo a lungo ragionato di questa fauola, passerò all'altro capo, oue dicesi, che*

gli Spagnuoli hebbero anticamente il dominio delle dette Indie, fondando la sua intentione sopra quel, che Statio, e Seboso dicono, che certe Isole chiamate Esperidi giaceuano quaranta giorni di nauigatione verso Occidente dalle Isole delle Gorgoni; & che quindi s'argomenta, che, poi che tali di necessità hanno ad esser le Indie, & si chiamano Esperidi, cotal nome presero da Espero Re, che fu di Spagna, il qual per conseguente, & gli Spagnuoli erano stati padroni di quelle terre. Di modo che, ben considerato il suo dire, vuole da vna auttorità incerta trarre tre conclusioni vere, non si conformando troppo con l'auttorità di Seneca, che nel VI de' suoi Naturali, parlando di cotai cose, dice esser difficile di quello, che s'ha per congietture a trattare, l'affermar cosa alcuna per certa & derminata: si come in ciò auuiene all'Ouiedo. cōciosia che delle dette Isole Esperidi, come dicono, solamente Seboso parlò, esprimendo verso doue giaceuano; ne però dicendo, che siano le Indie, ne da chi siano state nominate, & soggiogate. Et, se l'Ouiedo afferma, che Espero fu Re della Spagna, secondo che Beroso afferma; dico che è il vero, che Beroso dice, Espero essere stato Re della Spagna; ma non già, ch'egli desse il nome alla Spagna, ò all'Italia. Ma questi, hauendo, come verace historico, conosciuto, che in questo passo gli manca Beroso, attiensi

ad

ad Iginio, ma cautamente, non ſpecificando, in qual libro, ne in qual capitolo: & coſi allunga, come diceſi, i teſtimonij; poi che in effetto non ſi troua luogo, doue Iginio dica tal coſa. anzi in vn ſolo libro, che di lui ſi troua, inſcritto de poetica Aſtronomia, non ſol non mette cotai parole; ma in tre luoghi, oue di queſte Eſperidi parla, dice così. Ercole ſi dipinge in atto, che voglia vccidere il Drago, il qual guardaua le Eſperidi. Et più oltre dice, che, eſſendo ſtato Ercole mandato da Euriſteo per li pomi dell'oro alle Eſperidi, & non ſapendo la ſtrada, andò a Prometeo nel monte Caucaſo, & lo pregò, che gl'inſegnaſſe il camino. da che ſi manifeſtò la morte del Drago. La onde ſecondo queſto hauremo altre Eſperidi all'Oriente, alle quali potrebbe anco dir l'Ouiedo ch'Eſpero Re di Spagna diede il ſuo nome. Dice più oltre Iginio nel capitolo de' pianeti, che per molte hiſtorie è manifeſto, il pianeta Venere eſſer chiamato Heſperus, perche tramonta poco dopo il Sole. Da tutte le quali coſe poſſiamo inferire, che, ſe da perſona, auezza a raccontar fauole di Poeti, come fa Iginio, debbiam pigliare auttorità, ò indicio alcuno, fa più toſto contra l'Ouiedo, che per lui quel, che dice Iginio: & poſſiamo affermare, ò preſumere, che ſi chiamaſſero Eſperidi per detta ſtella; &, ſi come i Greci per la ſteſſa cauſa chiamarono

Esperia Italia, come scriuono molti; così direm, che Seboso chiamò quell'Isole Esperidi: et che, per dimostrare il luogo, doue giaceuano, si seruì delle congietture, & ragioni, che di sopra notammo, hauer mosso l'Ammiraglio ad hauer per fermo, che tali Isole fossero in quelle parti occidentali. & così possiamo conchiudere, che l'Ouiedo non solo volle fingere nuoue auttorità ne' suoi scritti; ma che per inauuertenza, ò per voler compiacere a colui, che queste cose gli disse, (poi che certa cosa è, lui non le hauere intese) si accostò a due contrarij, la sola repugnantia de' quali era sufficiente à manifestare il suo errore. Percioche, se i Cartaginesi, che, si come egli dice, arriuarono a Cuba, ò alla Spagnuola, trouarono, quella terra non essere habitata, fuor che da animali; come sarebbe vero, che gli Spagnuoli l'hauessero posseduta molto tempo auanti, & che il loro Re Espero dato il nome le hauesse? saluo se per auuentura non dice, che alcun diluuio la rese disbabitata, e che poi vn'altro Noè la ritornò nello stato, nel qual fu dall'Ammiraglio scoperta. Ma, percioche io sono hoggimai stanco per cotal disputa, & mi par vederne fastiditi i lettori, io non voglio stendermi più sopra ciò; ma la nostra historia seguire.

Come l'Ammiraglio si sdegnò col Re di Portogallo sopra lo scoprimento, che dell'Indie gli offerse. Cap. XI.

Hora lo Ammiraglio, hauendo per fondatissimo il suo discorso, deliberò di dargli essecutione, & di andar per l'Oceano Occidentale dette terre cercando. Ma, conoscendo, così fatta impresa non conuenirsi, se non a Principe, che potesse farla, & sostentarla, volle proporla al Re di Portogallo, per l'habitatione, che quiui haueua. Et, benche il Re Don Giouanni, che allhor regnaua, ascoltasse con attentione quel, che l'Ammiraglio gli proponeua; nondimeno si mostrò freddo in accettar la sua proposta, per lo gran trauaglio, & per le grosse spese, che gli recaua lo scoprimento, o conquista della Costa occidentale dell'Africa, chiamata Guinea; senza che ancor gli fosse successa cosa alcuna felicemente, ne hauesse potuto passar oltre al Capo di buona speranza: il qual nome alcuni dicono essergli stato posto in luogo di Agesingua, suo proprio nome, per esser quello il capo, & il fine della buona speranza della sua conquista, & discoprimento: come che altri altrimenti dicano, affermando essere così stato detto, per esser capo, che gli daua speranza di miglior terra, & nauigatione. Ma, ciò sia come esser si voglia, il detto Re era hoggimai molto

poco inclinato a ſpender piu denari in diſcoprimẽti: &, ſe pur all' Ammiraglio diede alcuna orecchia, ciò auuenne per le buone ragioni, ch'ei, per corroborar la ſua impreſa, gli proponeua; per induttione delle quali cominciò à prender tanto guſto di ciò, che l'accettarla dipendeua dal concedere all'Ammiraglio le conditioni, & patti, ch'ei ricercaua. Percioche, eſſendo l'Ammiraglio di generoſi, & alti penſieri, volle capitolar con ſuo grande honore, & vantaggio, per laſciar la memoria ſua, & la grandezza della ſua caſa conforme alla grandezza delle ſue opere, & de' ſuoi meriti. Per la qual coſa il detto Re, conſigliato da vn Dottor Calzadiglia, di cui molto egli confidaua, deliberò di mandare vna Carauella ſecretamente, la qual tentaſſe ciò, che l'Ammiraglio offerto gli haueua. percioche, trouandoſi in cotal modo le dette terre, gli parea di non eſſer tenuto a' gran premij, che gli chiedeua alcuno per lo ſcoprimento loro. Et così con ogni breuità, & ſecreto, armata vna Carauella, fingendo di voler mãdarla cõ vettouaglie, & ſoccorſo à quelle, ch'erano nelle Iſole di Capouerde, la mandò verſo doue l'Ammiraglio ſi era offerto di andare. Ma, percioche a quelli, che mandò, mancaua il ſapere, & la conſtanza, & la perſona dell'Ammiraglio, dopo eſſere andati per molti giorni vagando per mare, riuoltiſi all'Iſole di Capouerde, ſe ne ritornarono,

narono, ridendosi dell'impresa, & dicendo, che era impossibile, che per quei mari terra alcuna si ritrouasse. Il che essendo venuto à notitia all'Ammiraglio, & essendogli già morta la moglie, prese tanto odio a quella Città, & natione, che deliberò di andarsene in Castiglia con vn figliuolino, rimaso a lui della moglie, chiamato Diego Colon, che dopo la morte del padre nel suo stato successe. Ma, temendo, se parimente i Re di Castiglia non assentissero alla sua impresa, non gli bisognasse proporla di nuouo à qualche altro Principe, & così in ciò passasse lungo tempo; mandò in Inghilterra vn suo fratello, che haueua appresso di se, chiamato Bartolomeo Colon: il qual quantunque non hauesse lettere Latine, era però huomo prattico, & giudicioso nelle cose del mare, & sapea molto bene far carte da nauigare, & sfere, & altri instrumenti di quella professione, come dall' Ammiraglio, suo fratello, era instrutto. Partito adunque Bartolomeo Colon per Inghilterra, volle la sua sorte, che desse in man di Corsali, i quali lo spogliarono insieme con gli altri della sua naue. Per la qual cosa, & per la sua pouertà, & infermità, che in così diuerse terre lo assalirono crudelmente, prolungò per gran tempo la sua ambasciata, fin che, acquistata vn poco di facultà con le carte, ch' ei fabricaua, cominciò a far prattiche co'l Re Enrico settimo, padre di Enrico

rico Ottauo, che al presente regna: a cui appresentò vn Mappamondo, nel quale erano scritti questi versi, che fra le sue scritture io trouai, et da me saranno qui posti più tosto per l'antichità, che per la loro eleganza.

Terrarum quicunq; cupis feliciter oras
Noscere, cũcta decẽs doctè pictura docebit,
Quam Strabo affirmat, Ptolemęus, Plinius, atque
Isidorus: non vna tamen sententia quisq;.
Pingitur hic etiam nuper sulcata carinis.
Hispanis Zona illa, prius incognita genti,
Torrida, q̃ tandẽ nunc est notissima multis.

Et più di sotto diceua.

Pro auctore, siue pictore.

Ianua cui patriæ est nomen, cui Bartholomęus Columbus de terra rubra, opus edidit istud, Londonijs ann. Dñi 1480. atq; insuper anno 8. decimaq; die cum tertia mẽsis Febr.
Laudes Christo cantentur abunde.

Et, perciochе auuertirà alcuno, che dice Colũbus de terra rubra, *dico, che medesimamente io vidi alcune sottoscrittioni dell'Ammiraglio, prima che acquistasse lo stato, ou'egli si sottoscriueua* Columbus de terra rubra. *Ma, tornando al Re d'Inghilterra, dico, che, da lui il Mappamondo veduto, & ciò, che l'Ammiraglio gli offeriua, con allegro volto accettò la sua offerta, & mandollo a*

lo a chiamare. Ma, percioche Dio l'haueua per Castiglia serbata, già l'Ammiraglio in quel tempo era andato, & tornato con la vittoria della sua impresa, secondo che per ordine si racconterà.

La partita dell'Ammiraglio di Portogallo, & le prattiche, che egli hebbe co' Re Catolici Don Fernando, & Donna Isabella. Cap. XII.

LAscierò hora di raccontar ciò, che Bartolomeo Colon haueua negociato in Inghilterra, & tornerò all'Ammiraglio, il qual nel fine dell'anno MCCCCLXXXIIII *col suo figliuolino Don Diego si partì segretamente di Portogallo per paura d'essere impedito dal Re: percioche, conoscendo, quanto gli mancarono quelli, che egli haueua con la Carauella mandati, voleua ridurre alla sua gratia lo Ammiraglio, & desideraua, ch'egli tornasse alle prattiche dell'impresa. ma, percioche in questo egli nõ vsò quella sollecitudine, che lo Ammiraglio vsò nel partirsi, perdè la ventura, e lo Ammiraglio entrò in Castiglia à far la esperientia della sorte, che gli era apparecchiata. Lasciato adunque il figliuolo in vn monasterio di Palos, chiamato la Rabida, se n'andò tosto alla corte de' Re Catolici, che allhora era in Cordoua, doue, percioche era persona*

ſona affabile, & di dolce prattica, preſe amicitia con quelle perſone, nelle quali trouò più accoglienza, & maggior guſto della ſua impreſa, & che erano piu atti a perſuadere i Re, che l'accettaſſero: fra i quali fu Luigi di Santo Angelo Caualliere Aragoneſe, & Scriuano di ragione nella caſa Regale, huomo di molta auttorità, & prudenza. Ma, percioche la coſa douea trattarſi più con fondamento di dottrina, che con parole, o fauori, le altezze loro la commiſero al Prior di Prado, che poi fu Arciueſcouo di Granata, commandandogli, che inſieme con gl'intendenti della Coſmografia s'informaſſero di cio a pieno, & poi gli riferiſſero quel, che ſentiſſero. Ma, percioche in quei tempi non vi erano tanti Coſmografi, quanti ſon'hora, coloro, che ſi riduſſero, non intendeuano quel, che doueuano, ne lo Ammiraglio ſi volea laſciar tanto intendere, che gli aueniſſe quel, che in Portogallo gli auenne, & gli rubaſſero la benedittione. Per lo che fu tanto differente la riſpoſta, & informatione, che alle Altezze loro fecero, quanto era la varietà de' loro ingegni, & pareri. Percioche alcuni diceuano, che, poi che nel fine di tanti migliaia di anni, che Dio glorioſo hauea creato il mondo, mai non ſi hauea hauuto cognitione di cotai terre da tanti, e tanti ſauij, & prattichi delle coſe del mare; non era veriſimile, che hora l'Ammiraglio

miraglio

miraglio sapesse più, che tutti i passati, e i presenti. Altri, che più s'accostauano alla ragion della Cosmografia, diceuano, il mondo esser di così immensa grandezza, che non era credibile, che tre anni di nauigatione bastassero, per giunger al fine dell'Oriente, doue egli volea nauigare: & per confermatione del lor proposito adduceuano l'auttorità, che Seneca racconta in vna delle sue opere per via di disputa, dicendo, che molti sauij tra lor discordauano intorno a questa quistione, se l'Oceano era infinito, & dubitauano, s'ei potesse esser nauigato, & quando pur fosse nauigabile, se dall'altra parte si trouerebbono terre habitabili, & se a quelle andar si potesse. Alle quai cose aggiugneuano, che di questa inferiore sfera di acqua, & di terra non era habitata altra parte, che vna corona, ò picciola cinta, che nel nostro Emispero sopra l'acqua rimase; & che tutto il rimanente era mare: ne si potea nauigar, ne caminarsi, se non presso alle coste, & riuiere. Et che, quando i sauij concedessero, che si potesse arriuare al fin dell'Oriente, concederebbono ancora, che si potesse andar dal fine della Spagna fino all'vltimo Occidente. Et altri di ciò quasi così disputauano, come già i Portoghesi intorno al nauigare in Guinea: dicendo, che, se si allargasse alcuno à far camin diritto all'Occidente, come l'Ammiraglio dice-

ua,non potrebbe poi tornare in Iſpagna per la rotondità della Sfera; tenendo per certiſſimo, che qualunque vſciſſe dello Emiſperio, conoſciuto da Tolomeo, anderebbe in giù, & poi gli ſarebbe impoſſibile dar la volta; & affermando, che ciò ſarebbe quaſi vno aſcendere all'inſu d'vn monte. Il che non potrebbono fare i nauigli cō grandiſſimo vento. Ma, ancor che à tutte queſte obiettioni lo Ammiraglio deſſe conueniente riſolutione, nondimeno, quanto più efficaci erano le ſue ragioni, tanto men l'intendeuano, per la loro ignoranza. perciochè, quando vno inuecchia con cattiuo fondamento nella Matematica, non può riprendere il vero, per le regole falſe da principio impreſſe nella ſua mente. Finalmente tutti coloro, tenendoſi al prouerbio Caſtigliano, il quale in ciò, che non par ragioneuole, ſuol dire, Dubita Santo Agoſtino, percioche detto Santo al IX Capitolo del XXI libro de Ciuitate Dei reproba, & ha per impoſſibile che ci ſiano Antipodi, & ſi poſſa paſſar dall'vno Emiſperio all'altro: preualendoſi ancora contra l'Ammiraglio di quelle fauole, che ſi dicono delle cinque Zone, & di altre menzogne, che eſſi haueuano per veriſſime: ſi riſolſero a giudicar la impreſa per vana, & impoſſibile; & che non conueniua alla grauità, & altezza di ſi gran Principi, che ſi moueſſero per coſi debole in

for-

formatione. La onde dopò l'hauer consumato molto tempo in questa materia, le loro Altezze risposero allo Ammiraglio, ritrouarsi impediti in molte altre guerre, & conquiste, e specialmente nella conquista di Granata, che allhora faceuano; & però non hauer la commodità di attendere à nuoua impresa: ma che col tempo si sarebbe trouata maggiore opportunità, per essaminare, & intender quel, ch'egli offeriua. Et in fatti i Re non volsero prestare orecchie alle gran promesse, che lor facea lo Ammiraglio.

Come l'Ammiraglio, non rimanendo d'accordo co' Re di Castiglia, deliberò di andare ad offerir la sua impresa. Cap. XII.

MEntre che ciò si trattaua, i Re Catholici non erano stati sempre saldi in vn luogo per cagion della guerra, che in Granata faceuano. La onde fu differita per lungo tempo la risolutione, & risposta. Onde lo Ammiraglio se ne venne à Siuiglia; & non trouando nelle loro Altezze piu ferma conclusione, che la passata, seco propose di render conto della sua impresa al Duca di Medina Sidonia. Ma, dopo molte prattiche, vedendo, che non v'era modo di poter concludere, si come ei bramaua, in Spagna, & che tardaua troppo a dare effetto alla sua impre-

ſa, deliberò di andare à trouare il Re di Francia, al quale già haueua ſcritto ſopra queſto, con proponimento, ſe quiui non foſſe vdito, di andar poi in Inghilterra à cercare il fratello, del quale non haueua nouella alcuna. Et con tal deliberatione ſe n'andò alla Rabida, per mandar Don Diego ſuo figliuolo, quiui da lui laſciato, à Cordoua, & ſeguir poi il ſuo camino. Ma accioche à quello, che Dio ordinò, non mancaſſe effetto, inſpirò nel guardiano di quella caſa, chiamato frate Gioan Perez, che prendeſſe tanta amicitia con l'Ammiraglio, & gli piaceſſe coſi bene la ſua impreſa, che ſi doleſſe della ſua riſolutione, & di quel, che Spagna per la ſua partita haurebbe perduto. La onde lo pregò, che in niun modo adempiſſe quel, ch'ei s'era propoſto, percioche egli voleua andare à trouar la Reina, nella quale ſperaua, che, per eſſer egli, come era, ſuo padre di confeſſione, darebbe fede à quel, che intorno a ciò egli le diceſſe. Perche, quantunque l'Ammiraglio foſſe già fuori d'ogni ſperanza, e ſdegnato, vedendo il poco animo, & giudicio, che trouaua ne' conſiglieri dell'Altezze loro; nondimeno, per lo deſiderio, che dall'altra parte era in lui di donar queſta impreſa à Spagna, ſi acquetò al volere, e a' preghi del frate: percioche parea a lui veramente d'eſſer naturale hoggimai della Spagna, per lo gran

tempo,

tempo, che vi era ſtato, mentre haueua atteſo a cotal ſua impreſa, & per hauere ancora acquiſtati figliuoli in eſſa. Il che fu cagione, ch'egli hauea rifiutate le altre offerte, che gli altri Principi, gli haueuano fatte, ſi come egli riferiſce in vna ſua lettera, ſcritta alle loro Altezze, dicendo coſi. Per ſeruir le Altezze voſtre io non ho voluto impacciarmi con Francia, ne con Inghilterra, ne con Portogallo, de' quali Principi le Altezze voſtre videro le lettere per mano del Dottor Viglialano.

Come l'Ammiraglio tornò al campo di Santa Fe, & a fatto tolſe commiato da' Re Catolici, non venendo in alcuna riſolutione con eſſi. Cap. XIII.

PArtito adunque l'Ammiraglio dal Monaſterio di Rabida, che giace appreſſo Palos, inſieme con frate Giouanni Perez, verſo il campo di Santa Fe, doue i Re Catolici allhora s'erano ridotti, per aſſediar Granata, il detto frate informò la Reina, & le fece tanta inſtanza, che ſua Maeſtà contentò, che ſi tornaſſe vn'altra volta al ragionamento dello ſcoprimento. Ma, percioche il parer del Prior di Prago, et de gli altri ſuoi ſeguaci gli era contrario; & dall'altro canto l'Ammiraglio dimandaua l'Ammiragliato, & titolo di Vicere, & altre coſe di grande ſtima, & im-

portanza: le parue cosa dura concedergliele: conciosia che, riuscendo vero quel, ch'ei proponeua, stimauano molto quel, ch'egli dimandaua; et, riuscendo in contrario, gli parea leggierezza il concederlo. da che seguì, che il negocio totalmente andò in fumo. Ne io lascierò di dire, che io stimo grandemente il sapere, il cuore, et la prouidenza dell'Ammiraglio: percioche, essendo egli così sfenturato in ciò, & si desideroso, come ho detto, di rimanere in questi regni; & essendo ridotto in tempo, & in stato, che di qualunque cosa, & partito douea contentarsi: fu animosissimo in non voler accettar, se non grandi titoli, & stato, chiedendo cose, che, s'egli hauesse preueduto, & compreso più che certamente il fin lieto della sua impresa, non haurebbe potuto chiedere, o capitolar meglio, ne piu grauemente di quel, che fece, & che vltimatamente bisognò concedergli, cioè di essere Ammiraglio in tutto il mare Oceano cō quelle ragioni, prerogatiue, & preeminenze, che haueuano gli Ammiragli di Castiglia ne' loro distretti; & che in tutte l'Isole, & nella terra ferma hauesse ad esser Vicere, & Gouernatore con quella auttorità, & giuridittione, che si concedeua à gli Ammiragli di Castiglia, & di Lione; & che gli vfficij dell'ammistratione, & giustitia in tutte le dette Isole, & nella terra ferma fossero da lui assolutamente proueduti, & rimossi a sua volontà,

volontà, & arbitrio; & che tutti i gouerni, & i reggimenti ſi doueſſero dare ad vna, ò a tre perſone, ch'egli nominaſſe; & che in qualunque parte della Spagna, oue ſi traficaſſe, & contrattaſſe con l'Indie, egli metteſſe giudici, che giudicaſſero ſopra quello, che à tal materia appartеneſſe. Quanto alle rendite, & vtilità, oltre a' ſalarij, & diritti de' ſopradetti vfficij di Ammiraglio, Vicere, & Gouernatore, dimandò il decimo di tutto quello, che ſi compraſſe, barattaſſe, ſi trouaſſe, ſi guadagnaſſe, & foſſe dentro de' confini del ſuo Ammiragliato, togliendo via ſolamente le ſpeſe fatte in acquiſtarlo: di modo che, ſe foſſero ſtati in vn'Iſola mille ducati, i cento haueuano da eſſer ſuoi. Et, percioche i ſuoi contrarij diceuano, che egli non auuenturaua coſa alcuna in quel viaggio, ſe non vederſi Capitano di vna armata, fin ch'ella durar poteſſe; dimandò appreſſo, che gli fuſſe data l'ottaua parte di quel, che riportaſſe nel ſuo ritorno, ch'egli haurebbe meſſa l'ottaua parte della ſpeſa di detta armata. La onde, eſſendo cotai coſe coſi importanti, & le Altezze loro non volendo concederle: l'Ammiraglio tolſe commiato da' ſuoi amici, & ſe n'andò alla volta di Cordoua, per dare ordine alla ſua andata in Francia; percioche in Portogallo s'era già riſoluto di non voler tornare, ancora che il Re glie ne haueſſe ſcritto, come ſi dirà.

Come i Re Catolici mandarono dietro all'Ammiraglio, & gli concessero quel, che egli dimandaua. Cap. XIIII.

Essendo già entrato il mese di Genaio dell'anno M CCCCXCII, *lo istesso giorno, che l'Ammiraglio partì da S. Fede, percioche fra gli altri, à chi dispiaceua la sua partita, Luigi di S. Angelo, di cui di sopra habbiamo fatta mentione, bramando a ciò alcun rimedio, andò a trouar la Reina, & con parole, che il desiderio gli somministraua, per persuaderla, è riprenderla insieme, le disse, ch'ei si marauigliaua molto di vedere, che, essendo sempre auãzato animo a sua Altezza per ogni cosa graue, & importante, le mancasse hora, per imprenderne vna, nella quale si poco si auenturaua, & dalla quale tanto seruitio a Dio, & è essaltatione della sua Chiesa potea ritornare, non senza grandissimo accrescimento, & gloria de' suoi Regni, & stati; è tale finalmente, che, se alcun'altro Principe la conseguisse, come l'offeria l'Ammiraglio, era chiaro il danno, che al suo stato ritornerebbe: & che in tal caso da' suoi amici, & seruitori sarebbe con giusta causa grauemente ripresa, & da' suoi nimici biasimata; onde tutti poscia direbbono, esserle bene impiegata tanta disauuentura: & che ancora ella stessa se ne dorrebbe, & i suoi successori giusto cordoglio ne sentirebbono.*

ſentirebbono. La onde, poi che pareua, il negocio hauer buon fondamento, & l'Ammiraglio, che il proponeua, era di buon giudicio, & ſapere, & non chiedeua altro premio, ſe non di quel, che trouaſſe; & ſi contentaua di concorrere in parte della ſpeſa, & auuenturaua la ſua perſona: non doueua ſua Altezza ſtimarla coſa tanto impoſſibile, come quei letterati le diceuano; & che quel, ch'eſſi diceuano, che ſarebbe coſa biaſimeuole lo hauer aitata così fatta impreſa, quando ella non riuſciſſe coſi bene, come proponea l'Ammiraglio, era vanità. anzi ch'egli era di contrario parere a loro, il qual credea, che più toſto ſarebbono giudicati Principi magnanimi, & generoſi, per hauer tentato di ſaper le grandezze, & i ſecreti dell'vniuerſo. Il che haueuano fatto altri Re, & Signori, & era loro ſtato attribuito à gran laude. Ma, quando anco foſſe tanto incerta la riuſcita, per trouar la verità di cotal dubbio era bene impiegata ogni gran ſomma d'oro. Oltra che l'Ammiraglio non chiedeua altro, che MMD *ſcudi, per metter l'armata ad ordine. & però, accioche non ſi diceſſe, che la paura di ſi poca ſpeſa la riteneua, non douea in modo alcuno abandonar quella impreſa. Alle quai parole la Catolica Reina, conoſcendo il buon deſiderio del Santo Angelo, riſpoſe, ringratiandolo del ſuo buon conſiglio, & dicendo, ch'era contenta di accettarlo con patto, che*

che si differisse la essecutione, fin che rispirasse alquãto da' trauagli di quelle guerre. Et, quãdo pure anco altro a lui paresse, contentaua, che sopra le gioie della sua camera si cercasse imprestito della quantità de' denari, necessaria per far detta armata. Ma Santo Angelo, veduto il fauore, fattogli dalla Reina in accettar per suo consiglio quel, che per consiglio di ogni altro hauea rifiutato, rispose, che non facea mistiero d'impegnar le gioie, percioche egli farebbe lieue seruitio à sua Altezza imprestandole i suoi denari. Et con tal risolutione la Reina espedì tosto vn Capitano per le poste, per far tornar a dietro l'Ammiraglio. Questi arriuollo presso alla porta di Pinos due leghe da Granata lontano: &, quantunque l'Ammiraglio si dolesse delle dilationi, & difficultà, che nella sua impresa haueua trouate; nondimeno, informato della determinatione, & volontà della Reina, tornò à dietro à Santa Fede, oue fu ben veduto da' Re Catolici: & subito fu commessa la sua capitolatione, & espeditione al Secretario Giouan di Coloma, il quale per commandamento di loro Altezze, & con la lor real sottoscrittione, & sigillo gli concesse, & consegnò tutti i Capitoli, & clausule, che di sopra habbiamo narrato essere state da lui dimandate, senza che ne leuasse, o mutasse cosa alcuna.

Come

Come l'Ammiraglio armò tre Carauelle, per far l'impresa del suo scoprimento. C. XV.

Conceduti adunque da' Serenissimi Re Catolici all'Ammiraglio i Capitoli sopradetti, egli subito a' XII *di Maggio del detto anno* XCII *partì di Granata per Palos, che è il porto, doue egli haueua a far la sua armata, per esser quella terra obligata a seruir le loro Altezze tre mesi con due Carauelle: le quali commandarono che fossero date all'Ammiraglio. Queste, & vn'altro nauiglio egli armò con la sollecitudine, & diligenza necessaria. La Capitana, nella quale ei mōtò, si chiamò Santa Maria; l'altra fu nomata la Pinta, della quale era Capitano Martino Alonso Pinzone; et della Nigna, che era Latina, & l'vltima, era Capitano Vincenzo Agnez Pinzon, fratello del sopradetto Alonso, della sopranominata terra di Palos. Essendo elleno adunque fornite di tutte le cose necessarie con nouanta huomini, a' tre di Agosto all'apparir del giorno fecero vela alla dritta verso le Canarie: & da quel punto fu diligentissimo l'Ammiraglio a scriuer di giorno in giorno minutamente tutto quello, che succedeua nel viaggio, specificando i venti, che soffiauano, quanto viaggio egli facea con ciascuno, & con quali vele, & correnti, & quali cose per la via egli vedeua, vccelli, ò pesci, od altri così fatti segni:*

ſegni. Il che egli ſempre vsò di fare in quattro viaggi, che di Caſtiglia alle Indie egli fece. Non voglio io però ſcriuere il tutto particolarmente: percioche, quantunque il deſcriuere il ſuo camino, & nauigatione; & il dimoſtrar, quali impreſſioni, & effetti corriſpondeuano a i corſi, & aſpetti delle ſtelle; & il dichiarar, che differenza in ciò è da' noſtri mari, & dalle noſtre regioni apportaua allhora molto vtile: a me non par nondimeno, che al preſente tanta particolarità poſſa dar ſodisfattione a' lettori; a' quali ſi darebbe noia, accreſcendo con lunghezza di ſouerchi diſcorſi queſta ſcrittura. Per tanto io ſolamente attenderò a ragionar di quel, che mi parrà neceſſario, e conueniente.

Come lo Ammiraglio giunſe alle Canarie, & quiui ſi fornì compiutamente di tutto quel, che gli faceua biſogno. Cap. XVI.

PArtito adunque l'Ammiraglio da Palos per le Canarie, il dì ſeguente, che fu di Sabbato, a' IIII di Agoſto, ad vna delle Carauelle della compagnia, chiamata la Pinta, ſaltarono fuori le fencine del timone; &, percioche per cotal difetto quelli, che vi nauigauano, erano aſtretti à mainar le vele, toſto lo Ammiraglio le ſi accoſtò, benche per la forza del tempo non poteſſe

potesse darle soccorso. ma tale è il costume de' Capitani in mare, per dare animo a coloro, che alcun danno patiscono. Il che fece egli tanto piu prontamente, perciocbe dubitaua, cotal caso essere auuenuto per astutia, ò malignità del padrone, credendosi in cotal modo di liberarsi da quel viaggio, si come auanti la partita tentò di fare. ma, concio fosse che il Pinzone, Capitan di detto nauiglio, fosse huomo prattico, & destro marinaio, apprestò con alcune funi cosi fatto rimedio, che potettero seguire il lor camino, fin che il Martedi seguente con la forza del tempo si ruppero dette funi, & fu necessario, che tutti mainassero, per tornare à rimediarui. Dal qual disordine, & disauuentura, auuenuta a quella Carauella in perder due volte il timone nel principio del suo camino, chi fosse stato superstitioso, hauria potuto congietturar la disubidienza, & contumacia, ch'ella vsò poi contra l'Ammiraglio, allontanandosi due altre volte da lui per malignità di detto Pinzone, come più oltre si narrerà. Ritornando adunque a quello, ch'io raccontaua, dico, che procacciarono allhora di rimediarui al meglio che potettero, per giugnere almeno alle Canarie: le quali discopersero tutti tre i nauigli il giouedi a' IX di Agosto su l'alba; ma, per lo vento contrario, & per le calme, non fu lor conceduto ne quel di, ne i due seguenti

guenti di prender terra nella gran Canaria, à cui erano già molto vicini. la onde lo Ammiraglio vi lasciò il Pinzone, accioche subito giunto in terra procacciasse di hauere vn'altro nauiglio: & egli per lo istesso effetto corse all'Isola della Gome ra insieme con la Nigna; accioche, se nell'vna di quell'Isole non trouassero commodità di nauiglio, nell'altra cercassero. Con tal deliberatione seguendo il camino, la Domenica seguente, che fu a' XII di Agosto di sera, giunse alla Gomera; & subito mandò il battello in terra: il quale la matina seguente ritornò alla naue, dicendo, non essere allhora alcun nauiglio in quell'Isola; ma che d'hora in hora quei del paese aspettauano Donna Beatrice di Bouadiglia, Signora della istessa Isola, che era nella gran Canaria, la quale conduceua vn nauiglio di vn certo Grageda da Siuiglia di quaranta botte; il qual, per essere atto à cotal viaggio, egli haurebbe potuto pigliare. Perche lo Ammiraglio deliberò di aspettare in quel porto, stimando, che, se il Pinzone non hauesse potuto racconciare il nauiglio, ne haurebbe ritrouato alcu no nella Gomera. Stato adunque quiui i due gior ni seguenti, vedendo, che il nauiglio detto non compariua, & che partiua per la gran Canaria vn Carauellone dall'Isola della Gomera, mandò in esso vn'huomo, che ragguagliasse il Pinzone della sua arriuata, & lo aiutasse à racconciare il na uiglio,

uiglio, scriuendogli, che, s'egli non tornaua indietro à dargli aiuto, ciò era, percioche quel nauiglio non potea nauigare. Ma, percioche, dopo la partita del Carauellone, tardò molto ad hauer nouelle, lo Ammiraglio deliberò a' XXIII di Agosto di tornar co' suoi due nauigli alla grã Canaria, & così partito il dì seguente trouò per via il Carauellone, che non hauea ancor potuto giungere alla gran Canaria, per essergli stato il vento troppo contrario. Dal qual raccogliendo l'huomo, che vi mandaua, passò quella notte presso a Teneriffe, dal cui scoglio, che è altissimo, vedeuano uscir grossissime fiamme. Di che marauigliandosi la sua gente, egli diede loro ad intendere il fondamento, e la causa di cotal foco, verificando il tutto con lo essempio del monte Etna di Sicilia, & di molti altri monti, doue si vedeua il medesimo. Passata poscia quell'Isola, il Sabbato a' XXV di Agosto giunsero all'Isola della gran Canaria, doue il Pinzone con gran fatica era giunto il dì auanti. Da lui egli intese, come il Lunedì auanti Donna Beatrice era partita con quel nauiglio, ch'ei con tante difficultà, & incommodi procuraua di hauere. &, come che gli altri di ciò riceuessero gran dolore, egli si conformaua con quello, che succedeua, mettendo il tutto nella miglior parte, & affermando, che, se non piaceua à Dio, ch'ei trouasse quel nauiglio, forse

ciò

ciò auueniua, perciochе, s'ei l'haueſſe trouato, hauria trouato inſieme impedimento, & diſturbo nell'ottenerlo, & perdimento di tempo nella mutation delle robbe, che ſi portauano, & appreſſo impedimento per lo viaggio. Per la qual coſa, temendo di fallarlo vn'altra volta nella ſtrada, ſe foſſe ritornato à cercarlo verſo la Gomera, ſeco propoſe di racconciar nella Canaria detta Carauella il meglio che poteſſe, facendole vn nuouo timone; perciò ch'ella, ſi come habbiam detto, haueua perduto il ſuo. &, oltre a a ciò fe mutar la vela Latina in rotonda all'altra Carauella, detta la Nigna; acciochе con più quiete, & minor pericolo gli altri legni ſeguiſſe.

Come lo Ammiraglio partì dall'Iſola della gran Canaria, per ſeguire, o dar principio al ſuo ſcoprimento; & quel, che nell'Oceano gli auuenne. Cap. XVII.

POi che i nauigli furono bene ad ordine, e in punto per la partita, il Venerdì, che fu il primo di Settembre, ſul tardi, lo Ammiraglio fece ſpiegar le vele al vento, partendo dalla gran Canaria; & il ſeguente giorno giunſero alla Gomera: doue nel fornirſi di carne, di acqua, & di legna ſi fermarono altri quattro giorni; di modo che il Giouedì ſeguente di matina, cioè a' VI di Settem-

Settembre del detto anno M CCCC LXXXII, *che ſi può contar per principio dell'impreſa, & del viaggio per l'Oceano, lo Ammiraglio partì dalla Gomera alla volta dell'Occidente, & per lo poco vento, & per le calme, ch'egli hebbe, non potè allontanarſi troppo da quelle Iſole. La Domenica verſo il giorno ſi ritrouò eſſere noue leghe verſo Occidente lontan dall'Iſola del ferro: nel qual dì perdettero di viſta tutta la terra; e temendo di non poter tornar per lungo tempo à vederla, molti ſoſpirarono, e lagrimarono. Ma l'Ammiraglio, dopo c'hebbe confortato tutti con larghe offerte di molte terre, & ricchezze, per tenerli in ſperanza, & minuir la paura in loro, che haueano della lunga via, come che quel giorno i nauigli caminaſſero* XVIII *leghe, diſſe non hauerne contate più di* XV, *hauendo deliberato di minuir nel viaggio parte del conto, acciochè non penſaſſe la gente d'eſſer tanto dalla Spagna lontana, quanto in fatti ella foſſe, contando veramente il camino, il quale ſecretamente egli hauea in animo di notare. Continuando adunque coſi il ſuo viaggio, il Martedì a gli* XI *di Settembre nel tramontar del Sole, eſſendo hoggimai quaſi* CL *leghe verſo l'Occidente lontan dall'Iſola del ferro, vide vn groſſo tronco di albero di naue di* CXX *botte, il qual parea che foſſe ito lungo tempo ſecondo l'acqua. In quel paraggio, & più*

auanti all'Occidente le correnti erano molto grosse verso il Nordeste. Ma, essendo poi corsi altre cinquanta leghe verso Ponente, a' XIII *di Settembre trouò, che da prima notte Noruesteauano le calamite de' bussoli per meza quarta, & l'alba Norueseaua poco più d'altra meza. da che conobbe, che l'agucchia non andaua à ferire la stella, che chiamiam Tramontana, ma vn'altro punto fisso, & inuisibile. La qual varietà fino allhora mai non haueua conosciuta alcuno: & però hebbe giusta causa di marauigliarsi di ciò. Ma molto più si marauigliò il terzo dì, nel quale era già corso quasi cento leghe più auanti pur per quel paraggio: percioche le agucchie da prima notte Norueseauano già con la quarta; & la matina tornauano à percuotere nella medesima stella. Et il Sabbato a'* XV *di Settembre, essendo quasi* CCC *leghe verso l'Occidente lontan dall'Isola dal Ferro, di notte tempo cadde giù dal Cielo nel mare vna marauigliosa fiamma di fuoco quattro, o cinque leghe da' nauigli discosto, alla volta del Sudoeste; quantunque il tempo fosse temperato, come di Aprile, & i venti dal Nordeste al Sudoeste bonaccieuoli, e il mar tranquillo, & le correnti di continuo verso il Nordeste. Quelli anco della Carauella Nigna dissero allo Ammiraglio hauere il Venerdì passato veduto vn Gargiao, & vn'altro vccello, chiamato Rabo di Giunco.*

Giunco. di che allhora, per esser questi i primi vccelli, che haueano veduto, presero grande ammiratione. Ma maggior l'hebbero il dì seguente, che fu la Domenica, della gran copia di herba tra verde, & gialla, che sopra la superficie dell'acqua si vedeua, la qual parea che si fosse nouellamente distolta da alcuna Isola, o scoglio. Di questa herba assai ne videro il dì seguente. onde molti affermauano d'esser già vicini à terra, specialmente, perciocbe videro vn picciol Gambaro viuo fra quelle macchie d'herba; la qual dicono ch'era simigliante all'herba stella, se non che haueua il piede, & i rami alti, & era tutta carica di frutti come di Lentisco. Et notarono appresso, che l'acqua del mare era la metà men salsa, che la passata. Senza che quella notte li seguirono molti Toni, li quali si accostauano tanto a' nauigli, & correan con loro si prontamente, che ne fu amazzato vno con vn tridente da quelli della Carauella Nigna. Et, essendo già CCCLX *leghe per Loeste discosti dall'Isola del Ferro, videro vn'altro Rabo di Giunco, vccello, cosi chiamato, perciocbe ha vna lunga penna per coda, & in lingua Spagnuola Rabo vuol dir Coda. Il Marte di poi, che fu a'* XVIII *di Settembre, Martino Alonso Pinzone, il quale era passato auanti con la Carauella Pinta, la qual veleggiaua benissimo, aspettò l'Ammiraglio, & gli*

disse, hauer veduto moltitudine grande di vccelli volar verso Ponente: per lo che speraua di trouar terra quella notte. La qual terra parue a lui di veder verso Tramontana XV *leghe distante nel medesimo giorno al tramontar del Sole, coperta da grande oscurità, & nembi. Ma, percioche l'Ammiraglio sapea di certo, che non era terra, non volle perder tempo in andare à riconoscerla, si come tutti desiderauano, conciosia ch'ei non si trouaua nel sito, dal quale egli per suoi indicij, & ragioni aspettaua che la terra gli si scoprisse. anzi cauarono quella notte vna Bonetta, perche il vento rinfrescaua, essendo già passati* XI *dì, che non haueuano mainate le vele vn palmo, caminando di continuo col vento in poppe verso l'Occidente.*

Come tutti andauano molto attenti a'segni, che nel mar vedeuano, con desiderio di prender terra. Cap. XVIII.

PErcioche tutta la gente dell'armata era nuoua in cotal nauigatione, & pericolo, & si vedea tanto lontana da ogni soccorso, non restauano tra loro di mormorare; &, non vedendo altro, che acqua, & Cielo, notauano sempre con attention ciascun segno, che appareua loro, come quelli, che in effetto erano piu lontani da terra,

che

che fino a quel tempo altri mai fossero stati. La onde io voglio raccontar tutto quello, di che faceuano alcuna stima; & questo sarà quanto alla descrittione di questo primo viaggio: che de gli altri indicij minori, i quali sogliono spesso, & ordinariamente vedersi, non vogliam ragionare. Dico adunque, che a' XIX di Settembre di matina venne alla naue dell'Ammiraglio vno vccello, chiamato Alcatraz; & altri vennero sul tardi, che gli dauano alcuna speranza di terra: percioch'ei giudicaua, che quell'vccello non si sarebbe troppo discostato da essa. Con la quale speranza, quando fu calma, scandagliarono con CC braccia di funi; &, ancora che non potessero trouar fondo, conobbero, che hoggimai le correnti andauano verso il Sudoeste. Parimente il Giouedì a' XX di quel mese due hore auanti mezo giorno vennero dui Alcatrazi alla naue, & ne venne anco vn'altro indi à buona pezza; & presero vn'vccello simile al Gargioa, se non che era negro, & con vna gioia bianca in testa, & co' piedi simili à quelli dell'Anitra, quali sogliono hauere gli vccelli d'acqua: & à Bordo amazzarono vn pesce picciolo; & videro molta herba della sopradetta: & all'apparir del giorno vennero alla naue tre vccellini di terra cantando; ma nel leuar del Sole disparuero, lasciando loro alcuna consolatione, considerando essi, che gli altri

vccelli, per esser maritimi, e grandi, poteano meglio allontanarsi da terra; ma questi piccioli non douean venire di cosi lontano paese. Indi à tre hore poi fu veduto vn'altro Alcatraz, che veniua dall'Oes Norueste: & il di seguente sul tardi videro vn'altro Rabo di giunco, & vn' Alcatraz: & si scoprì più quantità di herba, che in tutto il passato tempo, verso Tramontana, per quanto poteuano stender la vista: della qual tal volta prendeuano pur consolatione, credendo, che ciò auuenisse per alcuna terra vicina; e talhora etiandio cagionaua lor gran paura, percioche v'erano macchie di tanta soltezza, che in alcuna maniera interteneuano i nauigli. &, conciosia che la paura porta l'imaginatione alle cose peggiori, temeuano di douer si folta trouarla, che gli fosse per accader quello, che si finge di S. Amorò nel mare congelato, il qual dicesi che non lascia mouere i nauigli. La onde discostauano i nauigli dalle macchie di quella tutte le volte, che essi poteuano. Ma, ritornando a' segni, dico, che vn'altro dì videro vna Balena; & il Sabbato seguente, che fu a' XXII di Settembre, furono vedute alcune Pardelle: & soffiarono anco in quei tre di alcuni venti Sudoesti, quando piu verso Ponente, & quando meno, i quali ancor che fossero contrarij al camin loro, l'Ammiraglio disse, che gli hebbe per molto buoni, & di

gran

gran giouamento: percioche, mormorando hoggimai la gente, fra le altre cose, che, per accrescer la lor paura, diceuano, questa era vna, che, poi che sempre haueuano il vento in poppe, mai in quei mari non lo haurebbono hauuto prospero, per tornare a dietro; &, se ben trouauano talhora il contrario, diceuano, quel vento non essere stabile; & che, non bastando egli ad ingrossare il mare, non hauria potuto ritornarli per si gran camino, come indietro lasciauano. Et, quantunque lo Ammiraglio replicasse, dicendo loro, che ciò procedeua dall'esser già presso a terra, il che non lasciaua alzar le onde; et gli rendesse le ragioni, che meglio poteua: afferma, c'hebbe allhor bisogno dell'aiuto di Dio, come già Mosè, quando trasse gli Ebrei dall'Egitto, i quali si asteneuano dal metterli le mani adosso, per li segni, che per lui Dio faceua. Così ancora dice lo Ammiraglio che auuenne a lui in quel viaggio: percioche tosto la Domenica seguente a' XXIII si leuò vn vento Hues Norueste col mare alquanto turbato, come la gente desideraua: & medesimamente tre hore auanti mezo di videro vna tortora volar sopra la naue; & sul tardi videro vn'Alcatraz, & vno vccellino di fiume, & altri vccelli bianchi; & nell'herba trouauano alcuni gambarelli: & il seguente giorno videro vn'altro Alcatraz, & molte Pardelle,

che veniuano di verso Ponente, & alcuni pesci piccioli, alcuni de' quali la gente de gli altri nauigli amazzò co' tridenti, percioche non beccauano all'hamo.

Come la gente mormoraua con desiderio di tornarsi a dietro; &, vedendo altri segni, & dimostrationi di terra, caminò verso quella assai lieta. Cap. XIX.

QVanto più i segni sopradetti riusciuano vani, tanto più cresceua la lor paura, et l'occasione di mormorare, ritirandosi dentro a' nauigli, & dicendo, che l'Ammiraglio con la sua pazza fantasia hauea deliberato di farsi gran Signor con le vite, & pericoli loro, & in quella impresa morire: &, poi che già essi haueuano sodisfatto all'obligo loro nel tentar la fortuna, & s'erano allontanati dalla terra, & da ogni soccorso piu che mai altri, nō doueuano essere auttori della lor propria ruina, ne seguir quel camino, finche poi indarno hauessero a pentirsi, & mancassero loro le vettouaglie, e i nauigli, i quali, come sapeano, erano già pieni di difetti, e di falle in modo, che male haurebbono potuto saluare huomini, penetrati si a dentro nel mare: & che niuno giudicherebbe mal fatto ciò, che in tal caso hauessero deliberato; anzi che sarebbono stimati molto animosi, per essersi posti a tale impre-

impresa, & esser pro ceduti si auanti: & che, per essere l'Ammiraglio straniero, & senza alcun fauore, & per hauer sempre tanti huomini saui, & dotti riprouata, & biasimata la sua opinione, non vi sarebbe hora chi il fauoreggiasse, & difendesse, & sarebbe a lor più creduto quel, che dicessero, assegnando a lui colpa d'ignorantia, & di mal gouerno, che quanto egli in sua giustificatione contra loro dicesse. Ne mancarono di quelli, che dissero, che, per tor via ogni contesa, s'egli non volesse dal suo proponimento rimouersi, potrebbono accortamente gittarlo in mare, & publicar poi, che, volendo egli riguardar le stelle, & i segni, vi era caduto inauuertitamente; & che niuno andrebbe cercando sopra ciò il vero: & questo essere il più vero fondamento del lor ritorno, & della lor salute. In cotal guisa di giorno in giorno continuauano in mormorando, & lamentandosi, & consigliandosi. ne l'Ammiraglio staua senza sospetto della loro inconstanza, & mala intentione verso di se. Perche talhor cō buone parole, & altre volte con pronto animo a riceuer la morte, ammonendoli del castigo, che saria potuto tornar sopra essi, se impedissero quel viaggio, temperaua alquanto le lor machinationi, & i loro timori: &, per confermatione della speranza, ch'egli lor daua, ricordaua loro le mostre, & i segni sopradetti, promettendo loro, che in breue tempo

ue tempo trouerebbono alcuna terra: a' quali ſegni andauano eglino del continuo ſi attenti, che ogni hora gli pareua vn'anno, per veder terra. Fin che il Martedi a' XXV *di Settembre nel tramontar del Sole, ragionando l'Ammiraglio col Pinzone, che gli era molto appreſſo con la ſua naue, gridò forte il detto Pinzone Terra, Terra, Signore; non ſi perda la mia buonamano: & gli moſtrò alla volta del Sudoeſte vn corpo, che faceua chiara ſimiglianza d'Iſola, la qual diſtaua* XXV *leghe da' nauigli. Della qual coſa la gente fu tanto allegra, & conſolata, che ne rendeua a Dio molte gratie: & l'Ammiraglio, che, fin che fu notte oſcura, hauea preſtato alcuna fede à quello, che gli era detto, & per tener conſolata la gente, & anco perche non gli ſi opponeſſero, & gl'impediſſero il ſuo camino, nauigò verſo là per gran parte della notte. Ma la matina ſeguente conobbero, che quel, che haueano veduto, erano nembi, & nuuoloni, che ſpeſſe volte fanno moſtra di chiara terra. perche con aſſai dolore, & faſtidio della maggior parte tornarono a ſeguir la via dell'Occidente, la qual ſempre haueuano continuata, ſe non quando il vento glie le impediua: e, tenendo ſempre l'occhio attento a' loro ſegni, videro vn'Alcatraz, e vn Rabo di Giunco, & altri vccelli, ſimili a' ſopradetti. & il Giouedi a'* XXVII *di Settembre di matina videro vn'altro Alcatraz,*

che

che venia di Ponente, & andaua verso Leuante, & comparirono molti pesci indorati, de' quali ne amazzarono vn col tridente: & passò lor vicino vn Rabo di Giunco; e conobbero appresso, che le correnti in quegli vltimi dì non andauano cosi ferme, & ordinate, come soleuano, ma tornando indietro con le maree; & l'herba per lo mare si vedeua in minor quantità, che prima. Il venerdi poi seguente amazzarono tutti i nauigli alcuni pesci indorati, & il Sabbato videro vn Rabi Orcado; il quale, ancor che sia vccello di mare, mai non vi riposa, ma va per l'aria perseguitando gli Alcatrazi, fin che fa lor gittar per paura l'immonditia del loro ventre, la quale egli per l'aria raccoglie per suo nudrimento; & con tale astutia, & caccia si sostenta in quei mari; come che si dica, che si veggono piu ne' contorni delle Isole di Capouerde. Poscia indi à poco videro altri dui Alcatrazi, & molti pesci Rondini, che sono di grandezza di vn palmo, & con due alette, simili a quelle del Pipistrello, volano tal volta quanto vna Lancia alto dall'acqua il tratto di vno archibugio, quando più, & quando meno; & tal volta cadono ne' nauigli. Medesimamente il dopo desinare videro molta herba in filo verso Nort mezo dì, come in prima soleuano, & altri tre Alcatrazi, & vn Rabi Orcado, che li cacciaua. La Domenica matina vennero alla naue quattro

tro Rabi di Giunco; i quali per essere così insieme venutiui, stimarono d'esser più vicini alla terra, e specialmente, perche indi à poco passarono altri quattro Alcatrazi, & videro molta herba in filo verso Oesnorueste Allesueste, & altresi videro molti pesci Imperatori, i quali sono simili a' Chiopi, & hanno la pelle durissima, et non è buon pesce da mangiare. Ne però, quantunque l'Ammiraglio ponesse mente a tutti questi segni, si scordaua di quelli del Cielo, ne i corsi delle stelle. La onde in quel paraggio notò con grande ammiratione, che di notte le guardie stauano giustamente nel braccio dell'occidente; &, quando aggiornaua, si ritrouauano nella linea sotto il braccio à Nordeste: da che comprendeua, che in tutta la notte non caminauano, se non tre linee, che sono noue hore. & questo prouaua egli ogni notte. Parimente notò, che da prima notte le Agucchie Noruesteauano per tutta vna quarta, &, quando aggiornaua, stauano giustamente con la stella. Per le quai cose i Piloti erano in grande affanno, & confusione; fin che egli loro disse di ciò esser cagione il cerchio, che la stella Tramontana fa, circondando il Polo. il quale auuertimento diede lor qualche conforto: percioche in fatti per cotai differenze temeuano di pericolo nel camino, in tanta distanza, & diuersità di paesi.

Come

Come non solo videro gl'indicij, & i segni passati; ma altri migliori: da che trassero alcuna consolatione. Cap. xx.

IL Lunedi, che fu il primo di Ottobre, leuato il Sole venne alla naue vn'Alcatraz; & due hore auanti mezo dì vi vennero altri dui; & de' fili dell'herba veniuano già da Leste a Veste: & quel dì di matina il piloto della naue dell'Ammiraglio disse, ch'era verso Ponente lontan dall'Isola del Ferro DLXXVIII *leghe; & l'Ammiraglio affermò, ch'egli ancor se ne ritrouaua lontano* DLXXXIIII*: come che nel secreto stimaua d'esserse ne allontanato per* DCCVII*: il qual conto accresce da quel del piloto detto* CXXIX *leghe. Era poi molto piu differente il conto de gli altri duo nauigli: percioche il piloto della* Nigna *il Mercordì seguente sul tardi disse ritrouare hauer nauigato* DXL *leghe; & quel della Pinta* DCXXXIIII. *Leuando adunque quel, che caminarono in quei tre dì, rimaneuano ancor molto a dietro dalla ragione, & dal vero: percioche sempre hebbero in poppe buon vento; & haueuano più caminato. Ma l'Ammiraglio, come si è detto, dissimulaua, & comportaua cosi fatto errore, accioche la gente piu non si smarrisse, vedendosi tanto lontana. Il dì seguente, che fu a'* II *di Ottobre, videro molti pesci, & amazzarono*

vn pic-

vn picciol Tono; & fu veduto vno vccello bianco, come coccale, & molte Pardelle, & l'herba, che vedeano, era molto vecchia, & quasi ridotta in poluere. Nel giorno seguente poi, non vedendo vccelli, ma bene alcune Pardelle, dubitarono grandemente di hauer lasciate per fianco alcune Isole, & di esserui passati per mezo senza vederle; giudicando, che la moltitudine di vccelli, fino allhora veduti, fossero di passaggio, & andassero da vna Isola all'altra à riposarsi. Desiderando essi adunque di volgersi all'vna, od all'altra parte, per cercar quelle terre, l'Ammiraglio non volle, per non perdere il buon tempo che lo fauoriua, per andar dritto alle Indie verso l'Occidente; la qual via era quella ch'egli hauea per più certa: & perche ancor gli parea di perdere l'auttorità, & il credito del suo viaggio, andando tentone da vn luogo ad vn'altro, cercando quello, che sempre affermò di saper molto certamente: come che per questa cagione fu per ammutinarsi la gente, perseuerando in mormorationi, & congiure. Ma piacque a Dio di soccorrerlo, come di sopra si è detto, con nuoui segni. Perciochè il Giouedi a' IIII di Ottobre dopò mezo giorno vennero più di quaranta Pardelle insieme, & dui Alcatrazi; i quali giunsero tanto appresso i nauigli, che vn fante ne percosse vn con vn sasso: & auanti questo haueuano veduto

vn'al-

vn'altro vccello, come Rabo di Giunco; & vn'altro, come Coccale; & volarono nella naue molti pesci Rondini. Il di seguente etiandio venne nella naue vn Rabo di Giunco, & vno Alcatraz dalla parte dell'Occidente; & furono vedute molte Pardelle. La Domenica poscia a' VII di Ottobre nel leuar del Sole apparue mostra di terra verso Ponente; ma, perciò ch'era oscura, niuno voleua farsene auttore: non tanto per non rimaner con vergogna, affermando quel, che non fosse; quanto per non perder la gratia di trenta scudi all'anno concessa in vita a colui, che prima hauesse veduto terra; la quale i Re Catolici haueano promessa: percioche, come già detto habbiamo, per impedir, che ogni tratto non si dessero allegrezze vane, con dir falsamente, Terra, Terra; era stata messa penna a colui, che dicesse di vederla, & ciò non si verificasse in termine di tre dì, di rimaner priuo della gratia; ancor che poi veramente la vedesse: &, percioche tutti quelli della naue dell'Ammiraglio haueuano questo auuertimento, non si arrischiando alcuno di gridar Terra Terra, quelli della Carauella Nigna, che era più veliera, & andaua più auanti, stimando certamente, che fosse terra, spararono vn pezzo di artiglieria, & drizzarono le bandiere in segno di terra. Ma, quanto più andarono auanti, tanto più l'allegrezza di tutti cominciò à mancare, fin che

che totalmente ſi disfece quella moſtra: benche non molto da poi piacque à Dio di tornare à conſolarli alquanto; percioche videro grandiſſime compagnie di vccelli di più ſorti; et alcune altre di vccellini di terra, che dalla parte di Occidente andauano à cercare il lor vitto verſo il Sudoeſte. Per la qual coſa l'Ammiraglio, tenendo per molto certo, per quanto ſi ritrouaua eſſer lontan da Caſtiglia, che vccellini ſi piccioli non anderebbono à ripoſarſi troppo lontan da terra, laſciò di ſeguir la via di Loeſte, che faceua, & caminò alla volta del Sudoeſte, dicendo, che, ſe ſi moueua di ſtrada, lo faceua, perche non ſi diſcoſtaua molto dal ſuo principal camino; & per ſeguir la ragione, & lo eſſempio di eſperienza de' Portogheſi: da' quali la maggior parte delle Iſole era ſtata ſcoperta per lo indicio, & volo di cotali vccelli: e tanto maggiormente, percioche quelli, che allhor ſi vedeuano, faceuano quaſi la medeſima via, nella quale egli ſempre hebbe per certo di douer trouar terra, ſecondo il ſito, nel quale erano. concio foſſe che, come ben ſapeuano, ſpeſſe volte eſſer loro ſtato detto da lui, non aſpettaua terra fin tanto, che non haueſſero caminato DCCL *leghe verſo Occidente dalla Canaria; nel quale termine haueua ancor detto, che haurebbe ritrouata la Spagnuola, detta allhora Cipango; & non v'ha dubbio, che l'haurebbe*

trouata,

trouata, se non hauesse saputo, che la sua lunghezza si diceua essere da Tramontana a Mezo dì. La onde egli non si era volto più al mezo dì, per vrtare in essa: & per ciò rimaneua già ella, & altre Isole di Caribi a mano sinistra verso Mezo giorno, doue drizzauan quegli vccelli il loro camino. Per essere adunque si vicini à terra, si vedea del continuo tanta copia, & varietà di vccelli, che il Lunedi a gli otto di Ottobre vennero alla naue dodici di quegli vccellini di più colori, che sogliono cantare per le campagne; &, dopò hauer volato vn pezzo intorno alla naue, seguirono il lor camino. Videro etiandio da' nauigli molti altri vccelli, che andauano alla via del Sudoeste: & quella istessa notte furono veduti molti vccelli grandi, & compagnie di vccellini, che veniuano dalla parte di Tramontana, & volauano dietro a' primi. Furono altresi veduti assai Toni: & la matina videro vna Gragioa, & vn' Alcatraz, Anitre, & vccellini, che volauano per la medesima strada de gli altri; & sentiano l'aere molto fresco, e odorifero, come in Siuiglia si sente nel mese di Aprile. Ma hoggimai era tanta l'ansietà, e il desiderio di veder terra, che non dauano fede a' segno alcuno: in guisa che, quantunque il Mercordì a' x di Ottobre, di dì, e di notte vedessero passar molti de gl'istessi vccelli; non perciò restaua la gente

di lamentarsi, ne l'Ammiraglio di riprendere il lor poco animo, facendoli certi, che o bene, o male doueano riuscir nell'impresa delle Indie, alla quale i Re Catolici li mandauano.

Come lo Ammiraglio trouò la prima terra, che fu vna Isola, detta dellos Lucagios. Cap. xxi.

Vedendo hoggimai Nostro Signore, come difficilmente duraua l'Ammiraglio contra tanti contradittori, gli piacque, che il Giouedì a gli xi *di Ottobre dopo mezo giorno prendessero molto animo, & allegrezza; percioche hebbero manifesti indicij d'essere appresso terra. ciò fu, che quelli della Capitana videro passare vicino alla naue vn Giunco verde, & poi vn grosso pesce verde di quelli, che non s'allontanano dalli scogli. Quelli poi della Carauella Pinta videro vna canna, e vn bastone, & presero vn'altro bastone lauorato ingegnosamente, & vna tauoletta, & vna macchia sradicata dall'herbe, nascenti nella riuiera. Altri segni simili videro quelli della Carauella Nigna, & vno spino carico di frutti rossi, il qual pareua essere stato taglia to di fresco. Per li quali segni, & per quel, che dettaua loro ragioneuol discorso, tenendo l'Ammiraglio per cosa certa, ch'era vicino a terra, fatta notte*

ta nottea, llhor che si finia di dir la Salue Regina, che i marinari hanno in costume di cantare ogni sera, egli parlò à tutti in generale, raccontando le gratie, che Nostro Signore haueua lor fatte in condurli così sicuri, & con tanta prosperità con buoni tempi, & camino; & in consolarli co' segni, che ogni dì si mostrauano via maggiori. & però pregarli, che quella notte vegghiassero con attentione, riducendo loro alla memoria, che ben sapeuano, sì come egli nel primo Capitolo della commissione, da se data ad ogni nauiglio nelle Canarie, commandaua loro, che, poi che hauessero nauigato per Ponente DCC *leghe, senza hauer trouato terra, non facessero camino dalla meza notte fino à dì. La onde, poi che il desiderio di terra non sortiua effetto, almen la buona vigilia supplisse al loro ardimento. Et, perciò che egli haueua quella notte certissima speranza di terra, ciascun facesse guardia per sua parte: percioche, oltre alla gratia, che le Altezze loro haueuano promesso di trenta scudi l'anno in vita à colui, che prima vedesse terra, ei gli haurebbe donato vn giuppon di veluto. Et, ciò detto, due hore auanti meza notte, essendo l'Ammiraglio nel castello della poppe, vide vna luce in terra; ma dice, che fu vna cosa tanto serrata, che non osa affermare, che fosse terra: ancor che chiamò vn Pietro Guttieres, credentiere del Re Catolico,*

 & gli

& gli disse, che riguardasse, s'ei vedea detta luce, & egli rispose, che la vedeua: perche di subito chiamarono vn Roderigo Sancies di Segouia, accioche riguardasse verso quella parte: ma non potè vederla, perch'ei non così tosto ascese, oue potea vedersi. ne poi la videro, saluo che vna, ò due volte: per la qual cosa giudicarono, che poteua essere candela, ò torchia di pescatori, ò di viandanti, che alzauano, & abbassauano il detto lume, o che perauentura passauano di vna casa in vn'altra: percioche dispareua, & tornaua subito con tanta prestezza, che pochi per quel segno credetteno d'esser vicini a terra. Però, andando già con molta auuertenza, seguirono il lor camino, fin che quasi due hore dopo la meza notte la Carauella Pinta, che, per esser gran veliera, andaua molto innanzi, fece segni di terra, la quale vide prima vn marinaio, detto Roderigo di Triana: & erano discosto da terra due leghe. Ma la gratia de' trenta scudi non fu conceduta da' Re *Catolici à lui, ma allo Ammiraglio, che hauea veduta la luce nel mezo alle tenebre, dinotando la luce spirituale, che da lui in quelle tenebre era introdotta. Essendo adūque hoggimai appresso terra, tutti i nauigli si misero alla corda, ò al riparo, parendo lor lungo spatio quel, che restaua lor fino al giorno, per goder di vna cosa tanto desiderata.*

Come

Come l'Ammiraglio dismontò in terra, & prese il possesso di quella in nome de' Re Catolici. Cap. XXII.

Venuto adunque il giorno, videro, che era vna Isola di xv leghe di lūghezza, piana, & senza montagne, piena di alberi molto verdi, et di bellissime acque, con vna gran laguna in mezo, popolata da molte genti, che non con minor deside rio concorreuano alla marina tutti stupidi, & ma rauigliosi per la vista de' nauigli, credendo, che fos sero alcuni animali; & nō vedeano l'hora di saper certo, che cosa fossero. Ne i Christiani men fret- ta haueano di saper, chi essi fossero. il desiderio de' quali tosto fu sodisfatto: percioche di subito, messi i ferri nell'acqua, lo Ammiraglio dismontò in terra con la barca armata, & con lo stendardo regale spiegato. Il medesimo fecero i Capitani de gli altri duo nauigli, dismontando nelle loro bar- che con la bandiera dell' impresa, ch' era dipinta d'vna Croce verde con vn F dall'vna parte, & dall' altra hauea alcuni coronati per memoria di Ferdinando, & d'Isabella. Et, hauendo tutti reso gratie a nostro Signore, inginocchiati in terra, & baciatala con lagrime di allegrezza per la im- mensa gratia, ch'egli lor fatta haueua; lo Am- miraglio si leuò su, & mise nome a quell'Isola San Saluatore. Poi con la solennità, & parole, che si

 ricercano,

ricercano, tolse il possesso in nome de' Re Catolici, presente molta gente della terra, che vi si era ridotta: et per conseguente i Christiani accettarono lui per Ammiraglio, & Vice re, & gli giurarono vbidienza, come à colui, che già rappresentaua la persona delle loro Altezze, con tanta allegrezza, & piacere, quanto di così fatta vittoria era giusta cosa che hauessero; chiedendogli tutti perdono delle ingiurie, che per la lor paura, & inconstanza gli haueuano fatte. Alla qual festa, & allegrezza essendo concorsi molti Indiani, vedendo lo Ammiraglio, che era gente mansueta, quieta, & di grande simplicità, donò loro alcuni Cappelletti rossi, et corone di vetro, lequali essi si metteuano al collo; & altre cose di poca valuta, che da lor furono stimate assai più, che se fossero state pietre di molto prezzo.

La qualità, & i costumi di quella gente; & ciò, che l'Ammiraglio in quella Isola vide. Cap. XXIII.

Ritirato poi l'Ammiraglio alle sue barche, gl'Indiani lo seguitarono fino alle dette barche, et a' nauigli, nuotando, & altri nelle loro barchette, ò Canoe; & portauano Papagalli, Bambagia filata in gomitoli, Zagaglie, & altre così fatte cosuccie, per barattarle con corone di vetro, sonagli, & al-

& altre cose di poca stima: &, come gente, piena della prima semplicità, andauano tutti nudi, si come nacquero; & vna Donna etiandio, che vi andò, era non altrimenti vestita. Et in commune erano giouani, che non passauano trenta anni, di buona statura; & haueano i capelli stesi, grossi, molto negri, & corti, cioè tagliati sopra le orecchie; benche alcuni pochi gli haueano lasciati venir lunghi fino alle spalle, & li haueano legati con vn fil grosso intorno alla testa, quasi a guisa di treccia. Erano di piaceuole volto, & di belle fattezze: quantunque li facessero parere alquanto brutti le fronti, le quali haueuano molto larghe. Erano di statura mezana, ben formati, & di buone carni, e di colore oliuigno, come i Canarini, o i contadini, arsi dal Sole. Alcuni erano dipinti di negro, & altri di bianco, & altri di rosso: alcuni nella faccia, & altri per tutto il corpo, & alcuni solamente gli occhi, ò il naso. Non haueuano arme, come le nostre, ne le conosceuano; perciochè, mostrando loro i Christiani vna spada nuda, la prendeuano per li fili scioccamente, tagliandosi. Ne meno haueano cognitione alcuna di cosa di ferro: perciochè egli no fan le loro Zagaglie, delle quali habbiam detto, di bacchette con la punta acuta, & ben cotta al fuoco, armandola con vn dente di pesce in vece di ferro. Et, perciochè alcuni haueuano segni di ferite, dimandandosi loro per cenni la cagione di co-

tai segni, rispondeuano parimente per cenni, che genti di altre Isole veniuano a prenderli, & che nel difendersi riceueuano di cotali ferite. Pareano persone di buona lingua, & ingegno, percioche facilmente tornauano ad esprimer le parole lor dette vna volta. Specie alcuna di animali non vi era, eccetto Papagalli, ch'essi portauano a barattare insieme con le altre cose, dette da noi. il qual commercio diuise la notte. Poscia nel dì seguente, che fu a' XIII *di Ottobre, di matina, scesero molti di loro alla spiaggia; & con le loro barchette, chiamate Canoe, a' nauigli veniuano. Le quali Canoe erano di vn sol pezzo, fatte del tronco di vno albero cauato, come Arteza; & le maggiori erano cosi ampie, che capiuano* XL, & XLV *persone: & di minori ve n'erano d'ogni maniera, fino a cosi picciole, che non portauano più di vna persona. Vogauano con vna pala simile alle pale de' forni, ò a quelle, con le quali si spadola il canape. vero è, che i remi nõ fermano sopra l'orlo alli schelmi, come facciam noi; ma li mettono in acqua, e tirano in dietro, come Zappatori. Et sono queste Canoe tanto leggiere, & fatte con tale artificio, che, se si riuersano, altre, tornando in mar subito, & nuotando, le drizzano, & votano l'acqua, crollandole, come fa il tessitore, gittando la nauicella dall'vn lato all'altro: &, quando è più della metà vuota, cauano l'acqua, che vi rimane, con Zuche secche,*

che

che per tale effetto portano in due pezzi tagliate per mezo. In quel dì per barattar portarono di quelle cose, che il di auanti haueano recate; tutte dandole per ogni picciola cosa, che in baratto fosse lor data. Gioie, ò metallo non fu fra tutti loro veduto, se non alcune fogliette d'oro, ch'essi portauano appiccate fra i fori del naso; &, essendo dimandati, da qual parte hauessero quell'oro, risposero con lor cenni, che dalla parte di Mezo dì, oue era vn Re, che hauea molti pezzi, & vasi di oro; additando, e mostrando, che verso quel lato di Mezo dì, & del Sudoeste erano molte altre Isole, & grandi terre. Et, perciò ch'erano molto desiderosi di hauer delle nostre cose, &, per esser poueri, non haueuano che dare all'incontro, tosto che erano entrati dentro a' nauigli, se poteuano hauere alcuna cosa, ancor che fosse vn pezzetto rotto di piato di terra, ò di scudella inuetriata, saltauano in mar con essa, per andarsi nuotando in terra; &, se portauano alcuna cosa, per cosi fatta mercantia delle nostre, ò per vn pezzetto de vetro rotto donauano volontieri ogni cosa: di modo che vi fù alcun di loro, che diede XVI *gomitoli di bambagia per tre bagatini di Portogallo, che non vagliono pure vn quattrino d'Italia: & cosi fatti gomitoli pesauano più di* XXV *libre, & era la bambagia molto ben filata. In cotal commercio si passò il giorno fino alla sera, che tutti si ritirarono in terra. E però da auertire*

uertire a questo passo, che la liberalità, che nel vendere essi mostrauano, non procedeua dallo stimare essi molto la materia delle cose, che i nostri lor dauano; ma percioche parea loro, che, per esser nostre, erano degne di molta stima, tenendo essi per cosa certa, che i nostri fossero gente discesa dal cielo. & però bramauano, che rimanesse loro alcuna cosa per loro memoria.

Come l'Ammiraglio si partì da quell'Isola, & andò a vedere altre Isole. Cap. XXIIII.

LA Domenica seguente, che fu a' XIIII di Ottobre, l'Ammiraglio scorse con le barche per la costa di quell'Isola verso il Noruestе, per vedere alcuna cosa all'intorno di essa; & da quella parte, oue andò, trouò vn gran ricetto, ò porto, capace di quante naui son fra' Christiani: & quei popoli, vedendolo scorrer di lungo, gli correuano dietro per la spiaggia, gridando, & promettendo di dargli cose da mangiare; &, chiamando questo, e quell'altro, che corresse a veder la gente del Cielo, gittati in terra, alzauano le mani al Cielo, quasi rendendo gratie per la sua venuta. Molti etiandio, nuotando, ò nelle Canoe, come poteuano, veniuano alle barche a dimandar per cenni, se dal Ciel discendeuano, pregandoli a voler dismontare in terra, accio che vi si riposassero. Ma l'Ammiraglio, donando

ñando a tutti delle Corone di vetro, ò aghi col pome, godeua incredibilmente del vedere in loro tanta ſemplicità; fin che giunſe ad vna peniſola, la qual con fatica in tre dì ſi haurebbe potuto circondar per acqua, habitabile, & doue ſi potea fare vna buona fortezza. Quiui vide ſei caſe de gl'iſteſſi Indiani, con molti giardini all'intorno, ſi belli, come in Caſtiglia s'vſano nel meſe di Maggio. Ma, perciòche la gente hoggimai era ſtanca del remar tanto, & egli conoſcea chiaramente, per quanto egli haueа veduto, quella non eſſer la terra, ch'egli andaua cercando, ne di tanta vtilità, che doueſſe in eſſa più dimorare; tolſe ſette Indiani di quelli, acciò che li ſeruiſſero per interpreti: &, ritornato a' nauigli, partì per altre Iſole, che dalla Peniſola ſi vedeuano, & pareano eſſe ancora piane, & verdi, et molto popolate, ſi come i medeſimi Indiani affermauano. Ad vna delle quali, diſcoſta VII leghe, giunſe il giorno ſeguente, che fu il Lunedì a' XV di Ottobre; & le poſe nome S. Maria della Concettione. La parte di queſt'Iſola volta a Santo Saluatore ſi ſtendeua verſo Nortſus per lunghezza cinque leghe di coſta. Ma l'Ammiraglio andò per la coſta di Leſte veſte, che è lunga più di X leghe: &, poi c'hebbe ſurto verſo Occidente, diſmontò in terra, per far quello, che nella paſſata haueа fatto. Quiui la gente dell'Iſola concorſe preſtamente, per vedere i Chriſtiani, prendendo la medeſima

ma-

marauiglia, che gli altri. Veduto poi l'Ammiraglio, che il tutto era vna istessa cosa, il seguente giorno, che fù il Martedì, nauigò verso Hueste per otto leghe ad vn'altra Isola assai maggiore, & giunse alla costa di quella, che discorre per Norueste Sueste più di XXVIII *leghe. Questa etiandio era molto piana, & di belle spiaggie: & egli le volle impor nome la Fernandina. Ma, prima che arriuassero a questa Isola, & all'Isola della Concettione, trouarono vn huomo in vna picciola Canoa, il qual portaua vn pezzo del suo pane, & vna Zucca di acqua, & vn poco di terra simile al Cinabro, con cui si dipingono quelle genti i corpi, come habbiamo detto di sopra, & alcune foglie secche, che essi stimano assai, per esser molto odorose, e sane; & in vna cestella portaua vna Corona di vetro verde, & due bagattini: per li quali segni si giudicò, costui venir da S. Saluatore, & esser passato per la Concettione, & quindi venire alla Fernandina, portando nouelle de' Christiani per quei paesi. Ma, perciochè la giornata era lunga, & egli era già stanco, subito se ne venne a' nauigli, & fu raccolto dentro con la sua Canoa, e trattato dall'Ammiraglio cortesemente; il quale hauea in animo, tosto che giungesse a terra, di mandarlo con sue ambasciate, sì come fece, dandogli appresso alcune cosette, acciochè egli lo dispensasse fra gli altri. La cui buona relatione fu causa, che subito la gente di quella Fernandina venisse*

nisse alle naui nelle ſue Canoe, per cōmutar di quelle medeſime coſe, che i paſſati haueano cābiate: perciochè quella gente, e tutto il reſto era di vna medeſima qualità; & , quando il battello andò à terra, per fornirſi d'acqua, gl'Indiani con grande allegrezza inſegnauano, doue n'era, & portauano ſu le ſpalle molto volontieri i barili, per empir le botti, dentro al battello. E' bene il vero, che pareuano gente di maggiore auuertenza, & giudicio, che i primi, & , come tali, contendeuano ſopra la commutatione, & paga di quel, che portauano: & nelle loro caſe haueuano drappi di bambagia, cioè coperte di letto; & le donne copriuano le loro parti vergognoſe con vna brachetta picciola, teſſuta di bambagia, & altre con vn panno teſſuto, che parea tela. Fra le altre coſe notabili, che in quella Iſola videro, furono alcuni alberi, c'han rami, & foglie tra lor differēti, ſenza che altri alberi vi ſiano inneſtati, ma naturalmente, hauendo in vn medeſimo ceppo rami, & foglie de quattro, & cinque maniere, differenti l'vna dall'altra, come è differente la foglia della canna da quella del Lentiſco. Parimente videro peſci di diuerſe fattezze, & di fini colori: ma non videro alcuna ſorte di animali terreſtri, ſe non ramari, & qualche biſcia. Per riconoſcer poi meglio l'Iſola, partiti di qua verſo Noroeſte ſurſero alla bocca di vn belliſſimo porto, il quale haueua vna Iſoletta nella entrata, ne però vi potettero entrar,

trar, per lo poco fondo, che haueua; ne ſe ne curarono, per non allontanarſi da vna popolatione, che non troppo lontan ſi vedeua, quantunque la maggiore Iſola, che fino allhora haueano veduta, non haueſſe piu di dodici, ò quindici caſe, fatte a guiſa di padiglione; nelle quali entrati non videro altro adornamento, ne mobile, che di quel medeſimo, che alle naui portauano, per cambiare. Erano i loro letti come vna rete appiccata, in forma di fionda; nel cui mezo eſſi ſi coricano, & legano i capi à due pilaſtri delle lor caſe. Quiui ancor videro alcuni cani, come maſtini, & brachetti, che non latrauano.

Come lo Ammiraglio paſsò alle altre Iſole, che di quindi ſi vedeuano. Cap. xxv.

Perciohe in detta Iſola Fernandina non trouarono coſa di alcuna importanza, il Venerdi à XIX *di Ottobre ſe n'andarono ad vn' altra Iſola, chiamata Saometto, a cui lo Ammiraglio poſe nome l' Iſabella, per proceder con ordine ne' ſuoi nomi. percioche la prima, da gli Indiani detta Guanahani, à gloria di Dio, che glie le hauea manifeſtata, & ſaluatolo da molti pericoli, chiamò San Saluatore: et la ſeconda per la deuotione, ch'egli haueua nella concettion della Madonna, & perche il ſuo fauore è il principale, che hanno i Chri-*

ſtiani,

stiani, chiamò Santa Maria della Concettione: & la terza, che chiamauano gli Indiani . . . . in memoria del Catolico Re Don Fernando chiamò Fernandina: & la quarta Isabella, per rispetto della Serenissima Reina Donna Isabella: & poi quella, che prima trouò, cioè Cuba, chiamò Giouanna in memoria del Prencipe Don Giouanni, herede di Castiglia, hauendo riguardo, che con quei nomi si sodisfacesse alla memoria dello spirituale, & del temporale. E bene il vero, che, quanto alla bontà, & grandezza, & bellezza, dice, che questa Fernandina di gran lunga auanza l'altre Isole: perciochè, oltra l'essere copiosa di molte acque, & di bellissimi prati, & alberi, fra' quali v'erano molti legni Aloe, vi si vedeano etiandio certi poggi, & colline, che le altre Isole non haueuano, perciochè erano molto piane della. cui bellezza innamorato l'Ammiraglio, & per far le cerimonie del possesso, dismontò in terra in alcuni prati di tanta amenità, & bellezza, di quanta in Spagna sono nel mese di Aprile; & vi si vdiua il canto de' Lusignuoli, & vccellini tanto soaue, che quasi non sapeua dipartirsene: nè solamēte volauano su per gli arbori, ma ancor per l'aria passauano tante squadre di vccelli, che oscurauano la chiarezza del Sole; la maggior parte de' quali era molto differente da' nostri. Et, perciochè nel paese erano di

no di molte acque, & laghi, presso ad vno di quelli videro vn serpente di sette piedi di lunghezza, & ha uea largo vn buon piede il ventre: il quale essendo molestato da' nostri, si gittò nel lago; ma, perciochè non era molto profondo, l'vccisero con le lancie, non senza qualche paura, & ammiratione, per la sua ferocità, & brutto aspetto. Il tempo poi insegnò loro, che l'hauessero per piaceuol cosa, essendo questo il miglior cibo, c'habbiano gl'Indiani: conciosia che, leuata quella horribil pelle, & quelle scaglie, di cui è coperto, ha la carne molto bianca, & di soauissimo, & grato gusto, & è da gl'Indiani chiamato Giouanna. Fornita questa caccia, desiderando eglino di conoscere più di quella terra, per essere hoggimai sera, lasciato questo serpe per lo dì seguente, nel quale ancora vn'altro ne vccisero, come il primo hauean fatto, & caminando per la regione, trouarono vna popolatione, la cui gente a fuggir si pose, portando seco alla montagna quel, che potè raccogliere delle robbe sue. Ma l'Ammiraglio non consentì, che lor fosse tolta cosa alcuna di quel, che lasciauano, acciochè non tenessero per ladri i Christiani. La onde indi a poco, acquetatasi in lor la paura, vennero volontieri a' nauigli a barattar le lor cose, si come gli altri haueuano fatto.

Come

Come l'Ammiraglio ſcoprì l'Iſola di Cuba, & quai coſe vi ritrouò. Cap. XXVI.

HOra l'Ammiraglio, hauendo già appreſi i ſegreti di quell'Iſola Iſabella, & il trafico, & la maniera di quella gente, non volle perder più tempo ſcorrendo per quell'Iſole; perciochè erano molte, e tra lor ſimili, ſi come gl'Indiani diceuano. Et però, partito con buon tempo per andare ad vna terra molto grande, da tutti loro grandemente ſtimata, & detta Cuba; la qual giaceua verſo Mezodì, la Dominica, a' XXVIII *di Ottobre, giunſe alla Coſta di quella dalla parte di Tramontana. Queſt'Iſola diede viſta di ſubito d'eſſere di maggior bontà, & qualità, che le altre già nominate, coſi per la bellezza de' colli, e de' monti; come per la varietà de gli alberi, & per le campagne, & per la grandezza, et lunghezza delle ſue coſte, & riuiere. La onde, per hauer lingua, & notitia delle ſue genti, andò a gittar l'ancore in vn groſſo fiume, doue gli alberi eran molto ſolti, & molto alti, adorni di fiori, & frutti, diuerſi da' noſtri, & v'era gran quantità di vccelli, con vna amenità incredibile; perche vi ſi vedea l'herba alta, & aſſai differente dalle noſtre herbe: benche quelle v'erano delle Porcellache, Bletti, & altre cotali, le quali per la loro diuerſità non eran*

conoſciute da loro. Et andati à due caſe, che non molto lunge vedeuanſi, trouarono, la gente per paura eſſer fuggita, & hauer laſciate tutte le reti, & gli altri inſtrumenti neceſſarij al peſcare, & vn cane, che non latraua. Ma, ſi come piacque all'Ammiraglio, non ſi toccò coſa alcuna; percioche a lui baſtaua per allhora di veder la qualità delle coſe, che per lor nudrimento, & ſeruitio coloro vſauano. Tornati poſcia a' nauigli, ſeguirono la lor via verſo Occidente, & giunſero ad vn'altro maggior fiume, che l'Ammiraglio chiamò de' Mari. Queſto di molto auanzaua il ſopradetto: percioche per la ſua bocca poteua entrare vn nauiglio, volteggiando; & era per le ripe molto popolato: ma la gente del paeſe, vedendo comparire i nauigli, ſi miſe in fuga verſo le montagne, che ſi vedeano molte, & alte, & rotonde, e piene d'alberi, e di piante ameniſſime: doue gl'Indiani aſcoſero tutto quel, che potettero portar via. La onde non potendo l'Ammiraglio, per la paura di quelle genti, intender della qualità dell'Iſola; & conſiderando, che, s'egli ritornaua à ſmontare con molta gente, haurebbe in lor la paura accreſciuta: deliberò di mandar duo Chriſtiani con vno Indiano di quelli, ch'ei da San Saluator ſeco menaua, & con vn'altro pur di quei paeſi, che s'era arriſchiato di venire in vna picciola Canoa a' nauigli: a' quali commandò,

che

che caminassero per di dentro alla regione, & se ne informassero, accarezzando gli habitatori, che trouassero per la strada. Et, accioche, mentre questi andauano, non si perdesse tempo, commandò, che in tanto la naue si tirasse in terra, per impalmarla. & à caso videro, che tutto il fuoco, per ciò fatto, era di mastice, di cui si vedeua grandissima copia per tutto i paese: & è questo vno albero, che nella foglia, & nel frutto assimiglia il Lentisco, se non ch'è maggior d'assai.

Come ritornarono i duo Christiani, & quai cose rapportarono hauer vedute. Cap. XXVII.

ESsendo già la naue acconciata, e in punto per nauigare, tornarono i Christiani con due Indiani a' V di Nouembre, dicendo, hauer caminato XII leghe fra terra, & esser giunti ad vna popolatione di L case assai grandi, tutte di legno, coperte di paglia, & fatte a guisa di padiglione, si come le altre: & che vi erano fino à mille fuochi; percioche in vna casa habitauano tutti quelli d'vna famiglia; & che i principali della terra vennero loro incontro à riceuerli; & li menarono a braccio nella città, dando loro per alloggiamento vna gran casa di quelle, doue seder li fecero sopra alcuni seggi, fatti di vn pezzo, di strana for-

ma, & quasi simili ad vno animale, che hauesse le braccia, & le gambe corte, & la coda alquanto alzata per appoggiarsi; la qual nondimeno è larga, come la sedia, per la commodità dello appoggio: con vna testa in faccia, & con gli occhi, & con le orecchie di oro. Questi seggi son da loro chiamati Duchi. doue fatti i nostri sedere, subito tutti gl'Indiani sederono anch'essi in terra d'intorno a loro, & ad vno ad vno veniuano poi a baciar loro i piedi, & le mani, credendo, che dal cielo venissero: & dauan loro a mangiare alcune radici cotte, che nel sapore son simili alle castagne; pregandoli molto a voler rimanere in quel luogo appresso di loro, o che almeno vi si riposassero per cinque, o sei giorni: percioche i due Indiani, che essi hauean per interpreti seco menati, diceuano lor gran ben de' Christiani. Et indi à poco entrando molte donne à vederli, vscirono fuora gli huomini; & esse con non minor marauiglia, e riuerenza baciauano lor parimente i piedi, & le mani, come cosa sacra, offerendo loro quello, c'hauean seco portato. Quando poi parue lor tempo di ritornare a' nauigli, molti Indiani volsero venire in lor compagnia: ma essi non consentirono, che venisse altri, che il Re con vn suo figliuolo, & vn seruitore; a' quali l'Ammiraglio fece molto honore: & i Christiani gli raccontarono, come, andando, e tornando, haueuan

uan

uan trouate molte popolationi, doue fu loro vsata la medesima cortesia, & grata accoglienza: le quali popolationi, o villaggi non erano maggiori, che di cinque case ridotte insieme. Appresso che per le strade hauean trouata di molta gente, che portaua sempre vn tizzone ardente, per accendere il fuoco, & indi profumarsi con alcune herbe, le quali seco recauano; & per arrostire di quelle radici, che loro diedero: conciosia che quello era il loro principal cibo. Videro altresi infinite specie di alberi, & di herbe, che non si erano vedute nella costa del mare; & gran diuersità di vccelli, molto differenti da' nostri; come che vi vedessero anco delle pernici, & roscignuoli. Animali di quattro piedi non ne haueano veduto alcuno, eccetto cani, che non abbaiauano. Et che i semi erano molti di quelle radici, come di fagiuoli, & di certa sorte di faue, & di vn'altro grano, come paniccio, da lor chiamato Mahiz, di buonissimo sapore cotto, o arrostito, ò pesto in polente. Bambagia in gomitoli ben filata ve n'era in grandissima copia, talche in vna casa sola videro più di 12500 libre di bambagia filata. le piante della quale essi non piantano con le mani; ma da se nascono per li campi, come le rose, & da se stesse s'aprono, quando sono mature: benche non tutte à vn tempo; percioche in vna stessa pianta haueano veduto vn

rampollo picciolo, & vn'altro aperto, & vn'altro, che ſi ſpiccaua per maturezza. delle quai piante gl'Indiani poſcia portarono gran quantità a' nauigli, & per vna ſtringa di cuoio ne dauano vna ceſta piena: conciosia che, per dir vero, niun di lor ſe ne ſerue in veſtirſene, ma ſolamente in far rete pe' loro letti, da lor dette Amache, & in teſſer Pernague di donne, che ſono quei pannicelli, co' quali eſſe ſi coprono le parti inhoneſte. Dimandati poi, ſe haueuano oro, ò perle, & ſpecierie, accennauano, che di tutto era gran copia verſo il Leſte in vna terra, chiamata Bochio, che hora è l'Iſola Spagnuola, da lor detta Baueche, la quale ancor non ſi ſa di certo per quale intendeſſero.

Come l'Ammiraglio laſciò di ſeguir la coſta Occidental di Cuba, & ſi voltò verſo l'Oriente verſo la Spagnuola. Cap. XXVIII.

INteſa adunque dall'Ammiraglio tal relatione, non volendo in detto fiume de' Mari fermarſi per più lungo tempo, commandò, che ſi prendeſſe alcuno habitator di quell'Iſola, hauendo in animo di condurre d'ogni parte alcuno in Caſtiglia, che rendeſſe conto delle coſe del ſuo paeſe; & coſi fur preſe XII *perſone fra donne, fanciulli, & huomini ſi quietamente, & ſenza romore, o tumul-*

multo, che, douendosi già far vela con loro, s'inuiò alla naue in vna Canoa il marito d'vna delle donne prese, padre di due fanciulli, che con la madre erano stati condotti alla naue; & per cenni pregò assai d'esser menato anch'egli in Castiglia, ne'l lasciassero separato dalla sua moglie, & figliuoli. Di che l'Ammiraglio fu contentissimo, & commandò, che tutti fossero ben trattati, & accarezzati. Et di subito nello stesso giorno, che fu a' XIII di Nouembre, diede volta verso Oriente, per andare all'Isola, che diceuano di Baueche, o di Bochio: ma per cagion del vento di Tramontana, ch'era molto fresco, fu astretto a tornare a sorgere nella medesima terra di Cuba fra alcune altissime Isolette, che giaceuano appresso vn gran porto, che egli chiamò del Principe, & esse chiamò il mare di Nostra Donna. Erano queste così spesse, e vicine, che dall'vna all'altra non v'era vn quarto di lega, & la maggior parte di esse distauano al piu vn tratto di arcobugio. e tanto eran profondi i canali, è così adorni d'alberi, e d'herbe si fresche, che porgea gran diletto l'andar per quelli; & fra gli altri molti alberi, che eran diuersi da' nostri, vi si vedeua di molto Mastice, & legno Aloè, & Palme col piè verde, & lisciò, & altre piante di varie sorti. Et, come che queste Isole non fossero popolate, vi si vedeuano segni di molti fuochi di pescatori: percioche, si come

 poi

poi si è veduto per esperienza, la gente di questa Isola di Cuba va insieme a squadre con le sue Canoe per queste Isolette, & altre innumerabili, che ci sono all'intorno disbabitate; & si nutriscono del pesce, che pigliano, & d'vccelli, & di gambari, & di altre cose, che in terra trouano: conciosia che gl'Indiani generalmente mangiano di molte immonditie, ciò è ragni grossi, & grandi; vermi bianchi, che si generano in legni putridi, & in altri luoghi corrotti; e molti pesci quasi crudi; a' quali tosto che li pigliano, prima che gli arrostiscano, cauano gli occhi per mangiarli: & di cotai cose molte altre ne mãgiano, le quali, oltra che mouono nausea, basterebbono ad vccider qualunque di noi le mangiasse. & a cotai loro caccie, & pescagioni attendono secondo i tempi, hora in questa Isola, & hora in quell'altra, come chi muta pasto, per essere fastidito del primo. Ma io, tornando alle dette Isolette del Mar di Nostra Donna, dico, che in vna di quelle i Christiani vccisero con le spade vno animal, che pareua Tasso; & in mare trouauano molte conche di Nachar; &, gittando le reti, fra gli altri diuersi pesci, ch'essi pigliarono, ve ne fu vno della forma di vn porco, tutto coperto di vna scorcia molto dura, nella quale altro non era di tenero, che la coda. Notarono parimente, che in questo mare, & nell'Isole cresceua, & scemaua l'acqua molto più

che

che ne gli altri luoghi, doue fino allhora erano ſtati: et per conſeguente le maree erano al contrario delle noſtre; perciochè la Luna verſo il Sudoeſte alla quarta del Mezodì era la Baſſamar.

Come l'Ammiraglio tornò à ſeguitare il ſuo camino verſo Oriẽte, per andare alla Spagnuola; et ſi diſtolſe dalla ſua compagnia vn de' nauigli. Cap. XXIX.

IL Lunedì a' XIX di Nouembre l'Ammiraglio partì da Cuba dal Porto del Principe, & dal Mar di noſtra Donna, per andar verſo Leuante all'Iſola di Bauechè, & alla Spagnuola: ma, perciochè i venti eran contrarij, & non lo laſciauano nauigar, com'egli deſideraua, fu aſtretto à volteggiar tre, ò quattro dì tra l'Iſola Iſabella, che gl'Indiani chiamano Soometto, & il detto porto del Principe, che giace quaſi al Nortſur XXV leghe lontan dall'vno, e dall'altro luogo: per li quali mari ancor trouaua de' fili dell'herbe, che hauea per l'Oceano trouate: & conobbe, che andauano ſempre lungo alle correnti, & che nõ ſi attrauerſauano loro. Nel qual viaggio eſſendo auuertito Martino Alfonſo Pinzone da alcuni Indiani, ch'ei conducea guardati nella ſua Carauella che nell'Iſola di Bochio, la qual, come habbiamo detto, chiamauano la Spagnuola, v'era molto oro; moſſo

mosso da gran cupidità, il Mercordì a' XXI di Nouembre si allontanò dall'Ammiraglio senz'altra forza di tempo, ne causa alcuna: perciochè con vento in poppe poteua egli arriuare a lui; ma non volle: anzi, auanzando sempre camino, quanto piu poteua, per essere il suo nauiglio molto veliero, tutto il Giouedì seguente si spinse auanti, hauendo tutto l'antecedente nauigato l'vno a vista dell'altro: &, soprauenuta poscia la notte, totalmente disparue. La onde rimaso l'Ammiraglio co' duo nauigli, non essendo il tempo atto a potere attrauersar con la sua naue verso la Spagnuola, conuenne ritornare alla Cuba poco lontano dal sopradetto porto del Principe in vn'altro porto, ch'ei chiamò di S. Caterina, per fornirsi di acqua, & di legna. Nel qual porto perauuentura vide in vn fiume, doue prendeuano l'acqua, alcune pietre, nelle quali erano mostre d'oro; & nella regione erano montagne, piene di pini tanto alti, che se ne poteuano fabricare alberi per naui, & carache. Ne vi mancaua legname per far tauole, & fabricarne buoni nauigli, quanti si volesse; e quercie, & arbuti, & altri arbori, simiglianti a quelli di Castiglia. Ma, vedendo, che tutti gl'Indiani lo incaminauano alla Spagnuola, seguì per la costa in su più à Sueste X, o XII leghe, per luoghi tutti pieni di porti buonissimi, & di molti, & grossissimi fiumi. Dell'amenità, & bel-

bellezza della qual regione è tanto quel, che l'Ammiraglio ne dice, che mi è piacciuto di metter qui le medesime parole, che egli scriue sopra l'entrata di vn fiume, il qual viene a riferire in vn porto, ch'ei chiamò Porto Santo. Et dice in questo modo. Quando io fui con le barche per fronte alla bocca del porto verso Mezodì, trouai vn fiume, per la cui bocca poteua entrar commodamente vna galea; & è di tal sorte la sua entrata, che non si conosceua, se non da vicino: la cui bellezza m'inuitò ad entrarui quanto importaua la lunghezza della barca appunto; oue trouai fondo di cinque fino ad otto braccia; &, seguendo il mio camino, andai buona pezza per detto fiume in sù con le barche: perciochè così l'amenità, & la frescura di questo fiume, & la chiarezza dell'acqua, per cui si penetraua con la vista fino all'arena del fondo; come la moltitudine delle palme, di varie guise, e le piu belle, & alte, che io habbia ancora trouate & gli altri alberi infiniti grandi, & verdi, & gli vccelli, & la verdura del piano mi consigliauano a deliberar di per sempre fermarmici. Questo paese, Serenissimi Principi, è in tanta marauiglia bello, & così supera ogni altro d'amenità, è di vaghezza, come il giorno vince di luce la notte. La onde spesso io solea dire alla mia compagnia, che, per molto ch'io mi sforzassi

di fa-

di fare intera relatione a vostre Altezze di ciò, la mia lingua non potrebbe a pieno narrar loro il vero, ne la mia mano scriuerlo. Et certo ch'io son rimaso stupido a fatto, vedendo tanta bellezza, ne sò come ragionarne: percioche io ho scritto delle altre regioni, & de' loro alberi, & frutti, dell'herbe, de' porti, e d'ogni lor qualità degna, quanto io poteua scriuerne; non già quanto io doueua; poi che tutti affermauano essere impossibile, ch'altra region sia piu bella. ma hora taccio, desiderando, che questa sia veduta da altri, che vogliano parlarne in scrittura; acciochè prouino, quanto poco piu di me, considerato il merito del luogo, si può esser fortunato in scriuerne, o ragionarne. Andando adunque l'Ammiraglio con le sue barche, vide tra gli alberi di questo Porto vna Canoa, tirata in terra sotto vna frascata, la qual Canoa era fabricata di vn piè d'vn'albero, & era grande, quanto vna fusta di dodici banchi. & in alcune altre case iui appresso trouarono vn pan di cera, & vna testa di morto dentro a due cestelle, appiccate ad vna colonna. In vn'altra casa poi trouarono il medesimo. Onde giudicarono i nostri, che fosse ciò del fondator della casa. Ne però si vedea gente, dalla quale potessero i nostri informarsi di cosa alcuna: conciososse che non si tosto erano veduti i Christiani, che coloro fuggiuano dalle case loro, et se n'andauano in vn'altra parte del Porto.

to. Trouarono poscia vn'altra Canoa, lunga palmi XCV, *e capace di* CL *persone, fatta pur si come laltra nominata prima da noi.*

Come l'Ammiraglio attrauersò verso la Spagnuola, e ciò che in essa vide. Cap. XXX.

H*Auendo adunque l'Ammiraglio nauigato* CVII *leghe verso Leuante per la costa di Cuba, giunse all'oriental punta di quella, alla qual fu posto nome Alfa; & quindi il Mercordi a'* V *di Decembre partì, per attrauersar verso la Spagnuola, che distaua* XVI *leghe dall'altra alla via del Leste; ne per alcune correnti, che iui sono, vi potette giungere fino al di seguente, ch'entrò nel Porto di S. Nicolò, nomato cosi da lui in memoria della sua solennità, la qual correa in quel giorno. Questo porto è grandissimo, & molto buono, e cinto di molti, & grandi alberi, & è molto profondo; ma il paese ha piu rocche, & gli alberi minori, cioè simili a quelli di Castiglia; frà quali vi erano quercie picciole, arbuti, et mirti: & discorrea per vna pianura alla volta del Porto vn fiume molto piaceuole: & per tutto il porto si vedeano Canoe grosse, come fuste di* XV *banchi. Ma, percioche l'Ammiraglio nõ poteua hauer prattica cõ quella gente, seguì la Costa verso Tramontana, fin che giunse ad vn porto, che chiamò la Cõcettione: il qual*

il qual giace quaſi al Mezodì d'vna picciola Iſola; a cui poi diſſe Tortuga, grãde quanto è la gran Canaria. Et, vedendo, che queſta Iſola Bochio era molto grande, & che le terre, & gli alberi d'eſſa ſomigliauano a quelli di Spagna, & che in vna peſcata, la qual con le reti quelli delle naui fecero, pigliarono di molti peſci, come quelli di Spagna, cio è Cieuali, Varoli, Salmoni, Lachie, Galli, Pampani, Corbi, Sardelle, & Gambari, deliberò di darle etiandio nome conforme a quel della Spagna: & però vna Domenica a' IX di Decembre la chiamò Spagnuola. Et, percioche haueuano tutti molto deſiderio d'informarſi delle qualità di detta Iſola, mentre che la gente ſtaua nella ſpiaggia peſcando, tre Chriſtiani ſi miſero à caminar per lo monte, & diedero in vna banda d'Indiani coſi nudi, come i paſſati: i quali, vedendo, che i Chriſtiani ſi accoſtauano loro troppo, con grande ſpauento ſi miſero à fuggire per la foltezza del boſco, come quelli, che non poteuano eſſere impediti da' drappi, & falde: & i Chriſtiani, per hauer lingua da eſſi, tennero loro dietro correndo, ma non potetero aggiungere altri, che vna donna giouane, che portaua appiccata al naſo vna lama d'oro. A queſta, poi che fu menata a' nauigli, l'Ammiraglio donò di molte coſuccie, cioè alcune merci, & ſonagli; & poi la fece toſto ritornare in terra, ſenza che le foſſe fatto diſpiacere,

cere: & commandò, che andassero con essa tre Indiani di quelli, ch'ei menaua dalle altre Isole, & tre Christiani, che l'accompagnassero fino alla sua popolatione. Et il dì seguente mandò IX *huomini fra terra, bene in ordine di arme; i quali, hauendo caminato* IIII *leghe, trouarono vna popolatione di più di mille case compartite per vna valle: gli habitatori dalle quali, veduti i Christiani, tutti abandonarono la popolatione, & se ne fuggirono a' boschi. Ma l'Indiano, guida, che menauano i nostri da San Saluatore, andò loro dietro, & tanto li chiamò, & predicò loro, & tanto ben lor disse de' Christiani, affermando, che eran gente, che veniua dal Cielo, che gli fece tornar queti, & sicuri. onde poi pieni di stupore, e di marauiglia metteuano la man su la testa a' nostri, come per honore, & portauano lor da mangiare, & dauan lor tutto quello, che ricercauano, senza dimandar per ciò cosa alcuna; pregandoli, che volessero rimanere quella notte nella lor popolatione. Ma i Christiani non volsero accettar l'inuito, se non tornauano prima a' nauigli, riportando nouella, che la terra era molto amena & copiosa de' loro cibi, & che la gente era molto più bianca, & piu bella di quanta fino allhora haueano veduta per tutte le altre Isole; & che era trattabile, & di buonissima conuersatione: & diceuano, che la terra, oue si raccoglieua l'oro, gia-*

giaceua piu oltre al Leuante. Lo Ammiraglio, ciò inteso, fece tosto spiegar le vele, ancor che i tempi fossero molto contrarij. onde la Domenica seguente a' XVI di Decembre volteggiando tra la Spagnuola, & la Tortuga, trouò vno Indian solo, & vna picciola Canoa, laquale essi stupiuano che dal mare non fosse ingoiata, tanto era il vento, & l'onde. Raccoltolo adunque nella naue, lo menò alla Spagnuola, & lo mandò in terra con molti doni: il qual riferì a gl'Indiani le carezze, che gli erano state fatte, & disse lor tanto ben de' Christiani, che di subito vennero molti alla naue; ma non portauano cosa di valuta, eccetto alcuni granelli di oro appiccati alle orecchie, & a' fori del naso: & essendo r cercati di qual parte hauesssero quell'oro, accennauano, che più in sù ve ne era gran copia. Poi il di seguente venne vna gran Canoa dall'Isola Tortuga, vicina al luogo, doue l'Ammiragiio era surto, con XL huomini, in tempo che il Cacique, o Signor di quel Porto della Spagnuola era nella spiaggia con la sua gente, barattando vna foglia di oro, ch'egli hauena portata: et, quando egli, & i suoi videro la Canoa, si misero tutti à sedere in terra, in segno che non voleano combattere: & allhora quasi tutti quella della naue dismontarono con animo in terra: contra i quali il Cacique della Spagnuola si leuò solo, & con parole di minaccie li fece tornare alle lor Canoe

noe

noe. Indi gittaua loro dell'acqua dietro, &, prendendo de' sassi della spiaggia, li lanciaua in mare verso la Canoa. Ma, poi che tutti con sembiante di vbidientia furono ridotti nella lor Canoa, tolse vn sasso, e lo pose in mano ad vn ministro dello Ammiraglio, accioche lo tirasse a quelli della Canoa, per dimostrar, che hauea preso l'Ammiraglio in fauore contra gl'Indiani. ma il ministro non tirò altrimenti, vedendo, che subito si partirono con la Canoa. Dopo questo, parlando il Cacique sopra le cose di quella Isola, alla quale lo Ammiraglio haueua posto nome Tortuga, affermaua, che era in essa molto più oro, che nella Spagnuola, & che medesimamente in Baueche ve n'era molto più, che in alcun'altra, la qual poteua distare XIIII *giornate dal luogo, doue erano.*

Come venne alle naui il principal Re di quell'Isola, & la grandezza, con che veniua. Cap. XXXI.

POscia il Martedì a' XVIII *di Decembre il Re, che era venuto il giorno auanti là oue era la Canoa della Tortuga, il qual Re habitaua cinque leghe discosto dal luogo, oue erano i nauigli, ad hora di terza giunse alla popolatione, che era vicina al mare: doue medesimamente si ritrouauano alcuni della naue, che l'Ammiraglio ha-*

ueua mandati, per veder, ſe portauano alcuna maggior moſtra di oro. Queſti, veduto il Re, che veniua, andarono à farlo intendere all'Ammiraglio, dicendo, che menaua ſeco più di CC huomini, & che non veniua a piedi, ma in vna barra, portato da quattro huomini con gran veneratione; quantunque foſſe molto giouane. Giunto adunque queſto Re poco lontan dalle naui, poi che ſi fu ripoſato vn poco, ſi accoſtò alla naue con tutta la ſua gente: di cui coſi ſcriue l'Ammiraglio nella ſua ſcrittura. Senza dubbio ſarebbe piacciuto molto alle Altezze voſtre il veder la grauità ſua, & il riſpetto, che i ſuoi gli portauano, ancor che tutti vadano nudi. Il qual, toſto che entrò nella naue, & ſeppe, che io era ſotto il caſtel della poppe, che diſinaua, mi colſe allo improuiſo, & venne à ſeder preſſo a me, ſenza darmi tempo, che io gli andaſſi incontro, ne mi leuaſſi da menſa. Et, quando egli entrò ſotto il caſtello, accennò, che tutti rimaneſſero di fuori: & coſi fecero con fretta, & riuerenza grandiſſima, ponendoſi a ſeder tutti ſotto la coperta, eccetto due huomini di matura età, ch'iò giudicai, che foſſero ſuoi Conſiglieri, i quali ſedettero a' ſuoi piedi. Diceuaſi, che queſti era Cacique: & io, credendo, ch'ei doueſſe mangiare, ordinai, che gli fuſſe portato da mangiar de' cibi, ch'io mangiaua. & coſi preſero di ogni coſa, quaſi come ſi

prende

prende per far la credenza: il resto mandarono a' suoi, che mangiarono tutti di ciò. Parimente auuenne del bere, che solamente l'accostarono alla bocca, & poi lo dettero à gli altri. E tutti stauano con vna grauità marauigliosa; & poche parole diceuano; & quelle, che diceuano, secondo ch'io potei comprendere, erano molto riposate, & graui. Quelli due riguardauano a questo Re la bocca, & parlauano per lui, & con lui. Poscia con molta riuerenza, dopo hauer mangiato, vn suo gentil'huomo gli portò vna cinta, simile a quelle di Castiglia nella fattura, saluo che di vn'altra opera; la quale egli tolse in mano, & a me la donò con due pezzi d'oro lauorato molto sottili. Del quale oro io penso che qui se ne troui poco; come che io stimi questo luogo vicino là da doue nasce, & oue n'è molto. E, giudicando io, che gli douesse piacere vna coperta, che era sopra il mio letto, glie la donai insieme con vna corona di ambra molto bella, che io portaua al collo, & con vn par di scarpe rosse, & vn vaso di acqua di fiori di Melarancie: di che rimase tanto contento, che fu marauiglia. & egli, & i suoi Consiglieri mostrarono gran dolore, perche non m'intendeuano, ne io intendeua loro; ancora ch'io compresi, che mi disse, che, se mi bisognasse alcuna cosa, tutta l'Isola era a' miei commandi. Io allhora mandai à torre vn mio porta lettere, doue

per segnale ho vna medaglia d'oro del peso di quattro ducati, nella quale sono scolpite le imagini delle Altezze vostre, & glie la mostrai, dicendo vn'altra volta, che le Altezze vostre signoreggiauano la miglior parte del mondo, & che erano grandissimi Principi: & gli mostrai le bandiere Regali, & le altre della Croce, che da lui furono stimate molto. La onde riuolto a' suoi Consiglieri diceua, che senza dubbio le Altezze vostre erano grandi Signori, poi che da così lontane parti, come è il cielo, mi haueuano mandato fin qui senza paura. Molte altre cose appresso fra noi passarono, che io non intesi, benche io conosceua, che di tutto mostraua gran marauiglia. Ma, essendo hoggimai tardi, & volendo egli partire, lo mandai in terra con la barca molto honoratamēte, & feci sparar molte bombarde: & così egli messo in terra se ne andò nella sua barra con più di CC huomini; & vn suo figliuolo era portato su le spalle da vn'huomo molto honorato: & a tutti i marinari, & gente de' nauigli, che trouò in terra, fece dar da mangiare, & ordinò, che fosse lor fatta molta cortesia. Poscia vn marinaio, che lo trouò nella strada, mi disse, che ciascuna delle cose, ch'io gli haueua donate, erano portate dinanzi à lui da vn'huomo molto honorato; & che per la strada il figliuolo non andaua con lui, ma vn pezzo indietro con altre tanta gente, quanta

ſeguiua lui : & quaſi con altretanta vn fratello ſuo andaua à piede, preſo da due huomini honorati ſotto le braccia; al quale ancora io hauea donate alcune coſette, quando egli venne alla naue dopo il fratello.

Come l'Ammiraglio perdè la ſua naue in alcune baſſe per traſcuratezza de' marinari, & lo aiuto, & che dal Re di quell'Iſola egli hebbe. Cap. XXXII.

SEguendo adunque l'Ammiraglio quel, che paſsò, dice, che'l Lunedì a' XXIIII di Decembre fu molta calma ſenza alcun vento, eccetto vn poco, che lo conduſſe dal mar di San Tomaſo fino alla Punta Santa: ſopra la qual per vna lega ſtette coſi, fin che, paſſato il primo quarto, che poteua eſſere vn'hora auanti meza notte, ſe n'andò a ripoſare; perciò ch'erano due di, & vna notte, che non hauea dormito. &, percioche era calma, il marinaro, che era al temone, il raccommandò ad vn fante del nauiglio: il che (dice l'Ammiraglio) io haueua prohibito in tutto queſto viaggio, dicendogli, che con vento, ò ſenza vento non laſciaſſero mai ll temone a' fanti. Et nel vero io mi ritrouaua in ſicuro dalle ſecche, & dalli ſcogli; percioche la Domenica, che io mandai le barche a quel Re, erano paſſate dal Leſte

di detta Punta Santa ben tre leghe, & meza, & i marinari haueuano veduta tutta la costa, & le basse, che giacciono da detta Punta Santa al Leste Soeste tre leghe, & haueano altresi veduto, per doue si poteua passare. il che in tutto il viaggio io non feci. et piacque a Nostro Signore, che à meza notte, vedutomi coricato nel letto, & essendo noi in calma morta, & il mare come l'acqua di vna scudella tranquillo, tutti andarono a riposarsi, lasciando il temone in gouerno di vn garzone. La onde auuenne, che le acque, le quali correano, portarono la naue molto quietamente sopra vna di quelle secche, le quali, ancor che fosse di notte, rug giuano di maniera, che distante vna grossa lega si poteuano vedere, & sentire. Allhora il garzone, che sentì arare il timone, & vdì il romore, incominciò à gridar forte; &, sentendolo io, mi leuai su così tosto, che ancor niuno hauea sentito, che noi hauessimo incagliato in quel luogo: & di subito il patron della naue, à cui toccaua la guardia, n'vscì: & io dissi à lui, & à gli altri marinari, che, montati nel battello, il qual portauano fuor della naue, & presa vn'ancora, la gittassero per poppe. Perche egli allhora con molti altri saltò nel battello: &, pensando io, ch'essi facessero quel, che io gli haueua detto, essi vogarono via, fuggendo col battello alla Carauella, che giaceua meza lega discosto. Vedendo io adunque,

che fuggiuano col battello, & che ſcemauano le acque, & che la naue ſtaua in pericolo, feci di ſubito tagliar l'arboro, & alleggerirla il più che ſi potè, per veder, ſe poteuamo cauarla fuori. Ma, ſcemando tuttauia le acque, la Carauella non potè riſpirare. perche, piegataſi alquanto, s'aperſe nelle commiſſure, & s'empì tutta per di ſotto d'acqua. In tanto giunſe la barca della Carauella per darmi ſoccorſo; perciochè, vedendo gli huomini di lei, che il battel fuggiua, non volſero raccorlo: per la qual coſa egli fu aſtretto à ritornarſi alla naue. Non mi ſi moſtrando adunque rimedio per poterla ſaluare, me n'andai alla Carauella, per ſaluarne la gente: &, perciò che ſoffiaua vento di terra, & era già gran parte della notte paſſata, ne ſapeuamo certo per doue ſi poteſſe vſcir di quelle ſecche, temporeggiai con la Carauella, fin che'l dì apparue; & ſubito venni ad eſſa per di dentro della ſecca; hauendo prima mandato il battello in terra con Diego di Arana di Cordoua, Capitano maggior di giuſtitia dell'armata, & Pietro Guttieres, credentiere di voſtre Altezze, acciochè faceſſero intendere al Re quel, che paſſaua; dicendogli, che, per volere andare à viſitarlo al ſuo porto, ſi come egli il ſabbato paſſato mi haueua pregato, haueua perduto la naue dirimpetto alla ſua popolatione, vna lega, è meza diſcoſto, in vna ſecca, che quiui era. Il che

inteso dal Re, con lagrime mostrò grandissimo dolore del nostro danno, & subito mandò alla naue tutta la gente della popolatione con molte, & grosse Canoe: & cosi essi, & noi cominciammo à a scaricare; & scaricammo tutta la coperta in breue spatio di tempo; tal che fu grande lo aiuto, che questo Re ci diede. & egli poscia in persona co' suoi fratelli, & parenti vsaua ogni diligenza, cosi nella naue, come in terra, acciochè il tutto fosse ben gouernato: & di tempo in tempo mandaua de' suoi parenti, piangendo, à pregarmi, che io non mi prēdessi fastidio, che egli mi donerebbe tutto quello, che haueua. Et affermo alle Altezze vostre per cosa certa, che in niuna parte di Castiglia non si haurebbe potuto trouar si buon gouerno per le cose nostre, delle quali non mancò pure vna stringa: percioche tutte le nostre robbe egli fece mettere insieme presso al suo palazzo; oue le tenne, fin che si vuotarono le case, ch'ei voleua dar per saluarle. Messeui appresso alla custodia huomini armati, i quali vi fece star per tutta le notte: & egli con tutti quelli della terra piangeuano, quasi che oro molto il nostro danno importasse; tanto è la gente amoreuole, & senza auidità, e trattabile, e mansueta, ch'io giuro alle Altezze vostre, che nel mondo non v'è miglior gente, ne miglior terra. Amano questi il prossimo, come se stessi: & hanno vn ragionare il

più

più dolce e mansueto del mondo, allegro, e sempre accompagnato da riso. E bene il vero, che vanno nudi così huomini, come donne, si come son nati; ma però credano le Altezze vostre, che hanno costumi molto lodeuoli, & il Re è seruito con grande Maestà: il quale è tanto continente, che porge gran diletto il vederlo; & parimente in considerar la memoria di questo popolo, & il desiderio di sapere ogni cosa: il qual li spinge a dimandar questo, e quello, e ricercar la causa, e l'effetto del tutto.

Come l'Ammiraglio deliberò di popolar doue habitaua quel Re, & nomò la popolatione Natale. Cap. XXXIII.

IL Mercordì a' XXVI di Decembre venne il Re principale di quella terra alla Carauella dell'Ammiraglio, &, mostrando gran tristezza, & dolore, lo consolaua, offerendogli liberalmente tutto quello, che del suo li piacesse riceuere; & dicendo, che già haueua donate tre case a' Christiani, ou'essi mettessero tutto quello, che della naue cauassero; & che ne haurebbe date molte più, facendo bisogno. In tanto venne vna Canoa con alcuni Indiani di vn'altra Isola, i quali portauano alcune foglie d'oro, per hauer sonagli; i quali essi piu d'altro stimano. Di terra anco vennero i marinari, dicendo, che d'altri luoghi concor-

correuano molti Indiani alla popolatione, i quali portauano molte cose d'oro, e le donauano per stringhe, & per altre simili cose di poco valore, offerendosi di portarne molto più, se i Christiani volessero. Il che veduto dal gran Cacique piacere all'Ammiraglio, gli disse, che egli ne haurebbe fatto portar gran quantità da Cibao, luogo, doue più oro si ritrouaua. Et così, smontato in terra, inuitò l'Ammiraglio a mangiar Agis, & Cacabiche, che è il lor principal cibo, & gli donò alcune maschere con gli occhi, & con le orecchie grandi di oro; & altre cose belle, che s'appiccauano al collo. Poscia dolendosi de' Caribi, i quali faceuano i suoi schiaui, & gli portauano via per mangiarseli, si confortò molto, quando l'Ammiraglio, consolandolo, gli mostrò le nostre armi, dicendo, che con quelle lo haurebbe difeso. Et molto si stupì in vedendo la nostra artiglieria, la qual porgea loro tanto spauento, che cadeuano in terra, come morti, quando ne sentiuano il tuono. Per tanto, hauendo l'Ammiraglio trouato in quella gente tanto amore, & si gran mostre di oro, quasi che si scordò il dolore della perdita della naue, parendogli, che Dio hauesse permesso così, acciochè egli fermasse qui habitationi, & vi lasciasse Christiani, i quali trafficassero, & s'informassero del paese, & della gente, apprendendo quella lingua, e tenendo prattica con quel popolo: a fin che, quan-

do

do egli vi tornasse di Castiglia con soccorso, hauesse chi il guidasse in tutto quello, che per la popolatione, & dominio della terra facesse allhora bisogno. A che tanto s'inchinò maggiormente, percioche hoggimai molti gli si offeriuano, dicendo, che volontieri vi sariano restati, & haurebbono fatta l'habitation loro in quella terra. Per la qual cosa deliberò di fabricarui vna torre col legname della naue perduta, di cui niuna cosa lasciò che nõ cauasse fuori, & non ne tragesse qualche vtile. Ciò aiutò molto, che il dì seguente, che fu il Giouedì, a' XXVII di Decembre, venne nuoua, che la Carauella Pinta era nel fiume verso il Capo di Leuante dell'Isola. Il che per saper di certo, mandò quel Cacique, il cui nome era Guacanagari, vna Canoa con alcuni Indiani, i quali conducessero in quel luogo vn Christiano. Costui, hauendo caminato XX leghe per la Costa all'in sù, tornò indietro senza recare alcuna nuoua di essa. Il che fece, che non fu data fede ad vn'altro Indiano, il qual disse di hauerla alcuni giorni auanti veduta. Ma, non ostante questo, l'Ammiraglio nõ rimase di dare ordine al rimaner de' Christiani in quel luogo: i quali ogni dì più conosceuano la bontà, & ricchezza di quella terra, portando gl'Indiani a presentar loro di molte maschere, & cose di oro, & dando loro conto di molte Prouincie di quell'Isola, oue cotal'oro nasceua. Essendo adunque

que già per partir l'Ammiraglio, venuto a ragionamento col Re sopra i Caribi, de' quali essi si lamentano, & hanno gran paura, si per lasciarlo contento col lasciargli la compagnia de' Christiani, come acciochè hauesse paura delle nostre armi, fece sparare vna bombarda nel fianco della naue, che la passò da vna banda all'altra, & la palla ne saltò in acqua. di che hebbe il Cacique non poco spauento. Fece altresì mostrargli tutte le nostre arme, & come percoteuano, & come con altre si difendeuano: dicendogli, che, rimanendo in sua difesa cotali arme, non hauesse paura piu de' Caribi, perciochè i Christiani tutti gli amazzerebbono, i quali per guardia sua egli volea lasciargli, per ritornarsi in Castiglia a prender gioie, & altre cose, da portare a donargli. Indi gli raccommandò molto Diego di Arana, figliuolo di Roderigo di Arana di Cordoua, di cui s'è di sopra fatta mentione. A costui, & a Pietro Guttieres, & a Roderigo di Scobedo lasciaua il gouerno della Fortezza, & di XXXVI huomini con molte mercatantie, & vettouaglie, armi, & artiglieria, & con la barca della naue, & con marangoni, & calafati, & con tutto il resto, che per agiatamẽte popolare era necessario, cioè medico, sarto, bombardiere, & altre così fatte persone. Et poi con ogni prestezza si mise in punto per venirsene dritto in Castiglia, senza scoprire altro, dubitando,

bitando, che, poi che già non gli restaua altro, che vn nauiglio solo, gli succedesse qualche disgratia, la qual fosse cagione, che i Re Catolici non hauessero cognition di quei Regni, da se nuouamente a loro acquistati.

Come l'Ammiraglio partì per Castiglia, & trouò l'altra Carauella con Pinzone. Cap. XXXIIII.

IL Venerdì nell'apparir del Sole a' IIII *di Genaio l'Ammiraglio fece vela con le barche per proda verso il Noroeste, per vscir di quelle restie, & secche, che per la si trouano, nella qual parte lasciò il Porto de' Christiani, da lui chiamato il Porto del Natale, in memoria, che in tal giorno era dismontato in terra, & saluatosi dal pericolo del mare, & hauea dato principio a quella popolatione. Cotai secche, & restie durano dal Capo Santo fino al Capo della Serpe, che sono sei leghe, & vanno fuori in mare più di tre leghe tutto Costa verso Norueste, & Sueste, e spiaggia, e terra piana fin quattro leghe fra terra, oue poi sono alte montagne, & infinite, & grosse popolationi, rispetto alle altre Isole. Poscia nauigò verso vn'alto monte, al qual pose nome Monte Christo, & giace* XVIII *leghe al Leste dal Capo Santo. di modo che chiunque vorrà andare*

dare alla città del Natale, poi che haurà scoperto Monte Christo, che è rotondo come vn padiglione, & quasi pare vno scoglio, douerà entrare in mare due leghe lontan da esso, & nauigare all'Hoeste, fin che troui il detto Capo Santo; & allhora gli resterà lontana la popolation del Natale cinque leghe, & entrerà per certi canali, che sono fra quelle basse, le quali stanno dinanzi. Di questi segni parue all'Ammiraglio cosa cõueneuole il far mẽtione, acciochе si sapesse, doue fu la prima habitatione, & terra de Christiani, che si fece in quello occidental mondo. Et, poi che con tempi cõtrarij hebbe nauigato più al Leuante di Monte Christo, la Domenica matina a' VI di Genaio dalla gabbia dell'arboro vn calafato vide la Carauella Pinta, che con uento in poppe veniua caminando verso Loeste: &, giunta che fu doue era l'Ammiraglio Martino, Alfonso Pinzone, Capitano di quella, montato subito nella Carauella dell'Ammiraglio, si pose a finger certe sue ragioni, & addurre alcune scuse della sua partita da lui, dicendo, esser ciò auuenuto contra il suo volere, & perche non haueua potuto più. L'Ammiraglio, come che sapesse assai bene il contrario, & la mala intention di quest'huomo, & si ricordasse della troppa licenza, che costui si haueua presa in molte cose di quel viaggio, simulò nondimeno con lui, & sopportò ogni cosa, per non rompere il disegno

della

della sua impresa. il che facilmente sarebbe auuenuto, perche la maggior parte della gente, che veniua seco, era della patria di Martino Alfonso, & molti anco suoi parenti. Et la verità è, che, quando egli si partì dall'Ammiraglio, ch'era nella Cuba, partì con proponimento di volere andare alle Isole di Babeca, percioche gl'Indiani della sua Carauella gli diceuano, quiui ritrouarsi molto oro. Doue poi che fu giunto, & hebbe ritrouato il contrario di quel, che gli era stato detto, se ne tornaua verso la Spagnuola, doue gli haueano detto altri Indiani che era molto oro. Et in questo viaggio erano già passati xx *giorni, ch'ei non era caminato piu di* xv *leghe al Leste del Natale ad vna fiumara, la qual l'Ammiraglio haued chiamata Fiume di Gratia; & quiui Martino Alfonso era stato* xvi *dì, & vi haueano hauuto assai oro nel modo, che l'Ammiraglio ne haued hauuto al Natale, dando per ciò cose di poca valuta. del quale oro egli compartiua la metà fra la gente della sua Carauella, per acquistarlasi, & per tenerla queta, e contenta, ch'egli sotto titolo di Capitano si rimanesse col resto. & volle poi dare ad intendere all'Ammiragllo, di nõ saper nulla di tutto ciò. Or seguendo costui il suo camino per sorgere presso a Monte Christo, percioche il tempo non gli concedeua, ch'egli andasse auanti, entrò con la barca in vn fiume, il qual giace al*

Sudoeste

Sudoeste monte, et mena nell'arena gran mostra di oro minuto; & però chiamollo il Fiume dell'oro. Giace questo fiume lontan dal Natale XVII *leghe alla parte del Leste, & è poco minore del fiume Guadalchibir, che passa per Cordoua.*

Come verso il golfo di Samana nella Spagnuola nacque la prima scaramuccia fra gl'Indiani, & i Christiani. Cap. XXXV.

LA *Domenica a'* XIII *di Genaio, stando sopra il Capo innamorato, che è nel Golfo di Samana nell'Isola Spagnuola, l'Ammiraglio mandò la barca in terra, doue i nostri trouarono nella spiaggia alcuni huomini di aspetto fiero con archi, & con saette, che mostrauano d'essere apparecchiati alla guerra, & d'hauer l'animo turbato, & pieno di spauento. Nondimeno, presa con loro prattica, comprarono da loro due archi, & alcune saette, & con gran difficultà ottennero, che alcun di loro andasse à parlare all'Ammiraglio alla Carauella: & in fatti il lor fauellare conformauasi con la loro fierezza, la qual si dimostraua maggiore, che d'altra gente, che fino allhora hauessero veduta: percioche haueuano la faccia imbrattata di carbone; come che quei popoli tutti habbiano in costume di tingersi, chi di negro, & chi di rosso, & chi di bianco, & chi di vn modo, & chi di vn'al-*

di vn'altro: & haueuano i capelli molto lunghi, & raccolti indietro in vna reticella di penne di Papagalli. Stando adunque vn di loro auanti l'Ammiraglio nudo, si come l'hauea partorito sua madre, & come vanno tutti gli altri di quelle terre, fin'allhora scoperte, disse con parlare altiero che cosi andauano tutti in quelle parti. Et, credendo l'Ammiraglio, che costui fosse di quei Caribi, & che quel Golfo diuidesse la Spagnuola da loro, gli dimandò, doue habitauano i Caribi. & colui mostrò col dito, che più all'Oriente in altre Isole: & che quiui erano pezzi di Guanin tanto grandi, come la metà della poppe della Carauella. & che l'Isola di Matinino era tutta popolata da donne, con le quali in certo tempo dell'anno i Caribi andauano à giacersi: &, se partoriuano poscia figliuoli maschi, gli dauano a' loro padri; che gli alleuassero. Hauendo costui risposto tra per cenni, & tra per quel poco, che poteuano da lui intendere a gli Indiani di San Saluatore à quanto essi gli dimandauano; l'Ammiraglio gli fece dar da mangiare, & alcune cosette, come corone di vetro, & panno verde, & rosso. Indi lo rimise in terra, acciochè facesse portar dell'oro, se quegli altri ne haueuano. Giunta adunque la barca in terra trouò nella spiaggia ascosi fra gli arbori LV *di loro, tutti nudi co' capelli lunghi, come gli vsano le donne in Castiglia, & dietro alla testa pennacchi*

di Papagalli, & di altri vccelli ; e tutti armati d'archi, e saette. A questi, quando i nostri dismontarono in terra, fece colui lasciar gli archi, & le freccie, & vn grosso bastone, che portano in luogo di spada : percioche, come habbiamo detto, non hanno ferro di sorte alcuna : &, poi che furono giunti alla barca, i Christiani dismontarono in terra; &, hauendo cominciato à comprare archi, & freccie, & altre armi, per commandamento del l'Ammiraglio, essi, hauendo già venduti due archi, non solo non volsero venderne più, ma con sdegno, & con mostra di voler far prigioni i Christiani, corsero tosto a pigliare i loro archi, & saette, doue le haueano lasciate, & insieme delle funi, per legare a' nostri le mani. I quali, stando sopra l'auiso, vedutili venir cosi inanimati, come che non fossero più di sette, animosamente gli assalirono, & ne percossero vno con vna spada nelle natiche, & vn'altro nel petto con vna saetta. La onde coloro, spauentati per l'ardir de' nostri, & per le ferite, che faceuano le nostre armi, si misero a fuggire, lasciando la maggior parte di loro gli archi, & le freccie. & molti veramente ve ne sarebbeno rimasi morti, se non gli hauesse difesi il Piloto della Carauella, il quale era stato mandato dall'Ammiraglio col carico della barca, & per capo di quelli, che dentro v'erano. Della quale scaramuccia non dispiacque punto all'Ammiraglio

glio

glio, il qual s'accorse, che questa gente era de gl'istessi Caribi, de' quali tutti gli altri hanno tanta paura; o che almeno confinauano con quelli: & è gente arrischiata, & animosa, per quanto il loro aspetto, & l'arme, & quel, che fecero, dimostra; & speraua, che, intēdendo gl'Isolani quel, che VII Christiani contra LV Indiani di quel paese, cosi feroci, haueuano fatto, haurebbono più stimati, & rispettati i nostri, i quali egli lasciaua nel Natale; e che non haurebbono hauuto ardimento di far lor dispiacere. Costoro poi sul tardi fecero fumo in terra, per mostrar più cuore; perche la barca tornò à veder quel che voleuano: ma giamai non si potè fare, che si fidassero; & cosi tornò indietro. Erano i sopradetti archi di Tasso, quasi tanto grandi, come quelli di Francia, & d'Inghilterra: & le freccie sono di rampolli, che producono le canne nella punta, doue fanno il seme; i quali sono massicci, & molto dritti per lunghezza di vn braccio, & mezo. & armano la testa loro d'vn picciolo baston lungo vna quarta e meza, acuto, & cotto col fuoco, nella cui punta inseriscono vn dente, o spina di pesce, & l'auuelenano. Per la qual cosa l'Ammiraglio chiamò quel Golfo, che gl'Indiani chiamano Samana, Golfo delle freccie: dentro del quale si vedea di molta bambagia fina, & Axi, che è il pepe, da loro vsato, il qual molto abbrucia, parte lungo, & parte rotondo: & presso à

terra in poco fondo nasceua molta di quella herba, che trouarono i nostri in fili per lo Golfo dell'Oceano. da che congietturarono, che nasceua tutta vicino à terra, & che poi matura si distaccaua, & era dalle correnti, portata per lo mare alla larga.

Come l'Ammiraglio partì per Castiglia; & per gran fortuna, che hebbe, si partì dalla sua compagnia la Carauella Pinta. Cap. XXXVI.

IL Mercordì, che fu a' XVI di Genaio dell'anno MCCCCXCIII, con buon tempo l'Ammiraglio partì dal detto Golfo delle freccie, che hora chiamano di Samana, alla volta di Castiglia: percioche già ambedue le Carauelle faceuano di molta acqua; & era grande il trauaglio, che patiuano in sostentarle: &, essendo l'vltima terra, ch'ei lasciò di vista, il Capo di santo Elmo, XX leghe verso il Lordeste, videro molta herba di quell'altra sorte: & XX leghe ancora più inanzi trouarono il mar quasi coperto di Toni piccioli; de' quali etiandio gran numero videro i duo giorni seguenti, che furono i XIX, e XX di Genaio, & appresso molti vccelli di mare: & pur tuttauia l'herba seguia co' fili da Leste a Veste insieme con le correnti: percioche già haueuano conosciuto, che

to, che le correnti prendono di quest'herba molto lontano, come che non tengano lungamente vn camino; perciochе alcune volte vanno verso vna parte, & altre verso vn'altra. & questo auuenia quasi ogni giorno fin passato quasi il mezo del Golfo. Seguendo poi il lor camino con buoni tempi, corsero tanto, che al parer de' Piloti a' IX di Febraio erano verso il Mezodì delle Isole de gli Astori. Ma l'Ammiraglio dice, che era più a dietro CL leghe: & era ciò il vero, perciochе tuttauia trouauano fili di molta herba, la quale andando alle Indie, non videro, fin che furono CCLXIII leghe all'Occidente dell'Isola del Ferro. Nauigando adunque così con buon tempo, di giorno in giorno cominciò à crescere il vento, & il mare à insuperbirsi di modo, che con gran fatica lo poteuano sopportare. Per la qual cosa il Giouedì a' XIIII di Febraio di notte corsero, doue la forza del vento gli portaua. onde, perciochе la Carauella Pinta, nella quale andaua il Pinzone, non si poteua tener tanto al mare, corse dritto al monte col vento di Mezodì, & l'Ammiraglio seguitò il Lordeste per accostarsi più à Spagna; il che per l'oscurità non poterono far quelli della Carauella Pinta, ancor che l'Ammiraglio portasse sempre il suo Fanò acceso. Et così, quando fu giorno, del tutto si ritrouarono perduti di vista gli vni da gli altri; & hauea per certo ciascuno, che gli altri fos-

ſero annegati. per la qual coſa, riuoltandoſi alle orationi, & alla religione, quelli dell'Ammiraglio traſſero per voto la ſorte, chi di loro andaſſe in peregrinaggio per tutti alla Madonna di Guadalupe, la qual toccò all'Ammiraglio. Poſcia ſortirono vn'altro peregrino alla Madonna di Loretto, & toccò la ſorte ad vn marinaio del Porto di Santa Maria di Santogna, chiamato Pietro della Viglia. Indi gittarono la ſorte ſopra il terzo peregrino, il quale andaſſe à vegghiare vna notte in Santa Chiara di Mogher; & toccò allo ſteſſo Ammiraglio. Ma, creſcẽdo tuttauia la fortuna, tutti quei della Carauella fecero voto di andar diſcalzi, e in camicia à fare oratione alla prima terra, che trouaſſero ad vna Chieſa della vocatione della Madonna. Oltra i quali voti generali ve ne furono fatti molti altri da perſone particolari: percioche la fortuna era già troppo grande, et il nauiglio dell'Ammiraglio la ſopportaua difficilmente per difetto di ſaorna, la quale era mancata per le vettouaglie già conſumate. In ſupplemento della quale s'imaginarono che ben foſſe empir dell'acqua del mare tutti i vaſi, che eſſi haueuano voti: il che fu di alcuno aiuto, & operò, che meglio ſi poteſſe ſoſtentare il nauiglio, ſenza coſi gran pericolo di trauolgerſi. Di coſi aſpra fortuna l'Ammiraglio dice queſte parole. Io hauerei ſopportata queſta fortuna con minor faſtidio, ſe ſolamente la mia perſona

foſſe

fosse stata in pericolo: si perche io so d'essere debitor della vita al Sommo Creatore, & si etiandio perciochè altre volte mi son trouato si vicino alla morte, che il minor passo era quello, che restaua in patirla. Ma quello, che mi cagionaua infinito dolore, & affanno, era il considerare, che, si come a Nostro Signore era piacciuto d'illuminarmi con la fede, & con la certezza di questa impresa, di cui m'hauea data già la vittoria; così, quando i nostri contradittori haueuano da rimaner si conuinti, & le Altezze vostre da me seruite con gloria, & accrescimento del loro alto stato, volesse la sua diuina Maestà impedir ciò con la morte mia: la quale ancor sarebbe stata più tolerabile, quando non vi fosse insieme occorsa quella di questa gente, che io meco condussi, con promessa di vn molto prospero successo. I quali vedendosi in tanta afflittione, non solo malediceuano la loro venuta; ma ancor la paura, o il freno, che per le mie persuasioni hebbero di non tornare indietro dalla strada, secondo che molte volte furono risoluti di fare. Et sopra tutto questo mi radoppiaua il dolore il rappresentarmisi auanti gli occhi, & ricordarmi di due figliuoli, che nello studio haueua lasciati in Cordoua, abandonati di soccorso, in paese strano, & senza hauere io fatto, ò al meno senza che fosse manifesto il mio seruitio, per cui si potesse credere, che le Altezze vostre haues-

hauessero memoria di loro. Et, quantunque dall'vna parte mi confortasse la fede, ch'io hauea, che Nostro Signore non permetterebbe mai, che vna cosa di tanta essaltatione della sua Chiesa, la quale al fin con tante contrarietà, e trauagli io hauea ridotta all'vltimo punto, rimanesse imperfetta, & io douessi restarmi rotto: dall'altra parte stimaua, che per li miei demeriti, ò perche io non godessi di tanta gloria in questo mondo, gli piaceua torlami. & così tra me stesso confuso ricordauami della ventura delle Altezze vostre, le quali etiandio, morendo io, & perdendosi il nauiglio, poteuano trouar modo di non perdere così fatta vittoria: & che sarebbe possibile, che per qualche via venisse alla lor notitia il successo del mio viaggio. per la qual cosa io scrissi in vna pergamena con quella breuità, che il tempo ricercaua, sì come io lasciaua scoperte quelle terre, che io gli haueua promesse; & in quanti dì, & per qual via io haueua ciò conseguito; & la bontà de' paesi, & la qualità de gli habitatori, & come restauano i vasalli delle Altezze vostre nel possesso di tutto quello, ch'era stato da me trouato. la quale scrittura serrata, & sigillata drizzai alle Altezze vostre col porto, ouer promessa di mille ducati à colui, che così chiusa l'appresentasse; acciochè, se huomini stranieri la ritrouassero, non disponessero dello auiso, che dentro vi era, con la verità di quel porto. Et di subito

feci

feci portarmi vn gran barile: &, hauendo inuolta la ſcrittura in vna tela incerata, & meſſala appreſſo in vna torta, o focaccia di cera, poſila nel barile; & ben ſerrato co' ſuoi cerchi lo gittai in mare, credendo tutti, che foſſe alcuna deuotione. &, percio che giudicai, che poteſſe auuenire, che quel non arriuaſſe à ſaluamento, e i nauigli tuttauia caminauano, per auuicinarſi à Caſtiglia, feci vn'altro legaccio ſimile à quello, & lo accommodai nell'alto della poppe, acci oche, ſommergendoſi il nauiglio, rimaneſſe il baril ſopra le onde in arbitrio della fortuna.

Come l'Ammiraglio giunſe alle Iſole de gli Aſtori, & quelli dell'Iſola di Santa Maria gli tolſero la barca cō la gente. Cap. XXXVII.

N*Auigando adunque con ſi eſtremo pericolo, & con tanta fortuna, il Venerdì a' xv di Febraio nello apparir del giorno vn certo Ruigarcia del Porto di Santogna d'alto vide terra à Les Nordeſte; & i Piloti, & i marinari giudicarono, che foſſe la Rocca di Sintra di Portogallo: ma l'Ammiraglio tenne, che foſſero le Iſole de gli Aſtori; & che quella terra foſſe vna di quelle. &, ancor che non foſſero molto lontani da eſſa, quel giorno non la potettero afferrare, per la fortuna: anzi volteggiando, per ſoffiare il vento da*

Leſte

Leste, perdettero di vista quell'Isola, & ne scopersero vn'altra; d'intorno alla quale scorsero temporeggiando con gran restia, & mal tempo, senza poter prenderne alcuna, con continua fatica, & senza hauer mai riposo. La onde l'Ammiraglio nel suo giornal dice. Sabbato a' XVI di Febraio di notte io giunsi ad vna di queste Isole, & per la fortuna io non potei conoscere, qual fosse di loro: & quella notte io mi riposai alquanto, perciochè dal Mercordì fino allhora io non haueua dormito, ne potuto prender mai sonno; & rimasi poscia attratto delle gambe, per esser sempre stato scoperto all'aere, & all'acqua: ne io patiua poco altresi del mangiare. il Lunedì poi di matina, surto ch'io hebbi, intesi da quei della terra, quella esser l'Isola di Santa Maria, che è vna delle Isole de gli Astori: e tutti si marauigliauano, che io hauessi potuto scampare, considerando la grandissima fortuna, che per XV di continui era in quelle parti durata. Coloro, *intendendo ciò, che l'Ammiraglio haueua scoperto, dimostrarono di sentirne allegrezza, rendendo gratie per ciò a Nostro Signore; & vennero tre di loro al nauiglio con alcuni rinfrescamenti, & con molte salutationi per nome del* Capitano *dell'Isola, il qual si ritrouaua lontano nella popolatione: perciochè quiui appresso non vi si vedeua altro, che vn romitorio, il quale, si come dissero coloro, era della vo-*

catione

catione della Madonna. Perche, ricordandosi lo Ammiraglio, & tutti quei del nauiglio, che il Giouedì auanti haueuano fatto voto di andar discalzi, & in camicia nella prima terra, che trouassero, ad vna Chiesa della Madonna, parue à tutti, che si douesse adempirlo: specialmente essendo quella terra, oue la gente, & il Capitan di essa mostrauano tanto amore, & pietà a' nostri; & essendo, si come era, di vn Re, cosi amico de' Re Catolici di Castiglia. Per la qual cosa l'Ammiraglio pregò quei tre huomini, che andassero alla popolatione, & facessero venire il Capellano, il quale haueua di quel romitorio la chiaue, acciochè gli dicesse vna Messa. & cosi coloro, essendo di ciò contenti, montarono nella barca del nauiglio, con la metà della gente di quello, acciochè ella cominciasse ad adempiere il voto; & essi poi tornando, gli altri dismontassero, per adempierlo anco essi. Dismontati adunque che furono in terra in camicia, e scalzi, come haueano fatto voto di fare, il Capitano con molta gente della popolatione, ascosa in vna imboscata, vscì loro d'improuiso adosso, & li fece prigioni, togliendo lor la barca, senza la quale parea a lui che l'Ammiraglio non potesse dalle sue mani fuggire.

Come

Come l'Ammiraglio corse vn'altra fortuna, & al fin ricuperò la gente con la barca. Cap. XXXVIII.

PArendo all'Ammiraglio, che tardassero troppo quelli, che erano andati con la barca in terra, perche era hoggimai quasi mezo giorno, & erano partiti nell'alba, sospettò, che alcun male, e disagio fosse lor successo in mare, ò in terra. La onde, percioche dal luogo, doue hauea surto, non potea discernere lo heremitorio, doue essi erano andati, deliberò di leuarsi col nauiglio, & andar dietro vna punta, onde si discopriua la Chiesa. Giunto adunque più appresso, vide in terra molta gente à cauallo, la quale, dismontando, entraua nella barca, per venire ad assaltar con le arme la Carauella. Per la qual cosa dubitando l'Ammiraglio di quel, che potea auuenire, commandò à suoi, che si mettessero ad ordine, & che si armassero, ne facessero mostra di volersi difendere; acciochè i Portoghesi si accostassero piu sicuramente. Ma essi, andando tuttauia alla volta dello Ammiraglio, quando gli furono appresso, il Capitano si leuò su, chiedendo segno di sicuranza: il quale gli fu dato dallo Ammiraglio, credendo, che douessero montare nella naue; & che, si come sopra la sicurtà egli haueua presa la barca insieme con la sua gente, cosi potesse egli ritener lui sotto la fe-

la fede, finche gli restituisse il mal tolto. Ma il Portoghese non hebbe ardir di accostarsi più di quanto potea intender la voce: & allhor lo Ammiraglio gli disse marauigliarsi d'vna tale innouatione; & che non venisse alcun de' suoi nella barca, poi che erano dismontati in terra con saluo condotto, & con offerte di presenti, & soccorso, massimamẽte hauendo esso Capitano mandato a lui salutationi. Et però il pregaua a considerar, che oltra ch'egli facea quello, che fra nemici non si vsa, & non è comportato dalle leggi di Caualleria, haurebbe offeso molto il Re di Portogallo, i cui sudditi nelle terre de' Re Catolici suoi Signori sono accarezzati, & sogliono riceuer molta cortesia, dismontando, & dimorandoui senza alcun saluo condutto con molta sicurtà, non altrimenti di quel che fanno in Lisbona: aggiugnendo, che le Altezze loro gli haueuano date lettere di raccommãdatione a tutti i Principi, & Signori, & huomini del mondo, le quali ei gli haurebbe mostrate, se si fosse accostato: perche, se in ogni parte erano rispettate così fatte lettere, & esso era ben riceuuto, e tutti i suoi vasalli; molta più ragion v'era. che fossero riceuuti, & accarezzati in Portogallo, per la vicinanza, & affinità de' suoi Principi: specialmente essendo egli, si come era, Ammiraglio loro maggior dell'Oceano, & Vicere delle Indie, pur hora da se scoperte. delle quai cose

tutte

tutte gli haurebbe fatto veder le lettere ſotto-ſcritte da loro Reali nomi, & ſigillate co' lor ſigilli. Et così di lontano glie le moſtrò, & gli diſſe, ch'ei poteua accoſtarſi ſenza paura: percioche, per la pace, & per l'amicitia, che era tra' Re Catolici, & il Re di Portogallo, eſſi gli haueuano commandato, che faceſſe tutto quell'honore, & corteſia, che poteſſe, a' nauigli de' Portoghesi, ch'egli incontraſſe: ſoggiungendo, che, quando bene egli voleſſe oſtinatameute, e con diſcorteſia ritener la ſua gente, non perciò ſarebbe reſtato di andarſene in Caſtiglia, poi che li reſtauano aſſai huomini nel nauiglio per nauigar fino in Siuiglia, & anco per fare a lui danno, ſe il biſogno lo ricercaſſe, del quale egli medeſimo a ſe ſteſſo ſarebbe ſtato cagione, & cotal caſtigo ſarebbe ſtato attribuito degnamente a ſua colpa; ſenza che perauuentura il ſuo Re lo haurebbe punito, come huomo, il qual daua cauſa, che ſi rompeſſe la guerra tra lui, e' Re Catolici. Il Capitano allhora inſieme co' ſuoi riſpoſe, che non conoſceua il Re, ne la Reina di Caſtiglia, ne meno le loro lettere, ne haueua paura di lui, & che gli haurebbe fatto conoſcere, che coſa era Portogallo. Dalla qual riſpoſta l'Ammiraglio compreſe, e dubitò, che dopo la ſua partita douette ſuccedere alcuna rottura, o diſordine tra l'vn Regno, & l'altro: & però ſi moſſe a riſpondergli, ſi come alla

ſua

ſua pazzia ſi conueniua. Et all'vltimo nel partirſi il Capitano ſi leuò in piedi, & di lontano gli diſſe, ch'egli doueſſe andarſi al porto con la Carauella, perciòche tutto quel, che faceua, & haueua fatto, il Re ſuo Signore glie le haueua commeſſo per lettere. Il che hauendo vdito l'Ammiraglio chiamò per teſtimonij di ciò quelli, che erano nella Carauella: &, richiamato poi il Capitano & i Portogheſi, giurò di non voler diſmontar mai della Carauella, fin che non haueſſe fatti prigioni vn centinaio di Portogheſi, per menarli in Caſtiglia, et di voler diſpopolar tutta quell'Iſola. Il che detto ritornò a ſorger nel porto, doue prima era ſtato, perche il tempo non gli concedeua il modo di fare altro. Ma il ſeguente dì, creſcendo molto piu il vento, & eſſendo cattiuo il luogo, doue hauea ſurto, perdè le anchore, ne potè fare altro, che ſpiegar le vele verſo l'Iſola di San Michele; la quale quando, per la gran fortuna, e temporal che tuttauia caricaua, egli non haueſſe potuto afferrare, haueua deliberato di metterſi alla corda, non ſenza infinito pericolo, ſi per cagion del mare, che era molto turbato, come perche non gli erano rimaſi fuor che tre marinari, & alcuni garzoni; & tutta l'altra gente era gente di terra, & gl'Indiani, i quali non haueano alcuna prattica di gouernar vele, e ſarte. Ma, ſupplendo con la ſua perſona al mancamento de gli aſſenti, con aſſai fatica,

ca,

gli, & non lieue pericolo paſſò quella notte, fin
che, venuto il giorno, vedendo, ch'egli hauea per-
duta di viſta l'Iſola di S. Michele, & che il tempo
era alquanto bonazzato, deliberò di ritornare
alla detta Iſola di S. Maria, per tentar, ſe poteua
ricuperar la gente, & le anchore, & la barca.
oue giunſe il Giouedì ſul tardi a' XXI di Febraio:
& non molto da poi, che vi giunſe, venne la bar
ca con cinque marinari; & tutti inſieme con vn
notaio ſopra la ſicurtà data loro entrarono nella
Carauella, nella quale, percioch'era tardi, dormi-
rono quella notte. Il dì ſeguente poſcia diſſero,
che veniuano da parte del Capitano à ſaper certo,
d'onde, & come venia quel nauiglio; e ſe nauiga-
ua di commiſſione de' Re di Caſtiglia: percioche,
conſtando la verità di ciò a loro, erano pronti a far-
gli ogni corteſia. La qual mutatione, & offerta fe
cero, vedendo chiaro, che non poteuano hauere
il nauiglio, ne la perſona dell'Ammiraglio; & che
haurebbe potuto loro apportar danno quello, che
gli haueuano fatto. Ma l'Ammiraglio, diſſimu-
lando quel, che ſentiua, riſpoſe, che li ringratiaua
della loro offerta, & corteſia; & che, poi che eſſi
ciò ricercauano ſecondo l'vſo, e la ragione del ma-
re, egli era contento di ſodisfare alla lor dimanda.
& coſi moſtrò lor la lettera generale di raccom-
mandatione de' Re Catolici, indrizzata a tutti i
lor ſuddıti, & a gli altri Principi; & parimen-
te le

te la commissione, & commandamento, che essi gli haueano fatto, perche egli imprendesse così fatto viaggio. Il che veduto da' Portoghesi se n'andarono in terra sodisfatti; & licentiarono tosto la barca, & i marinari; da' quali intese, che nell'Isola si diceua, che il Re di Portogallo hauea mandato auiso a tutti i suoi sudditi, che facessero prigion l'Ammiraglio per qualunque via, che potessero.

Come l'Ammiraglio si partì dalle Isole de gli Astori & con fortuna giunse a Lisbona. Cap. XXXIX.

LA Domenica a' XXIIII di Febraio l'Ammiraglio partì dell'Isola di S. Maria per Castiglia con gran bisogno di Lastre, & legna; delle quai cose per locattiuo tempo non hauea potuto fornirsi, ancor che'l vento fosse buono per lo suo viaggio: &, essendo discosto cento leghe dalla più vicina terra, venne vna Rondinella al nauiglio, la qual, si come fu giudicato, i cattiui tempi haueān cacciata nel Golfo. il che fu conosciuto ancor più chiaramente, perciochè il dì seguente, che furono a' XXVIII di Febraio, vennero di molte altre Rondini, & vccellini da terra; & medesimamente videro vna balena. Et a' III. di Marzo hebbero vn si gran temporale, che, passata la me-

za notte squarciò loro le vele. perche, essendo eglino in gran pericolo della vita, fecero voto di mandare vn peregrino alla Madonna della Centa, la cui diuota casa giace in Huelua, ou'egli andar douesse discalcio, e in camicia. Toccò adunque la sorte all'Ammiraglio, percioche forse per li tanti voti, che gli toccauano, Dio glorioso volea dimostrare essergli piu grate le promesse di lui, che quelle de gli altri. oltre al quale voto ne fur fatti anco di molti altri particolari. Et, correndo tuttauia senza pure vn palmo di vela con lo albero nudo, & con terribil mare, & gran vento, & con spauenteuoli tuoni, & lampi d'ogni parte del cielo, ciascuna delle quai cose parea che portasse via la Carauella per l'aria; piacque a Nostro Signore di mostrar loro terra, quasi nella meza notte: da che non minor pericolo lor ritornaua; percioche, per non rompere, ò dare in luogo, doue non sapessero di poter saluarsi, fu necessario, che facessero vn poco di vela, per sostentarsi contra il temporale, fin che piacque a Dio, che venisse giorno. il quale apparso, conobbero, che erano sopra la Rocca di Sintra, la quale è su' confini del Re di Portogallo. Quiui fu egli astretto ad entrar con stupore, e spauento grande delle genti di quel paese, & de' marinari di quella terra, i quali correuano d'ogni parte a vedere, come cosa marauigliosa, il nauiglio, che di si crudel fortuna scampaua, hauendo

uendo ſpecialmente hauuto nuoua de' molti nauigli, che per la Fiandra, & in altri mari erano pericolati in quei dì. La onde, entrato nel fiume di Lisbona il Lunedi a' IIII di Marzo, ſurſe ſopra il raſtello, & ſubito eſpedì vn corriero a' Re Catolici con la nuoua della ſua venuta. Et medeſimamente ſcriſſe al Re di Portogallo, chiedendogli licentia di poter andare a ſorgere ſopra la città; per non eſſer luogo ſicuro quello, oue egli ſi ritrouaua, contra chi haueſſe voluto offenderlo ſotto falſo, ò cauteloſo colore, che coſi foſſe ſtato dallo ſteſſo Re ordinato, credendo col fargli offeſa di potere impedir la vittoria de' Re di Caſtiglia.

Come quelli di Liſbona veniuano a veder l'Ammiraglio, come coſa marauiglioſa; & come egli andò a viſitare il Re di Portogallo. Cap. XI.

I*L Martedì a' V di Marzo il patron della naue groſſa, che il Re di Portogallo tenea nel raſtello per guardia di quel porto, venne col ſuo battello armato alla Carauella dell'Ammiraglio, & gl'impoſe che andaſſe ſeco à render conto della ſua venuta a' miniſtri del Re, ſecondo l'obligo e l'vſo di tutte le naui, che quiui arriuauano. A cui l'Ammiraglio riſpoſe, che gli Ammiragli de'*

Re di Castiglia, si come egli era, non erano tenuti di andare, oue da alcuno fossero chiamati, ne doueuano partirsi da' lor nauigli con la vita per render tai conti: & che così egli hauea deliberato di voler fare. Allhora il patron gli disse, che almeno mandasse il suo Comito. Ma l'Ammiraglio rispose, che tutto ciò giudicaua per vna cosa stessa, come che colui, che hauesse mandato, fosse se non garzone; & che indarno gli si addimandaua, che mandasse alcuna persona del suo nauiglio. Vedendo adunque il patrone, che l'Ammiraglio parlaua con tanta ragione, & audacia, replicò, che almeno, acciochè gli constasse, ch'ei veniua per nome, & come suddito de' Re di Castiglia, gli mostrasse le loro lettere, con le quali potesse sodisfare al suo Capitan maggiore. Alla qual dimanda, percioche pareua giusta, acconsentì l'Ammiraglio, e gli mostrò la lettera de' Re Catolici. Con che rimaso quegli sodisfatto se ne tornò alla sua naue a render conto di ciò ad Aluaro di Acugna, che era il suo Capitano, il qual tosto con molte trombe, & con pifferi, & con tamburi, & con gran pompa venne alla Carauella dell'Ammiraglio; & gli fece molta festa, & grandi offerte. Il giorno poscia seguente, che in Lisbona si seppe la sua venuta dalle Indie, la gente, la quale andaua alla Carauella, per veder gl'Indiani, ch'egli menaua, & per intendere cose nuoue, era tanta, che non

vi potea

vi potea capir dentro; ne il mar si vedeua, tanto era pieno di barche, & di battelli di Portoghesi: alcuni de' quali rendeuano gratie a Dio per tanta vittoria; & altri si disperauano, & gli dispiaceua molto di vedere, che lor fosse fuggita dalle mani quella impresa, per la incredulità, & poco conto, che il loro Re ne hauea fatto. di modo che passò quel giorno con gran concorso, & visitatione di genti. Poi l'altro dì scrisse il Re a' suoi fattori, che presentassero all' Ammiraglio tutto il rinfrescamento, & quelle cose, delle quali egli haueße bisogno per la sua persona, & per la sua gente; & che non gli dimandassero per ciò cosa alcuna. Et parimente scrisse all' Ammiraglio, allegrandosi della sua prospera venuta; & che, poi che si ritrouaua nelle sue terre, fosse contento di venirlo a visitare. Nel che l' Ammiraglio fu alquanto dubbioso: ma, considerata l'amicitia, che tra lui, & i Re Catolici era, & la cortesia, che gli hauea fatta fare, & anco per leuarlo di sospetto, ch'ei non veniua dalle sue conquiste, si contentò di andare a Val di Paradiso, doue il Re era, IX leghe discosto dal porto di Lisbona: oue giunse il Sabbato di notte a' IX di marzo. Allhora il Re commandò, che gli andassero incontro tutti i nobili della sua corte: &, quando fu dinanzi alla sua presenza, gli fece molto honore, & grande accoglienza, commandandogli, che si mettesse la be-

retta in testa, & facendolo sedere in vna sedia. Indi, poi c'hebbe uditi con allegro volto i particolari della sua vittoria, gli offerì tutto quello, che per seruitio de' Re Catolici bisognasse: ancor che gli paresse, che, per quanto fra loro era stato capitolato, quella conquista si appartenesse a lui. A che l'Ammiraglio rispose, che egli non sapeua nulla di cotal capitolatione; & che quel, che gli era stato commandato, cioè, ch'ei non andasse alla Mina di Portogallo, ne in Guinea, egli haueua interamente osseruato. A cui disse il Re, che li tutto staua bene, & che si rendea certo, che il tutto si farebbe, come la ragion ricercasse. Et, essendo stato vn gran pezzo in cosi fatti ragionamenti, il Re commandò al Prior di Crato, che era il principale huomo, & di maggiore auttorità, che appresso di lui fosse, che alloggiasse l'Ammiraglio, & gli facesse ogni fauore, & buona compagnia. il quale cosi fece. Et, dopò essere stato la Domenica, & il Lunedi fin dopò messa in quel luogo, l'Ammiraglio tolse commiato dal Re, il quale gli dimostrò molto amore, & gli fece molte offerte, cōmandando a Don Martin di Norogna, che andasse con lui: ne restarono molti altri Cauallieri di accompagnarlo, per fargli honore, & per intender le gran cose del suo viaggio. Et cosi, venendo egli per la via di Lisbona, passò per vn Monasterio, doue la Reina di

Portogallo ſi ritrouaua; la qual con grande inſtanza lo hauea mandato a pregare, che egli non paſſaſſe ſenza viſitarla. Andato per tanto a lei l'allegrò molto: & ella fece a lui tutto quel fauore, & corteſia, che ad vn gran Signore ſi ricercaua. Quella notte poi giunſe vn gentilhuomo del Re all'Ammiraglio, dicendogli per nome ſuo, che, ſe gli piaceſſe andar per terra in Caſtiglia, lo haurebbe egli accompagnato, & fattolo alloggiar per tutto, & dargli tutto quel, che gli faceſſe biſogno fino a' confini di Portogallo.

Come l'Ammiraglio ſi partì da Liſbona per venire in Caſtiglia per mare. Cap. XLI.

POſcia il Mercordi a' XIII di Marzo a due hore di giorno l'Ammiraglio fece vela, per andare in Siuiglia; & il Venerdi ſeguente a mezo dì entrò in Saltes, & ſurſe dentro al porto di Palos, la, onde era partito a' III di Agoſto dell'anno paſſato MCCCCXCII, *cioè ſette meſi, & vndici giorni auanti. Quiui fù da tutto il popolo con proceſſion riceuuto, rendendo gratie a Noſtro Signore per coſi gran gratia, & vittoria, dalla quale tanto accreſcimento ſi aſpettaua, ſi per la Chriſtiana Religione, come per lo ſtato de' Re Catolici, facendo tutti quei popolani gran conto, che l'Ammiraglio, quando partì, haueſſe fatto vela in quel*

luogo; & che la maggiore, & più nobil parte della gente, ch'egli hauea seco condotta, fosse uscita di quella terra: quantunque molti di loro per colpa del Pinzone hauessero usata qualche perfidia, & inubidienza. Et auuenne appunto, che, quando l'Ammiraglio fu giunto a Palos, il Pinzone era capitato in Galicia, & voleua andar per se stesso a Barcelona a dar la nuoua a' Re Catolici del successo. i quali gli mandarono a fare intendere, ch'egli non vi andasse, se non con l'Ammiraglio, con cui egli s'era inuiato allo scoprimento. di che egli hebbe tanto cordoglio, e sdegno, che se n'andò alla patria sua indisposto, doue in pochi giorni si morì di dolore. ma, auanti che egli andasse a Palos, l'Ammiraglio si partì per terra per Siuiglia, con intentione di andar quindi a Barcelona, doue erano i Re Catolici. & nel viaggio conuenne alquanto fermarsi, come che poco, con tanta ammiratione de' popoli, douunque passaua, che da tutti i luoghi vicini concorrea la gente alle strade, per veder lui, gl'Indiani, & le altre cose, & nouità, ch'ei recaua. Così seguendo il suo camino, giunse a mezo il mese d'Aprile a Barcelona, hauendo prima fatto intendere alle Altezze loro del prospero successo del suo viaggio. di che esse dimostrauano infinita allegrezza, & contento; & come ad huomo che si gran seruigio hauea loro fatto, commandarono, ch'egli fosse solennemente

raccolto.

raccolto. Gli vscirono adunque incontro tutti quelli, che nella città, & nella Corte erano; & i Re Catolici, per riceuerlo, sedettero publicamente con ogni Maestà, et grandezza in vn ricchissimo seggio sotto vn baldachino di broccato di oro: &, quando egli andò a baciar loro le mani, gli si leuarono incontro, come a gran Signore, et fecero difficultà nel porgere a lui la mano, et lo fecero tosto sedere. Poscia, dette breuemente alcune cose d'intorno all'ordine, et al successo del suo viaggio, gli diedero licentia, accioch'ei se ne andasse al suo alloggiamento, fino al quale da tutta la Corte fu accompagnato. et cosi stette quiui con si gran fauore, & con tanta gratia delle Altezze loro, che, quando il Re caualcaua per Barcelona, lo Ammiraglio andaua dall'vn lato del Re, et lo Infante Fortuna dall'altro; non essendo prima vso d'andarui altri, che detto Infante, il quale era molto congiunto di sangue al Re.

Come fu deliberato, chel'Ammiraglio tornasse con grossa armata à popolar l'Isola Spagnuola, & si ottenne dal Papa l'approbatione della conquista. Cap. XLII.

IN Barcelona con molta sollecitudine, & prestezza si diede ordine all'espeditione, & al ritorno dell'Ammiraglio alla Spagnuola, si per dar soccorso à quelli, che quiui erano rimasi; come per

accrescere

accrescere la popolatione, & soggiogar quell'Isola insieme con le altre, le quali erano già state scoperte, & che si doueuano anco scoprire. Per più chiaro, & giusto titolo delle quali di subito i Re Catolici per consiglio dell'Ammiraglio procacciarono di hauer dal Sommo Pontefice l'approbatione, & donatione della conquista di tutte le dette Indie. La qual Papa Alessandro VI, *che reggeua allhora il Ponteficato, liberalissimamente concesse, non solo di quanto fino allhora era stato scoperto; ma ancor di tutto quello, che si haueua a scoprire verso Occidente, fin che si giungesse fino all'Oriente in parte, oue a quel tempo alcun Prencipe Christiano hauesse attual possesso: prohibendo à tutti in generale, che non entrassero in detti confini. Il che l'anno seguente il detto Pontefice ritornò à confermar loro con molto efficaci clausule, & significanti parole: Et, perciochè i Re Catolici vedeano, che di tutta quella gratia, & concessione, fatta loro dal Papa, l'Ammiraglio era stato causa, & principio; & che col viaggio, e scoprimento egli haueua loro acquistata l'attione, e il possesso di tutto ciò: piacque loro, che fosse à lui in tutto allhor gratificato in Barcelona a* XXVIII *di Maggio. & così gli concessero vn'altro nuouo priuilegio, ouero vn'ispositione & dichiaratione del primo, per lo quale confermauano ciò, che con lui prima haueuano capitolato; & con aperte,*

te,

te, & chiare parole gli dichiarauano i limiti, & confini del suo Ammiragliato, & Viceregnato, & gouernatione in tutto quello, che dal Papa gli era stato concesso, così confermando il priuilegio, che gli haueuano prima fatto: il quale con la susseguente dichiaratione si noteran qui sotto da noi.

I priuilegi, conceduti da' Re Catolici allo Ammiraglio. Cap. XLIII.

DOn Fernando, & Donna Isabella, per la gratia di Dio Re, & Reina di Castiglia, di Leone, di Aragona, di Sicilia, di Granata, di Toledo, di Valenza, di Galicia, di Maiorica, di Minorica, di Siuiglia, di Sardigna, di Cordoua, di Corsica, di Murcia, di Giaen, de gli Algarui, di Algezira, di Gibraltar, et delle Isole di Canaria, Conte, & Contessa di Barcelona, Signori di Biscaglia, & di Molina, Duchi di Atene, & di Neopatria, Conti di Rossiglione, & di Serdania, Marchesi di Oristan, & di Gociano, &c. Per ciò che voi, Christoforo Colone, andate per commãdamento nostro à scoprire, & guadagnar con alcune fuste nostre, & con le nostre genti alcune Isole, & terra ferma nel mare Oceano; & si spera, che con l'aiuto di Dio si scopriranno, & conquisteranno alcune delle dette Isole, & terra ferma in detto mare Oceano per vostro mezo, & industria:

ſtria: però è coſa giuſta, & ragioneuole, che, poi che voi vi mettete à detto pericolo per ſeruitio noſtro, ſiate di ciò premiato. Volendo adunque noi honorarui, & farui gratia per le ſopradette coſe; la noſtra volontà è, che voi, Chriſtoforo Colon, dopo che haurete ſcoperte, & guadagnate dette Iſole, & terra ferma in detto mare Oceano, ò qual ſi voglia di eſſe, ſiate noſtro Ammiraglio di dette Iſole, & terra ferma, che voi ſcoprirete, & conquiſterete: & che ſiate noſtro Ammiraglio, Vicere, & Gouernatore in quelle: & che per lo auuenire vi poſſiate chiamare, & intitolar Don Chriſtoforo Colon, & coſi i voſtri figliuoli, & ſucceſſori nel detto carico poſſano chiamarſi, & intitolarſi Donni, & Ammiragli, & Vicere, & Gouernatori di quelle: & che poſſiate vſare, & eſſercitar detto carico di Ammiraglio col detto vfficio di Vicere, & Gouernator di dette Iſole, & terra ferma, che ſcoprirete, & conquiſterete voi, o i voſtri Luogotenenti, & aſcoltar liberamente tutte le liti, & cauſe ciuili, & criminali, appartenenti à detto carico di Ammiraglio, Vicere, & Gouernatore, ſecondo che a voi parrà per giuſtitia, & ſecondo che vſano eſſercitarlo gli Ammiragli de' noſtri Regni; & poſſiate punire i delinquenti: & vſiate detti vfficij di Ammiraglio, Vicere, & Gouernator voi, & i voſtri Luogotenenti in tutto quello, che a' detti vfficij, & à ciaſcun di eſſi ſi appartiene,

partiene, & tocca: & che habbiate i dritti, & i salarij, che a' detti vfficij, & à ciascuno di essi toccano, secondo che gli ha, & tira il nostro Ammiraglio maggiore da' nostri Regni. Et per questa nostra carta, ò per la sua copia, segnata da notaio publico, commandiamo al Prencipe Don Giouanni, nostro carissimo, & amatissimo figliuolo, & a gl'Infanti, Duchi, Prelati, Marchesi, Gran Maestri de gli ordini militari, Priori, Commendatori, & a quelli del nostro Consiglio, & Vditori della nostra audientia, Giudici, & altre giustitie, qual si voglia che siano della nostra Casa, & Corte, & Cancellaria, & a' Commendatori, Castellani de' Castelli, & Caseforti, & piane, & a tutte le Communità, Assistenti, & Gouernatori, Giudici, Capitani, Vfficiali da mare, & a' XXIIII Caualieri giurati, Scudieri, altri Vfficiali, & huomini buoni di tutte le città, terre, & luoghi de' nostri Regni, & stati, & di quelli, che voi conquisterete, & guadagnerete, & a' Capitani, Comiti, Contra comiti, & Vfficiali, & gente di mar, nostri sudditi & naturali, che hora sono, ò saranno per lo auuenire, & à qual si voglia di loro, che, essendo da voi scoperte, & guadagnate dette Isole, & terra ferma in detto mare Oceano; & fatto da voi, ò da qualunque haurà vostra commissione, il giuramento, & la solennità, che si ricerca in tal caso; habbiano per l'auuenir voi, mentre viuerete, &

te, & dopo voi vostro figliuolo successore, & di successore in successor per sempre per nostro Ammiraglio del detto nostro mare Oceano, & per Vicere, & Gouernator di dette Isole, & terra ferma, che da voi Don Christoforo Colon sia scoperta, & guadagnata; & vsino con voi, & co' vostri Luogotenēti, che in detti vfficij di Ammiraglio, Vicere, & Gouernator metterete, in tutto quello, che lor toccherà, & vi rispondano, & facciano rispondere con tutti quei diritti, & altre cose, che sono a' detti vfficij annessi, & appartenenti: & vi osseruino, & facciano osseruar tutti gli honori, gratie, liberalità, preeminenze, prerogatiue, essentioni, immunità, & tutte le altre cose, & ciascuna di esse, che per ragion di detti vfficii di Ammiraglio, & Vicere, & Gouernator douete hauere, & vi denno essere osseruate in tutto compiutamente: in guisa che non vi si toglia cosa alcuna; et che in ciò, ne in parte di ciò non vi mettano alcuna difficultà; ne consentano, che vi sia messa: percioche noi per questa nostra lettera da questa hora per allhora vi facciamo gratia di detti vfficij di Ammiraglio, et Vicere, et Gouernator perpetuo per sempre mai; et vi diamo il possesso di quelli vfficij, & di ciascun di essi, & piena auttorità di poterli vsare, & essercitare, e trarne i diritti, & salarii, ad essi, & à ciascun di essi appartenenti, secondo che di sopra si è detto. Sopra tutte le quali cose, se vi sarà necessario, &

voi

voi cosi ricercherete, commandiamo al nostro Cancelliere, & notari, & à gli altri vfficiali, che siedono alla tauola de' nostri sigilli, che vi diano, & espediscano, & sigillino nostra carta di priuilegio, dandola più ferma, & valida, & bastante, che voi ricercherete, & hauerete bisogno. Et alcun di loro non sia ardito intorno a ciò di far cosa alcuna in contrario sotto pena della nostra disgratia, & di confiscation di xxx *ducati per ciascuno contrafacente. Appresso commandiamo a colui, il quale questa nostra lettera mostrerà loro, che li citi, che debbano comparere dauanti a noi nella nostra Corte, douunque saremo, in termine de'* xv *di primi seguenti dopo la citatione, sotto detta pena. Sotto la quale commandiamo etiandio à qual si voglia Notaio publico, il qual per questo sarà chiamato, che dia a colui, che glie la mostrera, testimonianza segnata col suo segno; acciocheˊ noi sappiamo, come si esseguisce il nostro commandamento.*

Data nella nostra città di Granata, a' xxx *del mese di Aprile dell'anno dal nascimento del Nostro Signor Giesu Christo* M CCCCXCII. *Io il Re. Io la Reina. Io Giouan di Coloma, segretario del Re, & della Reina, nostri Signori, la feci scriuere per loro commandamento.*

Notata in forma. Rodericus Doctor.

Registrata, Sebastian Dolano. Francesco di Madril Cancelliere.

Et

Et hora, *percioche piacque al N. Signore, che voi habbiate trouato molte delle dette Isole, si come anco speriamo con l'aiuto suo, che ne trouerete, e scoprirete delle altre, & della terra ferma in detto mare Oceano nella detta parte delle Indie, ne hauete supplicato, & dimandato in gratia, che vi confermassimo detto priuilegio nostro, che qui è incorporato; & la gratia, in esso contenuta: accio che voi, & i vostri figliuoli, & discendenti, & successori, l'vn dietro all'altro, & dopo i vostri giorni, possiate hauere, & habbiate detti vfficii di Ammiraglio, & Vicere, et Gouernator di detto mare Oceano, et Isole, et terra ferma, si di quel, che hauete scoperto, & trouato, come di quel, che scoprirete, et trouerete per l'auuenire, con tutte quelle facultà, preeminenze, et prerogatiue, le quali hanno goduto, et godono gli Ammiragli, et Vicere, et Gouernatori, che sono stati, et sono ne' detti nostri Regni di Castiglia, et di Lione: & che vi sian risposti tutti i diritti, et salarii, a' detti vfficij annessi, et appartenenti, concessi, e conseruati a' detti nostri Ammiragli, Vicere, et Gouernatori: ò che prouediamo sopra ciò, conforme alla nostra gratia. Et noi, hauendo consideratione al risco, et pericolo, nel qual per nostro seruitio vi sete meßo in andare a trouare, e scoprir le dette Isole; et a quello, al quale hora vi mettete in andare a cercare, et scoprir le altre Isole, e terra ferma, di che siamo stati & aspet-*

& aſpettiamo d'eßere da voi ben ſeruiti: per farui gratia, & premiarui, con la preſente confermiamo à voi, & à voſtri figliuoli, & diſcendenti, & ſucceſſori, l'vn dietro all'altro, per hora, & per ſempre i detti vfficij di Ammiraglio di detto mare Oceano, & Vicere, & Gouernatore di dette Iſole, e terra ferma, da voi trouata, e ſcoperta, & delle altre Iſole, e terra ferma, che da voi, o per voſtro ingegno ſi troueranno, & diſcopriranno per l'auuenire in dette parti delle Indie. & è la noſtra volontà, che habbiate voi, & dopo i voſtri dì i voſtri figliuoli, & diſcendenti, & ſucceſſori, l'vn dietro all'altro, detto vfficio di noſtro Ammiraglio di detto mare Oceano, che è noſtro, il qual comincia da vna linea, che noi habbiamo fatto gittare, corrente dalle Iſole de gli Aſtori alle Iſole di Capouerde, da Settentrione in Auſtro da Polo à Polo: di modo che tutto quel, che giace dalla detta linea verſo Occidente, è noſtro, & ci appartiene. Et coſi vi facciamo, & creamo Ammiraglio, & anco voſtri figliuoli, & ſucceſſori, l'vn dopo l'altro, di tutto ciò in perpetuo. Et medeſimamente vi facciamo noſtro Vicere, & Gouernatore, & dopo i voſtri dì voſtri figliuoli, & diſcendenti, & ſucceſſori, l'vn dopo l'altro, delle dette Iſole, & terra ferma, ſcoperte, & da ſcoprire in detto mare Oceano nella parte delle

 Indie;

Indie;come s'è detto:& vi diamo il possesso di tutti i detti vfficij di Ammiraglio, & Vicere, & Gouernatore per sempremai, con commissione, & auttorità,che in detto mare possiate vsare,& esser citar detto vfficio di nostro Ammiraglio in tutte quelle cose,& nella forma,& modo,& con le pre rogatiue,& preeminenze,diritte,& salarij, si come hanno vsato, & vsano, han goduto, & godono i nostri Ammiragli de' mari di Castiglia, & di Lione, si nelle dette Isole, & terra ferma, che son già scoperte; come in quelle,che si scopriranno da qui innanzi in detto mare Oceano nella detta parte delle Indie; accioche i popolatori di tutto ciò siano meglio gouernati.Et vi diamo tale auttorità, & facultà; accioche possiate,come nostro Vicere, et Gouernatore,voi,ò vostri Luogotenenti,giudici, & Capitani, & altri Vfficiali, che per ciò creerete,vsar la giuridittion ciuile,& criminale,alta,& bassa,e il mero,e'l misto Imperio.i quali detti vfficij possiate rimouere, & cassare, & mettere altri in lor luogo ogni volta,che vi piacerà,& vi parerà che conuenga al nostro seruitio.i quali possano ascol tare,sententiare,& determinar tutte le liti,et cau se ciuili,& criminali, che in dette Isole, & terra ferma occorressero, & si mouessero:& habbiano, e tirino i dritti, & salarij soliti ne' nostri Regni di Castiglia,et di Lione, à detti vfficij annessi, & appartenenti.& voi detto nostro Vicere,& Gouer natore

natore

natore possiate ascoltare, & giudicar tutte le dette cause, & ciascuna di esse qualunque volta che vi piacerà, in prima instanza, per via di appellatione, ò per semplice querela; ; e conoscerle, e determinarle, & diffinirle, come nostro Vicere, & Gouernatore: & possiate fare & facciate voi, et li detti vostri figliuoli tutte le diligenze, ne' casi di ragione permesse; e tutte le altre cose, a detti vfficij di Vicere, & Gouernatore appartinenti: et che voi, & il vostro Luogotenente, & gli Vfficiali, che per ciò metterete, intorno a ciò possiate hauer quella cognitione, et vsar quei termini, i quali intenderete conuenirsi al nostro seruitio, & all'essecutione della nostra giustitia. Il che tutto possiate, & possano fare, et esseguir con giusta essecutione, et con effetto: si come dourebbono, et potrebbono fare, se da noi detti vfficiali fossero messi. Ma la nostra volontà e, che le lettere, et patenti, che voi concederete, siano, et si espediscano, et si concedano in nostro nome, dicendo, Don Fernando, et Donna Isabella, per la gratia di Dio Re, et Reina di Castiglia, di Leone, etc. Et siano sigillate col nostro sigillo, il qual vi facciamo dar per dette Isole, et terra ferma. Et commandiamo à tutti i vicini, et habitatori, et alle altre persone, che si ritroueranno in dette Isole, e terra ferma, che vi obediscano, come nostro Vicere, et Gouernatore di quelle: et a quelli, che anderanno per detti Mari, di so-

pra dichiarati, che vi obedifcano, come noſtro Ammiraglio di detto mare Oceano: e tutti eſſi eſſeguiſcano le voſtre lettere, et commandamenti, et ſi riducano con voi, et co' voſtri Ufficiali, per eſſeguir la noſtra giuſtitia; et vi diano, et facciano dar tutto il fauore, et aiuto, che lor dimanderete, et vi farà biſogno, ſotto quelle pene, che voi metterete loro: le quali noi per la preſente loro imponiamo, et le habbiam per meſſe, et vi diamo auttorità per eſſeguirle nelle loro perſone, et beni. Et medeſimamente è la noſtra volontà, che, ſe voi vederete conuenirſi al noſtro ſeruitio, et all'eſſecution della noſtra giuſtitia, che quelle perſone, che ſaranno in dette Indie, et terra ferma, vadano fuora di eſſe; e che non entrino, ne ſtiano in eſſe; et che vengano, et ſi appreſentino auanti a noi: poſſiate da parte noſtra commandargliele, et farli vſcir di dette Iſole. A' quali noi per la preſente commandiamo, che di ſubito facciano, et eſſeguiſcano, & mettano in opra tutto ciò, ſenza ricercare altro, o conſultar ſopra ciò, ne aſpettar, ne hauere altra noſtra lettera, ne commandamento: non oſtante qual ſi voglia appellatione, ò ſupplicatione, che di tal voſtro commandamento faceſſero, o interponeſſero. Per tutte le quali coſe, et per tutte le altre deuute, et appartenenti a' detti vfficij di noſtro Ammiraglio, et Vicere, et Gouernatore, vi diamo auttorità baſtante con tutte le ſue incidenze, & dipendenze, et emergen-

genze, anneſſità, & conneſſità. Sopra tutte le quali coſe, ſe vorrete, commandiamo al noſtro Cancelliere, & notari, & a gli altri Vfficiali, che ſono alla tauola de' noſtri ſigilli, che vi diano, eſpediſcano, & paſſino, & ſigillino la noſtra carta di priuilegio, fatta quanto più forte, & ferma, & baſtante la ricercherete da loro, & vi ſarà biſogno. ne alcun di loro ſia ardito di fare alcuna coſa in contrario, ſotto pena della noſtra diſgratia, & di trenta ducati per la noſtra camera a ciaſcheduno, che'l contrario faceſſe. Et oltre à ciò commandiamo all'huomo, che lor moſtrerà queſta noſtra lettera, che li citi, che debbano comparire auanti di noi nella noſtra Corte, douunque noi ſiamo, in termine di quindici dì primi ſeguenti ſotto la detta pena. Sotto la quale commandiamo à qualũque notaio publico, il qual per tale effetto ſarà chiamato, che faccia a colui, che glie le moſtrerà, teſtimonio ſegnato col ſuo ſegno; accioche noi ſappiamo, come ſi eſſeguiſſe il noſtro commandamento. Data nella città di Barcelona a' XXVIII di Maggio, dell'anno del naſcimento di N.S. Gieſu Chriſto MCCCCXCIII. Io il Re. Io la Reina. Io Fernando Aluarez di Toledo, ſegretario del Re, & della Reina, noſtri Signori, la feci ſcriuere per loro commandamento. Pietro Guttieres, Cancelliere. Dritti del ſigillo, & del regiſtro nulla. Deliberato. Rodericus Doctor. Regiſtrata. Alfonſo Perez.

Come l'Ammiraglio si partì da Barcelona per Siuiglia, & da Siuiglia per la Spagnuola. Cap. XLIIII.

HOra essendo stato proueduto tutto quello, che faceua bisogno per la popolatione di quelle terre, lo Ammiraglio partì da Barcelona per Siuiglia del mese di Giugno; e tosto, che vi giunse, sollecitò con tanta fretta l'espedition dell'armata, che i Re Catolici gli haueano imposto ch'egli facesse, che in breue spatio di tempo furono messi in punto XVII *nauigli tra grandi, & piccioli, forniti di molte vettouaglie, & di tutte quelle cose, & ingegni, che per popolar quelle terre pareuano necessarij: cioè d'artigiani di tutte le arti; di gente di fatica; di contadini, che lauorassero le campagne: senza che alla fama dell'oro, & dell'altre cose nuoue di quelle terre v'erano già concorsi tanti Cauallieri, & gentilhuomini, & altra gente honorata, che fu necessario, che si riformasse il numero, & non si desse licentia à tanta gente, che s'imbarcaua; almeno fin che si vedesse in alcuna maniera, come succedessero le cose di quelle parti, & fin che il tutto in alcun modo fosse accommodato: benche non si potè tanto ristringere il numero della gente, ch'era per entrar nell'armata, che non aggiungesse a* M D *persone tra grandi, & picciole; fra' quali alcuni vi cōdussero Caualli, & Giumente, & altri animali, che*

li, che poi furono di molta vtilità, & giouamento per la popolatione di quelle terre. Et con questo preparamento il Mercordì a' XXV del mese di Settembre dell'anno MCCCCXCIII vn'hora auanti il leuar del Sole, essendoui io, & mio fratel presenti, lo Ammiraglio leuò le ancore del canal di Caliz, doue si era messa ad ordine l'armata; & prese la sua via al Sudoeste per le Isole di Canaria, con intentione di pigliar quiui rinfresco delle cose necessarie: & cosi con buon tempo a' XXVIII di Settembre, essendo già cento leghe discosto da Spagna, vennero alla naue dello Ammiraglio molti Passerini di terra, & Tortore, & altre specie di vccelli piccioli, i quali parea che andassero di passo ad inuernar nell'Africa, & che venissero dalle Isole de gli Astori. Ma, seguendo pure il suo camino, il Mercordì a' II di Ottobre giunse alla gran Canaria, doue egli surse: & a meza notte tornò a dar la volta, per andare alla Gomera, oue arriuò il Sabbato a' V di Ottobre; & con gran prestezza ordinò, che tutto quel si pigliasse, che per l'armata faceua bisogno.

Come l'Ammiraglio si partì dalla Gomera; e, trauersando l'Oceano, trouò le Isole de' Caribi. Cap. XLV.

IL Lunedi a' VII di Ottobre l'Ammiraglio seguì il suo camino per le Indie, hauendo prima data vna commission chiusa, & sigillata ad ogni nauiglio; per cui commandaua loro, che non l'aprissero, se non se forza di tempo li separasse da lui: percioche, dando egli in quella carta notitia del camino, che haueano a fare per la Villa del Natal nella Spagnuola, non volea, che senza gran bisogno fosse quel viaggio ad alcun manifesto. Et cosi, nauigando con prospero tempo, il Giouedì a' XXIIII di Ottobre, essendo già corsi più di CCCC leghe all'Occidente della Gomera, ancor non trouò l'herba, che nel primo viaggio in CCL leghe egli hauea trouata; & non senza ammiratione di tutti in quel dì, & ne' due seguenti veniua vna Rondinella a visitar quell'armata. Et il medesimo Sabbato di notte fu veduto il corpo di S. Ermo con sette candele accese sopra la gabbia con di molta pioggia, e spauenteuoli tuoni: voglio dir, che si vedeuano i lumi, i quali i marinari affermano essere il corpo di S. Ermo; & gli cantano molte letanie, & orationi, tenendo per certo, che in quelle fortune, ou'egli appaia, niun possa pericolare. Ma, che che ciò si sia, io mi rimetto a loro:

per-

perciochè, se vogliamo dar fede a Plinio, qualhora appareano cotai lumiccini a' marinari Romani nelle tempeste di mare, diceuano, ch'era Castore, & Polluce. di che fa mentione ancor Seneca nel principio del primo libro de' Naturali. Ma, tornando alla nostra historia, dico, che il Sabbato di notte, a' XI di Nouembre, vedendo l'Ammiraglio gran mutatione nel cielo, & ne' venti, & considerando anco i nembi, hebbe per certa cosa d'esser vicino ad alcuna terra; & con questa opinione fe leuar via la maggior parte delle vele, & ordinò, che tutta la gente facesse buona guardia, ne senza giusta causa: perciochè nella medesima notte all'apparir dell'alba videro terra al Loeste sette leghe lontan dell'armata, ch'era vna Isola alta, & montuosa, a cui pose nome Domenica, per hauerla scoperta la Domenica di matina. Et indi a poco vide vn'altra Isola verso il Lordeste della Domenica; & poi ne vide vn'altra, & vn'altra più al Settentrione. Per la qual gratia, che Dio gli hauea fatto, riducendosi tutta la gente delle naui a poppe, dissero la Salue con altre orationi, & versi, cantati con molta diuotione; & rendeuano gratie a Nostro Signore, che in XX giorni, dopò che erano partiti dalla Gomera, erano capitati alla sopradetta terra; la qual distanza giudicauano di DCCL fino ad DCCC leghe. Et, perciochè nella Costa dalla parte del Leuante

di

di questa Isola Dominica non trouarono luogo cõmodo per dar fondo, trauersarono ad vn'altra Isola, a cui l'Ammiraglio pose nome Marigalante, per hauer la naue Capitana tal nome; et, quiui dismontando in terra, con tutte le solennità necessarie ritornò a confermare il possesso, che in nome de' Re Catolici di tutte le Isole, & terra ferma delle Indie nell'altro primo viaggio egli haueua preso.

Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Guadalupe, & ciò che in quella vide. Ca. XLVI.

IL Lunedi a' IIII di Nouembre l'Ammiraglio si partì dalla detta Isola Marigalante alla volta di Tramontana per vn'altra grande Isola, che chiamò S. Maria di Guadalupe per diuotione, & preghi de' Frati della casa di quella vocatione, a' quali haueua promesso di mettere ad alcuna Isola il nome del suo Monasterio. Et, auanti che arriuassero ad essa, III leghe discosto videro vn'altissima Rocca, che finiua in punta, dalla quale veniua fuori vn corpo, o fonte di acqua della grossezza per sua openione d'vna grossa botte; la qual cadeua con tanto romore, & asprezza, che si sentiua da' nauigli: ancor che molti affermassero, che era fascia di Rocca bianca, secondo la bianchezza, e schiuma dell'acqua, per la sua aspra caduta,

duta, & precipitio. Ma, poi che furono surti, con lè barche andarono in terra, per riconoscere certa popolatione, che si vedea dalla riua; nella quale non trouarono alcuno, percioche la gente n'era fuggita al monte, fuor che alcuni fanciulli, alle cui braccia legarono alcuni sonagli, per assicurare i padri, quando tornassero. Trouarono nelle case molte Ocche, simiglianti alle nostre; molti Papagalli, colorati di verde, & d'azurro, & di bianco, & rosso, della grandezza de' galli communi; trouarono altresi Zucche, & certe frutta, che parean Pigne verdi, come le nostre, benche assai maggiori, & dentro piene di massiccia polpa, come il Melone, & di molto piu soaue odore, & sapore: le quali nascono in piante, come di Gigli, ò di Aloè, per le campagne; come che siano migliori quelle, che si coltiuano, secondo che poi si seppe. Videro parimente altre herbe, & frutta, dalle nostre diuerse, & letti di rete di bambagia, & archi, & freccie, & altre cose si fatte, delle quali i nostri non tolsero alcuna, acciochè gl'Indiani si assicuraßero piu de' Christiani. Ma quel, che allhora cagionò a loro più marauiglia, fu, che trouarono vn tegame di ferro: quantunque io credo, che, per essere i sassi, & le pietre focate di quella terra del color di lucidissimo ferro, alcun di poco giudicio, che lo trouò, lo stimasse di leggieri di ferro; se ben non era:
con-

conciosia che da quell'hora fino al di d'hoggi mai non si è veduta cosa alcuna di ferro fra quelle genti; ne io ho sentito dir ciò all'Ammiraglio. Et però tengo, che, vsando egli di scriuere di per di quel, che occorreua, & gli era detto, notasse con l'altre cose anco quello, che intorno a ciò gli era stato riferito da quelli, che erano dismontati in terra. &, quando anco fosse stato di ferro, non sarebbe da marauigliarsi: perciochè, essendo Indiani di quella Isola di Guadalupe Caribi, e scorrendo, & rubando fino alla Spagnuola, forse hebbero quel tegame da' Christiani, o da altri Indiani della Spagnuola; si come parimēte può essere, che hauessero portato il corpo della naue, che perdè l'Ammiraglio, da lor trouato, nelle medesime case, per preualersi de' ferri: &, quando non fosse stato il corpo di quella naue, douesse essere stato il costame di alcun'altra rotta, che i venti, & le correnti hauessero dalle nostre parti condotta in quei luoghi. Ma, sia quel ch'esser si vuole, quel dì non tolsero il tegame, ne altra cosa; & a' nauigli se ne tornarono. Poi il seguente giorno, che fu il Martedi a' v di Nouembre, l'Ammiraglio rimandò due barche in terra, per veder, se poteano prendere alcuna persona, che gli desse nuoua del paese, & lo informasse della distanza, & verso doue era la Spagnuola: ciascuna delle quai barche condusse vn giouane, che si

con-

conformarono in dire, che non erano di quell'Isola, ma di vn'altra, nomata Borichen hora detta S. Giouanni: & che gli habitanti di questa Isola di Guadalupe erano Caribi; & gli haueuano fatti prigioni nella loro medesima Isola. Et indi à poco, che le barche tornarono in terra, per raccogliere alcuni Christiani, che vi haueano lasciati, trouarono insieme con loro sei donne, che erano venute ad essi, fuggendo da' Caribi; & di lor volontà se ne veniano alle naui. Ma l'Ammiraglio, per assicurar la gente dell'Isola, non volle ritenerle ne' nauigli: anzi donò loro alcune coronette di vetro, & sonagli; & le fece riportare in terra contra il lor volere. Ne fu ciò fatto con picciolo auuedimento; perche, subito che dismontarono, i Caribi, ciò vedendo i Christiani, lor tolsero tutto quello, che era stato loro dall'Ammiraglio donato. Per la qual cosa, ò per l'odio loro verso quei Caribi, ò per paura, che di quelle genti haueano, indi à poco, che le barche tornarono a pigliare acqua, & legna, v'entrarono dentro le dette femine, pregando i marinari, che volessero condurle a' nauigli; e dicendo per cenni, che la gente di quest'Isola mangiaua huomini, & le teneuano schiaue; che però non voleuano starsi con loro. di maniera che i marinari, mossi da' loro preghi, alla naue le ricondussero con altri due fanciulli, & vn giouane, che era da' Caribi scampato, eleggen-

do per più ſicura coſa il darſi a gente, ch'egli mai non vide, & tanto aliena dalla ſua natione, che rimanerſi appreſſo coloro, che manifeſtamente erano triſti, & crudeli, & che haueano mangiati i loro figliuoli, & mariti; percioche donne dicono che non le amazzano, ne le mangiano; ma le tengono per iſchiaue. Et da vna di lor ſi ſeppe, che alla parte di Mezo di giaceano molte Iſole, alcune popolate, & altre nò: le quali così quella donna, come le altre, ſeparatamente chiamarono Giaramachi, Cairoaco, Huino, Buriari, Arubeira, Sixibei. Ma la terra ferma, che diceuano eſſer molto grande, eſſe, & quelli della Spagnuola chiamauano Zuania: percioche in altri tempi erano venute Canoe di quella terra a barattar con molto Gieuanni, di cui diceuano che vna Iſoletta non troppo diſcoſta n'hauea per due terzi. & medeſimamente diſſero, che il Re di quella terra, ond'eſſe erano fuggite, era andato con dieci groſſe Canoe, & con trecento huomini a ſcorrere in altre Iſole vicine, & a pigliar gente per loro cibo. Et dalle medeſime donne ſi ſeppe etiandio, oue giaceua l'Iſola Spagnuola: percioche, quantunque l'Ammiraglio l'haueſſe ſituata nella Carta nauigatoria, volle nondimeno per maggiore informatione intender quel, che diceuano quei del paeſe. Et di ſubito ſarebbe partito per la, ſe non gli foſſe ſtato detto, che vn Capitano, chiamato

Marco,

Marco, con otto huomini era dismontato in terra senza licentia, auanti che aggiornasse, ne era ancor tornato a' nauigli: per la qual cosa bisognò, ch'ei mandasse gente a cercarlo, come che in darno; conciosia che per la gran soltezza de gli alberi non si potè saper cosa alcuna di loro. La onde l'Ammiraglio, per non lasciarli perduti, e per nō lasciare vn nauiglio, che gli aspettasse, & raccogliesse, & poi non sapesse andare alla Spagnuola, deliberò di fermarsi fino al di seguente: &, per esser la terra piena di grandissimi boschi, come habbiamo detto, commandò, che si tornasse a cercarli, & che ciascun portasse vna tromba, & alcuni archibugi, acciochе coloro venissero al suono. Ma questi ancora, dopo hauer caminato tutto quel dì, come perduti, tornarono a' nauigli, senza hauerli trouati, ne saper nuoua alcuna di loro. Per la qual cosa, vedendo lo Ammiraglio, che era il Giouedi di matina, et dal Martedi fino allhora non si era intesa cosa alcuna di loro, & che s'erano partiti senza licentia, volle seguire il suo viaggio; ò almeno far segno di volerlo seguire: acciochе per altri fosse castigo. ma per li preghi di alcuni loro amici, & parenti si fermò: & commandò, che fra tanto i nauigli si fornissero di acqua, & di legna; & che la gente lauasse i suoi panni: & mandò il Capitano Hogieda con quarāta huomini, perche, oltre al cercar gli smar-

smarriti, s'informasse de' secreti del paese. nel qual trouò Massiz, legno Aloè, Sandali, Gengeuo, Incenso, & alcuni alberi, che nel sapore, & odore pareuano di Cannella, et di molta Bambagia, & Falconi assai; & videro, che due Falconi cacciauano, & perseguitauano gli altri vccelli: & medesimamente videro Nibbi, Garze reali, Cornacchie, Colombi, Tortore, Pernici, & Ocche, & Rossignuoli: & affermarono, che nello spatio di VI *leghe passarono* XXVI *fiumi, in molti de' quali l'acqua daua loro fino alla cintola; come che io mi faccia a credere, che per l'asprezza della terra essi passassero vn medesimo fiume molte volte. Et, mentre che essi si marauigliauano di veder queste cose, & che altre compagnie andauano per l'Isola cercando gli smarriti, vennero a' nauigli, senza che da alcuno fossero trouati, il Venerdì a gli* VIII *di Nouembre, dicendo, che la gran foltezza de' boschi era stata cagione, che si erano perduti. Allhora l'Ammiraglio, per dar qualche castigo alla lor temerità, commandò, che fosse messo in ferri il Capitano, & che gli altri fossero castigati nelle portioni del cibo, che lor si daua. Et poi dismontò in terra in alcune case, nelle quali vide di tutte le sopradette cose; & sopra tutto assai Bambagia filata, & da filare, & telari da tessere, & molte teste di huomini appiccate, & cesti di ossa di huomini morti. Queste*

case dicono che erano le migliori, & più copiose di vettouaglia, & di tutte le altre cose neceßarie per l'uso, & seruitio de gl'Indiani, che alcun'altra, che haueßero veduto nel primo viaggio nelle altre Isole.

Come l'Ammiraglio partì dall'Isola Guadalupe, & d'alcune Isole, ch'ei trouò per la strada. Cap. XLVII.

LA Domenica a' x di Nouembre l'Ammiraglio fece leuar le ancore, & si leuò con l'armata; & andò di lungo per la costa dell'isteßa Isola di Guadalupe verso Noroeste per andare alla Spagnuola; & giunse all'Isola di Monserrato, alla quale per la sua altezza diede tal nome: & intese da gl'Indiani, i quali seco menaua, che i Caribi l'haueano dispopolata, mangiando la gente di essa. Et quindi poscia paßò à Santa Maria Rotonda, così detta, per esser tanto rotonda, & liscia, che pare, che non vi si poßa salir senza scala: la quale gl'Indiani chiamauano Ocamaniro. Et poi giunse a Santa Maria dell'Antigua, che gl'Indiani chiamauano Giamaica, la quale è vn'Isola di più di XVIII leghe di costa. Et, seguendo il suo camino verso il Noroeste, si vedeuano molte altre Isole, giacenti alla parte di Tramontana, & correnti al Norueste Sueste, tutte molto alte,

& di grandissime selue di alberi. In vna di queste Isole essi dettero fondo, & la chiamarono S. Martino, et cauauano pezzi di corallo attaccati alle punte delle ancore: la onde sperarono, che si douessero trouare altre cose di vtile in tante terre. Ma, quãtunque l'Ammiraglio fosse desideroso di sapere ogni cosa; nondimeno, per andare à soccorrer quelli, ch'egli haueua lasciati, volle seguire il suo camino verso la Spagnuola: ma per violenza del tempo il Gioued' a' XIIII *di Nouembre surse in vn'Isola, nella qual commandò che si prendesse qualch'vno, per saper, doue si ritrouaua. &, mentre che il battel tornaua all'armata menando quattro donne, e tre fanciulli, che haueua presi, trouò vna Canoa, nella quale erano quattro huomini, & vna donna: i quali, vedendo di non poter fuggire, vogando si apparecchiarono alla difesa; & così percossero due Christiani con le saette, le quali scoccarono con tanta forza, & destrezza, che la donna passò vna targa dall'vn lato all'altro. ma, inuestendogli impetuosamente il battello, la Canoa si trauolse: perche li presero tutti in acqua nuotando: vn de' quali così nuotando tiraua di molte freccie, come s'ei fosse stato in terra. Questi haueuano tagliato il membro genitale; perciochе son da' Caribi presi in altre Isole, e poi castrati, se sono maschi, acciochе ingrassino; quasi come noi vsiamo d'ingrassare i capponi, acciochе siano piu saporiti al gusto. Quindi l'Ammi-*

l'Ammiraglio partito seguì il suo camino all'Hues Norueste, doue trouò più di L *Isole, ch'ei lasciaua dalla parte di Tramontana; & la maggior di quelle chiamò Santa Orsola, & le altre* XI M *Vergini. Et giunse poi all'Isola, ch'ei chiamò San Giouan Battista, & da gl'Indiani è detta Boriché; & in vn canal di quella all'Occidente surse l'armata, oue presero molte sorti di pesci, cioè Cieuali, Fogli, Sardelle, Lasche; & videro Falconi, & Viti Seluatiche. Et più verso Leuante andarono alcuni Christiani a certe case ben fabricate, secondo il loro costume, le quali haueuano la piazza, & la vscita fino al mare, & la strada molto larga con torri di canne dall'vna parte, & dall'altra; & l'alto era tessuto con bellissimi lauori di verdure, come in Valenza si veggono i giardini: & nell'vltimo verso il mare era vn palco, sopra il qual poteuano stare* X, *o* XII *persone, alto, & ben lauorato.*

Come lo Ammiraglio giunse alla Spagnuola, oue intese la morte de' Christiani. Cap. XLVIII.

IL Venerdi a' XXII *di Nouembre giunse l'Ammiraglio alla parte di Settentrione alla Spagnuola; & subito mandò in terra da Samana vno de gl'Indiani, che di Castiglia menaua, natio di quella prouincia, e già conuertito alla nostra santa*

fede: il qual ſi offerſe di ridur tutti gl'Indiani al ſeruitio, & pace de' Chriſtiani. Et, ſeguendo lo Ammiraglio il ſuo camino verſo la Villa del Natale, giunto che fu al capo dell'Angelo, vennero alcuni Indiani a' nauigli con deſiderio di barattare alcune coſe co' Chriſtiani. &, paſſando a dar fondo al porto di Monte Chriſto, vna barca, che andò in terra, preſſo ad vn fiume, trouò due huomini morti; l'vn, che pareua giouane; & l'altro vecchio, che hauea vna fune di ſparto (queſta è vn'herba) al collo, & diſteſe le braccia, & legate le mani ad vn legno, in forma di Croce: ne però ſi potè ben conoſcere, ſe foſſero Indiani, ò Chriſtiani; & ne preſero mal'augurio. Et il dì ſeguente, che fu a' XXVI *di Nouembre, l'Ammiraglio tornò à mandare in terra da molte parti; & vennero gl'Indiani à parlar co' Chriſtiani molto amicheuolmente, & arditamente: e, toccando il giuppone, & la camicia a' noſtri, diceuano, camicia, giuppone, dando ad intendere, che ſapeuano, come ſi chiamaſſero. il che aſſicurò lo Ammiraglio del ſoſpetto, che haueua per quegli huomini morti, giudicando, che, ſe eſſi haueſſero fatto diſpiacere a' Chriſtiani, quiui laſciati, non ſarebbono venuti a' nauigli ſi arditamente, e ſenza paura. Ma il dì ſeguente, ch'era ſurto preſſo alla bocca del porto della Villa del Natale, paſſata meza notte, venne vna Canoa, & dimandò*

dello

dello Ammiraglio: &, essendogli detto, che entrassero, che iui staua, non volsero entrar, dicendo, che, se non lo hauessero veduto, & conosciuto, non sarebbono entrati. di modo che bisognò, che l'Ammiraglio venisse al Bordo ad vdirli. & di subito entrarono due, i quali portauano due maschere in testa, & le donarono all'Ammiraglio da parte del Cacique, ò Guacanagari, dicendo, che gli si raccommandaua molto. Et, essendo loro dall'Ammiraglio dimandato de' Christiani, quiui lasciati, risposero, che di loro alcuni erano morti di malatia, & altri si erano partiti dalla compagnia, & altri se n'erano andati in altri paesi, & che tutti haueuano quattro, o cinque donne. Ma, quantunque nel parlar che faceuano si comprendesse, che tutti douessero esser morti, ò la maggior parte: nondimeno, parendo all'Ammiraglio, che per allhora non douesse fare altro, tornò à rimandar gl'Indiani con vn presente di bacini, & altre cose per lo Guacanagari, & per loro. & cosi si partirono quella stessa notte co' doni al Cacique.

Come l'Ammiraglio andò alla Villa del Natal, & la trouò abbruciata, & senza persona alcuna; & come si abboccò col Re Guacanagari. Cap. XLIX.

IL Giouedi a' XXVIII di Nouembre l'Ammiraglio con la sua armata sull'hora di vespro

entrò nel porto dinanzi alla Villa del Natale, & la trouò tutta abbruciata: & quel dì non videro persona alcuna per tutto quel contorno. Ma il seguente giorno di matina l'Ammiraglio dismontò in terra con gran dolore di veder le case, & la fortezza abbruciate; & che in piazza non v'erano case de' Christiani, saluo casse rotte, & altre cose simili, come di terra disfatta, & messa a sacco. &, percioche non si vedeua alcuno, a cui si potesse dimandarne, l'Ammiraglio cō alcuni battelli entrò in vn fiume, che era vicino: &, mentre che egli andaua così all'in su, commandò, che si faceße netto il pozzo della fortezza, credendo, che in quello si doueße ritrouare oro; percioche al tempo della sua partita, temendo gl'inconuenienti, che gli poteano succedere, hauea lasciato commandamento a color, ch'ei lasciaua, che gittassero tutto l'oro, il qual potessero hauere, in quel pozzo. Ma non vi si trouò cosa alcuna: & l'Ammiraglio per doue scorse co' battelli non potè hauere alcuno Jndian nelle mani; percioche tutti fuggiuano dalle case loro alle selue. La onde, ritrouati solo alcuni drappi de' Christiani, se ne tornò al Natale: oue trouò otto Christiani; & per la campagna appresso la popolatione ne trouarono altri tre, li quali conobbero che erano Christiani da' panni, & parea che fossero stati amazzati vn mese auāti. Et, andando alcuni Christiani per la, cercando

veſtigi, o ſcritture de' morti, venne a parlare all'Ammiraglio vn fratello del Cacique Guacanagari con alcuni Indiani, i quali già ſapeuano eſprimere alcune parole in lingua Caſtigliana, & conoſceuano, e chiamauano per nome tutti i Chriſtiani, che erano in quel luogo rimaſi; & diſſero, che i Chriſtiani ſubito incominciarono a venire in diſcordia tra loro, & a pigliar ciaſcuno le donne, & l'oro, che egli poteua: & che per ciò auuenne, che Pietro Guttieres, & Scobedo vcciſero vn Giacopo, & poſcia inſieme con altri noue erano andati con le loro donne ad vn Cacique, chiamato Caunabo, il quale è Signor delle minere. queſti gli amazzò, & dopò molti dì venne con molta gente al Natale, oue non era altri, che Diego di Arana con dieci perſone, le quali in guardia della fortezza ſeco vollero perſeuerare, percioche tutti gli altri s'erano ſparſi per diuerſi luoghi dell'Iſola. Giuntoui adunque il Caunabo di notte attaccò il foco nelle caſe, nelle quali i Chriſtiani habitauano con le loro donne; per paura del quale eſſi ſe ne fuggirono al mare, doue ſi annegarono otto di loro, e tre perirono in terra, che non moſtrauano. Et che il medeſimo Guacanagari, combattēdo, per difendere i Chriſtiani, col Caunabo, fu ferito, & ſe ne fuggì. La qual relatione ſi conformaua con quella, che altri Chriſtiani hauean data, i quali hauea mandato l'Ammiraglio, per

intendere alcuna cosa di nuouo della terra, & erano giunti alla popolatione principale, doue il Guacanagari era ammalato di vna ferita; per la qual disse che non haueua potuto venire a visitar l'Ammiraglio, & a rendergli conto di quanto era auuenuto de' Christiani. tra' quali egli dicea che tosto, che l'Ammiraglio partì per Castiglia, cominciarono a nascer discordie, & volea ciascuno barattare oro per se, & pigliar le donne, che gli pareua: ne contenti di quello, che esso Guacanagari lor daua, & prometteua di dare, si diuisero in molte parti, e s'andarono spargendo chi qua, e chi la: & che alquanti Biscaglini raccolti insieme andarono in luogo, doue tutti morirono: & che questa era la verità di quanto era auuenuto, et così poteuano riferire all'Ammiraglio. il quale mandò a pregare per gli stessi Christiani, che volesse andare a visitarlo, poi che egli si ritrouaua in così rio stato, che non potea partirsi di casa. Il che l'Ammiraglio fece; perciòche il di seguente andò à visitarlo: et egli con dimostratione di gran dolore riferì tutto quello, che era auuenuto, secondo che di sopra si è raccontato; et che egli, et i suoi erano stati feriti per difendere i Christiani. il che apparea dalle lor ferite, le quali non eran fatte con l'armi de' Christiani, ma con Zagaglie, e freccie, che essi vsano con le punte di ossa di pesce. Ragionato adunque c'hebbero alquanto, il Ca-

il Cacique donò all'Ammiraglio otto cinte, lauorate di Aue Marie minute, fatte di pietre bianche, & verdi, & rosse, & vn'altra cinta lauorata d'oro, & vna corona Regale ancor d'oro, & tre zucchette piene de granella, & pezzetti d'oro, il qual tutto potea pesare quattro marche. A cui l'Ammiraglio scambieuolmente donò molte cose delle nostre drogherie, le quali poteuano valere tre Reali, & fur da lui stimate il valor di mille. Et, quantunque si trouasse grauemente ammalato, volle andar con l'Ammiraglio a veder l'armata: doue gli fu fatta molta festa, & gli piacque molto di vedere i caualli, de' quali già i Christiani gli haueuano dato nuoua. Et, perciochе alcuno de' morti l'haueua informato male delle cose della nostra fede, dicendogli, che la legge de' Christiani era vana, bisognò, che l'Ammiraglio il confermaße in essa: & volle appresso, ch'ei portasse al collo vna imagine di argento della Madonna, la qual prima non hauea voluto riceuere.

Come l'Ammiraglio lasciò l'habitatione del Natale, & andò a popolar la città, ch'ei chiamò Isabella. Cap. L.

Considerando adunque l'Ammiraglio la disgratia de' Christiani perduti, & l'infelicità, ch'egli haueua hauuta nel mare, & nella terra di

ra di quel paese, doue da vna parte hauea perduta la naue, & dall'altra la gente, & la fortezza; & che non troppo lontano di qua v'erano d'altri luoghi più commodi, & migliori da popolare: il Sabbato a' VII *di Decēbre si mosse con l'armata per andare alla banda di Leuante; ou'ei giunse sul tardi, non troppo lontan dalle Isole di Monte Christo; oue gittò le ancore. Et il di poscia seguente sopra il medesimo Monte Christo paßò fra quelle* VII *basse Isolette, delle quali habbiam fatto già mentione, che quantunque habbiano pochi alberi, non son però senza gratia: percioche in quella stagion che correa del verno vi trouarono fiori, & nidi con voua, & altri cōn vccellini, e tutte le altre cose, che di state si trouano. Quindi andò poi a dar fondo ad vna popolation d'Indiani: doue con deliberation di drizzarui habitationi dismontò con tutta la gente, & con le vettouaglie, & ingegni, ch'egli portaua nell'armata, in vna pianura presso ad vna balza, nella qual sicuramente, e commodamente fabricar si poteua vna fortezza: & quiui edificò vna terra, alla qual pose nome Isabella in memoria della Reina Donna Isabella. Questo sito giudicarono molto buono: conciosia, che il porto era molto grande, ancor che scoperto al Noroeste; & hauea vn bellissimo fiume lungi vn tratto di balestra, da cui si poteano trar canali di*

acqua,

acqua, i quali foßero paſſati per mezo della popolatione; & oltra quel ſi ſtendeua vna molto vaga pianura, a cui diceuano gl'Indiani che erano aſſai vicine le minere di Cibao. Per tutte le quai coſe, & ragioni tanto era l'Ammiraglio frettoloſo in mettere ad ordine detta popolatione, che, congiungendoſi il trauaglio, patito da lui nel mare, con quel, che quiui patiua, non ſol non hebbe tempo di ſcriuere, ſecondo il ſuo coſtume, giornalmente quel, che occorreua; ma n'auuenne, ch'ei ſi ammalò, & per conſeguente interruppe la ſua ſcrittura da' XI di Decembre fino a' XII di Marzo dell'anno MCCCCXCIIII. Nel qual tempo, dopo c'hebbe ordinate le coſe della popolatione il meglio, che ſi poteua, per le coſe di fuori nel meſe di Genaio mandò vno Alfonſo di Ogieda con XV huomini a cercar le minere di Cibao. Poſcia a' II di Febraio ſe ne ritornarono i XII nauigli dell'armata in Caſtiglia con vn Capitano, chiamato Antonio de Torres, fratello della baila del Principe Don Giouanni, huomo di gran giudicio, & honore, & di cui i Re Catolici, & l'Ammiraglio molto ſi confidauano. Queſti copioſamente portaua ſcritto tutto quello, che era ſucceſſo, & le qualità del paeſe, & quel che biſognaua che vi ſi faceſſe. Et indi a pochi dì tornò l'Ogieda; &, facendo relatione del ſuo camino, diſſe, che il ſecondo giorno dopò la ſua partita

tita dalla Isabella hauea dormito in vn porto, che era alquanto difficile da passare; & che d'indi in poi di lega in lega hauea trouati Caciqui, da' quali hauea riceuuta molta cortesia: & che, seguendo il suo camino, nel sesto giorno dopò la sua partita giunse alle Minere di Cibao: oue subito gl'Indiani alla sua presenza colsero dell'oro in vn picciolo fiume; si come haueano anco fatto in molti altri della stessa prouincia; nella quale affermaua esser gran copia d'oro. Con queste nuoue l'Ammiraglio, il quale era già libero dalla sua infermità, restò molto allegro; & deliberò di smontare in terra, & veder la dispositione della regione, per saper quel che vi fosse stato mestier di fare.
Adunque il Mercordi a' XII *di Marzo del sopradetto anno* MCCCCXCIV *partì dalla Isabella per Cibao à veder dette minere con tutta la gente, che si ritrouaua sana, cosi a piede, come a cauallo, lasciata buona guardia nelle due naui, e tre carauelle, che dell'armata vi rimaneano, & nella Capitana fatto metter tutta la munitione, & gli armeggi delle altre naui; acciochè niun potesse sol leuarsi con quelle, si come allhor ch'egli era ammalato alcuni hauean tentato di fare: perciochè, essendo andati molti a quel viaggio, credendo, che subito dismontati in terra si doueßero caricar di oro, & cosi ricchi tornarsene; (il quale oro dounque si ritroua, si cerca, e si raccoglie*

glie con fatica, & industria, e tempo) poi che lor non era succeduta la cosa, come haueano sperato, scontenti, e trauagliati per ciò, e per la edificatione della nuoua terra, e stanchi per le infermità, che la qualità del paese nuouo, dell'aere, & de' cibi cagionate hauea loro, segretamente si erano congiurati di lasciar l'obedienza dell'Ammiraglio, & di pigliar per forza quei nauigli, che vi restauano, & di tornarsene con essi in Castiglia. Solleuatore, & capo di costoro era stato vn Capitano di giustitia della Corte, chiamato Bernardo di Pisa, il quale era andato in quel viaggio con carico di contatore de' Re Catolici: per rispetto di che, quando l'Ammiraglio ciò intese, non gli volle dare altro castigo, che di metterlo in vna naue prigione, con proponimento di mandarlo poscia in Castiglia col processo del suo delitto, cosi della solleuatione, come di hauere scritte alcune cose falsamente contra lo Ammiraglio, le quali hauea ascose in certo luogo del nauiglio. Per tanto, tutte queste cose ordinate, & lasciate persone in mare, & in terra, le quali insieme con Don Diego Colon, suo fratello, attendessero al gouerno, & guardia dell'armata, seguì il suo camino alla volta di Cibao, portando seco tutte le ferramenta, & cose necessarie per fabricarui vna fortezza, per la quale quella prouincia si fosse conseruata pacifica, & i Christiani, i quali haueßero a raccoglier l'oro, fossero stati sicuri

curi de qualunque insulto, & ingiuria, che gl'Indiani hauessero di far loro tentato. Et, per metter lor più paura, & per leuar loro la speranza di poter far, presente lo Ammiraglio, quello, che in assenza sua haueano fatto contra lo Arana, & i XXXVIII Christiani, rimasi appresso di loro, menò seco allhora tutta quella gente, ch'egli potè, accioche dentro alle lor medesime popolationi vedessero, & conoscessero la potenza de' Christiani; & comprendessero, che, qualhora per quel paese caminando solo alcuno de' nostri gli fosse fatto alcun dispiacere, v'era possanza di genti per castigarli. Et per maggiore apparenza, & mostra, partendo dalla Isabella, & da gli altri luoghi, menaua armata, & ridotta in schiere la gente, come si costuma, quando si va alla guerra, & con le trombe, & con le bandiere spiegate. Ora postosi così egli in camino passò lungo quel fiume, che giaceua vn tratto di scoppio lontano dalla Isabella; & vn'altra lega più auanti passò vn'altro minor fiume; & quindi andò a dormir quella notte tre leghe distante in luogo, ch'era tutto piano, compartito in belle campagne fino al piè di vn porto aspro, & alto per duo tiri di balestra: a cui pose nome Puerto de los hidalgos, che vuol dir Porto de' gentilhuomini; percioche andarono inanzi alcuni gentilhuomini ad ordinar, che si facesse strada: & questo fu il primo porto, che nelle Indie si fece,
percio-

perciochè gl'Indiani fanno tanto larghe ſolamente le vie, che paſſar vi poſſa vn'huomo a piede. Paſſato queſto porto entrò in vna grande pianura, per la qual caminò il dì ſeguente cinque leghe, & andò à dormire preſſo ad vn groſſo fiume, che dalla gente fu paſſato con Zattere, & con Canoe. queſto fiume, ch'ei chiamò delle Canne, andaua à sboccare a Monte Chriſto. In quel viaggio paſsò per molte popolationi d'Indiani, le cui caſe erano rotonde, & coperte di paglia, & con vna picciola porta, e tale, che biſogna che ſi abbaſſi molto chiunque vi entra. Quiui toſto ch'entrauano in quelle caſe alcuni de gl'Indiani, che lo Ammiraglio menaua ſeco dalla Iſabella, ſi pigliauano quel, che più lor piaceua; ne perciò a' patroni facean diſpiacere, quaſi che il tutto foſſe commune. Et parimente quei della terra, auuicinatiſi ad alcun Chriſtiano, gli toglieuano quel, che piu lor pareua, credendo, che medeſimamente foſſe quello noſtro coſtume. Ma non durò lungamente cotale inganno; perciochè toſto il contrario impararono. In queſto viaggio paſſarono per monti pieni di belliſſime foreſte, nelle quali ſi vedeano Viti ſeluatiche, & alberi di legno Aloe, & di Cannella ſeluatica, & altri, che produceuano vn frutto ſimile al fico, & nel piede erano di ſomma groſſezza, ma le foglie haueano come quelle del pomo. di cotali alberi diceſi farſi la Scamonea.

Come

Come lo Ammiraglio andò alla prouincia di Cibao, oue trouò le minere dell'oro, & vi fabricò il castello di San Tomaso. Cap. LI.

IL Venerdì a' XIIII *di Marzo l'Ammiraglio partì dal Fiume delle Canne, & vna lega e meza discosto trouò vn gran fiume, il qual chiamò il Fiume dell'oro, percioche nel passarlo raccolsero alcuni grani di oro. Passato questo fiume con qualche difficultà, andò ad vna grossa popolatione, dalla quale assai geute si fuggi alle montagne, & la maggior parte si fece forte nelle case, sbarrando le porte con alcune canne, quasi che questa fosse vna gran difesa, acciochè non vi entrasse alcuno: percioche, secondo il lor costume, niuno ardisce entrar per la porta, che egli troua così sbarrata; conciosia che per chiudersi porte di legname, ne d'altra cosa non hanno, & cotali sbarre, si come pare, gli bastano. Quindi l'Ammiraglio andò ad vn'altro bellissimo fiume, che chiamò Fiume verde, le cui sponde eran coperte di cuogoli tondi, & lucidi: & quiui si riposò quella notte. Il dì seguente poscia, continuando il suo camino, passò per alcune grandi popolationi, il popolo delle quali hauea attrauersò legni alle porte, come gli altri, che di sopra dicemmo. &, percioche la gente, & l'Ammiraglio era stanco, si fermarono quella notte al piè di vn'aspra montagna, che chia*

mò

mò porto de Cibao; conciosia che, passata la montagna, comincia la prouincia di Cibao: & da questa erano XI *leghe alla prima montagna, che haueano trouata; & è pianura, & la strada sempre diritta all'Ostro. L'altro giorno, postosi in via, caminò per vn sentiero, per doue con difficultà bisognò passare à mano i caualli; & da questo luogo rimandò alcuni muli alla Isabella, che portassero pane, & vino, perche cominciauano à mancar loro le vettouaglie, & si allungaua il viaggio: & essi tanto piu patiuano, per non essere ancora vsi à mangiar de' cibi Indiani, si come hora fanno quelli, che viuono, & caminano in quelle parti, i quali trouano le vettouaglie di la di miglior digestione, & più conformi all'aria del paese di quelle, che da queste parti vi son portate, ancor che non siano di tanta sostanza. Tornati quelli adunque, ch'erano già partiti per soccorso di vettouaglie, l'Ammiraglio la Domenica a* XVI *di Marzo, passata detta Montagna, entrò nel paese di Cibao, che è aspro, & sassoso, pieno di ghiarra, & coperto di molta herba, & bagnato da molti riui, ne' quali trouasi dell'oro. Questa regione, quanto più andauano auanti, tanto piu la trouauano aspra, e piu ingombrata d'alte montagne, ne' ruscei delle quali si discerneuano le grana dell'oro: perciochè, si come l'Ammiraglio diceua, le gran pioggie il portan seco dalle sommità de' monti a' riui in granella minute.*

te. Questa prouincia è della grandezza di Portogallo, & in tutta essa sono molte minere, & dell'oro assai per li riui: ma generalmente ha pochi alberi; & quelli, che vi sono, si veggono per le sponde de' fiumi, & per la maggior parte son pini, & palme di diuerse specie. Ora, percioche, come si è detto, l'Ogieda hauea già caminato per quel paese, & però gl'Indiani haueano già notitia de' Christiani, auuenne, che douunque l'Ammiraglio passaua, veniuano detti Indiani alle strade a riceuerlo con presenti di cose da mangiare, & con alcuna quantità d'oro in granella, da lor raccolto, dopo che intesero, che egli era venuto la per questa cagione, Lo Ammiraglio, vedendo, che già si era discostato XVIII leghe dalla Isabella, & che la terra, ch'ei si hauea lasciata alle spalle, era tutta molto aspera, commandò, che fosse fabricato vn Castello in vn sito molto allegro, & forte, che chiamò il Castello di San Tomaso, il qual signoreggiasse la terra delle minere, & fosse come rifugio de' Christiani, che andassero ad esse minere. In questo nuouo Castello pose M. Pietro Margarita, huomo di molta auttorità, con LVI huomini, fra i quali erano maestri di tutto quel, che si ricercaua, per fabricare il castello, che si facea di terra, & legname, percioche cosi bastaua a resistere ad ogni quantità d'Indiani, che sopra esso venisse. Quiui aprendo la terra, per gittarne le fon-

le fondamanta, e tagliando certa rupe, per fare i fossi, poi che furono penetrati sotto il sasso due braccia, trouarono nidi di fieno, & di paglia, & in vece di voua tre, o quattro pietre tonde della grossezza di vn melarancio grosso, le quai parea che fossero state fatte ad arte per artiglierie; di che presero grandissima merauiglia: & nel fiume, che scorre alle radici di detto giogo, sopra il quale hor giace il Castello, trouarono sassi di diuersi colori, & alcuni di lor grossi, di finissmo marmo, & altri poi di puro diaspro.

Come l'Ammiraglio tornò all'Isabella; & trouò quel terreno esser molto fertile. Cap. LII.

D*Ato c'hebbe l'Ammiraglio ordine per la perfetta fabrica, e fortification del Castello, il Venerdì a'* XXI *di Marzo partì verso l'Isabella; &, giunto al Fiume verde, trouò Muli, che veniano con vettouaglie; &, per le molte pioggie non potendo passare il fiume, si fermò quiui, & mandò alla fortezza le vettouaglie. Poscia, tẽtando di trouare il guado, per guazzar quel Fiume, & anco il Fiume dell'oro, che è maggior del fiume Ebro, si fermò alcuni dì in quelle popolationi de gl'Indiani, mangiando del pan loro, & de gli agli, i quali dauano volontieri per poca cosa. Et il Sabbato di a'* XXIX

 di Mar-

di Marzo giunse alla Isabella, doue già erano nati de' Meloni buoni da mangiare, non essendo ancor passati duo mesi, che erano stati seminati; & parimente Cocomeri v'eran nati in xx *giorni, & vna Vite seluatica di quelle del paese hauea prodotto delle vue, essendo stata coltiuata, le quali erano buone, & tonde. Et il dì seguente, che furono i* xxx *di Marzo, vn contadino raccolse spiche del formento, che haueuano seminato nel fin di Genaio. Eraui altresi della cece, ma piu grossa di quella, che era stata seminata: & in tre giorni vscirono sopra la terra tutti i semi delle piante, che seminarono; & nel ventesimo quinto di ne mangiarono. L'ossa etiandio de gli alberi in sette di mandarono fuor le piante; & i sarmenti germinarono pampini in sette giorni; &* xxv *giorni dapoi ne colsero dello agresto. Le Canne ancora di Zucchero germogliarono in sette di. il che procedeua dalla temperie dell'aere, assai conforme a quella del paese nostro. percioche era più fredda, che calda: senza che le acque di quelle parti sono molto fredde, & sottili, & sane. Lo Ammiraglio rimaneua assai sodisfatto della qualità dell'aria, della fertilità, & della gente della regione: come che il Martedi, che fu il primo di Aprile, venisse vn messaggiero da San Tomaso, mandato da M. Pietro, che era iui restato per Capitano, & portò nouella che gl'Indiani del paese*

se ne

ſe ne fuggiuano, & che vn Cacique, chiamato Caunabo, ſi metteua ad ordine per venire ad ardergli la fortezza. Ma lo Ammiraglio, conoſciuta la viltà di que' paeſani, ſtimò poco coſi fatto romore, ſpecialmente confidatoſi ne' Caualli, da' quali gl'Indiani temeano d'eſſer diuorati; & per ciò tanto era il loro ſpauento, che non ardiano di entrare in alcuna caſa, oue foſſe ſtato alcun Cauallo. Con tutto ciò l'Ammiraglio per buon riſpetto deliberò di mandargli più genti, & vettouaglie, conſiderando, che, volendo egli ſcoprir la terra ferma con tre Carauelle, che gli erano rimaſe, era ben, ch'iui laſciaſſe tutte le coſe molto quete, & ſicure. La onde il Mercordi a' XI *di Aprile mandò* LXX *huomini con le vettouaglie, & munitioni al detto Caſtello,* XXV *de' quali foſſero per difeſa, e per ſcorta; & gli altri aiutaſſero à fare vn'altra ſtrada, eſſendo molto difficile il paſſar per la prima i guadi de' fiumi. Or, partiti coſtoro, mentre che i nauigli ſi metteano in punto per andare al nuouo ſcoprimento, egli attendeua ad ordinar le coſe, neceſſarie alla popolation, ch'ei faceua, diuidendola in ſtrade con vna piazza commoda, & procurando di condurui il fiume per vn groſſo canale. per la qual coſa fece fare vna ſerraglia, che ſeruiſſe ancora per li molini: percioche, eſſendo la popolatione quaſi vn tiro di artiglieria lontana dal fiume, con difficultà la gente haurebbe potuto fornirſi di*

acqua da parte così lontana, specialmente essendo il più della gente molto debole, & trauagliata per la sottigliezza dell'aere, il qual non le comportaua; onde patiuano alcune infermità, & non haueuano altro cibo, ne altre vettouaglie di Castiglia, che biscotto, & vino, per lo mal gouerno, che i Capitani delle naui haueano di ciò hauuto; & ancora, perche in quel paese non si conserua così bene, come nel nostro. Et, quantunque da que' popoli hauessero vettouaglie abondantemente; nondimeno, perciòche non erano vsi a quei cibi, li sentiano allhora molto noceuoli. Per la qual cosa l'Ammiraglio si era risoluto di non lasciar nell'Isola più di ccc huomini, & di mandar gli altri in Castiglia; il qual numero egli conosceua, considerata la qualità dell'Isola, & delle Indie, esser bastante per tener quella regione in quiete, & soggetta all'obedienza, & seruitio de' Re Catolici. In tanto, perciòche hoggimai il biscotto finiua, & non haueano farina, ma ben formento, deliberò di fare alcuni molini; ancor che, se non distante vna lega, & meza dalla popolatione, non si trouasse caduta di acqua, atta a tale effetto: nella qual cosa, & in tutte l'altre per sollecitar la Maestranza, era necessario, che egli stesse lor sopra, perciòche tutti fuggiuano la fatica. Deliberò appresso di mandar tutta la gente sana, fuor che i Maestri, & gli Artigiani, alla Campagna Regale; acciòche, caminando per la re

gion,

gion, l'acquetassero, & fossero temuti da gl'Indiani, & si auezzassero a' loro cibi a poco a poco: poi che hoggimai di giorno in giorno mancauano quelli di Castiglia. Di questi mandò Capitano l'Ogieda, fin che giungessero a San Tomaso, acciochè quiui li consegnasse à M. Pietro, il qual douesse andar con loro per l'Isola, & l'Ogieda rimanesse per Castellano nella fortezza, come quel, che si era faticato il passato verno in scoprir quella prouincia di Cibao, che in lingua Indiana vuol dir Sassosa. Et cosi l'Ogieda partì dall'Isabella il Mercordi a' XXIX di Aprile alla volta di San Tomaso, con tutta la suddetta gente, che passauano CCCC huomini: &, poi che hebbe passato il Fiume dell'oro, fece prigione il Cacique, che quiui era, & vn suo fratello, & vn nipote, & li mandò in ferri all'Ammiraglio; & fece tagliar le orecchie ad vn suo suddito nella piazza della sua popolatione, perciochè, venendo da San Tomaso tre Christiani all'Isabella, questo Cacique gli hauea dati cinque Indiani, che portassero loro i drappi dall'altra parte del fiume per lo guado, & essi, quando furono a mezo il fiume co' panni, se ne tornarono con quelli alla popolation loro; & il Cacique, in luogo di castigare il delitto, hauea presi i drappi per se, ne gli hauea voluti restituire. Ma l'altro Cacique, che habitaua dall'altro lato del fiume, confidato ne' seruigi, da se fatti a' Christiani, deliberò

di venirsene co' prigioni all'Isabella, & interceder per loro dall'Ammiraglio: il quale gli fe cortese accoglienza, & commandò, che quegl'Indiani con le mani legate in piazza fossero con publico bando sententiati alla morte. il che veduto dal buon Cacique, con molte lagrime ottenne loro la vita, promettendo per cenni, che mai più non commetterebbono alcun delitto. Hauendo adunque l'Ammiraglio liberatili tutti, venne vn'huomo a cauallo da San Tomaso, e diede nuoua, che nella popolation di quel medesimo Cacique prigione hauea trouato, che i suoi sudditi haueano presi cinque Christiani, i quali erano partiti, per venirsene alla Isabella; & ch'egli, spauentandoli col Cauallo, gli hauea liberati, & fatti fuggir più di cccc Indiani, hauendone feriti due nello incalzo: & che, essendo egli poi passato di qua dal fiume, vide, che ritornauano sopra i detti Christiani: ond'egli fece mostra di voler far fronte, & ritornar contra loro: ma eglino, per paura del suo Cauallo, si misero tutti in fuga, temendo, che il Caual passasse il fiume, volando.

Come l'Ammiraglio lasciò ordinate le cose dell'Isola, & andò a scoprir l'Isola di Cuba, stimãdo, ch'ella fosse terra ferma. Ca. LIII.

H*Auendo adunque l'Ammiraglio deliberato di andare à scoprir terra ferma, instituì vn consi-*

consiglio, che rimanesse in suo luogo per gouerno dell'Isola, & le persone di quello furono Don Diego Colon, suo fratello, con titolo di Presidente, & il padre frate Buil, & Pietro Fernandes Colonnello Reggenti, Alfonso Sanchies di Caruagial, Rettor di Baeza, & Giouan di Lussan, Cauallier di Madril, gentilhuomo de' Re Catolici. Et, acciochè, per souuenimento della gente, non mancasse farina, sollecitò con molta diligenza la fabrica de' molini, ancor che le pioggie, & le crescenti de' riui a ciò fossero molto contrarie; dalle quali pioggie dice l'Ammiraglio procedere l'humidità, & per conseguente la fertilità di quell'Isola, la quale è così grande, e marauigliosa, che mangiarono frutta di quegli alberi di Nouembre, nel qual tempo anco a produrle tornauano: da che argomenta, che rendono due volte frutta all'anno. ma l'herbe, & i semi fruttano, e fioriscono del continuo. In ogni tempo altresì trouauano per gli alberi nidi di vccelli con voua, & vccellini nati: Et, si come la fertilità di tutte le cose era grande, si haueua etiandio ciascun di nouelle delle gran ricchezze di quel paese: perciochè ogni di veniua alcun di coloro, che l'Ammiraglio hauea mandati in diuerse parti, & recauano auisi de minere, che erano state scoperte; oltra la relation, ch'egli haueua da gl'Indiani della grande quantità di oro, che in variij luoghi dell'Isola si scopriua. Ma

l'Ammi-

l'Ammiraglio, non si contentando di tutto ciò, deliberò di tornare a scoprire per la costa di Cuba, nõ hauendo egli certezza, che fosse Isola, ò terra ferma: &, prendendo seco tre nauigli, il Giouedi a' XXIIII *di Aprile, dopo c'hebbe desinato, spiegò a' venti le vele, & andò a dar fondo quel dì a Monte Christo al Ponente dell'Isabella: & il Venerdi andò al Porto di Guacanagari, pensando di trouarlo quiui. ma egli, quando hebbe veduti i nauigli, con paura era fuggito; come che i suoi sudditi, simulando, affermassero, ch'ei di subito sarebbe tornato. Ma l'Ammiraglio, non volendo fermarsi senza gran cagione, partì il Sabbato a'* XXV *di Aprile, & andò all'Isola della Tortuga, la qual giace* VI *leghe, & più all'Occidente. Presso a questa stette quella notte con le vele spiegate in gran calma, & con maretta, che ritornaua dalle correnti. Poscia il dì seguente con Noruefte, & dalle correnti dell'Occidente fu astretto à ritornar verso il Leste, & a surger nel fiume Guadalchibir, che è nella medesima Isola, per aspettar vento, il qual superasse le correnti; le quali & allhora, & l'anno passato nel suo primo viaggio hauea trouate in quelle parti assai grosse verso Oriente. Quindi il Martedi a'* XXIX *del mese con buon tempo giunse al Porto di S. Nicolò; & da questo luogo trauersò all'Isola di Cuba: la qual cominciò a costeggiare dalla parte di Mezo*

di; &

di; &, hauendo nauigato vna lega oltre al Capo forte, entrò in vna gran bassura, ch'ei chiamò Porto grande, la cui entrata era profondissima, & C L *passi di bocca. Quiui egli gittò l'ancore, & prese alcun rinfrescamento di pesce arrostito, & huttie, delle quai cose gl'Indiani haueano grande abondanza. Il di seguente poi, che fu il primo di Maggio, quindi partì, nauigando lungo la costa, nella quale trouò di commodissimi porti, di bellissimi fiumi, & di molto alte montagne: & in mare, da che lasciò la Tortuga, trouò molta di quell'herba, che nel Golfo hauea trouata, andando, & venendo di Spagna. Et, percioche radeua la terra, assai gente di quell'Isola nelle Canoe veniua a' nauigli, credendo, che i nostri huomini fossero discesi dal cielo, portando di quel pane, & dell'acqua, & pesce, & donando il tutto loro allegramente, senza dimandar cosa alcuna. Ma l'Ammiraglio, per mandarli via più contenti, commandò, che il tutto gli fosse pagato, donando loro Aue Marie, sonagli, campanelle, & altre cose simili.*

Come l'Ammiraglio scoprì l'Isola di Giamaica. Cap. LIIII.

S*Abbato a'* III *di Maggio l'Ammiraglio deliberò di trauersar da Cuba a Giamaica, per non*

nõ lasciarla a dietro, senza saper, se era vera la fama del molto oro, il quale si l'affermaua in tutte le altre Isole essere in quella. &, con buon tẽpo essendo giũto al mezo del camino, la scoperse la seguente Domenica. Et il Lunedi, accostatouisi, diede fondo, & gli parue la più bella di quante nelle Indie hauea già vedute: e tanta era la moltitudine delle Canoe grandi, & picciole, & della gente, che venima a' nauigli, che era cosa marauigliosa. Poscia il di seguente, volendo cercare i porti, corse per la costa all'in giù; &, essendo andate le barche à scandagliar le bocche de' porti, vscirono tante Canoe, & gente armata a difender la terra, che furono astretti a ritornarsi a' nauigli, non tanto per paura, che hauessero, quanto perche non fossero necessitati a romper l'amicitia con loro. Ma, considerato poi, che, dimostrando paura, sarebbono diuentati assai più orgogliosi, & si sarebbono insuperbiti, ritornarono ad vn'altro porto dell'Isola, che dall'Ammiraglio detto fu Porto Buono. Et, percioche pur gl'Indiani vscirono ad auentar loro incontra lancie, quelli delle barche li trattarono in tal modo con le lor balestre, che, hauendone feriti sei, ò sette, sforzati furono a ritirarsi. Cosi cessata la pugna, vennero da' luoghi vicini infinite Canoe a' nauigli molto pacifiche, per vedere, & barattar varie cose, & vettouaglie, che essi portauano, le quali dauano per ogni mini-

ma

ma cosa, che in cambio fosse lor data. In questo porto, simile di forma ad vn ferro di cauallo, si acconciò il nauiglio, nel qual veniua l'Ammiraglio, percioch'egli haueua vua falla, per cui l'acqua v'entraua: & , acconciato che fu, il Venerdi a' IX *di Maggio fece vela, seguendo la costa in giù del Ponente, tanto vicino a terra, che da gl'Indiani eran seguiti con le lor Canoe, con desiderio di barattare, & hauere alcune delle nostre cose. Et, perciochè i tempi erano alquanto contrarij, non potea l'Ammiraglio caminar quanto voleua; fin che il Martedi a'* XIIII *di Maggio deliberò di tornare all'Isola di Cuba, per seguitar la costa in giù di essa, con pensiero di non dar volta, fin che hauesse nauigato cinquecento, ò seicento leghe di quella, & che si fosse certificato, se era Isola, ò terra ferma. Partito adunque il medesimo dì da Giamaica, vno Indiano molto giouane venne a' nauigli, dicendo di voler venire in Castiglia; & dietro a lui vennero di molti parenti suoi, & altre persone nelle lor Canoe, pregandolo con grande instanza, ch'ei si tornasse a dietro. ma non potettero mai rimouerlo dal suo proposito: anzi, per non veder le lagrime, & i gemiti delle sue sorelle, si mise in parte, oue niuno non poteua vederlo. Della constanza di costui marauigliatosi lo Ammiraglio, commandò, ch'ei fosse molto ben trattato.*

Come

Come l'Ammiraglio tornò da Giamaica a seguir la costa di Cuba, credendo tuttauia, che fosse terra ferma. Cap. LV.

Dopo che l'Ammiraglio fu partito dall'Isola di Giamaica, il Mercordi a' XIIII *di Maggio giunse ad vn capo di Cuba, che chiamò Capo di S. Croce: &, seguendo la costa in giù, fu assalito da molti tuoni, et lampi terribili; per li quali, e per le molte secche, & canali, ch'egli incontraua, corse non leggier pericolo, & sentì gran trauaglio, essendo astretto in vn medesimo tempo a guardarsi, e difendersi da amendue questi maligni accidenti, i quali ricercauano cose tra lor contrarie: percioche rimedio contra i tuoni è il mainar le vele; &, per fuggir le secche, bisognaua che le sostentassero. & certo che, se cosi fatta disauuentura fosse durata otto, ò dieci leghe, sarebbe stata insopportabile. Ma il maggior male era, che per tutto quel mare, cosi a Tramontana, come a Nordeste, quanto più nauigauano, più Isolette piane, e basse trouauano: &, quantunque in alcune di esse si vedessero di molti alberi; altre erano però arenose, che appareano appena nella superficie dell'acqua, & girauano vna lega, altre più, & altre meno. E bene il vero, che, quanto più si auuicinauano a Cuba, tanto queste Isolette si dimostrauano più alte, & più belle: &, per-*

cioche

cioche sarebbe stato difficile, e vano il voler metter nome a ciascuna, l'Ammiruglio le chiamò tutte in generale Giardino della Reina. Ma, se molte Isole egli vide quel di, molte più ne vide il seguente, & per lo piu maggiori, che gli altri giorni: ne solamente verso il Nordeste, ma ancora al Noroeste, & al Sudoeste; tal che si numerarono quel dì CLX Isole: le quali erano diuise da canali profondi, per li quali passauano i nauigli. In alcune di queste Isole videro di molte Grue della grandezza, & forma di quelle di Castiglia, se non che erano rosse, come scarlatto. In altre trouarono gran copia di Testuggini, & molte delle loro voua, somiglianti a quelle delle Galline: anzi che le guscia loro indurano fortemente. Quest'uoua partoriscono le Testuggini in vn fosso, che esse fan nell'arena; &, copertele, così fin tanto le lasciano, che col calor del Sole vengano a produr le Testuggini, le quali col tempo crescono alla grandezza d'vna rotella, & alcune come vna targa grande. Vedeansi medesimamente in queste Isole Corui, & Grue, come quelle di Spagna, & Corui marini, & infiniti vccelli piccioli, i quali cantauano soauissimamente. & l'odore dell'aria era tanto grato, che lor parea d'esser fra rose, e fra' piu fini odori del mondo: quantunque, si come habbiam detto, il pericolo della nauigatione fosse assai grande, per esserui tanto il numero de' canali, che

gran

gran tempo ci volea à trouarne l'uscita. In un di questi canali videro una Canoa di pescatori Indiani, i quali con molta sicurtà, & quiete, senza far moto alcuno, aspettarono la barca, che andaua alla volta loro; & poi, quando fu loro vicina, fecero segno, che douesse fermarsi un poco, fin che finiuano di pescare. Il modo, col quale essi pescano, a' nostri parue tanto nuouo, e strano, che si contentarono di compiacer loro; & era questo. Haueuano legati con spaghi alcuni pesci alla coda, che da noi son detti pesci riuersi; i quali pesci vanno incontro à gli altri pesci, & con certa asprezza, che han nella testa, e scorre fino al mezo della schena, si attaccano così fortemente col piu vicin pesce, che, sentendo ciò gl'Indiani, tirando il filo, tirano l'uno, e l'altro ad un tratto. & fu una Testuggine quella, che i nostri videro allhora esser presa da quei pescatori, al collo della qual detto pesce s'era appiccato; oue sogliono sempre appiccarsi, percioche son sicuri così, che il pesce, da lor preso, non li può mordere: & io ne ho veduti di attaccati così a grandissimi tiburoni. Or, dopò che gl'Indiani della Canoa hebbero finita la loro caccia della Testuggine, & di due altri pesci, che haueuan presi prima, subito si accostarono alla barca con molta pace, per intender quel, che voleuano i nostri; & per commandamento de' Christiani, che v'erano, vennero con essi alle naui; oue

l'Ammiraglio

l'Ammiraglio fece loro gran cortesia; & intese da essi, che per quel mare erano infinite le Isole; & prontamente donarono tutto quel, che essi haueuano: come che l'Ammiraglio non volle, che si pigliasse altro da loro, che il pesce, percioche il restante erano le loro reti, & gli hami, & le Zucche, ch'essi portauano piene di acqua per bere. Poi donate c'hebbe loro alcune cosette lasciolli andar molto contenti: & egli seguitò il suo camino con deliberatione di non continuarlo lungamente, percioche gli mancauano già le vettouaglie, delle quali s'egli hauesse hauuto abondanza, non sarebbe tornato in Spagna, se non per l'Oriente: quantunque fosse molto trauagliato, sì perche mangiaua male; & si etiandio, perche non s'era dispogliato, ne riposato in letto dal giorno della sua partita di Spagna fino a' XIX di Maggio, nel qual tempo questo scriueua, fuor che VIII notti per souerchia indispositione. &, se altre volte egli hebbe fatica, in questo camino n'hebbe doppiamente per quella innumerabile quantità d'Isole, fra le quali egli nauigaua, che era tanta, che a' XX giorni di Maggio ne scoperse LXXI oltre a molte altre, che nel tramontar del Sole egli vide verso l'Ouessudoeste. Le quali Isole, o secche non sol mettono gran paura con la loro gran moltitudine, che d'ogn'intorno si vede; ma quel, che porge assai maggior spauento, è, che da lor si genera ogni sera vna gran

nebbia nel cielo al Leste di cosi horribil vista, che par c'habbia a cadere vna grandissima pioggia di grandine, tanti sono i tuoni, & i lampi: ma nell'apparir della Luna suanisce il tutto, risoluendosene alcuna parte in pioggia, & in vento. il che è tanto ordinario, e naturale di quel paese, che non solo auuenne tutte quelle sere, nelle quali l'Ammiraglio vi nauigò; ma io ancor vidi il medesimo in quelle Isole l'anno MDIII, *venendo dallo scoprimento di Veragua. & il vento ordinariamente quiui soffia di notte da Tramontana, percioch'esce dell'Isola di Cuba, & poi, leuato il Sole, si riuolge da Leste, & se ne và col Sole, fin ch'ei da la volta all'Occidente.*

Che l'Ammiraglio prouò grande affanno, e trauaglio in nauigando tra infinite Isole. Cap. LVI.

SEguendo adunque l'Ammiraglio la via dell'Occidente fra innumerabili Isole, il Giouedi a' XXII *di Maggio giunse ad vna Isola, alquanto maggior delle altre, a cui pose nome S. Marta: &, dismontando in vna popolatione, che in quella era, niuno Indiano volle aspettare, ne venire a parlar co' Christiani; ne trouarono nelle case cosa alcuna, eccetto pesce, del qual cibo solo si mantengono quelle genti, & molti Cani come mastini,*

i quali

i quali si nutriscono parimente di pesce. Et cosi, senza hauer prattica di alcuno, ne veder cosa notabile, passò la via del Lordeste fra molte altre Isole, nelle quali erano molte Grue rosse, come scarlato, & Papagalli, & altre specie di vccelli, & Cani simili a' sopradetti, et infinità di quell'herba, che trouò per lo Golfo, quãdo scoperse le Indie. Per cotal sua nauigatione adunque fra molte secche, e tante Isole si sentia molto trauagliato; perciòche talhora era astretto a volgersi all'Occidente, e talhora verso Tramontana, & quando al Mezo dì, secondo che gli daua luogo la dispositione de' Canali; perciòche con tutto l'auiso, & diligenza, che egli impiegaua in fare scandagliare il fondo, & che stessero huomini nella gabbia, per discoprire il mare, la naue spesse volte toccaua terra, senza poter guardarsene, per esser d'ogn'intorno innumerabili secche. Per tanto, in questo modo nauigando sempre, ritornò à prender terra nell'Isola di Cuba, per fornirsi di acqua, di cui haueuano gran de penuria: &, come che, per la foltezza del luogo, oue capitarono, non trouassero popolatione; nondimeno, vn marinaio, che dismontò in terra, & andò con vna balestra, per vccidere alcuno vccello, ò animale, in vn bosco, trouò xxx persone con le arme, che essi vsano, cioè lancie, & bastoni, quali portano in luogo di spade, et sono da lor detti Machane. Fra questi riferì costui hauer ve

duto vno vestito d'vna vesta bianca, lunga fino al ginocchio, & due, che lo portauano, fino a' piedi, tutti tre bianchi, come noi; ma che non era venuto a ragionamento con loro: percioche, dubitandosi di tanta gente, cominciò a gridar, chiamando i compagni; & gl'Indiani a fuggir si diedero, ne ritornarono più. Et, quantunque il di seguente lo Ammiraglio, per sapere il certo, mandasse gente fra terra; non potè però caminar più di meza lega, per la gran foltezza de gli herbaggi, & de gli alberi, & per esser tutta quella Costa lagunosa, e fangosa per lunghezza di due leghe fra terra fin doue si vedeuano poggi, & montagne: di modo che solamente videro vestigi di pescatori nella spiaggia, & molte Grue, si come quelle di Spagna, benche di maggior corpo. Et, andando poi co' nauigli verso Occidente, per lo spatio di x leghe videro case alla marina; dalle quali vscirono alcune Canoe con acqua, & altre cose, che quei paesani mangiano, & le portarono a' Christiani: da' quali essendogli il tutto ben pagato, l'Ammiraglio fece ritenere vno Indian di quelli, dicendo à lui, & à gli altri per vno interprete, che, tosto che gli hauesse insegnato il viaggio, & fosse da lui stato informato di alcune cose di quella regione, lo haurebbe lasciato andar liberamente à casa sua. Di che l'Indian rimase molto contento: & disse all'Ammiraglio per cosa certa, che Cuba era Isola; et che il Re,

ò Cacique

ò Cacique della parte Occidentale non parlaua co' suoi soggetti, se non per cenni, per li quali era di subito vbidito in tutto quel, che egli commandaua; & che tutta quella Costa era molto bassa, & piena di molte Isole. il che fu cosi vero trouato, che il dì seguente, cioè a gli XI *di Giugno, cõuenne l'Ammiraglio, per andar co' nauigli da vn canale ad vn' altro più profondo, farli rimorchiar con le gomene per vna secca di arena, oue non era vn braccio di acqua di profondità, & era la sua larghezza quanta è la lunghezza di due nauigli. Cosi, accostandosi più a Cuba, videro Testuggini della grandezza di due, & tre braccia, in cosi gran numero, che copriuano il mare. Poi nell'apparir del Sole videro vna nube di Corui marini in tanta moltitudine, che offuscauano la chiarezza del Sole, & veniuano di alto mare alla volta dell'Isola, & indi à poco calarono in terra: senza che fur veduti molti Colombi, & altri vccelli di diuerse sorti; & il di seguente vennero a' nauigli tante Farfalle, che oscurauano l'aria, & durarono fino à sera, che furono da vna grossa pioggia sbandate.*

Come l'Ammiraglio diede volta verso la Spagnuola. Cap. LVII.

IL *Venerdì a'* XIII *di Giugno, vedendo l'Ammiraglio, che la Costa di Cuba si stendeua molto*

all'Occidente; & che la sua nauigatione era difficilissima per l'innumerabile moltitudine delle Isolette, & secche, ch'erano d'ogni parte; & che hoggimai gli cominciauano le vettouaglie a mancare, ond'ei non potea continuare il viaggio secondo il suo proponimento: deliberò di tornarsene alla Spagnuola alla popolatione, che egli hauea lasciata incominciata: &, per fornirsi di acqua, & di legna, si accostò all'Euangelista, Isola, che circonda XXX *leghe, & è lontana* DCC *leghe dal principio della Domenica. Poscia dũque, ch'egli s'hebbe fornito di tutto quel, che gli facea di mestiero, drizzò il suo camino alla volta del Mezo dì, sperando di trouar migliore vscita per quella via: &, caminando per lo canale, che più netto, & meno impedito vide, hauẽdo corso poche leghe, lo trouò chiuso. di che nõ poco dolore, & paura hebbe la gẽte, vedendosi quasi d'ogni intorno aßediata, & senza vettouaglie, & cõforto. Ma, percioche l'Ammiraglio era prudente, & animoso, conosciuta la fragilità loro, disse con allegro volto, che egli rendeua molte gratie a Dio, che li costringeua a ritornarsi a dietro per doue erano venuti: conciosia che, se hauessero continuato il viaggio per doue haueano disegnato di andare, sarebbe forse auuenuto, che si fossero trouati intricati in parte, doue sarebbe stato il rimedio molto difficile, & in tempo, che non hauessero hauuto nauigli, ne vettouaglie,*

per

per tornarsene a dietro: il che allhora far poteuano facilmente. Et cosi con gran consolatione, & sodisfattione di tutti diede volta all'Isola dell'Euangelista, doue prima haueua fatto acqua: & il Mercordì a' xxv di Giugno partì da quella verso il Noroeste alla volta di alcune Isolette, che si vedeuano v leghe distanti. Et, passando alquanto inanzi, diede in vn mar, cosi macchiato di verde, & bianco, che pareua tutto vna secca; come che vi fossero due braccia di fondo: per lo qual caminò vii leghe, fin che trouò vn'altro mar, bianco, come latte; il che in lui cagionaua gran marauiglia, essendo, si come era, l'acqua molto grossa. Questo mare abbagliaua la vista a quanti il riguardauano, & parea, che tutto fosse vna secca, & senza tanto fondo, che bastasse per li nauigli: benche in effetto v'erano intorno a tre braccia di acqua. Ma, poi c'hebbe nauigato per quel mare lo spatio di quattro leghe, entrò in vn'altro mare, nero, come inchiostro, di profondità di v braccia; & per quel nauigò, fin che giunse à Cuba. D'onde seguendo la via di Leuante, con scarsissimi venti, & per canali, & secche, a' xxx di Luglio, scriuendo la memoria di quel viaggio, diede in terra il suo nauiglio si fortemente, che, non potendo trarlo fuori con le ancore, & cō altri ingegni, piacque à Dio, che fosse tratto fuori per la proda, ancor che con assai danno, per li colpi, che hauea dati

nell'arena. Per tanto col fauor di Dio vscitone al fine, nauigò, secondo che il vento, & le secche gli concedeuano, sempre per vn mar molto bianco, & di due braccia di fondo, che non crescea, ne scemaua, se non quando si accostaua troppo ad alcuna delle dette secche, oue hauea bisogno di fondo. Oltra el quale impedimento ogni di nel tramontar del Sole era molestato da diuerse acque, che si generano in quelle montagne dalle lagune, che giacciono presso al mare: di che patì grande incommodo, & fastidio; fin che tornò ad accostarsi all'Isola di Cuba verso Oriente, la dou'era stato il suo primo camino. Quindi, si come anco trouò nella sua primiera venuta, vscì vno odore, come di fiori, di grandissima soauità. Et a' VII di Luglio dismontò ad vdir Messa in terra, doue gli si accostò vn Cacique vecchio, Signor di quella Prouincia, il quale stette molto attento alla Messa: &, poi che fu finita, per cenni, & come potè il meglio, significò, che era molto ben fatto, che si rendessero gratie à Dio, poi che l'anima, essendo buona, douea andare in cielo, & il corpo hauea a rimanere in terra; & che le anime de' rei doueano andare all'Inferno. Et fra le altre cose disse, che egli era stato nell'Isola Spagnuola, & vi conosceua de' principali huomini; si come anco in Giamaica: & che era andato molto verso l'Occidente di Cuba, & che il Cacique di quella parte vestiua, come Sacerdote.

La

La gran fame, e i trauagli, che l'Ammiraglio con la ſua gente patì, & come egli ritornò à Giamaica. Cap. LVIII.

QVindi partito il Mercordì a' XVI *di Luglio, accompagnato da terribiliſſime pioggie, et venti, giunſe preſſo al Capo di Croce in Cuba, doue all'improuiſo fu aſſalito da ſi groſſa, & importuna pioggia, e da tanti nembi, che gli fecero porre il bordo ſotto acqua. Ma piacque a Noſtro Signore, che poteſſero toſto mainar le vele; & coſi diede fondo con tutte le migliori ancore: conciosia che l'acqua, la quale nel nauiglio entraua per lo piano, era tanta, che la gente non potea piu trarla con le trombe; ſpecialmente eſſendo tutti molto afflitti, & laſſi, per la cariſtia del cibo: percioche non mangiauano altro, che vna libra di biſcotto putrido il giorno per ciaſcheduno, & vna inghiſtara di vino; ſe nō ſe amazzauano perauuentura alcun peſce il qual però nō poteuano ſaluare dall'vn di all'altro, per eſſere in quelle parti le vettouaglie molto più leggieri, & delicate, & percioche il tempo inchina ſempre più al caldo, che ne' noſtri paeſi. Et, percioche queſta penuria del cibo era commune a tutti, ſopra queſto paſſo diſſe l'Ammiraglio nel ſuo Itinerario. Et io ancor giaccio ſottopoſto alla medeſima portione. Piaccia a Noſtro Signore, che ciò ſia per ſuo ſanto ſeruigio, & delle Altezze voſtre:*

ſtre: percioche, per quel, che à me tocca, io non mi metterei più a tanti trauagli, & pericoli; non paßando alcun di, che io non vegga, che arriuiamo tutti al fin della vita noſtra. Con tal biſogno, & pericoli giunſe al Capo di Croce a' XVIII di Luglio, doue da gl'Indiani fu raccolto amicheuolmẽte. Queſti gli portarono molto Cazabi, che è il nome del loro pane, il qual fanno di radici grattate; molto peſce, & gran quantità di frutta, & altre coſe, che eſſi mangiano. Et quindi, non potendo hauer proſpero vento per andare alla Spagnuola, il Martedì a' XXII di Luglio trauersò a Giamaica, & nauigò per la Coſta in giù alla volta dell'Occidente vicino à terra di belliſſima viſta, & di grande fertilità, la quale hauea eccellenti porti di lega in lega, & tutta la Coſta piena di popolationi, le genti delle quali ſeguiuano i nauigli con le loro Canoe, portando delle vettouaglie, da loro vſate, e da' Chriſtiani aſſai migliori ſtimate di quelle, che per tutte l'altre Iſole haueano guſtate. Il cielo, & la diſpoſition dell'aria, & del tempo di queſti luoghi era tutto vno con quel de gli altri: percioche in queſta parte Occidentale etiandio di Giamaica ogni dì ſull'hora del veſpro ſi apparecchiaua vn nembo con pioggia, la qual duraua vn'hora, & alcuna volta più, & altra meno. il che dice l'Ammiraglio che attribuiua alle gran ſelue, & alberi di queſto paeſe; & hauer trouato per eſperienza

esperienza che ciò auueniua parimente nelle Isole di Canaria, & della Madera, & de gli Astori, da prima; doue hora, che sono state spianate le molte selue, & gli alberi, che le ingombrauano, non si generano tanti nembi, & pioggie, quãte si generauano auanti. Cosi venia nauigando l'Ammiraglio, quantunque sempre con vento contrario, che lo sforzaua a ripararsi ogni sera con la terra; la qual cosi verde gli si dimostraua, & amena, cosi fruttuosa, & piena di vettouaglie, & cosi popolata, ch'egli stimò, che da niun'altra fosse auanzata, & specialmente presso ad vn canale, che ei chiamò delle Vacche, perciochè vi sono IX Isolette vicine à terra: la qual dice esser cosi alta, come ogni altra, che habbia veduto; & crede, che auanzi l'aria, doue si generano le impressioni: & nondimeno è tutta molto popolata, & di gran fertilità, & bellezza. Questa Isola giudicaua egli che girasse DCCC miglia; come che, scoperta che l'hebbe tutta, non la fece se non di XX leghe in larghezza, & L in lunghezza. Innamoratosi adunque della sua bellezza, entrò in desiderio di fermaruisi per intender particolarmente le sue qualità: ma la penuria delle vettouaglie, di cui dicemmo, & la molta acqua, che faceuano i nauigli, gliele negarono. Per tanto, subito c'hebbe vn poco di buon tempo, caminò al Leste si bene, che il Martedì a' XIX di Agosto lasciò quel-

l'Isola

l'Isola di vista, seguendo la dritta via alla Spagnuola; & il Capo più Oriental di Giamaica alla Costa del Mezo dì chiamò Capo del Fanò.

Come l'Ammiraglio scoprì la parte meridionale della Spagnuola, fin che tornò per l'Oriente alla popolation del Natale. Cap. LIX.

IL *Mercordì a' XX di Agosto l'Ammiraglio hebbe vista della parte Occidentale della Spagnuola, a cui pose nome Capo di San Michele, il quale distaua dalla punta Oriental di Giamaica XXX leghe: come che per ignoranza de' marinari hoggi sia chiamato Capo del Tiburone. A questo Capo Sabbato a' XXIII di Agosto venne a' nauigli vn Cacique, che chiamaua l'Ammiraglio per suo nome, & esprimeua altre cose: da che comprese, quella terra essere vna istessa con la Spagnuola. Et nel fin di Agosto surse in vna Isoletta, che chiamò Altouelo: &, perciohe hauea perduto di vista gli altri duo nauigli di sua conserua, fece dismontar gente in quell'Isoletta, dalla qual, per essere molto alta, poteasi scoprir d'ogni parte per gran distantia: ma non videro alcun di loro. E, tornando ad imbarcarsi, amazzarono otto Lupi marini, che dormiuano nell'arena; & presero di molti vccelli, & Colombi: perciohe, non essendo*

ſendo quella Iſoletta popolata, ne gli animali auezzi a vedere huomini, ſi laſciauano amazzar co' baſtoni. Lo ſteſſo fecero ne' due giorni ſeguenti, per aſpettare i nauigli, che dal Venerdì paſſato fino all'hora andauano ſmarriti, fin che dopo ſei dì vennero; e tutti tre inſieme ſe ne andarono all'Iſola della Beata, che diſta XII *leghe al Leſte di Altouelo; & quindi paſſarono, coſteggiando la Spagnuola, a viſta di vna belliſſima regione, che formaua vna amena pianura per vn miglio diſcoſta dal mare, coſi popolata, che pareua eſſere vna ſola popolatione di vna lega di lunghezza: nella qual pianura ſi vedeua vn Lago,* V *leghe lungo dall'Oriente all'Occidente. La onde, hauendo la gente del paeſe cognition de' Chriſtiani, vennero con le lor Canoe alle Carauelle con nuoua, che quiui erano capitati alcuni Chriſtiani di quelli del l'Iſola Iſabella, & che tutti ſtauano bene. Per la qual nuoua l'Ammiraglio fu molto allegro: &, accioche eglino ſapeſſero anco il medeſimo della ſua ſanità, & de' ſuoi, & del ſuo ritorno, eſſendo già più al Leuante, mandò* IX *huomini, che trauerſaſſero l'Iſola, & ſcorreſſero per le Fortezze di S. Tomaſo, & della Maddalena fino all'Iſabella: & egli co' ſuoi tre nauigli, ſeguendo tuttauia la Coſta in ſu verſo l'Oriente, mandò le barche per fare acqua ad vna ſpiaggia, doue ſi vedeua vna groſſa popolatione. Contra le quali vſcirono gl'Indiani,*

diani, armati di archi, & saette auuelenate, & con funi in mano, accennando, che con quelle haueuano da legare i Christiani, che essi prendessero. Ma, giunte che le barche furono in terra, gl'Indiani lasciarono le arme, & si offersero di portar pane, & acqua, & quello tutto, che haueano; dimandando nella loro lingua dell'Ammiraglio. Quindi poscia partiti, seguendo il lor camino, videro in mare vn pesce, grande, come vna Balena, il quale hauea sul collo vna gran Conca, simile ad vna Testuggine, & portaua fuor dell'acqua la testa, grande, come vna botte, & hauea la coda, come di Tono, molto lunga, cō due ali assai grandi a' fianchi. Et, percioche dal veder cotal pesce, & per altri segni l'Ammiraglio conobbe, che il tempo volea mutarsi, andaua ricercando alcun porto, nel qual si potesse ricouerare: & a' xv di Settembre Dio gli fece vedere vn'Isola, giacente alla parte Orientale della Spagnuola, & vicina a lei, che gl'Indiani chiamauano Adamanai; & con gran fortuna diè fondo nel canale, ch'è nel mezo tra lei, e la Spagnuola, presso ad vna Isoletta, ch'è tramendue; doue quella notte vide l'Eclissi della Luna, il quale ei dice che fu in differenza da Caliz al luogo, dou' egli era, di v hore, & xxiii minuti: & per tal cagione credo che durasse tanto il cattiuo tempo, che anco a' xx del mese fu constretto a starsene nel medesimo porto, non già senza paura de gli

altri

altri nauigli, che non haueano potuto entrarui. Ma piacque a Dio di saluarli. Giunti poscia che furono, a' XXIIII di Settembre nauigarono fino alla più Oriental parte della Spagnuola, & quindi passarono ad vna Isoletta, che giace fra la Spagnuola, & San Giouanni, & da gl'Indiani è chiamata Amona. Da questa Isoletta in poi non segue l'Ammiraglio in raccontar nel suo diurno la nauigatione, ch'ei fece; ne dice, come egli tornò alla Isabella: ma solamente che, andato dall'Amona a San Giouanni, per le importanti fatiche patite, & per la sua debolezza, & per la caristia del cibo, fu assalito da vna infermità molto graue, tra febre pestilentiale, & mal di mazzucco, la qual priuollo della vista, & de' sensi, & della memoria in vn subito. La onde tutta la gente de' nauigli deliberò di abandonar l'impresa, che faceua, di scoprir tutte le Isole de' Caribi, & di tornarsene alla Isabella; doue in V dì giunsero, che fu a' XXIX di Settembre: & quiui piacque a Dio di rendergli la sanità, quantunque gli durasse l'infermità più di V mesi. la cagion di cui attribuiuano a' trauagli patiti in quel viaggio, & alla gran debolezza, che egli sentiua; perciochè erano passati alcuna volta otto dì, ch'ei non hauea dormito tre hore: cosa, la qual pare impossibile, se egli istesso ne gli scritti suoi non fosse di ciò testimonio.

Come

Come l'Ammiraglio ſoggiogò la Spagnuola, & fu dato ordine, come ſe ne poteſſe trarre vtile. Cap. LX.

TOrnato adunque l'Ammiraglio dallo ſcoprimento di Cuba, & di Giamaica, trouò nella Spagnuola Bartolomeo Colon ſuo fratello, quello, che era già andato a trattare accordo col Re d'Inghilterra ſopra lo ſcoprimento delle Indie, come di ſopra habbiam detto. Queſti poi, ritornandoſene verſo Caſtiglia co' capitoli conceduti, haueua inteſo in Parigi dal Re Carlo di Francia, l'Ammiraglio ſuo fratello hauer già ſcoperte le Indie: perche gli ſouenne per poter fare il vaggio di cento ſcudi. Et, auuegna che per cotal nuoua egli ſi foſſe molto affrettato, per arriuar l'Ammiraglio in Spagna: quando nondimeno giunſe a Siuiglia, egli era già tornato alle Indie co' XVII nauigli. Perche, per eſſeguir quanto ei gli hauea laſciato ſione, di ſubito al principio dell'anno del XCIIII ſe n'andò a' Re Catolici, menando ſeco Don Diego Colon, mio fratello, & me ancora, accioche ſeruiſſimo di Paggi al Sereniß. Prencipe Don Giouanni, il qual viua in gloria, ſi come hauea commandato la Catolica Reina Donna Iſabella, che allhora era in Vagliadolid. Toſto adunque che noi giungemmo, i Re chiamarono Don Bartolomeo & mandaronlo alla Spagnuola con tre naui, doue

ue seruì alcuni anni, come appare per una memoria, la qual fra le sue scritture io trouai, oue ei dice queste parole. Io seruì di Capitano da' XIIII di Aprile del XCIIII fino a' XII di Marzo del XCVI, che partì lo Ammiraglio per Castiglia; & all'hora io cominciai a seruir di Gouernatore fino a' XXVIII di Agosto dell'anno del XCVIII, che lo Ammiraglio uenne dalla scoperta di Paria: nel qual tempo io tornai a seruir di Capitano fino a gli XI di Decembre dell'anno MD, che io tornai in Castiglia. Ma, tornando noi all'Ammiraglio, il qual tornaua di Cuba, diciamo, che trouatolo nella Spagnuola, lo fece Prefetto, o Gouernator delle Indie; ancor che poi nascesse sopra questo contesa: percioche i Re Catolici diceano non essere conceduto all'Ammiraglio il poter dar tale ufficio. Ma, per tor uia cotai differentie, le Altezze loro gliele concedettero di nuouo, & cosi d'indi in poi fu chiamato Prefetto delle Indie. Con l'aiuto, & consiglio del fratello lo Ammiraglio allhora riposò alquanto, & uisse in molta quiete; ancora che dall'altro canto fosse aßai trauagliato, si per cagione della sua infermità, et si etiandio, percioche trouò quasi tutti gli Indiani della terra solleuati per colpa di M. Pietro, di cui di sopra mentione facemmo. Costui, essendo tenuto a stimare, & ad hauer rispetto a colui, che nella sua partita per Cuba l'hauea lasciato

Capitano di CCCLX *huomini à piedi, & XIIII a cauallo, acciochè ſcorreſſe con quelli per l'Iſola, riducendola al ſeruigio de' Re Catolici, & all'obedienza de' Chriſtiani, e ſpecialmente la prouincia di Cibao, dalla quale ſi aſpettaua il principale utile, eſſeguì il tutto coſi in contrario, che, come prima lo Ammiraglio partì, ſe ne andò con tutta quella gente alla Vega Real,* x *leghe diſcoſto dalla Iſabella, ſenza uolere ſcorrere, & pacificar l'Iſola: anzi fu cagione, che naſceſſero delle diſcordie, & partialità nella Iſabella, procurando, e tentando, che quelli del Conſiglio, inſtituito dallo Ammiraglio, obediſſero a' ſuoi commandamenti, con mandar loro lettere molto dishoneſte, fin che, auuedendoſi egli di non poter riuſcire in cotal ſuo diſegno di farſi a tutti ſuperiore, per non aſpettar lo Ammiraglio, a cui haueſſe a render conto del ſuo carico, s'imbarcò ne' primi nauigli, che uennero di Caſtiglia, & ſe ne tornò con quelli, ſenza rendere altro conto di ſe, ne laſciare ordine alcuno ſopra la gente, la qual gli era ſtata raccommandata. Da che ſucceſſe, che ciaſcuno andò fra gl'Indiani, doue piu gli piacque, togliendo lor la robba, & le donne, & facendo loro tanti diſpiaceri, che gl'Indiani ſi deliberarono di farne uendetta in quelli, che trouauano ſoli, o ſbandati. di modo che il Cacique della Maddalena, chiamato Guatigana, ne uccise dieci, & ſecretamente*

cretamente mandò à metter fuoco ad una casa, do
uo erano XL ammalati. Ma fu costui, tornato poi lo
Ammiraglio, castigato seueramente; perciochè,
quantunque egli non si fosse potuto hauer nelle
mani, furono però presi alcuni de' suoi uassalli, &
mandati in Castiglia co' quattro nauigli, che An-
tonio di Torres condusse a' XXIIII di Febraio
dell'anno MCCCCXCV. Et medesimamente fu
rono castigati altri sei, o sette, che per altri luo-
ghi della Isola haueano fatto danno a' Christiani.
Et certamente che li Caciqui ne haueano amazza
ti molti: ma ne haurebbono amazzati molti più,
se lo Ammiraglio non sopragiugneua à tempo di
mettere alcun freno a questi, & a quelli; ilqual
trouò in effetto l'Isola in si rio stato, che la mag-
gior parte de' Christiani commetteuano mille ec-
cessi: per laqual cosa erano mortalmente odiati da
gl'Indiani, i quali ricusauano di uenire alla loro
obedientia. Et, ancor che i Re, o Caciqui concor
ressero tutti in deliberatione di non uolere ubidire
a' Christiani: era nondimeno assai facile, che a ciò
consentissero, per esser, come gia s'è detto, quattro
i principali, sotto il cui uolere, & dominio gli al
tri uiueano. I nomi di questi erano Caunabo,
Acanagari, Beechio, & Guarionex; & cia-
scun di questi hauea sotto di se LXX & LXXX
altri Signorotti: non già che loro dessero tributo,
ne altro utile; ma che erano obligati, qualhor da

essi fossero chiamati, ad aiutarli nelle loro guerre, & a seminare i campi: come che l'un di loro, chiamato Guacanagari, Signor di quella parte dell'Isola, doue era stata fondata la uilla del Natale, perseuerasse nell'amicitia de' Christiani. Onde subito, intesa la uenuta dello Ammiraglio, uenne a uisitarlo, dicendo, ch'ei non era interuenuto nel consiglio, & in aiuto da gli altri; & che di ciò haurebbe fatta fede la molta cortesia, che nel suo paese haueano riceuuto i Christiani, essendoui stati sempre cento huomini molto ben seruiti, & proueduti di tutto quello, in che a lui era stato possibile di compiacer loro. Per la qual cosa gli altri Re gli erano stati contrarij, & che specialmente Beechio gli hauea amazzata una sua donna, & Caunabo gliene hauea tolta un'altra: onde supplicaua, che ei gliela facesse restituire, & gli desse aiuto, per uendicar cosi fatte ingiurie. Il che lo Ammiraglio deliberò di fare, intendendo esser uero quello, che egli diceua, piangendo, qualunque uolta ricordauasi di quelli, che erano stati amazzati nel Natale, come se gli fossero stati figliuoli: e tanto piu a ciò dispose, considerando, che per la discordia loro assai piu ageuolmente si poteua soggiogar quel paese, & castigar la ribellion de gli altri Indiani, & la morte de' Christiani. Per tanto a' XXIIII di Marzo dell'anno MCCCCXCV partì dalla Isabella

di quattordici anni, un sonaglio grosso pieno d'oro in poluere, & tutta l'altra gente XXV libre di bambagia per ciascheduno. &, per saper, chi douesse pagar questo tributo, fu ordinato, che si facesse certa moneta di rame, o d'ottone, la cui figura si mandasse in ogni paga a ciascuno, il qual douesse portarla al collo: accioche, qualunque senza quella fosse trouato, si sapesse costui non hauer pagato, & si essequisse in lui alcuna pena. Et non è dubbio, che cotale ordinatione haurebbe hauuto effetto, se non succedeuano quei mouimenti poi fra' Christiani, che piu oltra racconteremo; percioche, dopo la prigionia del Caunabo, restò la regione tanto pacifica, che da quel tempo in poi un sol Christiano andaua sicuramente ouunque uoleua; & gl'Indiani stessi lo conduceuano doue a lui piu piaceua, come s'usa nelle poste, su gli homeri: il che lo Ammiraglio non riconoscea da altrui, che da Dio, & dalla buona sorte de' Re Catolici, considerando, che altrimenti sarebbe stato impossibile, che CC huomini, mezi ammalati, & male armati, fossero stati bastanti a superar tanta moltitudine: laqual non solo uolse la diuina Maestà metter sotto la sua mano; ma diede loro cosi gran penuria di uettouaglie, & cosi uarie, & graui infermità, che li ridusse in un terzo di quel che prima erano, accioche piu chiaro apparisse, che dalla sua alta mano, & uolontà pro-

cedono si miracolose vittorie, & le soggiogationi de' popoli, & non già da nostre forze, od inge gno, o dalla lor pusillanimità: conciosia che, quando anco i nostri fosser loro stati superiori; certa cosa era, che la loro moltitudine haure bbe potuto supplire a ciascun uantaggio de' nostri.

Alcune cose uedute nell'Isola, & i costumi, le ceremonie, e la religione de gl'Indiani. Cap. LXI.

R*Itrouata adunqae la gente di quell'Isola piu domestica, & pratticando essa piu sicuramente co' nostri, si hebbe cognitione di molte cose, & secreti della regione, e specialmente che u'erano minere di Rame, & di Azurro, et di Ambra, Verzi, Ebano, Incenso, Cedro, & molte Gomme fine, & Specierie di diuerse sorti, benche seluatiche, lequali essendo coltiuate si poteuano ridurre a perfettione, come la Cannella fina di colore, ancor che amara di sapore, Gengeuo, Pepe lungo, assai specie di Morari per far la seda, i quali in tutto l'anno hanno foglia, & molti altri alberi, & herbe di utilità, di cui nelle nostre parti non si ha cognitione ueruna. Intesero parimente i nostri molte altre cose intorno a' lor costumi, le quali paiono a me degne d'esser raccontate in questa nostra historia. Cominciando adunque dalle*

bella in punto per far guerra; & in suo aiuto, & compagnia andaua il sopradetto Guacanagari, molto desideroso di opprimere i suoi nimici, come che paresse impresa molto difficile, hauendo essi posti insieme piu di C M Indiani, & non menando seco lo Ammiraglio piu di C C Christiani, & XX caualli, & altrettanti cani Corsi. Ma, conoscendo egli la natura, & qualità de gl'Indiani, diuise lo essercito col Prefetto suo fratello due giornate lungi dalla Isabella, per assaltar da diuerse parti quella moltitudine, sparsa per le campagne, dandosi a credere, che la paura di sentir le strida da varij lati doueße piu d'ogni altra cosa metterli in fuga, si come lo dimostrò chiaro l'effetto. Perciochè, hauendo gli squadroni de' fanti da due bāde inuestita la moltitudine de gl'Indiani, che già hauea cominciato ad aprirsi nello scaricar delle balestre, & de gli archibugi, gli assalirono impetuosamente i caualli, & i cani Corsi, acciochè non tornaßero a ridursi insieme: la onde quei pusillanimi si posero in fuga chi in qua, e chi in la; perciochè i nostri, seguendoli, & ammazzandone molti, ne fecero tanta strage, che in breue col fauor di Dio ne riportarono la vittoria, essendo molti morti di loro, & altri presi, & distrutti, e preso viuo Caunabo, principal Cacique di tutti loro, insieme co' suoi figliuoli, & con le sue donne. Confeßò poscia questo Caunabo di hauere vccisi XX di quei

 Christiani,

Christiani, che erano rimasi con Arana nella villa del Natale, nel viaggio primo, quando l'Indie furono discoperte; & che poi sotto color di amicitia era andato in fretta a ueder la uilla della Isabella, come che sapessero i nostri, con che animo ei u'era andato, cioè per considerare, come meglio potesse combatterla, & far quello stesso, che egli haueua fatto al Natale. Di tutte le quai cose, già riferitegli da altri, lo Ammiraglio hauea piena informatione: & però, per castigarlo di quel delitto, & di questa seconda ribellione, & raunamento di genti, egli era uscito contra di lui; &, fattolo prigione con un suo fratello, gli menò tutti in Spagna in prigione: perciochè ei non uolle giustitiare un si gran personaggio, senza che i Re Catolici lo sapessero, poi che bastaua hauer castigati molti de' piu colpeuoli. Con la prigionia di costui, & con la uittoria ottenuta successero le cose de' Christiani cosi prosperamente, che, non essendo allhora piu che DCXXX, *& la maggior parte ammalati, & molti di lor donne, & fanciulli, nello spatio di un'anno, che lo Ammiraglio scorse per l'Isola, senza che fosse astretto a sfoderar piu spada, la ridusse tanto obediente, & quieta, che fu da tutti promesso di pagar tributo a' Re Catolici ogni tre mesi: cioè di quelli, che habitauano in Cibao, oue erano le minere dell'oro, pagasse ogni persona, maggior*

di

meno in quelli, che non ſanno il ſecreto, & l'ingã no de' lor Caciqui; poi che credono, che colui, che parla, ſia il Cimi: e tutti in general ſono gl'ingannati; & ſolo il Cacique è quel, ch'è conſapeuole, & copritore della lor falſa credulità, col mezo della quale tragge da' ſuoi popoli tutti quei tributi, che pare a lui. Parimente la maggior parte de' Caciqui han tre pietre, nelle quali eſſi, & i loro popoli hanno gran deuotione. L'una dicono che gioua alle biade, & a' legumi ſeminati; l'altra al partorir delle donne ſenza doglie; & la terza gioua per l'acqua, & per lo Sole, quando ne hanno biſogno. Io mandai a uoſtra Altezza tre di queſte pietre con Antonio di Torres, & altre tre ne ho da portar meco. Medeſimamente quando queſti Indiani moiono, fan le loro eſſequie in diuerſi modi: & il modo, nel qual ſepeliſconſi i Caciqui, è queſto. Aprono il Cacique, & lo ſeccano al fuoco, acciochè ſi conſerui coſi intero. De gli altri ſolamente pigliano la teſta. Altri ſepeliſcono in una grotta, & mettono lor ſopra la teſta una zucca di acqua, & del pane. Altri abbruciano nella caſa, oue moiono; &, quando li ueggono nell'eſtremo punto, non laſcian loro finir la uita, ma gli ſtrangolano: & cio ſi fa a' Caciqui. Altri gli cacciano fuori di caſa, & altri mettono in una Hamaca, che è il loro letto di rete, & mettono loro acqua, & pane dalla banda del capo, & li laſcian

ſcian ſoli, non tornando a uederli piu. Alcuni ancora, che ſon grauemente ammalati, li menano al Cacique, & egli dice loro, ſe debbono ſtrangolarli, o nò, facendo quel, ch'ei commanda. Io mi ſon faticato per intendere, che coſa credono, & ſe ſan doue uadano dopo morti; ſpecialmente da Caunabo, ilquale era il principal Re della Spagnuola, & huomo di età, & di gran ſapere, & di acutiſſimo ingegno: & eſſo, & gli altri riſpondeuano, che uanno ad una certa ualle, la quale ogni principal Cacique crede che giaccia nel ſuo paeſe, affermando quiui ritrouare i lor padri, & tutti i loro anteceſſori, & che mangiano, & hanno donne, & ſi danno a' piaceri, & ſolazzi, come piu copioſamente ſi contiene nella ſeguente ſcrittura, nella quale io commandai ad un fra Roman, che ſapeua la loro lingua, ch'ei raccoglieſſe tutti i lor riti, & le antichità: benche ſono tante le fauole, che non ſe ne può trarre altro frutto, ſe non che ciaſcun di loro ha certo natural riſpetto al futuro, & tiene l'immortalità delle anime noſtre.

SCRITTVRA *di fra Roman delle antichità de gl'Indiani, le quali egli con diligenza, come huomo che sà la lor lingua, ha raccolte per commandamento dello Ammiraglio.*

IO FRATE *Roman, pouero Eremita del l'ordine di San Gieronimo, per commandamento dello Illuſtre Signor lo Ammiraglio, & vice Re,*

&

dalle diuine, noterò qui le parole istesse dello Ammiraglio, il quale così lasciò scritto. Idolatria, ne altra setta io non ho potuto comprendere in loro: quantunque tutti i loro Re, che son molti, sì nella Spagnuola, come in tutte le altre Isole, & nella terra ferma, habbiano una casa per ciascun di loro, separata dalla popolatione, nella qual non è cosa alcuna, eccetto alcune imagini di legname, lauorate in rileuo, che da lor son chiamate Cemi; ne in quella lor casa si lauora per altro effetto, o seruitio, che per questi Cimi, per certa ceremonia, & oratione, che eglino uanno a fare in essa, come noi alle Chiese. In questa casa hanno una tauola ben lauorata, di forma rotonda, come un tagliere, nella qual sono alcune polueri, che da lor son poste sopra la testa de' suddetti Cimi, facendo certa ceremonia: poi con una canna di due rami, che si mettono al naso, succiano questa poluere. Le parole, che dicono, non le intende alcuno de' nostri. Con la detta poluere uanno fuori di sentimento, diuentando come ubriachi. Pongono essi un nome alla detta statua, & credo, che sia quel del padre, dell'auolo, o di ambidoi, percioche n'hanno piu di una, & altri piu di x, tutti in memoria, come ho detto già, di alcun de' suoi antecessori. Io ho ben sentito lodarne piu una, che un'altra, & gli ho ueduti hauer piu diuotione, & far piu riuerenza ad una, che ad un'altra, come

noi

noi facciam nelle processioni, quando fa mestiero. & si uantano i Caciqui, & i popoli, gli uni con gl'altri, di hauer miglior Cimi. Et, quando uanno a questi lor Cimi, & entrano nella casa, doue egli è, si guardano da' Christiani, & non li lasciano entrare in essa: anzi, se han sospetto della lor uenuta, tolgono uia il Cimi, o i Cimini, & gli ascondono ne' boschi, per paura, che non siano lor tolti. & (quel ch'è piu dà ridere) han fra loro in costume di rubbarsi i Cimi l'uno all'altro. Et auuenne, che una uolta, hauendo essi sospetto di noi, entrarono con loro in detta casa i Christiani; & di subito il Cimi gridò forte, & parlò nella lingua loro. da che si scoperse, che era fabricato artificiosamēte: percioche, essendo egli uuoto, haueano alla parte inferiore accommodata una tromba, o zarabottana, la qual riusciua ad un lato oscuro della casa, coperto di foglie, & di fronde, oue era una persona, che parlaua quel, che il Cacique uolea che ei dicesse, per quanto si può far con una zarabottana. La onde i nostri, auuedutisi di quel, che poteua essere, diedero de' piedi al Cimi, & trouarono esser quel c'ho narrato. La qual cosa il Cacique uedendo discoperta da' nostri, con grande instanza pregolli a non dir cosa alcuna a gl'Indiani suoi sudditi, ne ad altri; percioche con quella astùtia egli teneua tutti in obedienza. Questo possiamo noi dire che habbia alcun colore d'idolatria, almeno

& Gouernatore dell'Isole, & della terra ferma delle Indie, scriuo quel, che ho potuto apprendere, & saper della credenza, & idolatria de gl'Indiani, & come osserua i loro Dei. Di che hora io tratterò nella presente scrittura. Ciascuno nell'adorar gl'Idoli, che hanno in casa, da lor detti Cemini, osserua un particolar modo, e superstitione. Tengono, che sia come in cielo immortale, e che alcun non possa uederlo, & che ha madre, & ch'ei non habbia principio, & questo chiamano Iocahuuague Maorocon, & sua madre chiamano Atabei, Iermaoguacar, Apito, & Zuimaco, che son cinque nomi. Color, de' quali ciò scriuo, son dell'Isola Spagnuola; percioche delle altre Isole io non so cosa alcuna, nõ hauendole mai uedute. Medesimamente sanno, da qual parte uennero, & di onde hebbe origine il Sole, & la Luna, & come si fece il mare, & oue uanno i morti. Et credono, che gli appaiano i morti per le strade, quando alcuno ua solo; percioche, quando uan molti insieme, non appaiono loro. Tutto questo hã fatto creder loro i passati: percioche essi nõ san leggere, o contar piu oltra, che fino a dieci.

CAPITOLO I.

DA *qual banda siano uenuti gl'Indiani, & in che modo.*

La

La Spagnuola ha una prouincia detta Caanau, nella quale è una montagna, che si chiama Canta, oue son due grotte, dette l'una Cacibagia gua, & Amaiauua l'altra. di Cacibagiagua uscì la maggior parte della gente, che popolò l'Isola. Questa, stãdo in quelle grotte, si faceua la guardia di notte, della quale era data ad uno la cura, che si chiamaua Marocael: il qual percioche un dì tardò a uenire alla porta, dicono, che il Sole il portò uia. Veduto adunque, che'l Sole haueа portato uia costui per la sua mala guardia, gli chiusero la porta; & così fu trasformato in pietra presso alla porta. Appresso dicono, che altri, essendo andati a pescare, furono presi dal Sole, & diuentarono arbori, da lor detti Iobi, & in altro modo si chiamano Mirabolani.

La cagione, per cui Marocael ueggbiaua, & faceua la guardia, era per guardare, in che parte egli uolea mandare, o compartir la gente: & par che egli tardasse per suo maggior male.

CAPITOLO II.

Come si partirono gl'huomini dalle donne: Auuenne, che uno, il quale hauea nome Guagugiona, disse ad un'altro, che si chiamaua Giadruua ua, che andasse a cogliere vn'herba, detta il Digo, con cui si nettano il corpo, quando uanno a lauarsi.

uarsi . costui andò auanti dì, & lo prese il Sole per la strada, & diuentò uccello, che canta la matina, come il Rossignuolo, & chiamasi Giahuba Bagiael. Guagugiona uedēdo che colui nō tornaua, il quale hauea mandato a cogliere il Digo, deliberò di uscir della detta grotta Cacibagiagua.

CAPITOLO III.

C HE *deliberò di partirsi Guagugiona sdegnato, uedendo, che non tornauano quelli, ch'egli hauea mandati a cogliere il Digo per lauarsi: et disse alle donne. Lasciate i uostri mariti, & andiamoci in altri paesi, & porteremo assai gioie. Lasciate i uostri figliuoli, & portiamo solamente l'herbe con noi, che poi ritorneremo per essi.*

CAPITOLO IIII.

G VAGVGIONA *partì con tutte le donne, & se n'andò cercādo altri paesi, et giūse a Matinino, doue subito ei lasciò le donne, & se n'andò in un'altra regione, chiamata Guanin, & haueuano lasciati i figliuoli piccioli presso ad un ruscello. Poi, quando la fame incominciò a molestarli, dicono, che piangeuano, & chiamauano le loro madri, che erano partite, & i padri non poteuano dar rimedio a' figliuoli, chiamando con fame le madri,*

dicendo

dicendo mama, per parlare, ma ueramente per dimandare la tetta. Et, piangendo cosi, & dimãdando tetta, dicendo, too, too, come chi dimanda una cosa con gran desiderio, & molto adagio, furono trasformati in piccioli animali, a guisa di Nane, che si chiamano Tõna, per la dimanda, che faceuano della tetta: & che in questo modo rimasero tutti gli huomini senza donne.

CAPITOLO V.

CHE *vi andarono poscia donne vn'altra uolta dalla detta Isola Spagnuola, che auanti si chiamaua Aiti, & cosi si chiamano gli habitatori di quella; & quelle, & altre Isole gli chiamauano Bouhi. Et, perciochе eglino non hanno scrittura, ne lettere, non possono render buon conto, come han ciò inteso da' passati loro; & però non si conformano in quel, che dicono: ne meno si può scriuere ordinatamente quel, che essi raccontano. Quando se n'andaua Guahagiona, colui che portaua uia tutte le donne, medesimamente menò uia le donne del suo Cacique, che si chiamaua Anacacugia, ingannandolo, come ingannò gli altri. & di piu un cognato di Guahagiona Anacacuia, che se n'andaua con lui, entrò in mare: & disse il detto Guahagiona a suo cognato, essendo nella Canoa. Guarda, che bel Cobo è in acqua, il qual Cobo è la lumaca di mare.*

mare. & esso, riguardando l'acqua, per uedere il Cobo, Guahagiona suo cognato lo prese per li piedi, & gittollo in mare; & così tolse tutte le donne per se, & lasciò quelle di Matanino, doue dicesi non essere altro che donne hoggidì: & egli se ne andò ad un'altra Isola, che si chiama Guanin; & si chiamò così per quello che egli portò uia da essa, quando u'andò.

CAPITOLO VI.

CHE *Guahagiona tornò alla detta Canta, onde hauea tratte le donne. Dicono, che, essendo nella terra, oue era andato Guahagiona, uide, che hauea lasciata nel mare una donna; & che egli ne hebbe gran piacere: & subito cercò molti lauatoi per lauarsi, essendo pieno di quelle piaghe, che noi chiamiam mal Francese. Poselo adunque costei in una Guanara, che uuol dir luogo appartato; e così, stando qui, guarì delle piaghe. Poscia dimandogli licentia di andarsene al suo camino, & esso' gliela diede. Chiamauasi questa donna Guabonito: & Guahagiona si mutò il nome, chiamandosi d'indi in poi Biberoci Guahagiona. Et la donna Gualonito donò al Biberoci Guahagiona molti Guanini, & molte Cibe, accioche le portasse legate alle braccia: percioche in quei paesi i Colecibi sono di pietre, che assimigliano molto il*

marmo, e le portano legate alle braccia, & al collo, & i Guanini li portano alle orecchie, facendosi i fori, quando son piccioli: & sono di metallo quasi di fiorino. Il principio di questi Guanini dicono che furono Guabonito, Albeborael, Guahagiona, & il padre di Albeborael. Guahagiona rimase nella terra col padre, che si chiamaua Hiauna. suo figliuolo da parte di padre si chiamaua Hia Guaili Guanin, che uuol dir figliuolo di Hiauna: & d'indi in poi si chiamò Guanin, & si chiama hoggidì. Et, percioche non hanno lettere, ne scritture, non sanno ben raccontar cotai fauole, ne io posso scriuerle bene. La onde io credo, che porrò prima quel, che douria essere ultimo, & porrò l'ultimo prima. Ma tutto quel, che io scriuo, cosi è da lor narrato, come io lo scriuo, & cosi io lo stendo, come l'ho inteso da quei del paese.

CAPITOLO VII.

COME *furono donne un'altra uolta della detta Isola de Aiti, che hora si chiama Spagnuola. Dicono, che un giorno si andaron' a lauar gli huomini; &, essendo in acqua, pioueua molto, & che erano molto desiderosi di hauer delle donne, & che spesse uolte, quando pioueua, erano andati a cercar l'orme delle loro donne, ne potettero trouare alcuna nuoua di quelle, se non che quel giorno, lauandosi, dicono,*

dicono, che uidero cader giù da alcuni arbori, calandosi giu per li rami, una certa forma di persone, che non erano huomini, ne donne, ne haueuano natura di maschio, ne di femina: li quali andarono per pigliare; ma essi fuggirono, come se fossero state Aquile. onde chiamarono due, o tre huomini per commandamento del lor Cacique, poi che non poteuano pigliarle loro, accioche guardassero, quante fossero, & cercassero per ciascuna un'huomo, che fosse Caracaracol, percioche haueano le mani aspere; & che cosi le teneuano strettamente. Dißero al Cacique, che erano quattro, et cosi menarono quatro huomini, ch'erano Caracaracoli: ilqual Caracaracol è una infermità, come rogna, che fa il corpo molto aspero. Poi che l'hebbero prese, fecero consiglio sopra di loro, come potessero far, che fossero donne: poi che non haueuano natura di maschio, ne di femina.

CAPITOLO VIII.

COME *trouarono rimedio che fossero donne. Cercarono un'uccello, che si chiama Inriri, anticamente detto Inrire Cahuuaial, ilqual fora gli arbori, & nella nostra lingua chiamasi Pico. Et medesimamente presero quelle donne senza natura di maschio, ne di femina, & legarono loro i piedi, & le mani, & tolsero l'uccello sopradetto,*

& gliele legarono al corpo, & esso, credendo, che fossero traui, cominciò a far l'opera sua usata, beccando, & pertugiando nel luogo, doue ordinariamente suole esser la natura delle donne. In questo modo adunque dicono gl'Indiani che hebbero donne, secondo che i piu uecchi raccontano. Percioche io scrissi in fretta, & non haueua carta a bastanza, non potei porre al suo luogo quel, che per errore trasportai ad un'altro. ma con tutto ciò non ho errato, percioche essi credono il tutto, come si è scritto. Torniamo hora a quel, che prima haueuamo da mettere, cioè dell'openion loro intorno all'origine, e principio del mare.

CAPITOLO IX.

COME *dicono che fosse fatto il mare. Fu un'huomo chiamato Giaia, di cui non sanno il nome: & il suo figliuolo chiamauasi Giaiael, che uuol dire figliuolo di Giaia: il qual Giaiael uolendo amazzar suo padre, egli lo mandò in essiglio, oue stette sbandito quattro mesi; & poi suo padre l'amazzò, & mise le ossa in una zucca, & la appiccò al tetto di sua casa, oue ella stette appiccata alquanto tempo. Auuenne, che un giorno con desiderio di uedere il figliuolo, Giaia disse a sua moglie, Voglio veder nostro figliuolo Giaiael: & essa fu contenta di ciò; e, tolta giù la zucca, la riuersò,*

uersò, per veder le ossa di suo figliuolo : dalla qua le uscirono molti pesci grandi, & picciolini. La onde, uedendo, che quell'ossa s'erano trasformate in pesci, deliberarono di mangiarli. Un giorno adunque, dicono, che, essendo andato Giaia a' suoi Conichi, che uuol dire possessioni, ch'erano di sua heredità, uennero quattro figliuoli di una donna, che si chiamaua Itiba, Tahuuaua, tutti di un uentre, & gemelli; la qual donna essendo morta di parto, l'aprirono, & cauarono fuori i detti quattro figliuoli, & il primo, che cauarono, fu Caracaracol, che uuol dir rognoso, il quale Caracaracol hebbe nome . . . . gli altri non haueuano nome.

CAPITOLO X.

COME *i quattro figliuoli gemelli d'Itiba Tahuuaua, che morì di parto, andarono a mettere insieme la zucca di Giaia, doue staua suo figliuolo Agiael, che si era trasformato in pesce; & niuno di loro non hebbe ardir di pigliarla, eccetto Dimiuan Caracaracol, che la dispiccò; & tutti si satiarono di pesce : &, mentre che mangiauano, sentirono, che ueniua Giaia dalle sue possessioni; &, uolendo in quella fretta appiccar la zucca, non l'appiccarono bene, di modo, che cadde in terra, & si ruppe. Dicono, che fu tanta l'acqua, che*

uenne fuori di quella zucca, che empì tutta la terra, & con quella uscì molto pesce. & quindi tengono che habbia hauuto origine il mare. Partirono poi costoro di quà, & trouarono uno huomo, che si chiamaua Conel, il quale era mutolo.

CAPITOLO XI.

DELLE *cose, che passarono i quattro fratelli, quando se n'andarono fuggendo da Giaia. Essi, tosto che giunsero alla porta di Bassamanaco, & sentirono, che portaua Cazzabi, dissero, Ahiacauo Guarocoel, che uuol dire, Conosciamo questo nostro auolo. Parimente Deminan Caracaracol, uedendo i suoi fratelli dinanzi a se, entrò dentro, per vedere, se poteua hauere alcun Cazzabi: il qual Cazzabi è il pane, che si mangia nel paese. Caracaracol, entrato nella casa di Aiamauaco, gli dimandò Cazzabi, che è il pan sopradetto; & ei si mise mano al naso, & gli gittò un guanguaio dalle spalle; il qual guanguaio era pieno di Cogioba, che hauea fatto far quel dì; la qual Cogioba è una certa poluere, che essi prendono tal volta per purgarsi, & per altri effetti, che poi intenderete. Questa prendono essi con una Canna lunga mezo braccio, & mettono l'vna parte al naso, & l'altra nella poluere; & così la tirano a se,*

a se per lo naso, & questo li fa purgar grandemente. Et cosi quel guanguaio gli diede per pane, & Cirtose pan, che faceua; & si partì molto sdegnato, perche glie le dimandauano. . . .
Caracaracol dopo questo se ne tornò a' suoi fratelli, & narrò loro quel, che gli era auuenuto con Baiamanicoel, & del colpo, che gli diede col guanguaio in una spalla, & che gli dolea fortemẽte. Allhora i suoi fratelli gli riguardarono la spalla, & uidero, che l'hauea molto gonfiata; & crebbe tanto quella gonfiezza, ch'ei ne fu per morire. La onde cercarono di tagliarla, & non poteteron: &, togliendo una manaia di sasso, glie l'aprirono, & uenne fuora una Testuggine uiua, femina; & cosi fabricarono la lor casa, & alleuarono la Testuggine. Di questo io non ho inteso altro; & poco gioua quel, che habbiamo scritto.
Et di più dicono, che il Sole, & la Luna uennero fuori di una grotta, che giace in un paese di un Cacique, detto, Maucia Tiuuel; la qual grotta chiamasi Giououaua, & essi la stimano molto, & l'hanno tutta dipinta al modo loro senza alcuna figura, con molti fogliami, & altre cose simili. & in detta grotta stauano dui Cimini, fatti di sasso, piccioli, della grandezza di mezo braccio, con le mani legate, & parea, che sudassero; i quali Cimini eglino stimauano molto. &, quando non pioueua, dicono, che entrauano quiui a uisitarli,

& subito pioueua. Et de' detti Cimini l'uno è da lor chiamato Boinaiel, & l'altro Maroio.

CAPITOLO XII.

DI *quel, che essi sentono intorno all'andar uagando de' morti, & di che maniera siano, &, che cosa facciano. Tengono, che ci sia vn luogo, al quale uanno i morti, che si chiama Coaibai, & giace in una banda della Isola, che si chiama Soraia. Il primo, che stette in Coaibai, dicono, che fu uno, che si chiamaua Machetaurie Guaiaua, che era Signore del detto Coaibai, casa, & habitatiane di morti.*

CAPITOLO XIII.

DELLA *forma, che dicono hauere i morti. Dicono, che il giorno stanno rinchiusi, & la notte uanno a spasso; & che mangiano di un certo frutto, che si chiama Guabazza, il quale ha il sapore di. . . . . che il giorno sono . . . . . & la notte si conuertiuano in frutta, & che fanno festa, & uanno insieme co' uiui. & per conoscerli osseruano quest'ordine, che con la mano gli toccano la pancia, &, se non gli trouano il belico, dicono, che è operito, che uuol dir morto: percio che dicono, che i morti non hanno belico. & cosi*

ſi trouano ingannati alcune uolte, che non riguardano in ciò; & giacciono con alcuna donna di quelle di Comboi, le quali quando penſano hauere in braccio, non hanno nulla; percioche diſpaiono in un ſubito. Queſto credono fino hoggidì intorno a ciò. Eſſendo uiua la perſona, chiamano lo ſpirito Goeiz, & dopo morta il chiamano Opia: il qual Goeiz, dicono, che gli appare molte volte coſi in forma di huomo, come di donna; & dicono, che ſi è trouato tal'huomo, che ha voluto combatter con eſſo, & che uenendo alle braccia, diſpareua, & che l'huomo metteua le braccia in altra parte ſopra alcuni alberi, da i quali eſſo rimaneua appiccato. Et queſto credono tutti in commune, coſi piccioli, come grandi; & che gli appaia in forma di padre, o di madre, o fratelli, o parenti, & in altre forme. Il frutto, il qual dicono che mangiano i morti, è della groſſezza di vn mel Cotogno. Et i ſopradetti morti non appaiono lor di giorno, ma ſempre di notte: & però con gran paura ſi arriſca alcuno di andar ſolo di notte.

CAPITOLO XIIII.

O N D E *traggano ciò, & chi li faccia ſtare in cotal credenza. Sono alcuni huomini, che pratticano fra loro, & ſon detti Bohuti: i quali fanno*

molti

molti inganni, come più oltre diremo, per far cre der loro, che parlano con essi, & che sanno tutti i fatti, & segreti loro; & che, quando sono ammalati, gli togliono uia il male: & così gli ingannano. perciòche io ne ho ueduto parte co' miei occhi: come che delle altre cose io narrai solamente quel, che io ho inteso da molti, specialmente da' principali, co' quali ho pratticato più che con altri; perciòche questi credono cotai fauole più certamente de gli altri: conciosia che, sì come i Mori, hanno la lor legge ridotta in Canzoni antiche; per le quali si reggono, come i Mori per la scrittura. Et, quando uogliono cantar le lor Canzoni, toccano un certo instrumento, che si chiama Maiohauau, il quale è di legno, & concauo, fatto forte, & molto sottile, lungo un braccio, & largo mezo braccio; & la parte, oue si tocca, è fatta in forma di tenaglia di marescalco, & dall'altra banda è simile ad una mazza; tal che pare una Zucca, col collo lungo. & questo instromento toccano; il quale ha tanta voce, che si sente una lega, e meza lontano: & a quel suono cantano le Canzoni, che imparano a mente; & lo toccano gli huomini principali, i quali da fanciulli imparano suonarlo, & cantarui dentro, secondo il loro costume. Passiamo hora oltre a trattar molte cose intorno ad altre ceremonie, & costumi de' Gentili.

CAP.

CAPITOLO XV.

DEL l'osseruationi di questi Indiani Buhuitibu, & come fan professione di medicina, & insegnano alle genti; & nelle loro cure medicinali spesse volte s'ingannano. Tutti, o la maggior parte di quelli dell'Isola Spagnuola hanno molti Cimini di diuerse sorti. Chi ha le ossa di suo padre, & di sua madre, & parenti, & de' suoi passati; i quali sono fatti di pietra, o di legno. Et di due sorti ne hanno molti; alcuni, che parlano; & altri, che fanno nascer le cose, che mangiano; & altri, che fanno piouere; & altri, che fanno soffiare i venti. le quai cose credono quei semplici ignoranti. che facciano quelli Idoli, o, per parlar più propriamente, quei Demonij; non hauendo eglino cognitione della nostra santa fede. Quando alcuno è ammalato, cōducono a lui il Buhuitibu medico sopradetto. Il medico è astretto a guardarsi dalla bocca, come lo stesso infermo, et a far la faccia da ammalato. il che si fa in questo modo, che hora intenderete. Bisogna, che egli si purghi ancora, come lo ammalato, & per purgarsi piglia una certa poluere, chiamata Cohoba, tirandola a se per il naso, la quale gli imbriaga di tal maniera, che non sanno quel, che si fanno: & così dicono molte cose fuori di ordine, nelle quali affermano, che essi parlano co' Cimini, & che da

essi

essi è lor detto essergli uenuta l'infermità.

CAPITOLO XVI.

Di *quel, che fanno i detti Buhuitihu.*

Quando uanno a uisitare alcuno ammalato, auanti che si partano dalle loro case, pigliano del caligine delle pignate, o del carbon pesto, & si fanno la faccia tutta negra, per far credere allo infermo quel, che gli pare, della sua infermità: & poi pigliano alcune ossa picciole, & un poco di carne; &, inuolgendo tutto ciò in alcuna cosa, accioche non cada, se la mettono in bocca, essendo già lo infermo purgato con la poluere, che habbiam detto. Entrato il medico nella casa dell'ammalato, si mette a sedere, e tutti tacciono; &, se ui son fanciulli, li mandano fuori, accioche non impediscano il suo ufficio al Buhuitihu, ne resta in casa, se non uno, o due de' piu principali. E, stando cosi soli, pigliano alcune herbe della Gioia . . . . . larghe, & un'altra herba, inuolta in una foglia di Cipolla, lunga meza quarta; & l'una di dette Gioie è quella, che pigliano communemente tutti: e tritatele con le mani le impastano; et poi se le mettono in bocca la notte, per uomitar quello, che hanno mangiato; accioche non faccia lor male & allhora incominciano a fare il suddetto canto; &, accendendo un torchio, pigliano quel succo.

Ciò

Ciò fatto in capo, e ſtatoſi alquanto, ſi leua sù il Bubuitibu, & ua uerſo lo infermo, che ſiede in mezo della caſa ſolo, come ſi è detto, & gli dà due volte a torno, come gli piace: & poſcia gli ſi mette dinanzi, & lo prende per le gambe, palpandolo per le coſcie, diſcorrendo quindi fino a' piedi. poi lo tira fortemente, quaſi che uoglia ſuellere alcuna coſa: indi ſe ne và all'vſcio della caſa, & chiude la porta, & gli parla, dicendo: Vattene via alla montagna, o al mare, o doue ti piace. & con un ſoffio, come chi ſoffia una pala, ſe ne torna un'altra volta, & mette le mani inſieme, & chiude la bocca, & gli tremano le mani, come quando ſi ha gran freddo, & ſi ſoffia in ſu le mani, & tira a ſe il fiato, come quando ſi ſuccia la midolla dell oſſo, & ſorbe lo infermo per lo collo, o per lo ſtomaco, o per le ſpalle, o per le gote, o per le tette, o per la pancia, o per molte parti del corpo. Fatto queſto, incominciano a toſſire, & a far brutto uiſo, come ſe haueſſero mangiato alcuna coſa amara, & ſputa ſu la mano: & cauaſi quel, che habbiamo detto, che in caſa ſua, o per la ſtrada ſi miſe in bocca; o ſia pietra, o ſia oſſo, o carne, come ſi è detto. Et, ſe è coſa da mangiare, dice all'infermo. Auuertiſci, che tu hai mangiato coſa, che ti ha fatto il mal, che patiſci: guarda, come io te l'ho tratta fuori del corpo, che il tuo Cemi te l'hauea poſta in corpo, per

che

che non gli facesti oratione, o non gli fabricasti alcun tempio, o non donasti alcuna possessione. Et, se è pietra, gli dice, Saluala molto bene. Et alcune volte han per certo, che quelle pietre siano buone, & che giouino a far partorir le donne: & le tengono con molta custodia inuolte in bambagia, mettendole in alcune cestelle picciole, & lor danno da mangiar di quel, che essi mangiano, & il medesimo fanno a' Cimini, che tengono in casa. Qualche giorno solenne, che portano molto da mãgiare, o pesce, o carne, o pane, o qual si uoglia altra cosa, mettono ogni cosa in casa di Cimiche, accioche mangi di quello il sopradetto Idolo. Il dì seguente portano tutta questa uiuanda alle case loro, poi che ha mangiato il Cimiche. Et cosi gli aiuti Iddio, come il Cimiche mangia di quello, ne di altro, essendo detto Cimiche cosa morta, composta di sasso, o fatta di legno.

CAPITOLO XVII.

COME *alcune volte i sopradetti medici si sono ingannati. Quando poscia hanno fatto le sopradette cose, e tuttauia lo infermo uiene a morire, se il morto ha molti parenti, ouero è Signor di Castella, & può resister contra il detto Bubuitibu, che uuol dir medico; percioche quelli, che poco possono, non ardiscono di contendere con questi*

ſti medici: colui, che gli uuol far male fa ciò. Volendo egli intender, ſe lo infermo è morto per colpa del medico, o non fece la dieta, come egli ordinò, pigliano un'herba, che ſi chiama Gueio, che ha le foglie ſimili al Baſilicò, groſſa, & larga, & con altro nome chiamaſi Zachon. Prendono adunque il ſucco della foglia, & tagliano l'ugne al morto, e i capelli, che ha dalla banda della fronte, & fanno poluere fra duo ſaſſi, la qual meſcolano col ſucco della ſopradetta herba, & danno a bere al morto per la bocca, o per lo naſo; &, ciò facendo, al morto dimandano, ſe il medico fu cagione della ſua morte, & ſe oſſeruò dieta. Et queſto gli dimandano molte volte, fin tanto che egli parla coſi chiaramente, come foſſe viuo: tal che uiene a riſpondere tutto quello, che da lui ricercano, dicendo, che'l Buhuitihu non oſſeruò dieta, o fu cagione della ſua morte quella volta: e dicono, che gli domanda il medico, ſe è uiuo, & come parla ſi chiaramente: & egli riſponde, che è morto. Et, poi che hanno ſaputo quel, che vogliono, lo tornano nella ſepoltura, dalla quale il cauano, per intendere da lui quel, che habbiamo detto. Fanno anco in un'altro modo le ſopra dette fatture, per intendere quel, che uogliono. Pigliano il morto, & fanno vn gran fuoco, ſimigliante a quello, con cui il Carbonaio fa il Carbone, &, quando ſon le legna diuentate bragie, gittano il

il morto in quella gran focaia, & poi lo coprono di terra, come il Carbonaio copre il Carbone. & quiui il lasciano stare quanto a lor piace: &, cosi stando, lo interrogano, come già s'è detto dell'altro: il qual risponde, che non sà nulla. & questo da lui ricercano dieci uolte: & d'indi in poi non parla più. Gli domandano, se è morto: ma egli non parla più di queste dieci volte.

CAPITOLO XVIII.

COME *i parenti del morto si uendicano, poi che hanno hauuto risposta per la fattura della beuanda. Si riducono insieme vn giorno i parenti del morto, & aspettano il sopradetto Buhuitihu, & gli danno tante bastonate, che gli rompono le gambe, & le braccia, & la testa, tal che lo pestano tutto, & lo lasciano così, credendo d'hauerlo ucciso. & la notte dicono che uengono molte biscie di diuerse sorti, bianche, negre, & uerdi, & di molti altri colori, le quali leccano la faccia, & tutto il corpo del detto medico, che lasciarono per morto, come habbiam detto. il qual se ne stà cosi due, o tre giorni. et, mentre che sta cosi, dicono, che le ossa delle gãbe, & delle braccia tornano a congiungersi insieme, & si saldano, & che leua sù, & camina pian piano, & se ne và alla volta di casa sua: & quelli, che il ueggono, lo interrogano, dicendo,*

cendo: Non eri tu morto? Ma egli risponde, che i Cimini uennero in suo aiuto in forma di biscie. Et i parenti del morto, molto adirati, percioche credeuano d'hauer uendicata la morte del del lor parente, uedendolo uiuo, si disperano, & procurano di hauerlo nelle mani, per dargli la morte; &, se lo possono hauere un'altra uolta, gli cauano gliocchi, & gli rompono i testicoli: percioche dicono, che niuno di questi medici non può morir per molte bastonate, & percosse, che gli siano date, se non gli cauano i testicoli.

COME *sanno quel, che uogliono da colui, che abbruciano, & come fanno la sua uendetta.*

Quando scoprono il fuoco, il fumo, che n'esce, ascende in sù, fin che costoro il perdono di uista, & da vno stridore nell'vscir della fornace. Torna poi un'altra volta in giù, & entra in casa del Buhuitibu medico, & subito in quell'instante si amma la colui, che non osseruò dieta, & s'empie di piaghe, & si pela tutto il corpo. & cosi hanno per segno, che colui non si è guardato, & che però è morto l'infermo. Onde procurano d'amazzarlo, come già s'è detto dell'altro. Queste sono adunque le fattucchierie, che essi sogliono fare.

CAPITOLO XIX.

COME *fanno, e tengono i Cimini di legno, o di sasso.*

Quelli di ſaſſo ſi fanno in queſto modo. Quando alcuno và per viaggio, dice, che vede alcuno albero; il qual muoue la radice: & l'huomo con gran paura ſi ferma, & gli domanda, chi egli ſia. Et ei riſponde, Io mi chiamo Bibuitibu, & eſſo ti dirà, chi io ſia. Et quell'huomo, andato al ſopradetto medico, gli dice quello, che ha ueduto: & il fattucchiero, o ſtregone corre ſubito a veder l'albero, di cui l'altro gli ha detto; & ſi mette a ſedergli appreſſo; & gli fa Cogioba, come di ſopra habbiam detto nella Hiſtoria de' quattro fratelli. Fatta la Cogioba, ſi leua sù in piedi, & gli dice tutti i ſuoi titoli, come di vn gran Signore: & gli dimanda, Dimmi, chi tu ſei, & che fai quì, & ciò che vuoi da me, & perche m'hai fatto chiamare. Dimmi, ſe uuoi che ti tagli, o ſe uuoi uenir meco, & come uuoi, che io ti porti, che io ti fabricherò una caſa con una poſſeſſione. Allhor quell'albero, o Cimiche, fatto Idolo, o Diauolo, gli riſponde, dicendogli la forma, nellaquale uuol che lo faccia. Et egli lo taglia, & lo fa nel modo che gli ha ordinato; gli fabrica la ſua caſa con la poſſeſſione, & molte volte nell'anno gli fa la Cogioba: la quale Cogioba è per fargli oratione, & per compiacerlo; & per dimandare, & ſapere alcune coſe dal detto Cimi di male, o di bene; & ancor per chiedergli ricchezze. Et, quando vogliono ſaper, ſe riporteranno vittoria contra i lor nimici, entrano in

no in vna caſa, nella qual non entra altri, che i principali huomini; & il Signor loro è il primo, che comincia a far la Cogioba, & ſuona; &, mentre che fa la Cogioba, niun di color, che ſono in quella compagnia, ragiona, fin che'l Signore non ha finito. ma, poi che egli ha finito la ſua oratione, ſta vn pezzo con la teſta voltata, & le braccia ſopra le ginocchia: indi alza la teſta, riguardando verſo il cielo, & parla. Allhora tutti gli riſpondono a un tempo con voce alta: &, hauendo parlato tutti, rendendo gratie, egli narra la viſion, che ha veduto, vbriaco dalla Cogioba, che egli ha ſorbita per lo naſo, la qual gli aſcende alla teſta; & dice hauer parlato col Cimi, & che hanno a riportar vittoria, o che i ſuoi nimici fuggiranno, o che ui ſarà gran mortalità, o guerre, o fame, od altra coſa tale, ſecondo che a lui, ch'è ubriaco, ſouuien di dire. Conſiderate, come ſta il ſuo ceruello: perciochè dicono parer loro di vedere, che le caſe ſi voltino con le fondamenta all'in sù, & che gli huomini caminino co' piedi verſo il cielo. Et queſta Cogioba fanno etiandio a' Cimini di pietra, & di legno, come a' corpi di morti, come di ſopra habbiam detto.
I Cimini di pietra ſono di diuerſi modi. Alcuni ci ſono, i quali dicono che ſeccano i medici del corpo, & gl'infermi tengono quelli, che ſon migliori, per far partorir le donne grauide. Ci ſono altri, che parlano, i quali ſono di figura di vn groſſo na-

po con le foglie distese per terra, & lunghe, come i Cappari; le quali foglie per lo piu hanno forma di foglia di Olmo: altre hanno tre punte: e tengono, che facciano produr la Giuca. Hanno le radici simili al rafano. La foglia della Giutola per lo più ha sei, ò sette punte: ne so, à qual cosa io potessi compararla, perciochе non ne ho veduta alcuna, che l'assimigli in Ispagna, ne in altro paese. Il fusto della Giuca è dell'altezza di vn'huomo. Diciamo hora della credenza, che essi fanno in quel, che tocca a gl'Idoli, & a' Cimini; & de' grandi inganni, che da loro riceuono.

CAPITOLO XX.

DEL *Cimi Bugia, et Aiba, il qual dicono, che quando ci furono guerre, fu abbruciato da loro, & poi, lauandolo col succo della Giuca, gli crebbero le braccia, & gli nacquero vn'altra volta gli occhi, & gli crebbe il corpo. La Giuca era picciola; & con l'acqua, & succo sopradetto lauauanla, acciochе fosse grossa; & affermano che daua delle infermità a coloro, i quali haueano fatto detto Cimi, per nõ hauer portato da mangiar della Giuca. Questo Cimi hauea nome Baidrama: &, quando alcuno s'ammalaua, chiamauano il Buhuitiù, & gli dimandauano, da che fosse proceduta la sua infermità: & egli rispondeua, che Baidrama glie*

drama glie l'hauea mandata, perche non gli hauea mandato da mangiar per coloro, i quali haueuano cura della ſua caſa. & queſto diceua il Buhuitiù, glie l'haueua detto il Cimi Baidrama.

CAPITOLO XXI.

DEL *Cimì de Guamorete.*

Dicono che, quãdo fecero la caſa di Guamorete, il quale era huomo principale, vi miſero vn Cimi, che egli hauea in cima della caſa ſua; il qual Cimi ſi chiamaua Corocote: & in tempo che haueuano guerre tra loro, i nemici di Guamorete abbruciarono la caſa, doue ſtaua detto Cimi Corocote. Allhora dicono che egli ſi leuò ſu, & ſe n'andò lontan da quel luogo vn tratto di baleſtra preſſo ad vn'acqua. Et dicono, che, ſtando egli ſopra la caſa di notte, diſcendeua, & giaceua con le donne: & che poi Guamorete morì, & che il detto Cimi venne in man d'vn'altro Cacique, & ch'egli tuttauia giaceuaſi con le donne. & dicono di piu, che in teſta gli nacquero due corone: perche coloro diceuano, Poi che egli ha due corone, certo egli è figliuolo di Corocote. & queſto haueuano per certiſſimo. Queſto Cimi l'hebbe poi vn'altro Cacique, chiamato Guatabanex, & il ſuo luogo ſi chiamaua Giacaba.

CAPITOLO XXII.

Di vn'altro Cimi, che si chiamaua Opigielguouiran, & l'haueua vn'huomo principale, che si chiamaua Cauauaniouaua, che hauea molti sudditi sotto di se: il qual Cimi Opigielguouiran dicono che ha quattro piedi come di cane, & è di legno, & che spesse volte la notte andaua fuori di casa dentro alle selue. la onde andauano a cercarlo, e ritornatolo a casa legauanlo con le funi: ma egli se ne ritornaua alle selue. Et, quando i Christiani giunsero alla detta Isola Spagnuola, dicono, ch'egli scampò, & andò in vna Lacuna, & che essi lo seguirono fin là per le sue orme: ma che mai non lo videro, ne sanno altra cosa di lui. Come ciò comprai, cosi ancora io lo vendo.

CAPITOLO XXIII.

Di vn'altro Cimi, che si chiama Guabancex. Questo Cimi Guabancex era in vn paese di vn gran Cacique de' principali, detto Aumatex: il qual Cimi è donna, & dicono, che vi stanno altri due in sua compagnia, l'vno è precone, & l'altro raccoglitore, & gouernator delle acque. Et, quando Guabancex si corruccia, dicono, che fa mouere il vento, & l'acqua, & gitta per terra le case, & suelle gli alberi. Questo Cimi dicono che è

donna,

donna, & è fatto de' sassi di quel paese: & gli altri dui Cimini, che sono in sua compagnia, son detti l'vno Guatauua, & è precone, o banditore, che per commandamento di Guabancex bandisce, che tutti gli altri Cimini di quella prouincia aiutino a far molto vento, & acqua; & l'altro si chiama Coatrischie, il qual dicono che raccoglie le acque nelle valli fra le montagne, & poi le lascia andare, acciochè distruggano il paese. Et questo coloro hanno per certo.

CAPITOLO XXIIII.

DI quel, che credono di vn'altro Cimi, che si chiama Faraguuaol.

Questo Cimi è di vn principal Cacique dell'Isola Spagnuola, & è Idolo, & gli attribuiscono diuersi nomi, & fu trouato nel modo, che hora intenderete. Dicono, che vn giorno, auanti che l'Isola fosse scoperta ne' tempi paßati, non sanno quanto tempo sia, andando a caccia, trouarono vn certo animale, & gli corsero dietro, & esso scampò in vna foßa; &, riguardando per essa, videro vn traue, il qual parea cosa viua. Onde il cacciator, ciò vedendo, corse al suo Signore, che era Cacique, & padre di Guaraionel, & gli disse quel, che haueua veduto. La onde andarono la, e trouarono la cosa, come il cacciatore diceua; &, preso

quel tronco, gli fabricarono vna casa. Dicono, che di quella casa egli vscì fuori diuerse volte, & andaua al luogo, onde l'haueano tratto; non già in quello stesso luogo, ma quiui appresso. perche il Signor sopradetto, ò suo figliuolo Guaraionel, mandatolo a cercare, lo trouarono ascoso; & che vn'altra volta il legarono, & lo posero in vn sacco: & con tutto ciò cosi legato andaua come prima. Et questo tien per cosa certissima quella gente ignorante.

CAPITOLO XXV.

DELLE cose, le quali affermano hauer dette due principali Cacique dell'Isola Spagnuola: l'vno detto Cazziuaquel, padre del sopradetto Guarionel; l'altro Gamanacoel. Et quel gran Signor, che diceno, è in cielo, che nel principio del libro è scritto questo Caizzibu, che quiui fece vn'astinentia, la qual fanno communemente tutti coloro. perciocbe stanno rinchiusi sei, o sette giorni, senza mangiar cosa alcuna, eccetto succo di herbe; con cui anco si lauano. Finito questo tempo cominciano a mangiare alcuna cosa, che lor da nutrimento. Et nel tempo, che sono stati senza mangiare, per la debolezza, che sentono nel corpo, & nella testa, dicono hauer veduta alcuna cosa, da se forse desiderata; perciocbe tutti fanno quella astinentia ad

honor

honor de' Cimini, che essi hanno, per sapere, se riporteran vittoria de' lor nimici, ò per acquistar ricchezze, ò per qual si voglia altra cosa, che essi desiderano. Et dicono, questo Cacique hauere affermato di hauer parlato con Giocauuaghama, il qual gli haueua detto, che qualunque dopò la sua morte fosse restato viuo haurebbe goduto poco tempo il loro Dominio; percioche nel lor paese verrebbe vna gente vestita, la quale hauea a dominarli, & vcciderli, & che si morrebbono della fame. Ma eglino pensarono prima, che questi doueßero eßere i Canibali: i quali considerando poi che non faceuano altro che pigliare, & fuggire, credettero, che altra gente hauesse ad esser quella, che il Cimi diceua. La onde hora credono, questi esser l'Ammiraglio, & la gente, che mena seco. Hora voglio raccontar quel, che ho veduto, & passato, quando io, & altri frati andauamo in Castiglia: & io frate Roman, pouero Eremita, rimasi, & me n'andai alla Maddalena ad vna fortezza, la qual fece fabricar Don Christoforo Colombo, Ammiraglio, Vicerè, & Gouernatore delle Isole, & della terra ferma delle Indie, per commandamento del Re Don Fernando, & della Reina Donna Isabella, nostri Signori. Essendo adunque io in quella fortezza in compagnia di Artiaga, Capitano di quella, per commandamento del sopradetto Gouernatore Don

Christoforo

Christoforo Colombo, piacque a Dio d'illuminar col lume della Santa Fede Catolica tutta vna casa del la gẽte principal della sopradetta prouincia Maddalena : la qual prouincia chiamauasi già Maroris , & il Signor di quella si chiama Guauaouoconel , che vuol dir figliuolo di Guauaenechin. Nella casa sopradetta stanno i suoi seruitori , & fauoriti, i quali han per cognome Giahuuauariù ; & erano in tutto sedici persone , tutti parenti, fra' quali erano cinque fratelli maschi. Di costoro ne venne a morte vno, & gli altri quattro riceuettero l'acqua del Santo Battesimo ; & credo, che morissero martiri, per quanto nella lor morte, e constanza si vide. Il primo, che riceuè la morte , ouero l'acqua del Santo Battesimo, fu vn'Indiano, detto Guaticaua, che poi hebbe nome Giouãni. Costui fu il primo Christiano, che patì morte crudele ; & certo parmi, ch'ei facesse morte di martire: percioche io ho inteso da alcuni, i quali si trouarono alla sua morte , che ei diceua , Dio Aboriadacha, Dio Aboriadacha, che vuol dire, Io son seruo di Dio. Et così morì Antonio suo fratello , & con lui vn'altro, dicendo il medesimo, che egli. Di questa casa , & gente tutti stettero in mia compagnia , per far quanto a me piaceua . Quelli , che ne sono rimasi viui, & viuono hoggidì, son Christiani per opra del sopradetto Don Christoforo Colombo, Vicerè, & Gouernator delle Indie; & hora sono

ra sono molti più i Christiani per la gratia di Dio.

Diciamo hora quel, che ci auuenne nell'Isola della Maddalena. Ritrouandomi nella sopradetta Maddalena, venne il detto Signore Ammiraglio in soccorso di Ariaga, & d'alcuni Christiani, aßediati da' nemici, sudditi di vn Cacique principale, detto Caonabo. Il qual Signore Ammiraglio allhora mi disse, che la Prouincia della Maddalena Maroris hauea diuersa lingua dall'altra, & che non era inteso il suo parlar per tutta la terra: però ch'io me n'andassi a stare con vn'altro Cacique principale, detto Guarionex, Signor di molta gente, oue quella lingua s'intendea per tutta la terra. Così per suo commandamento io me ne andai a star col detto Guarionex. E bene il vero, che io dissi al Signor Gouernator Don Christoforo Colombo, Signor, come vuol Vostra Signoria, che io vada a star con Guarionex, non sapendo altra lingua, che quella del Maroris? Vostra Signoria mi dia licentia, che venga meco alcun di quelli di Nuhuirci, che poi furono Christiani, & sapeuano ambedue le lingue. Il che egli mi concedette, & dißemi, che io menassi meco chi più mi piacesse. Et Dio per sua bontà mi diede per mia compagnia il migliore de gl'Indiani, & il più prattico nella Santa Fede Catolica; & poi me lo tolse. Dio sia lodato, che mel diede, & mel tolse: che veramente io lo hauea per buon figliuolo, &

lo, & fratello; & era il Guaicauanù, che poi fu Christiano, & si chiamò Giouanni. Delle cose, che noi quiui passammo, io pouero Eremita ne dirò alcuna, & come partimmo io, & Guaicauanù, & andammo alla Isabella, & quiui aspettammo il Signore Ammiraglio, fin che egli tornò dal soccorso dato alla Maddalena: e tosto che ei giunse, noi ce ne andammo oue il Signor Gouernator ci haueua mandati in compagnia di vno, che si chiama Giouanni di Agiada, il quale hebbe il carico di vna Fortezza, che il detto Gouernator Don Christoforo Colombo fece fabricare meza lega discosto dal luogo, oue noi haueuamo da far residenza. Et il Signore Ammiraglio commandò al detto Giouanni di Agiada, che ci desse da mangiar di quello, che era nella Fortezza; la qual Fortezza è detta la Concettione. Noi adunque stemmo con quel Cacique Garionex quasi due anni, insegnandogli sempre la nostra Santa Fede, & i costumi de' Christiani. Nel principio mostrò buona volontà, & diede speranza di douer fare ogni cosa, che noi volessimo, & di volere esser Christiano; dicendo, che noi gl'insegnassimo il Pater Noster, & l'Aue Maria, & il Credo, & tutte quelle altre orationi, & cose, che al Christiano si appartengono. Et così imparò il Pater Noster, & l'Aue Maria, & il Credo; & il medesimo impararono molti di casa sua: & egli ogni matina diceua

le sue

le sue orationi; & faceua, che le dicessero due volte il di quelli di casa sua. Ma poi si sdegnò, & lasciò questo suo buõ proposito per colpa d'altri de' principali di quella terra, i quali lo riprendeuano, perche ei voleua vbidire alla legge Christiana; essendo che i Christiani fossero tristi, & gli tenessero delle sue terre per forza. Però lo consigliauano a non curar piu cosa alcuna de' Christiani; ma che si accordassero, & congiurassero insieme per amazzarli: perciochè non poteuano sodisfar loro, & haueano deliberato di non volere in alcuna guisa fare a lor modo. Perche egli si distolse dal suo buon proposito: & noi, vedendo, che si distoglieua, & lasciaua quel, che gli haueuamo insegnato, deliberammo di partirci, & andarcene doue più frutto potessimo fare, insegnando a gl'Indiani, & ammaestrandoli nelle cose della Santa Fede. Et cosi ce ne andammo ad vn'altro Cacique principale, il qual ci mostraua buona volontà, dicendo di volere esser Christiano: il qual Cacique si chiamaua Mauiatuè.

Come noi partimmo per andare al paese del detto Mauiatuè, cioè io frate Roman Pane, pouero Eremita, & frate Giouan Borgognone dell'ordine di S. Francesco, & Giouan Matteo il primo, che riceuè l'acqua del Santo Battesimo nell'Isola Spagnuola.

Nel secondo dì, che partimmo dalla popolatione, &

ne, & habitatione di Guarionex, per andare all'altro Cacique, detto Mauiatuè, la gente di Guariones fabricaua vna casa presso alla casa di Oratione, nella qual lasciammo alcune imagini, dinanzi alle quali s'inginocchiassero, & orassero, & si consolassero i Catecumini, i quali erano la madre, i fratelli, & i parenti del sopradetto Giouan Matteo, primo Christiano; a cui si aggiunsero altri sette; e poi tutti quelli di casa sua si fecero Christiani, & perseuerauano nel loro buon proposito, secondo la nostra Fede: di modo che tutta la sopradetta casa restaua in guardia di detta casa di Oratione, & alcune possessioni, che io haueua lauorate, & fatto lauorare. Et, essendo restati costoro in guardia di detta casa, il secondo giorno, poi che fummo partiti per lo sopradetto Mauiatue, andarono sei buomini nella casa di Oratione, che i detti Catecumini, i quali erano sette, haueuano in custodia, & per commandamento di Guarionex loro dissero, che, prese quelle imagini, le quali frate Romano hauea lasciate in gouerno a' sopradetti Catecumini, le squarciassero, & rompessero: poi che frate Roman, & i suoi compagni erano partiti, & non haurebbono saputo, chi ciò hauesse fatto. Perche quei sei seruitori di Guarionex iui andarono, e trouarono sei fanciulli, che faceuano la guardia alla detta casa di Oratione, temendo quel, che poi auuenne: & i fanciulli,

ciulli, cosi ammaestrati, dissero non voler, che vi entrassero. ma eglino per forza vi entrarono, & tolsero le imagini, & le portarono via.

CAPITOLO XXVI.

DI *quel, che auuenne dell'imagini, & del miracolo, che Dio fece, per mostrar la sua potēza.*

Usciti costoro della casa di Oratione, gittarono le imagini in terra, & le coprirono col terreno, & poi vi pisciarono sopra, dicendo, Hor saranno buoni, & grandi i tuoi frutti: & questo, percioche le sepelirono in vn campo lauorato, dicendo, che sarebbe buono il frutto, che vi si era piantato. & questo tutto per vituperio. Il che veduto da' fanciulli, che erano alla guardia della detta casa di Oratione, per commandamento de' sopradetti Catecumini, corsero a' maggiori, i quali erano alle loro possessioni, & lor dissero, che la gente di Guarionex haueua stratiate, & vituperate le imagini. La qual cosa intesa da loro, lasciarono quel, che faceuano, & corsero gridando a farlo intendere a Don Bartolomeo Colombo, il quale era in quel gouerno per l'Ammiraglio suo fratello, che se n'era andato in Castiglia. Questi, come luogotenente del Vicerè, & Gouernatore delle Isole, formò processo contra i malfattori: &, saputa la verità, gli fece abbruciar publicamente. Ma con tutto ciò il Guarinex, & i suoi sudditi non si ri-

mossero

mossero dal mal'animo, che haueuano di amazzare i Christiani in vn giorno, deputato a portar loro il tributo dell'oro, che essi pagàuano. Ma cotal lor congiura fu discoperta: et cosi furono presi in quello stesso giorno, che voleuano far l'effetto. & con tutto ciò perseuerarono nel lor rio proposito; &, mettendolo in opera, amazzarono quattro huomini, e Giouan Matteo, principal scriuano, & Antonio suo fratello, i quali haueuano riceuuto il Santo Battesimo: et corsero, doue haueuano ascose le imagini, & le gittarono in pezzi. Passati alquanti di andò a cauar gli Agi il Signor di quel campo, i quali Agi sono alcune radici, simili a' nauoni, et altre simili a' rafani; & nel luogo, oue le imagini erano state sepolte, eran nati due, e tre Agi, come se fosse stato posto l'vno per mezo l'altro, in forma di croce: ne era possibile, che huomo trouasse tal Croce, & pur la trouò la madre di Guarionex, che è la piu pessima donna, che io conobbi in quelle bande: la quale stimò ciò gran miracolo, & disse al Castellano della Fortezza della Concettione; Questo miracolo è stato mostrato da Dio, oue le imagini furono trouate. Dio sà perche.

Diciamo hora, come si fecero Christiani i primi, che riceuerono il Santo Battesimo, & quanto fa mistier di fare, per farli tutti Christiani. Et veramente che l'Isola ha gran bisogno di gente, per

castigar

castigar li Signori, quando ne son degni, dare a quei popoli ad intender le cose della santa fede catolica, & ammaestrarli in quella. percioche non possono, e non san contradire: & io posso dirlo con uerità, percioche mi sono affaticato per saper tutto ciò, come mi rendo certo, che si haurà compreso da quello, che fin'hora habbiamo detto; & al buon intenditore poche parole bastano.

I primi Christiani adunque furono quelli, che di sopra habbiam detto nell'Isola Spagnuola, cioè Gianauuariù, in casa del quale erano XVII *persone, che si fecero tutti Christiani, col far loro solamente conoscere, che u'è un Dio, il quale ha fatte tutte le cose, & creò il Cielo, & la terra, senza che altro si disputasse, ne lor si desse ad intendere; percioche erano di facile credenza. Ma con gli altri fa bisogno di forza, & d'ingegno, percioche tutti non siamo di una istessa natura; conciòsia che, se quelli hebbero buon principio, & miglior fine, ne saranno de gli altri, che comincieran bene, & poi rideranno di quel, che loro uiene insegnato: per li quali fa bisogno di forza, & di castigo.*

Il primo, che riceuè il santo Battesimo nell'Isola Spagnuola, fu Giouan Matteo, ilquale si battezò il giorno dell'Euangelista san Matteo l'anno MCCCCXCVI; *& poi tutta la sua casa, oue sono stati di molti Christiani. & piu oltre si procederebbe, se ci fosse chi gli ammaestrasse, & inse-*

T gnasse

gnasse loro la santa fede Catolica, & gente, che gli affrenasse. Et, se alcun ricercasse, perche io faccia cosi facile questo negocio, dico, perche ho ueduto la esperientia, & specialmente in un Cacique principale, chiamato Mahuuiatiuire, ilquale sono hoggimai tre anni che continua in buona uolontà, dicendo di uolere esser Christiano, & che non uuole hauer più che una donna; perciochene sogliono tener due, e tre, & li principali ne tengono x, xv, *e* xx. *Questo è quello, ch'io ho potuto comprendere, & sapere intorno à costumi, & riti de gl'Indiani della Spagnuola, per la diligenza, che vi ho vsata. nella qual cosa io non preten do alcuno vtile spirituale, ne temporale. Piaccia à nostro Signore, se ciò ritorna in giouamento, & seruigio suo, di darmi gratia di poter perseuerare; &, se altrimenti ha ad essere, tolgami lo intelletto.*

Il fine dell'opera del pouero Eremita Roman Pane.

Come

Come l'Ammiraglio tornò in Spagna a render conto a' Re Catolici dello stato, nel quale hauea lasciata l'Isola. Cap. LXII.

TOrnando adunque al principale della nostra historia, dico, che l'Ammiraglio, hauendo hoggimai ridotta l'Isola assai pacifica, & fabricata la città Isabella, ancor che picciola, e tre Fortezze nella terra, deliberò di tornarsene in Spagna a render conto a' Re Catolici di molte cose, le quali a lui parue che conuenissero al lor seruitio: specialmente per cagion di molti maligni, & mordaci, i quali, mossi da inuidia, non restauano di far mala relatione a quei Re delle cose dell'Indie, in gran pregiudicio & dishonore dell'Ammiraglio, & de' fratelli suoi. La onde con CCXXV *Christiani, &* XXX *Indiani, il Giouedì a'* X *di Marzo dell'anno* MCCCCXCVI *s'imbarcò; & quasi all'alba fece spiegar le vele al vento dal porto dell'Isabella, & con venti Leuanti volteggiando salì la costa in su con due carauelle, chiamate Santa Croce l'vna, & la Nigna l'altra, le quali erano le medesime, con le quali era andato a scoprir l'Isola di Cuba. Et il Martedì a'* XXII *di Marzo perdè di vista il capo Orientale della Spagnuola, nauigando alla uolta dell'Oriente il piu, che il vento gli concedeua. Ma, percioche per la maggior parte i venti erano Leuanti, a'* VI *di Aprile, vedendosi in*

bisogno di vettouaglie, & con la gente molto stanca, & afflitta, seco propose di tornar verso Mezo dì, per prender le Isole de' Caribi: alle quali giunse dopo tre dì; & diede fondo in Marigalante il Sabbato a' IX di Aprile. Et il dì seguente, ancor che fosse suo costume non leuar le ancore di Domenica, se era in alcun porto, diede la vela al vẽto, perciochè mormoraua la gente, dicendo, che, per andare a cercar da mangiare, non doueuano osseruar con tanta seuerità le feste. Et cosi andò a sorgere all'Isola di Guadalupe: &, mandate le barche bene armate in terra, auanti che vi arriuassero, vscirono dal bosco molte donne, con archi, & saette, & pennacchi, in atto di voler difender la terra. Per la qual cosa, et anco perche il mar faceua un poco di restia, quelli delle barche, senza arriuare in terra, mãdarono nuotando due Indiani di quelli, che conduceuano dalla Spagnuola: da' quali le donne volsero particolarmente informarsi de' Christiani. Et, inteso, che non voleuano altro, che vettouaglie per le cose, che essi portauano, dissero, che se ne andassero all'altra banda di Tramontana co' nauigli, che quiui erano i lor mariti, da' quali sarebbono stati proueduti di quel, che voleuano. Et, caminando i nauigli assai presso a terra, videro comparer nel lito molta gente, carica di archi, & freccie, i quali scaricarono sopra i nostri, con grandissimo ardire, e strida: benche indarno,

perche

perche non gli arriuauano con le freccie. Ma, vedendo, che le barche armate voleuano dismontare in terra, gl'Indiani si ritirarono in vna imboscata, &, quando i nostri furono giunti a terra, gli assalirono, per impedirgli, che non dismontassero. Ma, spauentati dalle bombarde, che da' nauigli a loro tirauano, furono astretti a ritirarsi al bosco, abbandonando le case, & le possessioni: nelle quali i Christiani entrarono, predando, e distruggendo quel, che trouauano. Et, perciochè erano instrutti del modo, che si faceua il loro pane, misero le mani nella pasta, & cominciarono a far pane; tal che si fece prouisione di quel, che lor bisognaua. Et fra le altre cose, che nella casa trouarono, furono Papagalli grandi, mele, & cera, & ferro, di cui haueuano manarini, co' quali tagliauano, & telari, come di tapeti, ne' quali tessono le loro trabache: & le case erano fatte quadre, & non rotonde, come nelle altre Isole si vsa; in vna delle quali fu trouato vn braccio di huomo, posto a rosto in vno schidone. Et, mentre che si faceua il pane, l'Ammiraglio mandò XL *huomini per la regione, che intendeßero alcuna cosa della sua dispositione, e qualità: i quali il dì seguente tornarono con preda di* X *donne, &* III *putti; perciochè l'altra gente era fuggita. Et fra quelle donne, che presero, ne fu vna moglie d'vn Cacique, che a pena la potè giungere vn Canario velocissimo, &*

molto ardito, il qual l'Ammiraglio hauea menato seco: & tuttauia gli sarebbe scampata, se non che come il vide solo la donna si pensò di poter prenderlo; & cosi, venuti alle braccia, il Canario non poteua resisterle, si che diede con lei in terra, & lo soffocaua, se i Christiani non lo soccorreuano. Queste donne portano le gambe fasciate dal pescietto fino al ginocchio con bambagia filata, perche paiano grosse; il quale adornamento chiamano Coiro, & l'hanno per gran gentilezza: & si stringono di tal sorte, che, se per alcuna cagione si sfasciano, rimane di quella parte la gamba molto sottile. Questo istesso vsano in Giamaica gli huomini, & le donne, & ancora si fasciano le braccia fin presso alle ascelle, cioè la parte piu sottile, à guisa di braoni, che anticamente da noi si vsauano. Sono medesimamente queste donne oltra modo grasse, & ve n'era alcuna di vn braccio e piu in grossezza; & nel resto sono ben proportionate: &, quando i figliuoli possono stare in piedi, & sanno caminare, danno loro vn'arco in mano, acciochè imparino a saettare; e tutte portano i capegli lunghi, e sciolti giu per le spalle; nè coprono cosa, o parte alcuna del corpo loro. Quella Caciqua, o Signora, che presero, raccontaua, che tutta quell'Isola era di donne; & che quelle, che non haueano lasciato arriuar le barche in terra, erano donne, eccetto quattro huomini, che

per

per auuentura vi ſi erano trouati d'vn'altra Iſola: percioche in certo tempo dell'anno ſogliono venire a prenderſi diletto, & giacerſi con eſſe. Il che faceuano anco le donne d'vn'altra Iſola, che chiamano Matrimino: delle quali riferia tutto quello, che ſi legge delle Amazone; & credettelo l'Ammiraglio per quel, che di queſte donne egli vide, & per l'animo, e forze, che eſſe moſtrarono. Et dicono etiandio, che paiono dotate di piu ragione, che quelli delle altre Iſole: percioche ne gli altri luoghi non contano altro tempo, che il giorno, per lo Sole, & la notte, per la Luna; doue queſte donne contauano i tempi per le altre ſtelle, dicendo, Quando il carro ſi leua, o la tale ſtella va a monte, allhora è tempo di far queſto, & quello.

Come l'Ammiraglio partì dall'Iſola di Guadalupe per Caſtiglia. Cap. LXIII.

POi che hebbero fatto tanto pane, che baſtaua loro per xx *dì, oltra tanto, che hauean ne' nauigli, l'Ammiraglio deliberò di ſeguire il ſuo camino uerſo Caſtiglia. ma, uedendo, che quell'Iſola era come una ſcala, & porta per le altre Iſole, uolſe prima laſciar quelle donne contente con alcuni doni in ſodisfattione de' danni, che erano loro ſtati fatti: & coſi le mandò in terra, eccetto la Caci*

qua, laqual ſi contentò di uenire in Caſtiglia con una ſua figliuola in compagnia de gli altri Indiani, che dalla Spagnuola menauanſi: l'un de' quali era il Re Caminabo, di cui s'è detto, ch'era il maggio re, & piu reputato dell'Iſola; & queſto, perche non era natiuo di quella, ma de' Caribi. & però la Caciqua ſi contentò di andare in Caſtiglia con l'Ammiraglio. Il quale, poi che ſi hebbe fornito di acqua, e di pane, e di legna, il Mercordì a' xx *di Aprile, diede le uele al uento, & partì da quell'Iſola di Guadalupe; & con venti ſcarſi, & molte calme ſeguì il ſuo camino, venendo per ventiduo gradi, quando più, & quando meno, ſecondo che i venti ricercauano; perche allhora non ſi haueua l'eſperienza, che hora ſi ha di metterſi bene a Tramontana, per trouare i venti Vendauali. & però, hauendo fatto poco camino, & eſſendo la gente molta, cominciarono a'* xx *di Maggio ad eſſer tutti in gran tribolatione per la penuria delle uettouaglie, la quale era tanta, che ſolamente man giauano ſei oncie di pane al dì per ciaſcuno, & vna inghiſtara e meza d'acqua, ſenz'altra coſa. Et, quantunque foſſero* VIII, o x *in quelle due carauelle, niun però di loro ſapeua, oue foſſero, ancor che l'Ammiraglio foſſe certiſſimo, che ſi ri trouauano alquanto più all'Occidente delle iſole de gli Aſtori. di che rende la ragion nel ſuo itinerario, dicendo. Queſta matina le aguglie Fiamin-*

ghe

ghe noruestauano, come sogliono, vna quarta; & le Genouesi, che soleuano conformarsi con quelle, non noruestauano se non poco: & per l'auuenire hanno a noruestare andando il Leste, che è segno, che ci ritrouiamo cento leghe, o alquanto più all'Occidente delle isole de gli Astori: perciochè, quando furono appunto cento, allhora era in mare poca herba di ramuscelli sparsi, & le aguglie Fiaminghe noruestauano vna quarta, & le Genouesi percoteuano la Tramontana; &, quando saremo più al Leste nordeste, faranno alcuna cosa. Il che si verificò subito la Domenica seguente a' XXII *di Maggio. Dal quale indicio, & dalla certezza del suo punto conobbe allhora, che si ritrouaua cento leghe lontano dalle isole de gli Astori. di che egli si marauiglia, & attribuisce la cagione alla differenza della Calamita, con che si temperano le aguglie; perciochè fino a quella linea tutte noruestano una quarta; & quiui le une perseuerano, & le altre, che sono le Genouesi, percuotono giustamente la stella. Et ancor si uerificò il medesimo il seguente giorno a'* XXIIII *di Maggio. Et, seguendo il suo camino, il Mercordì a gli* VIII *di Giugno, andando tutti i piloti, come ciechi, & perduti, giunsero a uista di Odmira, che giace tra Lisbona, & il capo di san Vicenzo, essendo corsi molti dì, che tutti gli altri piloti si accostauano sempre a terra, eccetto lo*

Ammi-

Ammiraglio, che la notte auanti temperò la furia delle vele con paura del pericolo della terra, dicendo, che faceua ciò, perche hoggimai si ritrouauano al capo di san Vicenzo. della qual cosa tutti rideuano, affermando alcuni, che erano nel canal di Fiandra, & altri in Inghilterra; & quelli, che meno errauano, diceuano ritrouarsi in Gallicia, & che per ciò non doueuano amainare, essendo meglio, che perissero in terra, che miseramente morirsi in mare della fame, che essi patiuano. La quale fu tanto grande, che molti, come i Caribi, voleano mangiar gl'Indiani, i quali conduceuano; & altri, per risparmiar quel poco, che lor restaua, erano di parere, che si gittassero in mare: come haurebbono fatto, se l' Ammiraglio non si fosse mostro assai seuero in diuietargliele, considerando, che erano loro prossimi, & Christiani, & che però non si douessero di ragione trattar men bene, che gli altri. & cosi piacque a Dio di premiarlo con dargli la matina seguente la terra, che egli a tutti haueua promesso. Di che poi presso alla gente di mare egli fu tenuto per sapientissimo, & diuino nelle cose della nauigatione.

Come

Come l'Ammiraglio giunse alla Corte: & l'espeditione, che per lo suo ritorno all'India i Re Catolici gli diedero. Cap. LXIIII.

Giunto l'Ammiraglio in terra di Castiglia, subito cominciò ad ordinar la sua partita per la città di Burgos; doue fu ben riceuuto da' Re Catolici, che si ritrouauano quiui per celebrar le nozze del serenissimo Principe don Giouanni, loro figliuolo, il qual tolse per moglie Madama Margherita d'Austria, figliuola di Massimiliano Imperatore, che allhora gli era stata condotta, & era stata riceuuta solennemente dalla maggior parte de' Baroni, & dalla migliore, & più illustre gente, che mai in Spagna fosse ueduta insieme. Ma cotai particolarità, & grandezze, benche io fossi presente, per esser paggio del suddetto Principe, altrimenti io non racconterò: sì perche non è cosa appartenente alla nostra historia, come perche i Cronisti delle loro Altezze hauranno hauuto questa cura. Et però, tornando a quel, che all'Ammiraglio tocca, dico, che, giunto in Burgos, fece subito a' Re Catolici un gran presente di molte cose, & mostre, che dalle Indie portaua, così di diuersità di uccelli, & animali, come di alberi & piante, & d'instrumenti, & cose, che gl'Indiani per lor seruigio, & piacere usauano: & di molte maschere,

mascbere, & cinte con uarie figure, nelle quali gl'Indiani in uece di occhi, & di orecchie metteuano foglie di oro; & appresso di molto oro in grano, prodotto cosi dalla natura, minuto, & grosso, come faue, & cece, & alcuni grani, come uoua di colōbo: benche poi non fu stimato tanto; percioche ne' tempi da poi ui fu trouato alcun pezzo, & grā d'oro, che pesaua più di trenta libre. Ma allhora con la speranza di quel, che col tempo hauesse ad essere, si stimaua quel per gran cosa, & come tale l'accettarono i Re Catolici con molta allegrezza, & l'hebbero per gran seruitio. Poscia dunque, che l'Ammiraglio hebbe loro fatta relatione di tutto quello, che apparteneua al beneficio, & al popolamento delle Indie, uoleua tosto dar la uolta per paura, che, mancandone egli, non ui succedesse alcun sinistro, o disauuentura; hauendo specialmente lasciataui la gente in gran necessità di molte cose, che per sostentatione di tutti erano necessarie. Et, quantunque egli facesse molta instanza per ciò, nondimeno, percioche l'espeditioni di quella Corte sogliono portar seco dilatione, nō potè essere cosi breuemēte espedito, che non passassero X, o XII mesi, auanti che ottenesse la espeditione di due nauigli, che furono mandati inanzi con soccorso; de' quali era Capitano un Pietro Fernandez Coronel.

Questi

Questi partirono nel mese di Febraio dell'anno MCCCCXCVIII: *& l'Ammiraglio rimase sollecitando il resto dell'armata, che per lo suo ritorno all'Indie era necessaria. Ma non potè si presto uederne il fine, che non passasse più d'uno anno, fermandosi per ciò in Burgos, & in Medina del Campo: doue essendo la Corte l'anno* MCCCCXCIX, *i Re Catolici gli concessero molte gratie, & prouisioni, non solo appartenenti a' suoi negocij, e stato, ma ancora al buon gouerno, & prouedimento delle cose dell'Indie. Di che io uoglio far qui relatione, acciochè si sappia la buona uolontà, che i Re. Catolici fino allhora hebbero di gratificare i suoi meriti, & seruitij; & quanto poi per la mala informatione de' maligni, & inuidiosi si mutò in loro: per lo che lasciarono, che gli fossero fatti i torti, che più oltre diremo. Ma, tornando alla sua partita dalla Corte per Siuiglia, dico, che ancor quiui per colpa, e mal gouerno de' ministri regali, & specialmente d'un D. Giouanni di Fonsecca Archidiacono di Siuiglia, s'intertenne lo spaccio dell'armata molto più di quel, che conueniua. Da che nacque, che detto D. Giouanni, il qual poi fu Vescouo di Burgos, portò continuatamente mortale odio all'Ammiraglio, & alle sue cose; & fu Capo di coloro, che lo metteano in disgratia a' Re Catolici. Et, acciochè Don Diego mio fratello, & io, che haueuamo seruito*

di

di paggi il Principe D.Giouanni, ilquale allhora era venuto a morte, non participaſſimo della ſua tardità, nè ſteſſimo aſſenti dalla Corte fino al tempo della ſua partita, ci mandò a' II *di Nouembre dell'anno* MCCCCXCVII *da Siuiglia a ſeruire ancora di paggi la Sereniſſima Reina donna Iſabella di glorioſa memoria.*

Come l'Ammiraglio partì di Caſtiglia a ſcoprir la terra ferma di Paria. Cap. LXV.

SEguendo adunque l'Ammiraglio la ſua eſpeditione a forza di braccia con molta diligenza a' XXX *di Maggio dell'anno* MCCCCXCVIII *fece vela dal canal di S. Lucar di Barrameda con ſei nauigli, carichi di vettouaglie, & delle altre coſe neceſſarie al prouedimẽto, e ſoccorſo della gẽte, & popolatione della Spagnuola. Et il Giouedì a'* VII *di Giugno giunſe all'Iſola di Porto Santo, oue udì meſſa, & vi ſi fermò, per fornirſi d'acqua, & di legna, & di quel, che gli faceua biſogno. Et, ſubito che annottò, quel medeſimo giorno ſeguì il ſuo camino alla volta della Madera. doue giunſe la Domenica ſeguente a'* X *di Giugno: & quiui nella Villa del Fõciale gli fu fatta molta corteſia, & grata accoglienza dal Capitano di quell'Iſola; con cui ſi fermò alquanti dì, per fornirſi di quel, che gli era neceſſario, fino al Sabbato dopo mezo dì, che*

che fece vela. & il Martedì a' XIX di Giugno, giunse alla Gomera, doue era vn nauiglio Francese, che hauea presi duo nauigli Castigliani: il qual, veduta l'armata dell'Ammiraglio, si leuò, & fece vela con quelli. Ma l'Ammiraglio, credendo, che fossero nauigli di mercantia, & che per paura si mettessero in fuga, credendo forse, ch'egli fosse Francese, non si curò di seguirlo: fin che poi, essendo essi molto lontani, inteso certo quel, che era, gli mandò dietro tre nauigli de' suoi; per paura de' quali i Francesi lasciarono andare l'vn de' nauigli presi, & con gli altri due fuggirono, senza che quelli dell'Ammiraglio potessero dargli lo incalzo. Et haurebbono auanzato anco quello, se non l'abbandonauano: percioche, quando l'Ammiraglio comparue nel porto, per la paura, & turbatione, non hebbero tempo di poter fornirlo della gente necessaria: tal che, non vi essendo dentro altri, che IIII Francesi, & VI Spagnuoli di quelli, che fur presi nello stesso nauiglio, gli Spagnuoli, veduto il soccorso, si solleuarono contra i Francesi, & messili sotto coperta, con lo aiuto de' nauigli dell'Ammiraglio, ritornarono col suo al porto, il qual fu dall'Ammiraglio reso al suo patrone: & haurebbe castigati i Francesi, se non v'interponeua l'auttorità sua il Gouernatore Aluaro di Lugo, & tutti quelli della terra, che lo pregarono a voler darglieli, per contracambiarli

con

con altri VI *cittadini, che il Francese menaua pri gioni; & esso glie li donò volentieri. Poscia, affrettando la sua espeditione, il Giouedì a'* XXI *di Luglio fece vela alla volta dell'Isola del Ferro: & quindi de'* VI *nauigli, che conducea nell'armata, deliberò di mandarne tre alla Spagnuola, & egli andarsene con gli altri tre alla via delle Isole di Capouerde, per quindi prendere la sua via diritta, & discoprire la terra ferma. Con tal deliberatione creò vn Capitano in ciascun de' nauigli, che manda ua alla Spagnuola: l'vno de' quali fu chiamato Pietro di Arana, cugin di quell'Arana, che morì nella Spagnuola; l'altro Alfonso Sancies di Caruagiale, cittadino di Baezza; & il terzo fu vn Giouanni Antonio Colombo, suo parente. A' quali diede particolar cõmissione di quel, che haueuano a fare, commandando, che ciascuno hauesse general gouerno per settimana. Dato questo ordine, prese il suo camino alla volta delle dette Isole di Capo Verde; & i Capitani partirono per la Spagnuola. Ma, perciòche quel Clima, per doue entraua, era in quelli tempi mal sano, di subito fu assalito da vn grauissimo dolore di gotte in vna gamba; & indi a quattro dì gli venne vna terribil febre. ma, non ostante la sua indispositione, non lasciaua di stare in ceruello, e di notar con diligenza tutti li spatij, che il nauiglio caminaua, & le mutationi de' tempi, che succedeuano, secondo che*

egli

egli haueua osseruato da principio del suo primo viaggio. Et, seguendo il suo camino, il Mercordì a' XXVII di Giugno vide l'Isola del Sale, ch'è una delle Isole di Capo Verde. Presso alla qual passando andò ad vn'altra Isola, che si chiama Di buona vista, nome certamente lontano dalla verità, percioche è maninconica, & miserabile. In questa gittò l'ancore in un canale alla banda del Veste presso ad una Isoletta, che quiui giace, & è uicina a VI, o VII case di quelli, che habitano quel l'Isola, & de' leprosi, che quiui vengono per guarire della loro infermità. Et, si come i nauiganti hanno piacere scoprendo terra; così, e molto più godono, & si rallegrano que' miseri, che quiui habitano, quando ueggono alcun nauiglio. Per la qual cosa tosto concorsero alla riua, per parlar con quelli delle barche, che l' Ammiraglio mandaua in terra, per fornirsi di acqua, & di sale; percioche u'ha gran copia di capre. Et, ueduto, che erano Castigliani, il Portoghese, che hauea la cura delle cose dell'Isola per lo suo Signore, andò subito a' nauigli a parlare all'Ammiraglio, & offerirgli quel, che dimandaua. Di che l' Ammiraglio lo ringratiò, & commandò, che gli fosse fatta cortesia, & gli fosse dato alcun rinfrescamento: percioche per la sterilità dell'Isola sempre viuono in gran miseria. Et, desiderando egli d'intendere il modo, che teneuano gli ammalati nella lor cura,

& però dimandandone, gli disse quell'huomo, che quiui l'aere, & il cielo erano molto temperati; il che è la prima cagione della sanità: & che la seconda procedeua da quel, che mangiauano; perciò che quiui ueniua gran numero di testugini, delle quali mangiano gli ammalati, & si vngono col loro sangue: & che in poco spatio, continuando essi questo medicamento, guariscono. ma che quelli, che nacquero infetti di questo male, tardano più a guarire. Et che ui fossero tante testugini era cagion l'esser tutta la Costa spiaggia arenosa; oue ne' tre mesi di Giugno, Luglio, & Agosto ueniuano le testugini dalla terra ferma dell'Etiopia, la maggior parte delle quali erano della grandezza d'una rotella commune: & che ogni sera usciuano a dormire, & a far l'uoua nell'arena. et che i Christiani uanno di notte lungo la spiaggia con facelle accese, o con lanterne cercando il segno fatto dalla testugine per l'arena; &, trouato quello, seguono fin che dãno nella testugine: la quale, vinta dalla stãchezza, per hauer fatto si lungo camino, dorme si profondamente, che non sente il cacciatore. Costui, trouatala, e lasciatala riuolta con la pancia all'in sù, senza farle altro male, passa oltre a cercarne delle altre: perche elle non possono drizzarsi, ne mouersi dal luogo, doue le lasciano, per la loro grauezza. Hauendone poi essi prese quante vogliono, tornano la matina a far la scielta di quelle, che

piu

più lor piacciono; &, lasciando andar le più picciole, portano via l'altre per magiarle. In così fatta miseria uiuono gli ammalati, senza che habbiano altro essercitio, nè altro cibo, per esser l'Isola molto secca, e sterile, senza alberi, nè acqua; onde beono solamente di alcuni pozzi d'acqua molto grossa, & salmastra. Et quei medesimi, che sono alla guardia dell'Isola, che era quell'huomo, & altri quattro compagni suoi, non haueuano altro essercitio, che amazzar capre, & salarle, per mandarle poi in Portogallo. Di queste capre diceua esserui tāta copia per li monti, che alcun'anno ne amazzano per tre e quattro mila ducati: & che tutte erano moltiplicate di otto capre, che ui condusse il signor di quell'Isola, chiamato Roderico Alfonso, Scriuano della entrata del Re di Portogallo. Et che spesse uolte i cacciatori stanno quattro, & cinque mesi, che non mangiano pane, nè altra cosa, saluo che di quella carne, o pesce: & che per quella cagione stimaua molto il rinfresco, che gli hauea fatto dare. Et subito quell'huomo, & i suoi compagni con alquanta gente de' nauigli andarono alla caccia delle capre: ma, veduto, che si ricercaua molto tempo per amazzarne quante faceano bisogno, l'Ammiraglio non uolse fermarsi più, per la molta fretta, che haueua. La onde il Sabbato di sera l'ultimo di Giugno si partì per l'Isola di Sātiago, che è la principale dell'Isole di Capo Verde; oue

giunse il dì seguente sull'hora di vespro, & si fermò presso ad una Chiesa, d'onde mandò alla terra a comprare alcune vacche, & buoi, per condurli uiui alla Spagnuola. Ma, veduta l'incommodità, che u'era, per fornirsene con quella prestezza, che egli voleua, & il danno, che dalla sua tardità gli tornaua, deliberò di non aspettar più; specialmente perche dubitaua, che gli si ammalasse la gente, per esser quella terra mal sana. Et cosi dice, che, poi che fu giunto a quelle Isole, mai nè il cielo, nè alcuna stella si uide, se non con nebbia tanto densa, e calda, che le tre parti della gente della terra erano ammalati, & tutti haueuano cattiuo colore.

Come l'Ammiraglio partì dalle Isole di Capo Verde a cercar la terra ferma; & il grã caldo, che patì, & la chiarezza, che la Tramontana rendeua. Cap. LXVI.

IL Giouedì a' v di Luglio l'Ammiraglio partì dall'Isola di Santiago alla volta del Suduešte con disegno di nauigar, fin che si mettesse sotto lo Equinottiale, & d'indi seguir la via dell'Occidẽte, fin che trouasse terra, o si mettesse in luogo, d'onde trauersasse alla Spagnuola. Ma, percioche fra quelle Isole sono molto grandi le correnti verso la Tramontana, & Noruešte, non potè caminar

minar, come voleua: di modo che anco il Sabbato a' VII di Luglio dice ch'egli era a vista dell'Isola del Fuoco, che è vna delle medesime di Capo Verde: la qual dice che è terra molto alta verso Mezodì; & che da lontano par che sia vna gran Chiesa, che ha alla banda del Leste il campanile d'vno altissimo piccone, o dirupo, di onde, quando vogliono soffiare i Leuanti, suole vscir gran fuoco, si come auuiene in Teneriffe, & in Volcano, & in Mongibello. Et, essendo questa l'vltima terra de' Christiani, ch'ei vide, seguì il suo camino per Sudueste, fin che si trouò in distanza di cinque gra di dallo Equinottiale; doue gli calmò il vento; hauendo continuamente nauigato con la nebbia, di cui habbiamo detto di sopra: & quella calma gli durò otto dì con vn caldo si eccessiuo, che gli abbruciaua i nauigli; et non v'era persona, che potesse star sotto coperta; &, se non era, che piouè alcuna volta, & che il Sol s'ascondeua, penso, che si sarebbono arsi viui insieme co' nauigli: percioche il primo dì della calma, che fu chiaro, era così grande il caldo, che niun rimedio poteuano trouare, se Dio non gli soccorreua miracolosamente con la pioggia, & nebbia sopradetta. Per la qual cosa, essendosi alquanto discostato verso il Settentrione, & trouandosi già discosto dallo Equinottial sette gradi, deliberò di non accostarsi piu all'Ostro, ma di caminar dritto verso Po-

 nente,

nente, al meno fin che vedesse, come si fermaua il tempo; poi che per cagione del caldo hauea perduti molti vasi, & crepauano i cerchi delle botti, & ardeua tutto il formento, & la vettouaglia, che portauano. Et, essendo gia a mezo Luglio, dice, ch'egli prese l'altezza del polo con gran diligenza, & molta certezza; & che trouò grandissima, & marauigliosa differenza da quel, che soleua auuenire nel parallelo de gli Astori. Percioche, stando quiui le guardie nel braccio destro, cioè dalla banda dell'Oriente; allhora la Stella Tramontana era piu bassa, & quindi vassi inalzando: di modo che, quando le guardie erano sopra la testa, allhora s'era inalzata per due gradi e mezo; & da che di quà passaua, tornaua ad abbassarsi per li medesimi V *gradi, che era ascesa. Il che dice che esperimentò molte volte, e con gran diligenza, & con molto commodo tempo, per verificarlo: & che hora nel sito, ou'egli si ritrouaua della torrida Zona, gli riuscì molto in contrario: percioche, stando le guardie nella testa, trouaua, che il polo s'era inalzato* VI *gradi; &, quādo le guardie passauano il braccio sinistro, nel termine di* VI *hore trouò la Tramontana alta* XI *gradi: & poi la matina, che le guardie erano trascorse ne' piedi, ancor che non si vedessero per la bassezza del polo, la Tramontana si ritrouaua alta* VI *gradi: di modo che la differenza era di*

x gradi, & ſcriueua circolo, il cui diametro erano x, non eſſendo colà, ſe non v, abbaſſando la poſitura, per eßer quella nel braccio ſiniſtro il piu baſſo, & qui nella teſta. La cagion di che parue a lui molto difficile da eſſer compreſa: &, non comprendendola compiutamente, fin che piu conſideri ſopra ciò, dice, che gli pare, che in quel, che tocca alla deſcrittione del cerchio della ſtella, ſi potrebbe dire, che nello Equinottiale ſi vede il giuſto; &, quanto piu ſi va preſſo al polo, par minore, perciochè ſi prende il cielo piu obliquo. Et, quanto al norueſteare, io credo, che la ſtella habbia la proprietà de' quattro venti, come l'ha anco la calamita; che, ſe toccano col Leuante, dimoſtrerà il Leuante, & altresì il Ponente, o il Settentrione, o l'Oſtro: & però colui, che fa le aguglie, copre con panno la calamita in modo, che non reſti di fuori, eccetto che la parte Settentrionale, cioè quella, che ha virtù di condurre l'acciaio a percotere la Tramontana.

Come l'Ammiraglio ſcoprì l'Iſola della Trinità, & vide la Terra ferma. Cap. LXVII.

Martedì all'ultimo di Luglio, dell'anno ſopradetto MCCCCXCVIII, *hauendo l'Ammiraglio nauigato molti dì all'Occidēte, tal che al ſuo giudicio laſciaua già l'Iſole de' Caribi a Tramontana,*

deliberò di non ſeguir più quel camino, ma di andarſene alla Spagnuola, nõ ſolo perche patiua grande neceſſità di acqua; ma ancora perche tutte le vettouaglie gli ſi diſtruggeuano; & medeſimamente perche dubitaua, che in ſua aſſenza foſſe ſucceſſo alcun diſordine, o ſedition fra la gente, che ui haueua laſciata: come in effetto era auuenuto per quel, che noi più oltre diremo. La onde, laſciando la via dell'Occidente, preſe quella di Tramontana, parendogli di poter quindi andare a prendere alcuna delle Iſole de' Caribi, oue poteſſe rinfreſcar la gente, & fornirſi di acqua, & di legna, di cui hauea gran biſogno. Di modo che, nauigando una matina per quel camino, piacque a Dio, che ſull'hora del mezodì un marinaio di Huelua, chiamato Alfonſo Perez Nizzardo, montato ſulla gabbia, in diſtanza di xv leghe dalla naue uide terra all'Occidente; & fu la viſta di tre Moggietti tutti inſieme in vn medeſimo tempo: benche non molto dapoi videro, che la medeſima terra ſi diſtendeua uerſo il Nordeſte, quanto potea comprender la viſta, & ancor non faceua moſtra, che ſe ne doueſſe vedere il fine. Di che hauendo tutti reſe molte gratie a Dio, & detta la Salue, & altre diuote orationi, che in tempo di fortuna, o di allegrezza i marinari ſogliono dire, l'Ammiraglio le miſe nome Iſola della Trinità: sì perche haueua in penſiero di mettere quel nome alla prima terra, che

trouaſſe,

trouasse, come perche gli pareua, che in ciò si gratificaße a Dio, il qual gli hauea mostrati i III Moggietti tutti in vn medesimo tempo, come già habbiamo detto. Et poi nauigò alla volta dell'Occidente, per andare ad vn Capo, che più all'Ostro si mostraua, caminando per la parte Australe della medesima Isola fin tanto, che andò a dar fondo, passate v leghe d'vna punta, che chiamò Della Galea, per vno scoglio, il qual presso a quella punta giaceua, & da lontano parea vna galea, che andasse alla vela. Et, perciochè hoggimai non haueua piu che vna botte d'acqua per tutta la gente della sua naue; & le altre si ritrouauano nello stesso bisogno, & quiui non v'era la commodità per pigliarla, subito il Mercordi seguente di matina, seguendo la detta via dell'Occidente, andò a fermarsi presso ad vn'altra punta, che chiamò Della Spiaggia, doue con grande allegrezza dismontò la gente in terra, & pigliarono acqua d'vn bellissimo riuo, senza che per tutto quel contorno trouassero gente, ne popolatione alcuna; ancor che per tutta la costa, che haueuano lasciata a dietro, haueßero vedute di molte case, & popolationi. E bene il vero, che trouarono vestigi di pescatori, che erano fuggiti, lasciate alcune cosette di quelle, che adoprar sogliono per pescare. Vi trouarono parimente molte pedate di animali, che mostrauano eßer di capre;

& ne

& ne videro le ossa d'vna: ma, percioche la testa non haueua corna, giudicarono, che potesse essere di alcun gatto mamone, o monicchio; come poi seppero che era, per li molti gatti di quelli, che in Paria videro. Et questo stesso giorno, che fu il I *di Agosto, nauigando tra la punta* Della Galea, *& quella* Della Spiaggia *sopra la man sinistra alla volta dell'Ostro, videro la terra ferma in distanza di* XXV *leghe, come che essi credessero, che fosse vn'altra Isola; & ciò stimando l'Ammiraglio la chiamasse l'Isola Santa. La terra, che dalla Trinità videro, cioè dall'vna punta all'altra, era distante* XXX *leghe da Leste Aueste senza porto alcuno: ma tutto il paese era molto bello, & gli alberi fino all'acqua, con molte popolationi, & casali, & con grandissima amenità. la qual giornata passarono in breuissimo spatio, percioche la corrente del mare era si veloce verso l'Occidente, che pareua vn rapido fiume cosi il dì, come la notte, & a tutte le hore, non ostante che crescesse, & scemasse l'acqua per la Spiaggia piu di* LX *passi alle marette, come in San Lucar di Barrameda suole auuenire, quando ingrossano le acque: percioche, quantunque s'alzi, & si abbassi l'acqua; non perciò lascia mai di correre verso il mare.*

Come l'Ammiraglio andò alla punta dell'Arenale, & vna Canoa venne a parlargli. Cap. LXVIII.

POi che videro, che nella punta della Spiaggia non poteuano hauer lingua dalla gente della terra, ne v'era la commodità per fornirſi di tutta quell'acqua, che era lor neceſſaria, ſe non con gran fatica; & che quiui non poteuano rimediare a' nauigli, ne alle vettouaglie: il dì ſeguente, che fu à 11 di Agoſto, l'Ammiraglio ſeguitò la ſua via ad vn'altra punta, che moſtraua eſſere l'occidental di quell'Iſola, & chiamolla dell'Arenale: & quiui ſurſe, parendogli, che i Leuanti, i quali corrono in quelle bande, non darebbono tanta fatica nello andare, e tornare alle barche in terra. Et, auanti che a queſta punta giũgeſſero, venẽdo per la loro via, cominciò a ſeguirli vna Canoa cõ XXV perſone, li quali vn tratto di bõbarda lõtani ſi fermarono parlãdo con voce alta. Ma non s'intendea coſa alcuna, quãtũque ſi puo credere, che ricercaſſero, che gẽti foſſero i noſtri, & di qual banda veniſſero, ſi come etiandio gli altri Indiani ſoleuano ricercar prima. Ma, perciochè con parole non v'era mezo di perſuader loro, che ſi accoſtaſſero a' nauigli, cominciarono a moſtrar loro diuerſe coſe, accioche entraſſero in deſiderio di hauerle: cioè baccini di ottone, ſpecchi, & altre coſe ſimili, che gli altri Indiani ſoglio-

ſogliono stimar molto. Ma, ancor che per questi ſegni ſi accoſtaſſero alquanto, tornauano toſto di grado in grado a fermarſi con alcuna dubitatione. Per la qual coſa, & anco per allegrarli cõ alcuna feſta, & prouocarli alla venuta, l'Ammiraglio commandò, che montaſſe ſulla poppe il tamburino, & vn'altro, che cantaſſe con vn timpano: & che alcuni giouani cominciaſſero alcuna danza. Il che veduto da gl'Indiani, ſubito ſi poſero in atto di guerra, imbracciando le rotelle, che portauano, & con gli archi, & freccie loro cominciarono a tirare a quelli, che danzauano. I quali per commandamento dell'Ammiraglio, & perche non rimaneſſero ſenza caſtigo di quell'inſolenza, nè meno ſprezzaſſero i Christiani, laſciata la danza, gli cominciarono a trar con le baleſtre: di modo che hebbero caro di poter ritirarſi, & ſe ne andarono di lungo ad vn'altra carauella, chiamata la Vacchina, a cui ſenza paura, o dimora ſi accoſtarono. & il piloto mõtò con eſsi nella loro Canoa, & gli donò alcune coſe, che lor piacquero molto; & diſſero, che, come foſſero ſtati in terra, gli haurebbeno portato dalle caſe loro del pane: & con ciò ſe ne andarono verſo terra. ne quelli del nauiglio vollero prenderne alcuno per dubitatione di non far diſpiacere all'Ammiraglio. La relation, che di loro fecero, fu, che era gente molto ben diſpoſta, & piu bianca, che quelli delle altre Iſole; &

che

che portauano i capegli lunghi, come le donne, legati con alcune cordelline: & con alcuni pannicelli copriuano le parti vergognose.

Del pericolo, che corsero i nauigli nel passar per la bocca della serpe: et come fu scoperta Paria, che fu il primo scoprimento della Terra ferma. Cap. LXIX.

TOsto, che i nauigli furono surti nella punta dell' Arenale, l'Ammiraglio mandò le barche in terra per acqua, & per prender lingua da gl'Indiani, ma non potettero hauere ne l'vna cosa, ne l'altra, per eßer quella terra molto baßa, & dishabitata. Per la qual cosa il dì seguente commandò, che andassero a fare alcune fosse nall'arena, & per buona sorte le trouarono fatte, e piene di buonissima acqua; e stimossi, che i pescatori fatte le hauessero. Presane adūque quella, che lor facena bisogno, l'Ammiraglio deliberò di passare ad vn'altra bocca, che si vedeua quindi verso il Norueste, alla quale poi mise nome Bocca del Dragone, a differenza di quella, nella quale si ritrouaua, che chiamò Bocca della Serpe: le quali bocche formauano le due punte Occidentali della Trinità con altre due della terra ferma; & quasi giaceuano Tramōtana Mezodi l'vna dall'altra. In mezo a quella, oue l'Ammiraglio era surto,

to, v'era vn'alto ſcoglio, che chiamò il Gallo. & per queſta bocca, o canale, che chiamò Bocca della Serpe, vſciua continuamente l'acqua verſo Tramontana con tanta furia, come ſe foſſe ſtata bocca di alcun groſſo fiume. da che le diedero quel nome, per lo ſpauento che quiui hebbero. Percioche, ſtando eglino ſicuri ſopra le ancore, venne vn colpo di corrente dalla banda del Mezo dì con aſſai maggiore impeto del ſolito, & con grandiſſimo romore, perche vſciua per detta bocca alla volta di Tramontana. Et, percioche dal Golfo, che hora chiamano di Paria, vſciua vn'altra corrente in oppoſito della ſopradetta, ſi accozzarono, come gioſtranti, con grandiſſimo romore, & cagionarono, che il mar s'inalzaſſe a guiſa d'vn'alto monte, o fil di montagna a lungo di quella bocca. Il qual monte venne alla volta de' nauigli con grāde ſpauento di tutti, ſi che temeano, che doueſſe trauolgerli. ma piacque à Dio, che paſsò di ſotto, o, per dir meglio, che li leuò in alto, ſenza fargli danno, ancor che ad vn nauiglio leuaſse le ancore di terra, & le gittaſſe dal luogo, ou'egli era, fin che con le vele fuggì quel pericolo con grandiſſima paura di douere annegarſi. Et di ſubito, quella furia di corrente paſsata, vedendo l'Ammiraglio il pericolo, nel quale quiui era, preſe il ſuo camino per la Bocca del Dragone, la qual giace tra la punta della Tramontana Occidentale della

Trinità,

Trinità, & l'Orientale di Paria. ma allhora non vscì per quella, ma seguì per la Costa Australe di Paria, nauigando verso l'Occidente, perciochè pensaua, che foße Isola, & speraua di douer trouare, onde vscisse alla parte di Tramontana verso la Spagnuola. Et, ancor che per quella Costa di Paria ci foßero di molti porti; ei non volea entrare in alcuno, perche tutto il mare era porto, essendo d'ogni parte circondato dalla terra ferma.

Come in Paria si trouò mostra di oro, & perle, & genti di buona conuersatione. Cap. LXX.

R*Itrouandosi adunque l'Ammiraglio à v di Agosto surto, e tenendo egli in deuotione di mai non alzar le ancore in simil giorno, ch'era di Domenica, mandò le barche in terra, doue trouarono molte frutta delle medesime delle altre Isole, & grande numero di alberi, & indicij di gente, come fuggitiua, per paura de' Christiani. Ma, non volendo egli perder più tempo, seguitò la Costa in giù altre xv leghe, senza entrare in porto alcuno, per paura, che non gli rispondessero i tempi, che gli faceano bisogno per l'uscita. Et, dando fondo in capo di dette xv leghe alla Costa, uēne subito una Canoa à bordo della Carauella, chiamata il Correo, con tre huomini: & il Piloto, intendendo, quanto l'Ammiraglio desideraua hauer lingua*

lingua di quella gente, finse di voler parlar con essi, & si lasciò cader dentro nella Canoa, & la gente del naviglio con la barca prese quelli tre, & li menò all'Ammiraglio: il quale gli accarezzò molto, & con molti doni gli rimandò in terra, doue si uedeua gran quantità d'Indiani. I quali, intesa la buona relatione, che questi gli fecero, tutti con le lor Canoe uennero a' nauigli a barattar di quelle cose, che haueuano, che in effetto erano le medesime, che nelle altre Isole, prima scoperte, haueano trouate: benche qui non v'erano le Tablacine, ò rotelle, ne l'herba auuelenata per le freccie, la qual questi non vsano, ma i Caribi soli l'hanno in costume. La beuanda di questi era vn certo liquor bianco come latte, & vn'altro, che tiraua al negro, di sapor di vin verde, di vua mal matura. ma non potettero sapere, di qual frutto il facessero. Portauano panni ben tessuti di varij colori di Bambagia della grandezza di facciuoli, alcuni maggiori, & altri minori: & quel, che più delle cose nostre stimauano, era ogni cosa di ottone, & specialmente i sonagli. La gente par che sia più politica, & trattabile, che quella della Spagnuola. Cuoprono le parti vergognose con vn panno di quelli, che habbiamo detto, i quali son di varij colori; & vn'altro portano riuolto alla testa. Le donne non portano coperta cosa alcuna, ne anco le parti vergognose: il che etiandio vsano nell'Isola della Trinità.

Cosa

Cosa di vtile non ci videro, fuor che alcuni specchietti di oro, che portauano al collo. Per la qual cosa, & perciochè l'Ammiraglio non poteua fermarsi a ricercare i secreti della regione, commandò, che si pigliassero sei di coloro, & seguì il suo camino all'Occidēte, credendo sempre, che quella terra di Paria, a cui pose nome Isola di Gratia, non fosse terra ferma. Indi a poco vide, che gli si mostraua vn'altra Isola al Mezo dì, & vn'altra non minore al Ponente, tutta di terra molto alta, co' campi seminati, & molto popolata: & gl'Indiani portauano piu specchi al collo, che i passati, & molti guanini, che è oro molto basso; & diceuano, che quello nasceua in altre Isole Occidentali di gente, la qual mangia gli huomini: & le donne portauano filze di Aue Marie alle braccia, & fra quelle perle grosse, & minute molto bene infilzate, delle quali se n'hebbero alcune a baratto, per mandarle per mostra a' Re Catolici. Et, essendo dimandati, oue trouassero quelle cose, accennarono, che nelle Conche delle Ostriche, le quali pescauansi al Ponente di terra di Gratia, & dietro quella verso Tramontana. Per la qual cosa l'Ammiraglio si fermò quiui, per hauer piu certezza di cosi buona mostra: & mandò le barche in terra; doue tutta la gente, che era concorsa di quel paese, si dimostrò tanto domestica, e trattabile, che importunarono i Christiani, che andas-

ſero con loro ad vna caſa non troppo diſcoſta, nella qual lor diedero da far collatione, & molto di quel loro vino. Et ſubito da quella caſa, la qual doueua eſſere il palazzo del Re, li menarono ad un'altra di ſuo figliuolo, oue lor fecero la isteſſa corteſia: & tutti generalmente erano i più bianchi di quanti nelle Indie haueuano veduti, & di migliore aſpetto, & diſpoſitione, co' capelli tagliati à mezo orecchio alla uſanza di Caſtiglia. Da coſtoro ſeppero, che quella terra ſi chiamaua Paria, & che haueuano piacere di eſſere amici a' Chriſtiani: con che ſi partirono da loro, & ſe ne tornarono a' nauigli.

Come l'Ammiraglio vſcì per la bocca del Dragone, & il pericolo, che egli corſe. Cap. LXXI.

SEguẽdo l'Ammiraglio il ſuo camino al Loeſte, trouauano ogni uolta minor fondo per mare, tãto che, eſſendo venuti per quattro, o cinque braccia di acqua, non ne trouarono ſe nõ due, e meza di baſſo mar, percioche il creſcere, & calar dell'acqua era differente da quello della Iſola della Trinità, cioè che nella Trinità creſceua l'acqua tre braccia, & quiui, ch'era più all'Occidente XLV *leghe, non creſceua più che una; & la ſempre al l'ingiù, o, come dicono i marinari, di giuſinte, &*

di

di montante andauano le correnti al Ponente : & quiui di giusante andaua all'Oriente, & di montante all'Occidente : & là il mare era mezo dolce, & quiui era come l'acqua del fiume. Le quai differenze l'Ammiraglio uedẽdo, & il poco fondo, che per li nauigli trouaua, non ardì di passar più oltre cõ la sua naue, la qual uoleua tre braccia di acqua, & era di cento botte; & cosi surse in quella Costa, la quale era sicurissima, per esser porto, fatto in forma di ferro di cauallo, d'ogni parte circondato da quella terra. Ma nondimeno mandò una Carauelletta, che chiamauano il Corriero, per saper, se ui era passo tra quelle Isole per l'Occidente; la quale, hauendo fatto poco camino, tornò il dì seguente, che erano gli XI *di Agosto, dicendo, che al fine Occidentale di quel mare ui era una bocca di due leghe di Ostro Tramontana, & dentro un Golfo rotondo con altri quattro golfetti, ad ogni lato uno; & che di ciascun di quelli usciua vn fiume: l'acqua de' quali cagionaua, che tutto quel mare fosse cosi dolce; & che ancor là dentro ell'era molto più dolce, che doue l'Ammiraglio si ritrouaua: soggiungendo, che ueramente quelle terre, che mostrauano essere Isole, tutte erano vna terra istessa continente : & che per tutto haueuano trouato quattro, & cinque braccia di fondo; & tanta herba di quella del Golfo, che a pena hauean potuto passar per quella. La onde, essendo l'Ammiraglio*

miraglio molto certo di non potere uſcire per la via dell'Occidente, lo iſteſſo giorno tornò verſo Oriente, con propoſito di vſcire per lo ſtretto, che ſi era moſtrato fra la terra di Gratia ſopradetta, che gl'Indiani chiamauano Paria, & la Trinità: nel quale ſtretto al Leuante alla punta della Trinità, ch'ei chiamò Capo Botto, che vuol dir non per fetto; & al Ponente alla punta dell'Iſola di Gratia, che chiamò Punta della Lapa; & nel mezo giacciono quattro Iſolette. La cagione, perche gli miſe nome Capo del Dragone, fu, perche veramente è pericoloſo per la furia dell'acqua dolce, che per là vuole vſcire in mare: da che allhor ſi cagionauano tre onde di mar groſſo, & di gran romore; le quali ſi diſtendeuano dall'Oriente al Ponente per tutta la ſopradetta bocca. Et, percioche nel tẽpo, che egli vſcì per quella, gli mancò il vento, & ſtette in grandiſſimo pericolo d'eſſer dalla corrente gittato in alcune ſecche, ò ſcogli, doue ſi rompeſſe, hebbe giuſta cagion di mettergli nome corriſpondente all'altra bocca, nella quale in non minor pericolo s'era veduto, come di ſopra habbiam detto. Ma piacque al noſtro Signore, che indi, doue eſſi haueuano maggior paura, veniſſe a loro il rimedio, & che la iſteſſa corrente il cauaſſe ſaluo. Et però, ſenz'altra dimora, il Lunedì a' XIII di Agoſto cominciò à nauigar verſo Occidente per la Coſta Settentrionale della iſteſſa Paria, per trauerſar

uerſar

uersar poi alla Spagnuola, rendendo molte gratie à Dio, che di tante pene, & pericoli il liberaua, mostrandogli sempre nuoue terre, piene di gente domestica, & di gran ricchezze; & specialmente quella, la quale haueua per certissimo che fosse terra ferma, per la grandezza di quel Golfo delle perle, & de' fiumi, che da quello vsciuano, & del mare, il qual tutto era d'acqua dolce, & per l'auttorità di Esdra nell'ottauo Capitolo del quarto libro, che dice, che di sette parti della Sfera sola vna è coperta dall'acqua; perche tutti gl'Indiani dell'Isole de' Canibali gli haueano detto, che alla parte del Mezodì v'era grandissima terra ferma.

Come l'Ammiraglio trauersò dalla terra ferma alla Spagnuola. Cap. LXXII.

NAuigando adunque l'Ammiraglio all'Occidente della costa di Paria, ogni volta piu si andaua allontanando da quella alla volta del Norueste; percioche le calme, & correnti il gittauano verso quella parte. Di modo che il Mercordì a' xv di Agosto lasciò il Capo, che chiamò delle Conche al Mezo dì, & la Margarita al Ponente, ch'è vna Isola, alla quale egli mise quel nome, nõ so se inspirato da Dio; percioche presso a quella giace l'Isola di Cabagua, dalla qual si è tratta innumerabile quantità di perle, & margarite: percioche

ancora nella Spagnuola, tornando di Giamaica, mise nome ad alcuni monti Tutti Oro, & poi in quelli si trouò tutta la maggior quantità, & grani d'oro, che da quella Isola si sian portati in Ispagna. Ma, tornando al suo viaggio, dico, che seguì il camino per VI *Isolette, ch'ei chiamò le Guardie; & altre* III, *che giaceuano piu alla Tramontana, chiamò i Testimoni. Et, ancor che tuttauia scoprissero molta terra al Ponente della medesima costa di Paria, dice l'Ammiraglio, che hoggi mai di tai particolarità non poteua render quel conto, che egli desideraua: percioche per cagion del troppo vegghiare gli occhi gli si erano conuertiti in sangue, & però era astretto a notar la maggior parte delle sue cose per relatione de' ma rinari, & piloti, che con lui andauano. Medesimamente dice, che quella stessa notte, che fu il Giouedì a'* XVI *di Agosto, non hauendo fino allhora noruesteato, le aguglie noruestearono in fretta piu d'vna quarta, e meza, & alcune mezo vento, senza che in ciò vi potesse essere errore, perche sempre erano stati molto vigilanti per notar ciò. Et con ammiratione di questo, & con dolore, che gli mancasse la commodità, per seguir la costa della Terra ferma, nauigò quasi tutto quel camino al Norueste, fin che il Lunedì a'* xx *di Agosto diede fondo tra la Beata, & la Spagnuola; & quindi per alcuni Indiani a posta mandò lette-*

re al Prefetto suo fratello, facendogli sapere la sua venuta, & il buon successo; ancor che si trouasse pien di marauiglia, per vedersi tanto al Ponente: conciosia che, quantunque ei conosceße, che le forze delle correnti mancauano, non pensò già che foße in tanto grado. La onde, accioche non gli mancassero a fatto le vettouaglie, che egli haueua, ascese subito verso l'Oriente alla via di San Domenico, nel cui porto, o fiume entrò a' XXX d Agosto, perche il Prefetto haueua destinato quiui il sito della città nella parte Orientale del fiume, doue hoggidì giace, & chiamatala San Domenico, in commemoration di suo padre, che si chiamaua Domenico.

La solleuatione, & i romori, che l'Ammiraglio trouò nella Spagnuola per la maluagità di vn'Orlando, che egli vi hauea lasciato per giudice generale. C. LXXIII.

E*Ntrato adunque l'Ammiraglio nella città di San Domenico con la vista quasi perduta dal souerchio vegghiare, ch'ei continuamente haueua fatto, sperò d'esserui giunto per riposarsi de' trauagli patiti in quel viaggio, & di trouarui molta pace fra le sue genti: ma trouò nondimeno tutto il contrario; percioche tutte le famiglie dell'Isola erano in gran tumulto, & seditione: percioche*

gran parte della gente, da lui lasciataui, era già morta, & de gli altri ve n'erano piu di CLX ammalati di mal Francese: &, oltra, che molti altri s'erano sollevati con Orlando, non trouò III nauigli, che dalle Canarie dicemmo lui hauer mãdati con soccorso. Di che sarà necessario che noi ragioniamo ordinatamente, per seguire, & compire il filo della historia, cominciando dal giorno, che l'Ammiraglio partì per Castiglia; la qual partita, si come noi dicemmo, fu nel mese di Marzo, dell'anno MCCCCXCVI, essendo scorsi XXX mesi dal giorno della sua tornata: nel principio del qual tempo, per la speranza della sua presta tornata, & d'essere di breue soccorsi, fu nella gente alcuna quiete. Ma, passato il primo anno, mancando loro di quelle cose di Castiglia, & crescendo le infermità, & trauagli tuttauia, rimasero discontenti delle cose presenti, & priui di speranza di miglioramento nell'auuenire, senza però che si intendessero le querele di molti, ch'erano discontenti, fra i quali mai non manca chi inciti, & pretenda farsi Capo di parte. si come allhora toccò la sorte ad vn Francesco Orlando, natiuo della Torre di don Ximeno, a cui l'Ammiraglio haueua data tanta reputatione, & auttorità presso à gl'Indiani, & a' Christiani, col lasciarlo giudice maggiore, che non meno era vbidito, che la sua persona. Da che si può presumere, che fra lui, & il

Prefetto,

Prefetto, ch'egli hauea lasciato per Gouernatore, non ci fosse quella intera volontà, che per ben publico ricercauasi, si come il tempo, & la esperienza fecero conoscere. Percioche, tardando l'Ammiraglio a tornare, nè mandando alcun soccorso, l'Orlando incominciò a drizzare il suo pensiero a volere impadronirsi dell'Isola, proponẽdo di amazzare i fratelli dell'Ammiraglio, come quelli, ne' quali potea trouar maggior resistenza: & per dare a ciò effetto aspettò l'occasione. Et auuenne, che il Prefetto, un de' fratelli dell'Ammiraglio, andò ad una prouincia Occidentale, chiamata Suragna, LXXX *leghe discosta dall'Isabella; doue detto Orlando rimase in suo luogo, benche sotto il gouerno di Don Diego, fratel secondo dell'Ammiraglio. di che l'Orlando si sdegnò in tal maniera, che, mentre il Prefetto daua ordine, come il Re di quella prouincia pagaße il tributo a'* Re Catolici, *che a tutti gl'Indiani dell'Isola l'Ammiraglio haueа imposto, l'Orlando cominciò nell'Isola secretamente a trarre alcuni alla sua diuotione. Ma, percioche niun male ardisce d'alzar la testa in un subito, o senza alcuna finta cagione, quella, che Orlando tolse per fondamento, & porta del suo disegno, fu, che nella stessa Isola Isabella era vna Carauella in terra, che il Prefetto hauea fatta fare, per mãdarla in Castiglia, se la necessità ve l'astringesse: Et, percioche per mancamento di sarte,*

&

& d'altri apparecchi non potè esser gittata in acqua, l'Orlando finse, & publicò esserne altra la cagione; et che al beneficio di tutti conueniua, che quella Carauella si mettesse ad ordine, acciochè in quella potesse andare alcun di loro in Castiglia a dar nuoua de' lor trauagli. La onde sotto color del ben cõmune facea grande instanza, che ella si gittasse in acqua: &, perciochè Don Diego Colon per detto mancamento di sarte non lo consentiua, auuenne, che l'Orlando con più animo, & sfacciatezza cominciò a trattar con alcuni secretamente, che detta Carauella si gittasse in acqua al dispetto di lui, dicendo a quelli, i quali egli stimaua consentir seco, che, se al Prefetto, & a Don Diego ciò non piaceua, era, perciochè voleuano rimaner col Dominio del paese, & tener loro continuamente soggetti, senza che vi fosse alcun nauiglio, col quale potessero far sapere a' Re Catolici la loro solleuatione, & tirannia. Et, poi che sapeuano, & era chiaro, quanto crudele, e terribile fosse il Prefetto, & la trauagliata, & mala vita, che lor daua, fabricando terre, & fortezze; & poi che essi erano senza alcuna speranza della venuta dell'Ammiraglio con soccorso: era bene, che pigliassero quella Carauella, & procacciassero la loro libertà; & non permettessero, che sotto colore del soldo, il qual mai non si pagaua loro, fossero soggetti ad un forestiero, potendo godere vna buona, &

na & riposata vita, & di grandissima vtilità: poi che tutto quello, che nell'Isola si hauesse, & commutasse, l'haurebbono tra di loro vgualmente partito, & si sarebbono seruiti de gl'Indiani a sua volontà, senza che li tenessero cosi in freno: & che ancor non era loro permesso, che potessero pigliar per moglie vna donna Indiana, che piacesse a loro: &, oltra che il Prefetto gli faceua osseruare i tre voti di religione, non mancauano digiuni, & discipline con le prigionie, & castigo. le quai cose contra essi per ogni minima colpa si esseguiuano. La onde, poi che egli haueua la bacchetta, & l'auttorità del Re, la qual di tutto quello, che sopra ciò potesse succedere, gli assicuraua, senza che ne ritornasse a lor pregiudicio, gli essortaua a far quel, che li consigliaua, percioche non poteuano errare. Con queste, & con altre tali parole, dipendenti dall'odio, che egli al Prefetto portaua, & con la speranza dell'utile, tirò tanti alla sua deuotione, che vn giorno, essendo tornato il Prefetto da Suragna alla Isabella, alcuni d'essi deliberarono di dargli delle pugnalate, tenendo ciò per cosi facil cosa, che haueuano apparecchiato vn laccio per appiccarlo dopo morto. Et la cagione, per cui allhora più s'erano a ciò incitati, fu la prigionia d'vn Barahona, amico de' medesimi congiurati, contra il qual se Dio non spiraua in animo al Prefetto, che non procedesse alla essecutione della giusti-

giuſtitia, ſenza dubbio allhora l'haurebbono vcciſo.

Come Orlando tentò di ſolleuar la Villa della Concettione, & meſſe a ſacco la Iſabella. Cap. LXXIIII.

V*Edendo Orlando, che la morte del Prefetto non era ſeguita ſecondo il ſuo deſiderio, & che la ſua congiuratione era già ſcoperta, deliberò d'impadronirſi della terra, & della Fortezza della Concettione, parendogli di poter quindi facilmente ſoggiogar l'Iſola. Per eſſecutione di che gli venne molto a propoſito l'eſſere aſſai vicino alla ſuddetta villa: perciοche, mentre era il Prefetto fuori, era ſtato da Don Diego mandato con XL huomini per quella prouincia a pacificar gl'Indiani, che s'erano ſolleuati, & haueuano lo iſteſſo in penſiero d'impadronirſi della medeſima villa, & d'amazzare i Chriſtiani. Di modo che Orlando, ſotto color di volere a ciò dar rimedio, e di voler caſtigar coloro, raunò la ſua gente nella ſtanza di vn ſuo Cacique, chiamato Marche, per eſſeguire il ſuo proponimento, venuta l'occaſione. Ma, perciοche di queſto il Caſtellano Baleſter hauea già alcun ſoſpetto, tenne buona guardia nella Fortezza, & fece intendere al Prefetto il pericolo, nel qual ſi trouaua. Il quale con gran preſtezza, & con*

quella

quella gente, che potè mettere insieme, fu pronto a mettersi nella Fortezza. A cui l'Orlando, essendo già scoperta chiarameute la sua congiura, venne con saluo condutto, piu tosto per considerar quello, ch'egli hauesse potuto fare in danno del Prefetto, che per voglia di venire a qualche accordo: & con maggiore irriuerenza, & sfacciatezza del conueneuole protestò al Prefetto, che facesse gittar la Carauella in acqua, ouero che gli desse licentia di poter gittarla, che egli co' suoi amici gittata l'haurebbono. Per le quali parole essendo alquanto il Prefetto sdegnato, gli rispose, che egli, ne i suoi amici non erano marinari, ne sapeuano quel, che in tal caso fosse ragioneuole, e necessario: & che, quantunque essi hauessero potuto gittarla in acqua, non hauriano però potuto nauigar con quella per difetto di sarte, & di altri apparecchi: & che ciò era vn voler mettere in pericolo la gente, & la Carauella. Et, percioche il Prefetto intendeua ciò, come huomo di mare, & essi, non essendo marinari, nol comprendeuano, seguiuano diuersi pareri. Passate queste, & altre ragioni di dispiaceuolezza, l'Orlando si partì sdegnato, senza voler depor la bacchetta, ne stare a giudicio, si come gli commandaua il Prefetto, dicẽdo, che ambedue le cose haurebbe fatte, quando il Re, per cui era nell'Isola, gliele commãdasse, poi che sapeua, che per mezo di lui non gli

douea

douea esser fatta giustitia, per l'odio, che gli portaua: ma che a torto, & a ragione hauria cercata occasion di amazzarlo, o di fargli alcuna vergogna. Et che intanto, per far quel, che la ragion richiedeua, egli voleua andarsene a far la sua residenza, doue gli commandasse. Ma, assegnandogli il Prefetto per stanza il Cacique Diego Colon, rifiutò, dicendo, che non vi sarebbe stata vettouaglia per la sua gente, & che egli haurebbe cercato vn'altro più commodo luogo. Prese adunque la strada dell'Isabella, &, poste insieme LXV *persone, vedendo non poter gittar la Carauella in acqua, mise a sacco la casa delle munitioni, togliendo egli, & i suoi seguaci le arme, i drappi, & le vettouaglie, che piu lor piacquero, senza che Don Diego Colon, il quale era quiui, glie le potesse vietare: anzi, s'ei non si ritiraua con alcuni suoi seruitori nella Fortezza, haurebbe corso pericolo: ancor che nel processo, il qual sopra questo caso fu poi formato, furono di quelli, che dissero. che il giudice gli promise obedienza, pur che egli prendesse la voce contra suo fratello. Ma, non accettando egli ciò, ne potendo Orlando fargli maggior danno, temendo il soccor so, che gli venia dal Prefetto, si partì dalla villa con tutti gli ammutinati; &, dando sopra gli armenti, che nel contorno pasceuano, amazzarono quelli, che piu lor piacquero per lo mangiar loro, &*

ro, & si fornirono per lo camino de gli animali di seruigio, che presero, deliberati di andare alla prouincia di Suragna, d'onde il Prefetto poco auanti era venuto, con pensiero di fermarsi quiui, per esser la piu abondante, e deliciosa terra dell'Isola, & per hauer la gente molto sauia, & accorta, paragonata con gli altri popoli della Spagnuola; e specialmente per esserui le piu belle donne, et di piaceuole conuersatione, che altroue: il che era quel, che piu gl'inuitaua ad andarui. Ma, per non andarui senza far proua delle loro forze, auanti che il Prefetto accrescesse le sue, & desse loro degno castigo, deliberarono di passar per la villa della Concettione, & prenderla all'improuiso, & d'vccidere il Prefetto, che dentro v'era; &, quando pure ciò non fosse lor succeduto, di assediarlo. Di che hauẽdo hauuto il Prefetto auiso, si preparò alla difesa, inanimando i suoi cõ parole, & offerendo loro di molti doni, & due schiaui per ciascheduno per seruigio loro: conciosia ch'egli hauea presentito, che la maggior parte di coloro, i quali egli haueua seco, stimauano cosi buona la vita, che Orlando a' suoi prometteua, che molti di essi ascoltauano le sue ambasciate. Per la qual cosa essendo entrato l'Orlando in sperãza, che di subito douessero passar tutti dalla sua parte, haueua hauuto ardire d'imprendere, & di seguir quella impresa; la qual non gli riuscì secondo il suo proponimento:

mento:

mento: percioche il Prefetto, oltre allo esserſi proueduto, come habbiamo già detto, & oltra ch'era huomo di gran valore, & che haueua la gente più ſalda nella ſua deuotione; ſi era appreſſo riſoluto di far con l'arme quel, che con la ragione, & col buon conſiglio non hauea potuto terminare. La onde, meſſa inſieme la ſua gente, vſcì della terra, per aßaltarlo alla ſtrada.

Come l'Orlando incitò gl'Indiani del paeſe contra il Prefetto, & ſe n'andò con la ſua gente a Suragna. Cap. LXXV.

V*Edendo adunque l'Orlando il fine della ſua ſperanza tanto mutato, & che niun di quelli del Prefetto non paſſaua à lui, ſi come egli hauea penſato, deliberò di ritirarſi in tempo, & di ſeguire il ſuo primo camino di Suragna, non hauendo egli animo di aſpettarlo: come che gli auanzaſſe lingua per parlar contra di lui vituperoſamente, & per prouocar gl'Indiani, ouunque paſſaua, ad odio, & a ribellione d'eſſo Prefetto; dicendo, che la cauſa, perche ſi partiuano dalla ſua compagnia, era, per eſſer lui huomo di natura terribile, & vendicatiuo, coſi verſo i Chriſtiani, come verſo gl'Indiani, & d'auaritia molto inſopportabile, per le molte grauezze, & tributi, che metteua loro, la ſomma de' quali ſe eſſi haueſſero ordina-*

dina-

dinariamente portata, egli dall'altra parte l'haurebbe ogni anno accresciuta, quãtunque ciò fosse cõtra il volere de' Re Catolici, i quali nõ ricercauano altro da' loro sudditi, che la obedientia, & libertà, mantenendoli in giustitia, & in pace. La qual se essi temeano di poter difendere, egli co' suoi amici, & benuoglienti hauria lor dato aiuto, & si sarebbe dichiarato protettore, & difensor loro. Dopo le quai parole deliberarono di voler prohibire la paga di quel tributo, che dicemmo essere stato imposto: onde auuenne, che da coloro, i quali habitauano lontano dal luogo, ou'era il Prefetto, non si potea riscotere per la molta distanza; ne meno da' più vicini si riscoteua, per non dar loro cagione, che si sdegnassero, & seguissero la seditione de' solleuati. Ma questa cortesia, che fu vsata loro, non potè giouar tanto, che, vscito della Concettione il Prefetto, Guarionex, ch'era il superior Cacique della prouincia, col fauore di Orlando non si risolueße a volere assediar la villa, & la Fortezza, & amazzare i Christiani, che la guardauano. Il che per mandar meglio ad effetto, raunò tutti i Caciqui suoi partiali, e trattò con loro secretamente, che ciascuno vccider douesse quelli della sua prouincia: percioche, non essendo le terre della Spagnuola si grandi, che ciascuna possa sostentar molta gente, erano stati astretti i Christiani a compartirsi per quadriglie, o compagnie

di VIII, o x *per ciaſcuna terra. Da che preſe ro ſperanza gl'Indiani, che, aſſaltandoli ad vn tempo improuiſamente, ſarebbono baſtati per non laſciarne alcuno viuo. Ma, percioche, per aſſegnar tempo, o ordinare altra coſa, oue il contar ſi ricerchi, eſſi non hanno numero, ne contano per altro, che per le dita, deliberarono, che nel primo tondo della Luna ciaſcuno foſſe pronto ad amazzare i ſuoi Chriſtiani. Per far che tenẽdo il ſopradetto Guarionex in ordine i ſuoi Caciqui, vno di quelli, & il principale, deſideroſo di acquiſtarſi honore, e tenendo la coſa per molto facile, & non eſſendo buono Aſtrologo per ſapere il dì certo del plenilunio, aßaltò la terra auanti il tempo ordinato fra loro: dalla quale conuenne vſcir fuggendo, & mal trattato. &, penſando di douer trouare aiuto in Guarionex, trouò in lui la ruina ſua: percioche queſti lo punì con la morte, che egli hauea meritata, eſſendo ſtato cagione, che ſi ſcopriſſe la congiura, & foßero auuertiti i Chriſtiani. Del qual diſordine non hebbero poco dolore i ſolleuati, percioche, ſecondo che fu detto, col lor fauore, & notitia era ſtata queſta tela tramata; & per ciò s'erano intertenuti, per vedere, ſe Guarionex riduceua la coſa in termine, che, appoggiandoſi a lui, poteſſero diſtruggere il Prefetto. Ma, veduto, che queſto nõ gli riuſcì, non volſero aſſicurarſi nella prouincia, doue erano: ma andarono*

rono a Suragna, tuttauia gridando, ch'erano protettori de gl'Indiani: doue le opere, & la volontà loro era di Ladroni, non essendo essi ritenuti da Dio, o dal mondo con altro freno, che con quel del disordinato loro appetito; percioche ogniun rubbaua quel, che poteua, & l'Orlãdo loro Capo rubbaua piu di tutti, persuadendo, e commandando a' principali Indiani, & ad ogni Cacique, che raccogliesse quel, ch'ei poteua, percioch'egli volea difender gl'Indiani, & i ribellati dal tributo, che il Prefetto dimandaua a loro; essendo in tanto assai maggior quello, che sotto cotal nome egli toglieua loro: conciosia che da vn sol Cacique, chiamato Manicauter, riscotea ogni tre mesi vna zucca di tre Marche di oro fino; &, per esser piu certo della paga, sotto titolo di amicitia tenea vn suo figliuolo, & vn nepote appresso di se. Ne chi leggerà ciò si marauigli, se noi riduciamo le marche di oro a misura di zucca: percioche noi cosi facciamo, per dimostrar, che gl'Indiani in cotai cose ricorreuano alla misura, perciochè peso non hebbero mai.

Come di Castiglia vennero i nauigli con vettouaglie, & soccorso. Cap. LXXVI.

ESsendo adunque cosi diuisi i Christiani, come habbiamo detto, e tardando troppo a venire i nauigli di Castiglia con soccorso, non poteuano ne

il Prefetto, ne Don Diego mantener quieta la gente, che era loro rimasa: percioche, essendo per lo piu coloro di bassa conditione, et desiderosi di quella vita, & del buon tempo, che l'Orlando prometteua loro, acciocbe non fossero abandonati, temeano di punire i rei; il che li facea tanto disubidienti, che era quasi impossibile il trouare ordine per acquetarli: la onde era neceßario, che sopportassero gl'insulti de' solleuati. Ma, volendo il sommo Dio dar loro alcun conforto, fece arriuar finalmente i due nauigli, i quali habbiamo detto di sopra che vn'anno dopo la partita dell' Ammiraglio dalle Indie erano stati mandati, non senza grande instanza, & sollecitudine, che per espedirli egli vsò alla Corte. percioche, considerando egli la qualità della terra, & la natura della gente, che egli hauea lasciata, & il gran pericolo, che potea cagionar la sua tardità, instò, & ottenne da' Re Catolici, che si mandassero inanzi quei due de' XVIII *nauigli, i quali gli era da loro stato commandato che armasse. Con la giunta di questi si per quel soccorso di gente, & per le vettouaglie, che portauano, come per la certezza, che si hebbe eßer giunto in Spagna l'Ammiraglio a saluamento, quelli del Prefetto presero animo, & vigore, per seruir con maggior fedeltà; & quelli d'Orlando temettero del loro castigo. Costoro, desiderosi d'intendere alcuna cosa di nuouo, & di*

fornirsi

fornirsi di quel, che mancaua loro, deliberarono di andare a S. Domenico, oue i nauigli erano capitati, pur con speranza di tirare alcuno alla loro diuotione. Ma, perciochè il Prefetto era stato auuertito della lor venuta, & era piu vicino a quel porto, andò loro incontra, per impedirli la strada; &, poste buone guardie a' passi, andò al porto a vedere i nauigli, & a dare ordine alle cose di quel luogo. Et, desiderando, che l'Ammiraglio trouasse l'Isola pacifica, & quietati i romori, tornò a propor nuoui patti all'Orlando, il quale era VI leghe discosto con la sua gente, mandandogli per ciò il capitano, che era venuto co' due detti nauigli, chiamato Pietro Fernandez Coronel, si perche era huomo honorato, & di auttorità; come perciochè speraua, che douessero hauer maggiore efficacia le sue parole, poi che come testimonio di veduta poteua accertarli della giunta in Spagna, e della buona accoglienza, ch'era stata fatta all'Ammiraglio, & della gran prontezza, che i Re Catolici dimostrauano di volere aggrandirlo. Ma, temendo i principali dell'impressione, che questo Ambasciator potea fare nella maggior parte di loro, non lo lasciarono parlare in publico; anzi con le balestre, & con le saette lo riceuettero sulla via: di modo ch'ei potè solamente dire alcune poche parole a quelli, che ad vdirlo furono deputati; & così, senza che fosse presa altra ri-

ſolutione, ſi tornò alla terra, & eſſi ſe n'andarono all'alloggiamento, che haueano in Suragna, non ſenza paura, che l'Orlando, & alcun de' principali della ſua compagnia non ſcriueſſero a gli amici, i quali fra la gente del Prefetto haueuano, pregandoli caldamente, che, venuto l'Ammiraglio, foſſero loro preſſo a lui buoni interceſſori, poi che ſol contra il Prefetto erano le lor giuſte querele, e non contra eſſo Ammiraglio: anzi erano deſideroſi di ritornare alla ſua gratia, & obedientia.

Come i tre nauigli, che l'Ammiraglio mandò dalle Canarie, capitarono, oue era cotal ſolleuatione. Cap. LXXVII.

HOr che habbiamo detto dall'arriuata de' duo nauigli, che l'Ammiraglio mandò di Caſtiglia alla Spagnuola, ſia ben, che diciamo de' tre, che da lui partirono alle Canarie, i quali ſeguirono il lor viaggio con buon tempo, fin che giunſero alle Iſole de' Caribi, le quai ſon le prime, che i nauiganti, per andare al porto di S. Domenico, trouano nella ſtrada. Et, non ſapendo allhora bene i Piloti il nauigar, che fra quelle hora ſi coſtuma, auuenne, che per diſgratia non ſeppero trouar quel porto, che fur dalle correnti portati tanto in giù all'Occidente, che giunſero alla prouincia di Suragna, doue erano i ſolleuati: i quali toſto che in-

teſero

tesero, che quei nauigli veniuano fuor di strada, & nõ sapeuano cosa alcuna del loro solleuamento, tacitamente alcuni di loro montarono in detti naui gli, fingendo d'essere in quelle parti per commission del Prefetto, per prouedersi meglio di vettouaglie, & per tenere in pace, & in soggettion quel paese. Ma, percioche è molto ageuole palesarsi il secreto, di cui molti partecipano, subito Alfonso Sancies di Caruagiale, ch'era il più prattico de' Capitani di que' nauigli, accortosi della ribellione, & discordia, cominciò à trattar la pace con Orlando, pensando di ridurlo all'obedientia del Prefetto. Ma la conuersatione, & la domestichezza, che tutti loro haueano già presa ne' nauigli, fu causa, che le sue persuasioni non facessero l'effetto, che egli desideraua: percioche Orlando haueua secretamente hauuta la parola da molti di quelli, che di nuouo eran venuti di Castiglia, che sarebbono restati in sua compagnia: & con tal vantaggio cercaua di farsi maggiore. Là onde il Caruagiale, non vedendo la materia cosi ben disposta, ch'ei potesse trarre in breue la conclusione di quel, ch'egli dimandaua, determinò col consiglio de gli altri due Capitani esser bene, che la gente, la qual conduceuano assoldata, per lauorar nelle minere, ò per altri mistieri, & seruitij, se n'andasse per terra à S. Domenico; percioche, essendo il mare, & i vẽti, & le correnti molto contrarie à quella nauiga-

 tione,

tione, ſaria potuto auuenire, che in due, ne in trè meſi non haueſſero finito il viaggio: da che ſarebbe nato non ſolamente, che haurebbono conſumate le vettouaglie; ma ancora che ſi foſſe ammalata la gente, & haueße perduto il tempo, ſenza impiegarlo nel ſeruitio, per cui eran venuti. Preſa adunque coſi fatta riſolutione, toccò à Giouanni Antonio Colombo l'andata, & il carico de gli huomini, ch'erano XL; *& allo Arana di tornar co' nauigli; & al Caruagiale di reſtare, per veder, ſe poteſſe trouar modo d'accordo. Et, mettendo Giouanni Antonio ad ordine la partita ſua, il ſecondo giorno, che diſmontarono in terra, quei lauoratori, ò, per parlar più propriamente, quei vagabondi, andati là, per far l'opra, che habbiamo detto, ſi paſſarono a' ſolleuati, laſciando il lor Capitano con* VI, ò VII *huomini, i quali con lui volſero perſeuerare. Veduto vn tradimento tanto manifeſto, ſenza paura di alcun pericolo, queſto Capitano andò à trouar l'Orlando, & gli diſſe, che, dimoſtrando egli di ſtimare, & procacciare il ſeruitio de' Re Catolici, non era ragioneuole, che egli conſentiſſe, che quella gente, la quale era venuta, per popolare, & ſeminar la terra, & per attendere a' ſuoi miſtieri con ſalario già hauuto, rimaneſſe in quel luogo, & perdeſſe il tempo, ſenza far coſa alcuna di quelle, alle quali erano obligati: & che, ſe egli li haueße cacciati, haurebbe dato*

indicio,

indicio, che le sue opre fossero simili alle parole sue; ma che del suo starsi quiui era causa la diuisione, & la disgratia del Prefetto, più che la volōtà, che egli haueua d'impedire il ben publico, & il seruitio de' suoi Re. Ma, perciochè all'Orlando, & a' suoi seguaci ritornaua assai in concio quello, ch'era auuenuto, sì per riuscir col suo intento, come perche il delitto da molti commesso più facilmente suol simularsi, si escusò in quel che gli riceruaua, dicendo, ch'egli non poteua loro far forza, & ch'era monasterio di osseruanza, in cui à niuno potea negar l'habito. Di modo che, vedendo Giouanni Antonio, non esser cosa da prudente, senza speranza di rimedio, il mettersi al pericolo, ch'ei correua, instando importunamente, deliberò di tornare a' nauigli con quei pochi, che lo seguirono. & così, acciochè non succedesse il medesimo nella gente, ch'era rimasa, ambidue i Capitani partirono tosto co' nauigli loro verso S. Domenico, con tempo al lor viaggio così contrario, come prima haueano temuto: perciochè tardarono molti dì, & perdettero le vettouaglie, & il nauiglio del Caruagial riceuè molto dāno in alcune secche, nelle quali perdè il temone, &, apertosi nella colomba, doue entraua molt'acqua, appena il potettero menar seco.

Come

Come i Capitani trouarono l'Ammiraglio in S. Domenico. Cap. LXXVIII.

GIunti a S. Domenico i Capitani, e i nauigli, che tornauano di Suragna, trouarono l'Ammiraglio, tornato dalla terra ferma: il quale, essendo informato à pieno dello stato de' solleuati, & hauendo veduti i processi, che il Prefetto contra quelli haueua formato, ancor che gli constasse esser tutto vero il delitto, degno di seuero castigo; gli parue di ciò prẽder nuoua informatione, et formar nuouo processo, per dare auiso a' Re Catolici di quel, che passaua: & dall'altra parte deliberò di volere in ciò vsare quella tẽperatezza, che egli potesse, dando ordine, come con destrezza gli riducesse alla obedientia. Per la qual cosa, & perche ne essi, ne altri non potessero dolersi di lui, ne dir, che per forza li teneua quiui, commandò a' XII *di Settembre, che fosse fatto vn bando in nome de' Re Catolici, nel qual si daua licentia à tutti quelli, che volessero andare in Castiglia, promettendo loro passaggio, & vettouaglie. Et dall'altro canto, essendo ragguagliato, che l'Orlando con parte della sua gente veniua alla volta di S. Domenico, commandò à Michel Balestriere, Castellan della Concettione, che guardasse ben quella terra, & Fortezza; & che, venendo l'Orlando per quella banda, gli dicesse da parte sua, che egli hauea riceuuto*

ceuuto gran noia de' ſuoi trauagli, & di tutte le
coſe paſſate; ne volea, che piu ſi parlaſſe di ciò,
donando perdon generale; & pregaualo a venir
ſubito, oue era eſſo Ammiraglio, ſenza paura
di coſa alcuna, acciochè col ſuo conſiglio ſi proue-
deſſe a quel, che toccaua al ſeruigio de' Re Cato-
lici. & che, ſe gli pareua, che faceſſe biſogno di
alcun ſaluocondotto, glie le haurebbe mandato,
qual da lui foſſe dimandato. A che il Baleſtrier
riſpoſe a' XIIII di Febraio, hauer per nuoua
certa, che il giorno auanti era giunto Richelme
alla villa del Bonao; & che Adriano, & l'Or-
lando, che erano i principali, doueano congiungerſi
fra VII, o VIII giorni: nel qual tempo in quel
luogo poteua prenderli; ſi come anco fece.
Perciochè, hauendo egli loro fauellato, confor-
me alla commiſſion datagli, li trouò molto duri, e
ſcorteſi, dicendo l'Orlando, che non eran venuti
a trattar di accordo, ne voler, ne hauer biſogno di
pace, perciochè egli hauea l'Ammiraglio, & il
ſuo ſtato nel pugno, per ſoſtentarlo, o disfarlo, co-
me gli piaceſſe: & che non parlaſſero di patti,
o di accordo, fin tanto che gli foſſer mandati tut-
ti gl'Indiani, che erano ſtati preſi nell'aſſedio della
Concettione, poi che il loro raunamento era ſtato
per ſeruire il Re, & per fauorirlo, & hauendoli
egli aſſicurati ſotto la ſua parola. Diſſe parimen-
te altre coſe, moſtrando di non volere alcuno ac-
cordo,

cordo, ſe non foſſe con gran ſuo vantaggio. Per fermare il quale, & per ragionar ſopra ciò, dimandaua, che l'Ammiraglio gli mandaſſe Caruagiale; percioche con altri egli non voleua trattar di ciò, fuor che con lui, per eſſere egli huomo, che ſi accoſtaua alla ragione, & molto prudente, per quanto egli lo hauea prouato, giunti che a Suragna furono i tre nauigli, de' quali dicemmo. Queſta riſpoſta fu cagione, che l'Ammiraglio prendeſſe alcun ſoſpetto del Caruagiale, et ciò non ſenza cauſe grandiſſime. La prima, perche, auanti che il Caruagiale giungeſſe in Suragna, ou'eran queſti ribelli allhora, ſpeſſe volte haueuano ſcritto, & mandato meſſi a gli amici, che erano appreſſo il Prefetto, dicendo loro, che, giunto l'Ammiraglio, ſarebbono venuti a metterſi nelle ſue mani: però pregarli ad eſſer loro buoni interceſſori, & a placarlo. La ſeconda cagione fu, percioche, ſe ciò fecero, toſto che ſeppero eſſer venuti i due nauigli in ſoccorſo del Prefetto; con piu ragion doueuano farlo, ſapendo, che era gia venuto l'Ammiraglio, ſe nõ gl'impedia il lungo ragionamento, che il Caruagiale hauea hauuto con loro. La terza, percioche, ſe egli haueſſe voluto far quel, che doueua, potea ritener nella ſua Carauella prigion l'Orlando, e i principali della ſua compagnia, i quali ſtettero due giorni ſeco ſenza ſicurtà alcuna. La quarta, percioche, ſapendo, come ben ſapeua, che ſi

erano

erano ſolleuati, nõ gli doueua laſciar cõprar ne' nauigli LIIII *ſpade, & XL baleſtre, le quali haueano comprate. La quinta, perche, hauendo indicij, che quella gente, la qual con Giouanni Antonio haueua a diſmontare in terra, per andare a San Domenico, era per paſſarſene a' ſolleuati, nõ doueua laſciarli diſmontare, ouer, quando già era paſſata a loro, douea eſſer piu ſollecito in procacciar di racquiſtarla. La ſeſta, perche andaua diſſeminando, che egli era ito alle Indie per compagno dell'Ammiraglio, & acciοche ſenza lui non ſi faceſſe coſa alcuna, per paura, che in Caſtiglia ſi haueua, che l'Ammiraglio commetteſſe alcun fallo. La ſettima, perche l'Orlando hauea ſcritto all'Ammiraglio per lo isteſſo Caruagiale, che egli per ſuo conſiglio era andato con la ſua gente a San Domenico, per trouarſi più vicino, per trattar di accordo, quando l'Ammiraglio foſſe alla Spagnuola arriuato: & che, non conformandoſi, giunto lui, i fatti con la ſua lettera, parea, che più toſto l'haueſſe prouocato a venir là, acciοche, ſe l'Ammiraglio foſſe tardato, o pur non foſſe venuto, haueſſe egli potuto, come compagno dell'Ammiraglio, & l'Orlando, come giudice, gouernar l'Iſola al diſpetto del Prefetto. L'ottaua, perche allhor, che gli altri due Capitani vennero per mare con le dette tre Carauelle, & egli venne per terra à S. Domenico, gli ammutinati mandarono in ſua guardia, &*

dia, & compagnia vn de' principali, chiamato Gamiz, ch'era stato due dì, & due notti con lui nel suo nauiglio; il quale l'accompagnò fin VI leghe discosto da S. Domenico. La nona, perche scriueua a' ribelli, quando vennero al Bonao, e mandaua loro molti presenti, & rinfrescamenti. La decima, & vltima cagione fu, perche, oltra che i detti solleuati non volsero trattar di accordo con altri, che con lui; tutti ad vna voce diceuano, che, se fosse bisognato, l'hauriano preso per lor Capitano. Ma, considerando l'Ammiraglio dall'altra parte, che il Caruagiale era prudente, sauio, & gentilhuomo, & che ciascun de' sopradetti indicij poteua hauer risposta, & non eßer forse vero quello, che gli era detto, e stimandolo personaggio, il qual non hauria fatta cosa, che non douesse fare, desideroso di estinguer questo fuoco, deliberò di conferire con tutti i principali, che seco erano, la risposta dell'Orlando, per pigliar risolutione in quel, che sopra ciò douea farsi: &, essendo tutti di accordo, mandò il Caruagiale insieme col Castellan Balestrier, perche trattassero l'accordo. Ma non riportarono altro dall'Orlando, se non che, poi che non hauean menati gl'Indiani, ch'egli hauea dimandati, non parlassero di accordo altrimenti. Alle quali parole sodisfacendo con la sua prudenza, il Caruagiale fece a tutti cosi buon ragionamento, che mosse l'Orlando, e tre, ò quattro de' principali ad

andare

andare à visitar l'Ammiraglio, & à fermar seco accordo. Ma, dispiacendo ciò molto à gli altri, mentre che l'Orlando, & gli altri montauano à cauallo, per andar col Caruagiale à trouar l'Ammiraglio, gli assaltarono, dicendo, non volere in modo alcuno, che egli vi andasse; & che, se pure accordo haueua da farsi, si facesse in scrittura, acciochè tutti hauessero parte in quello, che si trattasse. Di modo che, poi che si fu fermato alcuni di sopra ciò, l'Orlando a' xv di Ottobre di consentimento di tutti i suoi scrisse all'Ammiraglio vna lettera, per la quale attribuiua al Prefetto la cagione, & colpa della sua diuisione; dicendo ad esso Ammiraglio, che, non hauendo egli in scrittura dato lor sicurtà di potere andare a rendergli conto di cotal caso, essi haueano deliberato di fargli saper con scrittura le cose, & i patti, che dimandauano, i quali erano il premio dell'opre fino allhora fatte da loro, come più oltre si vederà. Ma, quantunque fossero le richieste loro essorbitanti, & molto dishoneste, il Castellano Balestrier il dì seguente scrisse all'Ammiraglio, lodando molto la efficacia del ragionamento del Caruagiale; & dicendo, che, poi che quello non hauea hauuto forza per rimouer quella gente dal suo maligno proponimento, non saria bastata altra cosa, saluo che il conceder loro quel, che dimandauano; perciochè li vedeua egli così inanimati, che

per

per cosa certa teneua, che a lor tosto passata sarebbe la maggior parte di quelli, che erano appresso di sua Signoria Illustrissima. Et, quantunque egli douesse hauer confidanza ne' suoi seruitori, & gente di honore, non haurebbono però potuto bastar contra tanto numero, & che ogni dì veniuano molti a congiungersi a loro. La qual cosa l'Ammiraglio hauea già conosciuta per esperientia: perciochè, quando era l'Orlando presso a San Domenico, fece far la mostra di quelli, che doueano vscire a combattere, se fosse stato necessario; & hauea notato, che, fingendosi l'vno zoppo, & l'altro ammalato, non si erano trouati LXX *huomini, fra' quali non ve n'erano* XL, *de' quali hauesse potuto fidarsi. Per la qual cosa il dì seguente, che fu a'* XVII *di Ottobre dell'istesso anno* MCCCCXCVIII, *i sopradetti Orlando, & gli altri principali, che con lui volsero andare a trouar l'Ammiraglio, gli mandarono vna lettera sottoscritta da loro, dicendo, che, per assecurar le loro vite, si erano partiti dal Prefetto, il qual cercaua via, & modi per amazzarli: & che, essendo seruitori di sua Signoria Illustrissima, la cui venuta aspettauano, come di personaggio, c'hauria riceuuto in seruitio quello, ch'essi fatto hauessero per loro obligo, haueuano impedito alla gente loro il far danno, o pregiudicio alcuno alle cose di sua Signoria; come haurebbo-*

no

no potuto far commodamente. Ma, poi che essendo ella arriuata, non solo non ne li ringratiaua, ma pensaua, & instaua in procacciar vendetta, & far loro danno, per far con suo honore quel, che haueano deliberato di fare, & per hauer libertà di farlo, toglieuano commiato da lui, & dal suo seruitio. Auanti che questa lettera fosse data all'Ammiraglio, hauea egli già risposto all'Orlando col mezo del Caruagiale, che a lui hauea mandato, narrandogli la confidanza, che egli sempre hauea hauuto in lui, & la buona relatione, che della sua persona a' Re Catolici haueua fatto, & dicendo, non hauerli scritto, temendo d'inconueniente, se fosse stata veduta sua scrittura fra il vulgo, da cui egli hauesse potuto riceuere pregiudicio: & che però in luogo di sottoscrittione, & scrittura gli haueua mandato quella persona, di cui egli sapea quanto si fidaua, la quale egli potea stimar come suo sigillo, che era il Castellano Ballestrer: & però vedesse quel che di ragione douea farsi, che in tutto l'haurebbe trouato prontissimo. Et di subito a' XVIII di Ottobre commãdò, che partissero per Castiglia V nauigli, per li quali facea intendere a' Re Catolici molto particolarmente quel, che passaua, dicendo, hauer quei nauigli intertenuti fino allhora dopò la sua arriuata, credendo, che l'Orlando, & la sua gente volessero andar con essi, si come prima haueano publi-

cato: & che gli altri tre, i quali egli hauea seco tenuti, li faceua mettere ad ordine, accioche il Prefetto partisse tosto con quelli à seguir lo scoprimento della terra ferma di Paria, & a mettere in ordine la pesca, & il riscatto delle perle, la cui mostra mandaua loro per Arogial.

Come l'Orlando andò à trouar l'Ammiraglio, & non venne ad alcuno accordo con lui. Cap. LXXVIIII.

R*Iceuuta dall'Orlando la lettera, che l'Ammiraglio mandò, rispose il terzo dì, mostrando voglia di far tutto quel, che gli commandaua: ma, perche la sua gente non gli consentiua, che andasse à trouarlo senza saluo condotto, supplicaua, gliele mandasse, conforme alla minuta, che ei gli mandaua sottoscritta da se, & confermata da' principali, che erano appresso di lui. Il qual saluo condotto gli fu subito mandato dall'Ammiraglio a'* XXVI *di Ottobre; & l'Orlando, hauutolo, venne tosto, ancor che più con intentione di suiare alcuno, che di venire ad alcuna conclusione, per quanto si conobbe dalle cose dishoneste, che egli dimandò. Perche si tornò adietro senza fermare altro accordo, dicendo, ch'egli haurebbe riferito il tutto alla sua compagnia; & conforme a quel, che deliberassero, haurebbe scritto: &, acciò-*

che

che vi fosse alcuno, che per parte dell'Ammiraglio trattaße, & fermasse quel, che fosse deliberato, andò con lui vn maggiordomo dell'Ammiraglio, chiamato Salamanca. Ora, dopo molti ragionamenti, l'Orlando mandò vna scrittura di accordo, acciochе l'Ammiraglio la sottoscriueße; scriuendogli a' VI di Nouembre, che ciò era tutto quello, che con la sua gente hauea potuto terminare; & che, se sua Signoria Illustrissima pensaua concedergliele, mandaße la concessione alla Concettione, perciochе nel Bonao non haueano più vettouaglie da mantenersi: & che haurebbono aspettata la risolutione fino al Lunedì seguente. La qual risposta, & Capitoli eßendo stati veduti dall'Ammiraglio, & considerate le cose dishoneste, che eglino ricercauano, non volle in modo alcuno concedergliele, per non venire in disprezzo della giustitia, & per non far cosa in dishonor suo, & de' suoi fratelli. Ma, acciochе non hauessero cagion di dolersi, ne dicessero, che egli procedeua in questo caso con seuerità, a gli XI di Nouẽbre fece publicare vn saluo condotto, il quale douesse star XXX giorni fißo sulle porte della fortezza; si come anco stette: il tenor del quale era questo, che, perciochе, eßendo egli in Castiglia, erano occorse alcune differenze tra il Prefetto, & il giudice Orlando, & altre persone, che con lui s'erano fuggite, non ostante tutto ciò, tutti in ge-

nerale, & ciascun da se potesse venir sicuramente a seruire i Re Catolici, come se mai non foße occorsa cosa alcuna; & che a qualunque voleße andare in Castiglia sarebbe dato passaggio, & mandati, perche gli foße pagato il suo soldo, secondo che congli altri si era costumato di fare, quando nello spatio di xxx dì venissero à comparir dauanti all'Ammiraglio, per goder di cotal sicurtà: protestando, che, non comparendo nel detto termine, procederebbe contra lor per giustitia. Il qual saluo condotto, sottoscritto da se, mandò subito all'Orlando per lo Caruagiale, dandogli in iscritto le ragioni, per le quali egli non potea, ne douea sottoscriuere a' Capitoli, ch'ei gli hauea mandati, & ricordandogli quelle cose, le quali era honesto ch'essi facceßero, se voleano far ciò, che'l seruitio de' Re Catolici richiedeua. Con questo il Caruagiale andò à trouare i solleuati nella Concettione, doue si trouauano molto altieri, & superbi, ridendosi del saluo condotto dell'Ammiraglio, & dicendo, che in breue tempo egli a loro dimandato l'haurebbe. Ciò tutto paßò nello spatio di III settimane: nel qual tempo, sotto colore di voler prendere vn'huomo, il qual l'Orlando volea giustitiare, tennero aßediato il Castellano Balestrer nella Fortezza, & gli tolsero l'acqua, credendo, che per mancamento di quella si douesse rendere. Ma con la venuta del Caruagiale allentarono l'aßedio; et

dopo

dopo molte altercationi, che tra l'vna, & l'altra parte occorsero, fecero l'accordo seguente.

Lo accordo fatto tra l'Ammiraglio, & l'Orlando, & gli altri ammutinati. Cap. LXXX.

LE cose fermate, & accordate col Giudice Francesco Orlando, & con la sua compagnia, per la sua espeditione, & andata in Castiglia son queste.

Primieramente, che il Signore Ammiraglio gli faccia dar due nauigli buoni, & bene ad ordine a giudicio di marinari, posti nel porto di Suragna, per esser quiui la maggior parte della gente della sua compagnia; & ancor, perche non vi è altro porto più commodo per porre ad ordine, & apparecchiar le vettouaglie, & le cose, che lor faranno bisogno: oue s'imbarcherà il detto Giudice con quelli della sua compagnia, & seguirà il suo viaggio alla volta di Castiglia, piacendo a Dio.

Che sua Signoria medesimamente gli farà dare vn mandato, perche gli sia pagato tutto il soldo, che fino à questo dì debbono hauere; & appresso lettere del lor ben seruire per li Re Catolici, acciòche li facciano pagare.

Parimente farà lor dar gli schiaui della gratia, che alla gente si fece, per li trauagli, che in questa

Isola ha patiti, & per lo seruitio, che ha fatto, con nota della gratia di quelli. Et, percioche alcuni della detta compagnia hanno donne grauide, ò che han partorito, che le dette donne, se vorranno menarle via, siano in luogo de' detti schiaui, i quali debbono hauere, & i figliuoli siano liberi, & li portino seco.

In oltre, che sua Signoria gli farà dare in detti nauigli tutte quelle vettouaglie, delle quali haueranno bisogno per lo detto viaggio, si come ad altri etiandio sono state date: &, perche di pane non potranno esser proueduti, si da licentia al Giudice, & alla sua compagnia, che si proueggano nel paese, & che siano lor dati xxx *cantara di biscotto: il qual non trouandosi, si dian loro* xxx *sacca di formento, accioche, se per auuentura il Cazzabi si guastasse loro, il che facilmente potrebbe auuenire, possano souuenirsi col detto pane, ò formēto.*

Appresso, che sua Signoria darà vn saluocondotto per le persone, che verranno ad espedire i mandati del loro soldo.

Di piu, che, percioche ad alcuni di quelli, i quali sono col detto Giudice, sono state tolte, & sequestrate alcune robbe; sua Signoria commāderà, che del tutto sian sodisfatti.

Item che sua Signoria darà vna lettera per li Re Catolici, facendo saper loro, che i porci di detto giudice restano quiui per prouision della gente,

te, che vi si troua, i quali sono CXX *teste grosse, & CCXXX picciole, supplicando alle Altezze loro, che glie le facciano pagar per quel prezzo, che quiui haurebbe potuto venderli: i quali porci gli furono tolti nel mese di Febraio passato dell'anno* MCCCCXCVIII.

Che sua Signoria darà al detto Giudice vna patente, perche possa vendere alcune cose sue, le quali sarà astretto a vendere, per andarsene; ò far di quelle quel, che gli parrà, ò lasciarle per sue in quella Isola a chi gli parrà, che habbia a gouernargliele meglio.

Che sua Signoria commanderà a' Giudici, che tosto giudichino il caso del cauallo.

Che, se sua Signoria vederà, esser giuste le cose de' nostri di Salamanca, scriuerà al detto Giudice, che glie le faccia pagare.

Item che si parlerà con sua Signoria intorno a gli schiaui de' Capitani.

Medesimamente che, percioche il detto Giudice, & la sua compagnia dubita, che sua Signoria, ò altra persona per lui faccia loro alcun dispiacere con gli altri nauigli, che nell'Isola restano, farà loro vn saluocondotto, per cui prometta in nome de' Re Catolici, & sotto la sua fede, & parola di gentil'huomo, come si costuma in Ispagna, che sua Signoria, ne altra persona non gli farà dispiacere, ne perturberà il lor viaggio.

Veduto da me questo accordo, fatto da Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di Salamanca con Francesco Orlando, & con la sua compagnia, hoggi Mercordì a' XXI *di Nouembre dell'anno* MCCCCXCVIII, *mi piace di osseruar la forma, che qui si contiene: con patto però, che il detto Francesco Orlando, o alcun di quelli della sua compagnia, in cui nome egli sottoscrisse, & confermò la capitolatione, da lui data a' sopradetti Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di Salamanca, e tutti gli altri Christiani dell'Isola, di qual si voglia grado, & conditione, non riceueranno altri nella sua compagnia.*

Io Francesco Orlãdo Giudice per me, & per tutte le altre persone, che in mia compagnia sono, prometto, & dono la mia fede, & parola, che saranno osseruate, & adempiute le cose, di sopra contenute, senza che in ciò interuenga altra cautela, saluo la lealtà della verità, secondo che qui si contiene, osseruando sua Signoria tutto quello, che fra il Signor Alfonso Sancies di Caruagial, & Diego di Salamanca, & me si è ragionato, & accordato, si come essi hanno in scrittura.

Et prima, che dal giorno della data di questa, fin che torni la risposta delle sopradette cose, che saran x *giorni di termine, non accetterò persona alcuna di quelle, che son col Signore Ammiraglio.*

Item che dal giorno, che si porterà, & consegnerà

gnerà a me qui nella Concettione la detta risposta con l'espeditione di quello, che habbiam fermato, & sottoscritto, da sua Signoria, il che sarà nel fin de' detti x giorni, ne' L giorni prima seguenti noi c'imbarcheremo, & faremo vela per Castiglia in buon'hora.

Item che niuno de gli schiaui della gratia, a noi conceduta, da noi sarà menato per forza.

Item che, non hauendo ad essere il Signore Ammiraglio al porto, oue noi andiamo per imbarcarci, la persona, ò persone, mandateui da sua Signoria, siano honorate, & rispettate, come ministri de' Re Catolici, & di sua Signoria; a' quali sarà reso conto, & ragione di quel, che metteremo in dette Carauelle, acciochè ne tengano nota, o facciano quello, che a sua Signoria ne parrà: & medesimamente per consegnar loro le cose, che hauremo in nostra mano de' Re Catolici. Tutte le sopradette cose s'intendano douere esser sottoscritte & esseguite da sua Signoria, secondo che portano in scritto il detto Signor Alfonso Sancies di Caruagial, & il detto Diego di Salamanca: la risposta di che io aspetto qui nella Concettione fra VIII giorni prima seguenti; &, s'ella non verrà, io non sarò obligato à cosa alcuna di quel, che si è detto.

Et in fede di ciò, & per mantenere, & osseruar per me, & per tutti quelli della mia compa-

gnia

gnia quel,che ho detto,ho ſottoſcritto queſta ſcrittura di mia mano, la quale è fatta nella Concettione, hoggi Sabbato a' XVI di Nouembre dell'anno MCCCCXCVIII.

Come, dopo fatto l'accordo,i ſolleuati andarono a Suragna,dicendo di volere imbarcarſi ne' duo nauigli, mandati loro dall'Ammiraglio. Cap. LXXXI.

POi che le coſe furono accommodate nel modo, che ſi è detto di ſopra,il Caruagiale,et il Salamăca ſe ne tornarono a S. Domenico all'Ammiraglio,per interceſſion de' quali a' XXI *di Nouĕbre ſottoſcriſse i ſopradetti capitoli, da loro portati,& di nuouo conceſse vn ſaluocŏdotto,& facoltà a tutti quelli, che non voleſsero andarſene in Caſtiglia con l'Orlando,promettendo lor ſoldo, ò vicinăza, come piu a lor piaceſse; & che gli altri veniſſero a negociar le coſe loro liberamente, & come voleſſero. La quale eſpeditione il Caſtellano Baleſtrer a'* XXIIII *di Nouembre conſegnò all'Orlando, & a quelli della ſua compagnia nella Concettione: & eglino, hauutala, ſeguirono il lor camino verſo Suragna a mettere ad ordine le coſe della loro partita, ſecondo che poi ſi conobbe. Et, quantunque l'Ammiraglio in certa maniera ſi accorgeſſe della loro malignità, & ſentiſſe gran dolore,*

dolore in vedere, che rimanea impedito il seruitio, che il Prefetto hauea fatto nella continuatione dello scoprimento della terra ferma di Paria, & in ordinar la pesca, & il riscatto delle perle, se quei nauigli si dessero a loro; non perciò volle dar causa a' solleuati di dargli colpa, accusandolo, ch'egli non hauesse lor voluto dare il passaggio promesso. Là onde cominciò tosto a preparare i nauigli, secondo che era stato capitolato, che douessero esser dati loro, accioche fossero condotti in Castiglia; quantunque l'espedition loro alquanto si prolongasse per la penuria delle cose necessarie. In supplimento delle quali, & perche non si perdesse tanto tempo, commandò, che il Caruagiale andasse per terra; accioche fra tanto, che i nauigli giungeuano, hauesse messa in punto la partita, & l'espedition della gente, secondo la commissione ampia lasciatagli; percioche egli deliberò di andar subito alla Isabella per visitare & assicurar la terra, lasciando Don Diego in S. Domenico, che prouedesse a quel, ch'era necessario. Et così dopo la sua partita nel fin di Genaio le dette due Carauelle con tutto quel, che facea lor bisogno per lo viaggio loro, partirono, per raccoglier dentro i solleuati: ma per cagion di vna gran fortuna, che le assalse nella strada, furono astrette a fermarsi in vn altro porto insino al fine di Marzo. &, percioche la Carauella Nigna, che era l'vna di quelle,

le, era in peggior termine, & ricercaua maggior rimedio, l'Ammiraglio mandò ordine a Pietro d'Arana, & a Francesco di Garai, che andassero a Suragna con l'altra, chiamata Santa Croce; sula quale poi andò il Caruagiale, & non per terra: nel qual viaggio tardò XI *dì, e trouò l'altra Carauella, chiamata Santa Croce, che quiui aspettaua.*

Come i solleuati mutarono proposito dell'andata in Castiglia, & fecero nuouo accordo con l'Ammiraglio. Cap. LXXXII.

IN questo mezo, perciochè le Carauelle tardauano, & la maggior parte della gente dell'Orlando non hauea voglia d'imbarcarsi; presero quella tardità per occasione del fermarsi loro, dando colpa all'Ammiraglio, che non le hauesse fatte espedire breuemente, come hauea potuto fare. Il che venuto a notitia sua, scrisse all'Orlando, & ad Adriano, essortandoli con buone ragioni ad esseguir la capitolatione, & a nõ distogliersi dalla via della disubidientia, che essi seguiuano: oltra che il Caruagiale, il quale era con loro in Suragna, a' XX *di Aprile fece loro vn protesto alla presenza di vn notaio, detto Francesco di Garai, che poi fu Gouernatore di Panuco, & di Giamaica, dicendo, che, poi che l'Ammiraglio lor mandaua i nauigli*

uigli in ordine, gli accettassero, & s'imbarcassero secondo i Capitoli. Et, perciochè non volleero accettarli, a' xxv di Aprile commandò a' nauigli, che tornassero a S.Domenico, perciochè si ruinauano essi per le biscie, & la gente, che li conduceua, patia molto per mancamento di vettouaglie. Di che i solleuati si curarono poco; anzi si rallegrarono, e si insuperbirono assai, vedendo esser fatto tanto conto di loro: ne solamente cotal cortesia dell'Ammiraglio non gradirono, ma anzi a lui apposero in scrittura, che per lui rimaneuano, dicendo, che egli hauea in animo di vendicarsi di loro, & che per ciò gli hauea mandate tardi le Carauelle, & cosi male in punto, che era impossibile, che essi andar potessero con esse in Castiglia: &, quantunque anco fossero state buone, haueuano hoggimai consumate le vettouaglie, aspettandole, ne poteano hauerne dell'altre per lungo tempo. Il che essendo cosi, haueano deliberato di aspettar rimedio da' Re Catolici. Con questa risolutione il Caruagiale si tornò per terra a S. Domenico: a cui nel tempo della sua partita l'Orlando disse, che, se l'Ammiraglio gli mandaua vn'altro saluo condotto, egli volentieri andato sarebbe a trouarlo, per veder, se si poteua fare vn'accordo tale, che a ciascun si sodisfacesse; si come il Caruagiale scrisse all'Ammiraglio da S. Domenico a' xv di Maggio. A che l'Ammiraglio rispose a' xxi,

lodandolo

lodandolo de' trauagli, che egli per ciò sofferiua, & gli mandò il saluo condotto, ch'ei dimandaua, con vna breue lettera da esser data all'Orlando, quantunque lunga, & efficace in sentenze, confortandolo alla quiete, all'vbidienza, e al seruigio de' Re Catolici. Il quale vfficio, tornato poi a S. Domenico, egli replicò più copiosamente a' XXIX *di Giugno; & a'* III *di Agosto* VI, *o* VII *de' principali, che erano con l'Ammiraglio, gli mandarono vn'altro saluo condotto, perche potesse venire a negociar con sua Signoria. Ma, percio che la distanza era molta, & all'Ammiraglio conuenia visitare il paese, deliberò di andar con due Carauelle al porto di Zua, che è nella medesima Isola Spagnuola, al Ponente di S. Domenico, per accostarsi alla prouincia, doue erano i solleuati. Molta parte de' quali venne al detto porto; & giunto l'Ammiraglio co' suoi nauigli quasi al fine di Agosto venne a ragionamento co' principali; essortandoli a douersi distorre dal lor tristo proponimento, promettendo loro ogni gratia, & fauore. Il che essi promisero di fare, quando l'Ammiraglio quattro cose lor concedesse. La prima, che mandasse* XV *di loro in Castiglia co' primi nauigli, che partissero. La seconda, che a coloro, i quali rimaneuano, haurebbe data habitatione, & possessioni, per lo soldo loro. La terza, che con vn publico bando si manifestasse, che le cose occorse*

se

ſe erano corſe per cagion di falſi teſtimonij, & per colpa di alcuni maligni. La quarta, che l'Ammiraglio creaſſe di nuouo l'Orlando perpetuo Giudice. Fermato queſto fra loro, ſe ne tornò l'Orlãdo in terra dalla Carauella dell'Ammiraglio, & mandò i Capitoli a' ſuoi, tanto a ſuo modo, & coſi fuor di ragione fatti, che nel fin di quelli diceua, che, ſe l'Ammiraglio in alcuna coſa foſſe mãcato, foſſe loro lecito di fargliele oſſeruar per forza, o per quella via, che a loro pareſſe. Ma l'Ammiraglio, bramoſo di vedere il fine di vna tanta difficultà, conſiderando, ch'erano hoggimai paſſati ſopra ciò due anni, & che i ſuoi auuerſarij con accreſcimento loro nella loro contumacia perſeuerauano; & vedendo, che molti di quelli, che con lui erano, haueano ardir di raunar quadriglie, & congiurare inſieme, per andare in altri luoghi dell'Iſola, come l'Orlando hauea fatto; deliberò di ſottoſcriuerli, quali ſi foſſero: cioè di fare vna patente di Giudice perpetuo per l'Orlando; & vn'altra, nella qual ſi conteneuano le ſopra dette quattro coſe; & di piu tutto quello, che prima haueano mandato in ſcritto, la copia di che habbiamo poſta di ſopra. Et poi Martedì a' v di Nouembre cominciò l'Orlando ad vſar la ſua auttorità: & coſi, eſſendo a lui ſolo ciò conceduto, creò Giudice del Bonao Pietro Requelme, con auttorità d'imprigionare i rei di caſi Criminali; ma

che

che mandasse i rei di casi di morte alla fortezza della Concettione, acciocb'egli giudicar li potesse. Et, perciocbe il discepolo non bauea men guasta l'intentione, che il suo maestro, cominciò tosto a voler fare vna casa forte nel Bonao, se Pietro di Arana non glie le bauesse vietato: perciocbe conobbe chiaro, che ciò era contra il seruitio, all' Ammiraglio deuuto.

Come tornanto Ogieda dallo scoprimento procacciò nuoui mouimenti nella Spagnuola. C. LXXXIIII.

HOra, tornando al filo della historia nostra, dico, che accommodate le cose dell'Orlando, l'Ammiraglio creò vn Capitano con gente, che scorresse per l'Isola, acquetandola, & riducendo gl'Indiani al tributo; & che stesse sopra l'auiso, acciocbe, tosto ch'ei sentisse alcuna solleuatione, o tumulto di Christiani, ouero altro segno di ribellione de gl'Indiani, corresse a castigar ciò, & vi rimediasse. il che fece egli con pensiero di andarsene in Castiglia, & menar seco il Prefetto; perciocbe difficilmente si sarebbono scordate le cose passate, se egli rimanea al gouerno. Adunque, mettẽdo egli ad ordine la sua partita, giũse all'Isola vn' Alfonso di Ogieda, che venia con IIII nauigli da scoprire. Et, perciocbe tali huomini nauigano

uigano alla vẽtura, a' v di Settem. MCCCCXCIX *entrò nel porto, che i Christiani nomarono del Brasile, & gl'Indiani chiamano Taquimo, con pensier di torre a gl'Indiani quel, che potesse, & caricar di verzino, & di schiaui. Et, mentre egli attẽdea a cotai cose, era tutto dato al mal fare: &, per mostrar, che era membro del Vescouo, di cui habbiamo detto, procacciaua di suscitare vn'altro nuouo tumulto, publicando per cosa certa, che la* Reina *Donna Isabella staua per morire; & che, morta lei, non vi sarebbe stato chi piu hauesse fauorito l'Ammiraglio; & che egli, come vero, & certo seruitore del detto Vescouo, poteua far tutto quel, che volesse, in pregiudicio dell'Ammiraglio, per l'inimicitia che tra loro due era.* Con *questa fama, et induttione cominciò a scriuere ad alcuni, non ben saldi per le cose passate, & ad hauere iatelligenze con loro. Ma l'Orlando, hauuta notitia delle sue opere, & intentione, per commandamento dell'Ammiraglio andò contra lui con* XXVI *huomini, per impedirgli il fare il danno, che eli pensaua. Et, giunto vna lega e meza discosto, a'* XXIX *di Settembre intese, ch'era con* XV *huomini da vn Cacique, chiamato Haniguaiagua, oue faceua pane, & biscotto; & cosi caminò quella notte, per coglierlo all'improuiso. Ma, inteso dall'Ogieda, che l'Orlando gli veniua addosso, per far di ladro il fedele, vedendosi*

Aa *senza*

ſenza forze da potergli reſiſtere, gli andò incontra, dicendo, che il gran biſogno, che di vettouaglie egli haueua, l'hauea condotto in quel luogo, per fornirſene, come in terra de' Re ſuoi Signori, ſenza intention di farui alcun danno. Et, rendendogli cõto del ſuo viaggio, diſſe, ch'ei venia da ſcoprire per la coſta di Paria all'Occidente D C *leghe, oue hauea trouata gente, che ad egual partito combattea co' Chriſtiani, & gli hauea feriti* XX *huomini. Per la qual coſa non potè valerſi delle ricchezze della terra; nella qual dicea hauer trouati Cerui, & Conigli, & pelli, & zampe di Tigri, & Guanini, le quai coſe moſtrò all'Orlando nelle Carauelle, dicendo, di voler toſto ritornare a San Domenico a far relation del tutto all'Ammiraglio: il quale allhor non era ſenza molto affanno, perciochè Pietro di Arana gli hauea ſcritto, che Ricquelme, giudice nel Bonao per l'Orlando, ſotto colore di fare vna caſa per li ſuoi armenti haueua eletto vn forte poggio, per potere indi con poca gente far tutto quel male, che egli voleſſe: & che egli s'era poſto a vietargliele. di che il Ricquelme hauea formato proceſſo con teſtimoni, & mandatolo all'Ammiraglio, dolendoſi della forza, che l'Arana gli faceua, & ſupplicandolo a proueder di rimedio, acciochè tra loro non naſceſſe alcun diſordine. Perche, ancor che l'Ammiraglio conoſceſſe non eſſere in tutto queti i ſuoi penſieri, con*

tentò

tentò di dar luogo al ſoſpetto, non laſciando però di ſtar ſull'auiſo; parendogli, che baſtar doueſſe il rimediare al manifeſto error dell'Ogieda, ſenza deſtar quel, che con ſimulation diuerria tolerabile. Percioche, procedendo l'Ogieda nel ſuo mal propoſito, nel meſe di Febraio dell'anno M D, *tolto commiato dall'Orlando, diſceſe co' ſuoi nauigli a Suragna, oue haueano la loro habitatione molti di coloro, che già s'erano ſolleuati con l'Orlando. Et, percioche l'auaritia, e l'vtile è la più certa via di prouocare ogni male, cominciò a publicar fra quel la gente, che i Re Catolici l'haueuano eletto per Conſigliero dell'Ammiraglio inſieme col Caruagiale, accioche non gli laſciaſſero far coſa, che a lor non pareſſe eſſere in ſeruitio de' Re: & che fra molte altre coſe, che gli haueuano commandate, queſta n'era vna, che ſubito pagaſſe in contati tutti quelli, ch'erano nell'Iſola ſtati al ſeruigio loro: & che, poi che l'Ammiraglio non era coſi diſcreto, che ſi moueſſe a far ciò, egli s'offeria di andar con loro a S. Domenico, & d'aſtringerlo, che toſto gli pagaſſe; & appreſſo, ſe lor foſſe paruto, viuo, ò morto a cacciarlo dell'Iſola: percioche non doueano fidarſi dell'accordo fatto, ne della parola, che egli hauea data loro; poi che egli non era per mantenerla, ſe non quanto il biſogno aſtretto l'haueſſe. Con la quale offerta molti deliberarono di ſeguirlo. & coſi col fauore, & aiuto loro diede vna*

notte ſopra altri, che trouò contrarij alla ſua richieſta, & fra ambedue le parti vi furono di morti, & feriti. Et, percioche haueano per certo, che, eſſendo l'Orlando, come era, ridotto al ſeruigio dell'Ammiraglio, non ſarebbe in quello accordo uenuto, deliberarono di farlo prigione, ò di coglierlo all'improuiſo. Ma l'Orlando, eſſendo ſtato auuertito del lor trattato, andò ben proueduto di gente, doue era l'Ogieda, per rimediare a' ſuoi diſordini, ò caſtigarlo, ſecondo che uedeſſe eſſer conueneuole. per paura di che l'Ogieda ſi ritirò a' ſuoi nauigli; & l'Orlando in terra, & l'altro in mare trattauano di abboccamento fra loro, & oue doueſſero farlo, dubitando ciaſcuno di metterſi nelle mani, & forze dell'altro. Et, uedendo l'Orlando, che l'Ogieda nõ ſi fidaua di diſmõtare in terra, egli ſi offerì di andare à parlar con lui a' ſuoi nauigli. il che per poter fare, mandò à chiedergli la barca: & eſſo gliele mandò a ſua uoglia con buona guardia. &, hauendo riceuuto dentro l'Orlando con VI, ò VII *huomini, quando piu ſi teneano ſicuri, l'Orlando, & i ſuoi ſaltarono d'improuiſo ſopra quelli dell'Ogieda con le ſpade nude, & amazzandone alcuni, & ferendo molti, s'impadronirono della barca, e con lei tornarono in terra, non reſtando all'Ogieda per ſeruigio de' nauigli altro, che vn battello, nel quale molto quieto deliberò di venire ad abboccarſi cõ l'Orlando. Et coſi,*

iſcuſandoſi

iscusandosi de' suoi eccessi, venne a restituire alcu ni huomini, i quali egli per forza hauea presi, acciochè gli fosse restituita la barca cō la sua gente; dicendo, se non gli era restituita, che sarebbe stata la ruina loro, & de' nauigli; perciochè non ne hauea d'altra, con cui gouernarli. la qual gli fu conceduta volontieri dall'Orlando, acciochè non hauesse causa di dolersi, ne dicesse, che per sua cagion li perdeua: prendendo prima da lui sicurtà, & promissione, che fra certo tempo si sarebbe partito co' suoi dell'Isola; si come fu constretto a far, per la buona guardia, che l'Orlando hauea messa in terra. Ma, si come egli è difficil cosa sradicare il loglio, si che non torni piu a germogliare: cosi la gente mal'habituata non può lasciar di ricader ne' suoi errori; come auuenne ad vna parte de' solleuati indi a pochi dì, che fu l'Ogieda partito. Perciochè, essendo vn D. Fernando di Gheuara, come seditioso, in disgratia dell'Ammiraglio, & congiuntosi questi con l'Ogieda, per le sue colpe, portando odio all'Orlando, perciochè non gli hauea lasciata prender per moglie vna figliuola di Canua, ch'era la principal Reina di Suragna, cominciò a raunar molti congiurati, per farlo prigione, & per succedergli nel mal fare; & specialmente incitò vn'Adriano, vn de' principali, con altri due, huomini di mala vita, i quali a mezo il mese di Luglio dell'anno M D haueuano ordinata la prigionia, ò

 morte

morte dell'Orlando. Il quale ſtando molto auuertito, poi che inteſe il trattato, s'adoprò coſi bene, che imprigionò il ſuddetto D. Fernando, & l'Adriano, co' principali della ſua parte: &, mandato a fare intendere all'Ammiraglio quel, che paſſaua, dimandando ciò, che gli piacea, che di lor faceſſe, hebbe riſpoſta, che, percioche ſenza cagione haueano tentato di mettere a romore la terra, (poi che, ſe non ſi daua loro alcun caſtigo, ſarebbono ſtati cauſa della diſtruttione del tutto) doueſſe farne giuſtitia degna de' lor delitti, & quel, che le leggi ordinauano. Il che il Giudice mandò toſto ad effetto; & coſi, formato proceſſo contra di loro, impiccò l'Adriano, come auttore, & principal Capo della congiura, & ne sbandì alcuni altri, ſecondo le colpe loro, e tenne in prigione D. Fernando, fin che a' XIII *di Giugno conſegnollo con altri prigioni a Conſaluo Bianco, acciochе li menaſſe alla Vega, doue l'Ammiraglio era. Con tal caſtigo s'acquetò il paeſe, e gl'Indiani tornarono all'obedientia, & al ſeruigio de' Chriſtiani; & le minere dell'oro ſi ſcoprirono in tanta copia, che ciaſcun laſciaua il ſoldo reale, & ſi ritiraua a viuer da ſe, dandoſi a cauare oro a ſue ſpeſe induſtrioſamente; aſſegnando al Re la terza parte di quel, che trouaua. Il che tanto crebbe, che tal fu, il qual raccolſe in vn dì* V *marche di grani d'oro aſſai groſſi, fra' quali vi fu alcuno, che paßò* CXCVI *ducati*

cati di peſo. & gl'Indiani ſtauano obedienti, & con gran paura dell'Ammiraglio, &, ſi deſideroſi di contentarlo, che, penſando fargli alcun ſeruitio, volontieri ſi faceano Chriſtiani: &, ſe alcun principale di loro haueua a comparergli auanti, procacciaua di andar veſtito. Là onde per maggior quiete l'Ammiraglio deliberò di viſitar l'Iſola in perſona: & coſi il Mercordì a' XX *di Febraio del* MCCCCXCIX *partirono egli, & il Prefetto da S. Domenico, & giunſero all'Iſabella a'* XIX *di Marzo; & dall'Iſabella a'* V *d'Aprile partirono per la Concettione, oue giunſero il Martedì ſeguente. Et quindi il Venerdì a'* VII *di Giugno il Prefetto partì per Suragna. Il giorno poi di Natale del* MCCCCXCIX, *hauendomi tutto il mondo abandonato, fui aſſalito con guerra da Indiani, & da' cattiui Chriſtiani: ond'io giunſi à tanto eſtremo, che, per fuggir la morte, laſciata ogni coſa, me n'andai in mar con vna picciola Carauella. Mi ſoccorſe allhora Noſtro Signore, dicendomi, O huomo di poca fede, non hauer paura, io ſono. Et coſi diſperſe i miei nimici, & mi moſtrò, come egli poteua adempir le mie offerte. Infelice me peccatore, che dipendea tutto dalla ſperanza del mondo. Dalla Spagnuola a'* III *di Febraio dell'anno* M D *l'Ammiraglio deliberaua di andarſene a S. Domenico, con animo di metterſi in punto per tornare in Caſtiglia a render conto del tutto a'* Re *Catolici.*

 Come

Come, per falſe informationi, & finte querele di alcuni, i Re Catolici mandarono vn giudice, per ſaper quel, che paſſaua.

C. LXXXV.

MEntre i ſopradetti romori in queſto modo paſſauano, molti de' ſolleuati per lettere dalla Spagnuola, & altri, ch'erano tornati in Caſtiglia, non reſtauano di dar falſe informationi a' Re Catolici, & a quelli del lor conſiglio contra l'Ammiraglio, & i ſuoi fratelli, dicendo, ch'erano crudeliſſimi, & non atti a quel gouerno, ſi per eſſere eſſi ſtranieri, & oltramontani, come perche in altri tempi non ſi erano veduti in iſtato, oue per eſperientia haueſſero imparato il modo di gouernar gente di qualità: affermando, che, ſe l'Altezze loro non prouedeuano di rimedio, ſarebbe occorſa l'vltima diſtruttione di quei paeſi: li quali quãdo pur non foſſero diſtrutti per la lor peruerſa amminiſtratione; il medeſimo Ammiraglio ſi ſaria ſolleuato, & hauria fatto lega con alcun Prencipe, il qual lo aiutaſſe, pretendendo egli, che foſſe ſuo il tutto, per eſſere con la ſua induſtria, & fatica ſtato ſcoperto. Nel che per riuſcir meglio, aſcondea le ricchezze della regione, ne volea, che gl'Indiani ſeruiſſero a' Chriſtiani, ne ſi conuertiſſero alla noſtra fede: percioche con l'acarez-

carezzarli speraua di tenerli dal suo canto, per poter far tutto quello, che fosse cōtra il seruitio delle Altezze loro. Nelle quai calūnie procedendo essi, & in altre simili, importunauano assai i Re Catolici, dicendo mal dell'Ammiraglio; &, lamentandosi, che non era pagato a gli huomini il soldo di molti anni, dauano che dire, & mormorare a tutti coloro, che allhora erano nella Corte. Di modo che, essendo io in Granata, quando il Serenissimo Prencipe Don Michel venne a morte, come huomini senza vergogna, piu di L di loro comprarono vna soma di vua, & si messero a seder nel cortiuo dell'Albarabra, gridando forte, che le Altezze loro, & l'Ammiraglio li faceuano passare in quel modo la vita per la mala paga con mille altre disbonestà, che diceuano. Et era tanta la loro sfacciatezza, che, se il Re Catolico vsciua fuori, tutti lo circondauano, e toglieuanlo in mezo, gridando paga, paga. Et, se per auuentura io, & mio fratello, ch'erauamo paggi della Serenissima Reina, passauamo doue essi erano, gridauano fino al cielo, & ci perseguitauano, dicendo, Ecco i figliuoli dell'Ammiraglio de' Mosciolini, di colui, che ha trouate terre di vanità, & d'inganno, per sepoltura, & miseria de' gentilhuomini Castigliani; soggiugnendo molte altre maluagità. Perche noi ci guardauamo di non passar loro auanti. Essendo adunque tante le loro querele, & l'importunità co'

fauoriti

fauoriti de' Re fu deliberato di mandare alla Spagnuola vn Giudice, il qual s'informasse di tutte le suddette cose; cõmandandogli, che, se trouasse l'Ammiraglio in colpa, secondo le querele suddette, lo mandasse in Castiglia, & egli vi rimanesse al gouerno. Et l'Inquisitore, che per tale effetto i Re Catolici mandarono, fu vn Francesco di Bouadiglia, pouero Commendatore dell'ordine di Calatraua, il quale a' XXI *di Maggio dell'anno* MCCCCXCIX *in Madril hauea hauuto bastante, & copiosa commissione; riceuute assai lettere bianche, con le sottoscrittioni de' Re per quelle persone della Spagnuola, che paresse a lui: commandando per quelle, che gli fosse dato ogni fauore, & aiuto. Con la quale espeditione giunse a S. Domenico nel fin di Agosto dell'anno* M D *in tempo, che l'Ammiraglio era alla Concettione, dando ordine alle cose di quella prouincia, doue il Prefetto era stato assalito da' solleuati, & ou'era maggior quãtità d'Indiani, & di piu qualità, & ragioni, che nel rimanente di quell'Isola. Di modo che il Bouadiglia, non trouando nella sua arriuata persona, a cui douesse hauer rispetto, la prima cosa, ch'ei fece, fu alloggiar nel palazzo dell'Ammiraglio, & seruirsi, & impadronirsi di tutto quello, che vi era, come se per giusta successione, & heredità gli fosse toccato; &, raccogliendo, & fauorendo egli tutti coloro, i quali trouò essere stati de' solleuati,*

&

& molti altri, che portauano odio all'Ammiraglio, & a' suoi fratelli, si dichiarò subito per Gouernatore. Et, per acquistarsi la gratia del popolo, per publico bando fece bandir franchigia per XX *anni: & mandò a protestare all'Ammiraglio, che senz'altra dimora venisse oue egli era; percioche così conueniua al seruigio de' Re Catolici. Per confermation di che per vn fra Giouanni della Sera a'* VII *di Settembre gli mandò vna regal lettera del seguente tenore.*

Don Christoforo Colombo nostro Ammiraglio del mare Oceano. Noi habbiamo commandato al Commendatore Francesco di Bouadiglia, portator di questa, che vi dica da parte nostra alcune cose. Però vi preghiamo a voler dargli fede, & credenza; & ad vbidire. Data in Madril, a' XXI *di Maggio dell'anno* MCCCCXCIX.

Io il Re. Io la Reina. Per commandamento delle loro Altezze. Michel Perez di Almazan.

Come l'Ammiraglio fu preso, & mandato in ferri in Castiglia insieme co' suoi fratelli. Cap. LXXXVI.

VEduta adunque dall'Ammiraglio la lettera de' Re Catolici, subito venne a S. Domenico, doue il già detto Giudice era; il qual, bramoso di rimaner nel gouerno, senza altra dimora, ne giu-

ridica

ridica informatione, al principio di Ottobre dell'anno M D lo mandò prigione ad vn nauiglio insieme con Don Diego suo fratello, mettendoli in ferri, & sotto buona guardia; & commandando sotto grauissime pene, che niuno parlasse in cosa alcuna di loro. Poscia, come si dice della giustitia di Pero Luiglio, cominciò a formar processo cõtra essi, admettendo per testimonij i solleuati suoi nimici, & fauorendo, & prouocando publicamente quelli, che veniuano a dir mal di loro. I quali nelle lor depositioni diceuano tante maluagità, e tristitie, che sarebbe stato più che cieco colui, che nõ hauesse conosciuto, quelle esser dette con passione, e senza verità. Per la qual cosa i Re Catolici poi non le volsero accettare, & gli assolsero; pentendosi molto di hauer mandato vn simil'huomo con quel carico: & ciò non senza giusta cagione, percioche questo Bouadiglia distrusse l'Isola, & dissipò le rendite, & i tributi Reali, a fin che tutti gli dessero aiuto, dicendo, che i Re Catolici non voleuano altro, che il nome del Dominio, & che l'vtile fosse de' loro sudditi. Con tal voce non perdea però egli la sua parte: ma, accompagnatosi cõ' piu ricchi, & potenti, daua loro Indiani per li lor seruitij con patto, che participassero seco tutto quello, che con detti Indiani acquistassero. & vẽdeua allo incanto le possessioni, & i poderi i quai l'Ammiraglio per li Re Catolici hauea acquistati,

dicendo,

dicendo, che i Re non erano lauoratori, ne mercatanti, ne voleuano quelle terre per loro vtile: ma per ſouuenimento, & aiuto de' lor buoni ſudditi. Sotto queſto nome vendendo egli il tutto dall'altra parte procacciaua, che foſſe comprato da alcuni ſuoi compagni per li due terzi meno di quel, che valeuano. Le quai coſe oltra ch'ei coſi faceua, non dirizzaua appreſſo ad altro fine le coſe di giuſtitia, ne hauea altro riſpetto, che di farſi ricco, & acquiſtar la gratia del popolo: il qual tuttauia era con paura, che il Prefetto, non ancor tornato di Suragna, gli cagionaſſe alcuno impedimento, & che armata manu cercaſſe di liberar l'Ammiraglio: come che i ſuoi fratelli in ciò furono di molta prudenza; perciochè l'Ammiraglio mandò loro ſubito a dire, che, per ſeruigio de' Re Catolici, & per non mettere in ſeditione la terra, a lui andaſſero pacificamente: conciosia che, giunti in Caſtiglia, haurebbono ottenuto piu facilmente il caſtigo di coſi fatta perſona, & rimedio al torto, che era a lui fatto. Ma ne per ciò il Bouadiglia laſciò d'imprigionarlo co' ſuoi fratelli, conſentendo, che i triſti, & i popolari diceſſero di loro mille ingiurie per le piazze, ſuonando con corni preſſo al porto, ou'eſſi erano ſtati imbarcati; oltra l'eſſere ſtati piantati per li cantoni molti libelli infamatorij: in guiſa che, quantunque haueſſe inteſo, che vn Diego Ortiz Gouernator dell'hoſpitale haueua

ueua fatto, & letto vn libello in piazza, non ſol non lo caſtigò, ma ne dimoſtrò vna grande allegrezza: onde s'ingegnaua ciaſcuno a ſua poſſa di farſi conoſcere in cotai coſe valente. Ne reſtò al tẽpo della partita, temẽdo egli, che l'Ammiraglio tornar doueſſe nuotando, di cõmãdare al patrõ del nauiglio, chiamato Andrea Martin, che coſi prigion doueſſe conſegnarlo al Veſcouo Don Giouanni Fonſeca, col cui fauore, & conſiglio, ſi tenea per certo, che egli faceſſe quel, che faceua: quantunque, eſſendo poi in mare, conoſciuta il patrone la malignità del Bouadiglia, voleſſe trarre i ferri all'Ammiraglio. a che egli non conſentì mai, dicendo, che, poi che i Re Catolici commandauano per la loro lettera, che egli eſſeguiſſe quello, che dal Bouadiglia per nome loro gli foſſe commandato, per la quale auttorità, & commiſſione egli l'hauea meſſo in ferri, non volea, che altri, che le iſteſſe perſone delle Altezze loro faceſſero ſopra ciò quel, che più lor piaceſſe: & egli hauea deliberato di voler ſaluar quei ceppi per reliquie, & memoria del premio de' ſuoi molti ſeruitij. ſi come anco fece egli, percioche io gli vidi ſempre in camera cotai ferri, i quali volle che con le ſue oſſa foſſero ſepolti: come che a' XX di Nouembre del M D, hauendo ſcritto a' Re, ch'era giunto a Caliz, eglino, inteſo, come veniua, toſto deſſero ordine, che foſſe rilaſciato; & ſcriſſero à lui

lettere

lettere piene di benignità, dicendo, dispiacer molto loro de' suoi trauagli, & della scortesia, vsatagli dal Bouadiglia; & che douesse andare alla Corte, oue si sarebbe atteso a' suoi negocij, & haurebbe dato ordine, ch'egli fosse breuemente, & con suo honore espedito. Con tutte le quai cose io non debbo però incolpar meno i Re Catolici, ch'elessero per quel carico vn'huomo maligno, e di si poco sapere; perciochè, s'egli fosse stato huomo, che hauesse saputo far bene il suo vfficio, lo istesso Ammiraglio si sarebbe rallegrato della sua andata; hauendo egli con sue lettere supplicato, che mandassero alcuno, acciochè hauessero vera informatione delle maluagità di quelle genti, & de gl'insulti, che commetteuano, onde venissero a riceuer castigo per altra mano: non volendo egli, per essere essi stati l'origine de' romori con suo fratello, proceder con quel rigore, che haurebbe vsato vn'altro senza sospetto. Et, quantunque possa dirsi, che, benche i Re Catolici hauessero cosi male informationi contra l'Ammiraglio, non doueuano però mandare il Bouadiglia con tante lettere, & fauori, senza limitargli la commission, che gli dauano: puossi nondimeno rispondere per escusation loro, che non fu marauiglia, se cosi fecero; percioche molte erano le querele contra l'Ammiraglio, che a loro erano mandate, secondo che di sopra habbiam detto.

Come

Come l'Ammiraglio andò alla Corte a render cōto di se a' Re Catolici. C. LXXXVII.

TOsto che i Re Catolici intesero la venuta, & prigionia dell'Ammiraglio, a' XVII di Decembre mādarono ordine, che egli fosse messo in libertà, & a lui scrissero, che douesse andare in Granata: doue fu dalle Altezze loro raccolto con allegro volto, & cō dolci parole, e dettogli, la sua prigionia nō esser proceduta da lor volontà, & cōmandamēto; anzi che n'era lor dispiacciuto assai: et che vi haurebbono proueduto di modo, che sarebbono stati castigati i colpeuoli, & egli interamente sodisfatto. Con tali, & simili altre parole di fauore commandarono allhora, che si douesse attendere al suo negocio, la cui somma, & risolutione fu questa, che deliberarono di mandare vn Gouernatore alla Spagnuola, il qual douesse sgrauar l'Ammiraglio, & i suoi fratelli; & che il Bouadiglia fosse astretto a restituirgli a pien tutto quello, che gli hauea tolto: & che all'Ammiraglio tutto ciò fosse dato, che gli venia secondo le capitolation fatte: & che si formasse processo delle colpe de' solleuati, & fossero castigati i lor delitti secondo gli errori, i quali hauessero cōmessi. Fuui mandato adunque vn Don Nicolò di Ouando, Commendator di Lares, huomo di buon giudicio, & prudente; ancor che, si come poi si

vide, fosse molto appassionato in pregiudicio del terzo, guidando le sue passioni con cautelose astutie, & dando fede a' suoi sospetti, e a' maligni, essequendo appresso il tutto per rispetto loro con crudeltà, & cõ animo vendicoso, si come può far testimonio la morte de gli LXXX *Re, di cui di sopra habbiam detto. Ma, tornando all' Ammiraglio, dico, che in Granata, si come a' Re Catolici piacque di mandare alla Spagnuola il detto Cõmendatore, così stimarono ben fatto, che si doueße mandar l' Ammiraglio ad alcun viaggio, onde essi riceuessero da lui alcuno vtile, & oue egli si occupasse, fin che il detto Commendatore acquetasse le cose, & i tumulti della Spagnuola: percioche parea pur loro male il tenerlo così lungo tempo fuori del suo giusto possesso, non essendo in ciò giusta causa, poi che la information mandata dal Bouadiglia contra esso constaua a loro esser piena di malitia, & di falsità, & non di casi, per li quali ei doueße perdere il suo stato. Ma, percioche nella essecutione di ciò vi era alcuna dilatione, & correua hoggimai il mese di Ottobre dell'anno* M D, *& i maligni procacciauano ancora, che si aspettasse nuoua informatione: l' Ammiraglio deliberò di parlare a' Re, e di chieder loro, che gli promettessero di conseruarlo, & guardarlo da' suoi pericoli. il che anco fece dopo con sue lettere. Ciò, quando l' Ammiraglio era per par*

tire per quel viaggio, essi gli promessero con vna loro lettera, nella qual dicono cosi fatte parole. Et siate certo, che la vostra prigionia ci è dispiacciuta molto; & ben lo vedeste voi, & lo conobbero tutti chiaramente, poi che tosto, che ciò sapemmo, vi prouedemmo di buon rimedio. Et sapete, con che honore, & cortesia habbiamo commandato, che vi trattassero sempre; il che hora siam per far maggiormente, e per honorarui, & per trattarui benissimo, promettendoui, che le gratie, da noi concedutevi, vi saran conseruate intiere, secōdo la forma, e'l tenor de' nostri priuilegij: i quali, senza che a lor sia contrafatto, & voi, & i vostri figliuoli goderete, come vuol la ragione; &, se sarà necessario il confermarli di nuouo, li confermeremo, & appresso commanderemo, che vostro figliuolo sia messo in possesso di tutto ciò: che noi in maggior cosa, che questa non è, desideriamo honorarui, & fauorirui: & siate certo, che de' vostri figliuoli, & fratelli noi hauremo quella cura, che la ragion ricerca. il che si farà, andato che sarete voi alla buon'hora; percioche sarà dato il carico a vostro figliuolo, come si è detto. Vi preghiamo adunque, che alla vostra partita voi non diate dilatione. Data in Valenza della Torre a' XIIII di Marzo dell'anno MDII. Le quali offerte, & parole gli scrissero i Re, perche l'Ammiraglio era deliberato di nō

impacciarsi

impacciarsi piu nelle cose delle Indie, ma di scaricarsi con mio fratello, hauendo in ciò buona opinione: percioche dicea, che, se i seruitij, da se fatti, non bastauano per far castigar le maluagità di quella gente, men sarebbe bastato quello, che per l'auuenire egli hauesse fatto: poi che la principal cosa, alla quale egli si era offerto, prima che scoprisse le Indie, egli l'hauea già adempiuta, che era mostrar, che v'erano delle Isole, & della terra ferma nella parte Occidentale, & che la strada era facile, & nauigabile, & l'vtile manifesto, & le genti molto domestiche, & disarmate. Il che poi che con la sua persona egli hauea verificato, hoggimai non gli mancaua altro, se non che le Altezze loro seguitassero l'impresa, mandando gente, la qual ricercasse, e tentasse intendere i segreti di quei paesi: percioche, hor che era aperta la porta, ciascun sarebbe stato atto a seguitar la Costa, come già alcuni faceuano, i quali impropriamente si chiamano scopritori, non considerando, che non hanno scoperta alcuna region nuoua, ma che seguono la scoperta da quel tempo in poi, che l'Ammiraglio insegnò loro le dette Isole, & la prouincia di Paria, la qual fu la prima regione, che della terra ferma già fu trouata. Et però, hauendo l'Ammiraglio hauuto sempre grande inclinatione a seruire i Re Catolici, & specialmente la Serenissima Reina, contentò di tornare a' suoi

 trauagli,

trauagli, & metterſi al viaggio, che più oltre diremo: percioche egli hauea per certo, che ogni di doueſſero trouarſi coſe di gran ricchezza; come ſcriſſe l'anno del XCIX *alle loro Altezze, parlando dello ſcoprimento coſi: Non ſi dee laſciar di continuarlo; percioche, per dir vero, ſe non vn'hora, l'altra ſi trouerà alcuna coſa importante; ſi come hor s'è dimoſtrato cõ la nuoua Spagna, & col Perù: ancora che allhora, come auuenir ſuole alla maggior parte de gli huomini, niũ deſſe fede a quel che egli diceua; & pur niuna coſa egli diſſe, che non riuſciſſe vera: come i Re Catolici in vna lettera loro, ſcritta a'* V *di Settembre del* XCIII, *in Barcelona dicono.*

Come l'Ammiraglio partì di Granata per Siuiglia a far l'armata, neceſſaria al ſuo ſcoprimento. Cap. LXXXVIII.

H*Ora, eſſendo ſtato eſpedito ben l'Ammiraglio da' Re Catolici, partì dalla città di Granata per Siuiglia l'anno* MDI: *e toſto, che vi giunſe, ſollecitò con tanta fretta la ſua armata, che in breue tempo fur poſti all'ordine di arme, & di vettouaglie* IIII *nauigli da gabbia, di* LXX *botti di porto il maggiore, & di* L *il minore, con* CXL *huomini, tra grandi, & piccioli; de' quali io era vno. Et coſi facemmo vela dal Canal di Caliz a'*

liz a' IX *di Maggio del* MDII, *& andammo a Santa Caterina, onde partimmo il Mercordì a gli* XI *del medesimo, & andammo ad Arzilla il secōdo giorno a dar soccorso a' Portoghesi, i quali diceasi ch'erano in grande stretta; ma, quando noi giungēmo, i Mori hauean leuato l'assedio. La onde l'Ammiraglio mandò il Prefetto D. Bartolomeo Colombo, suo fratello, & me co' Capitani delle naui in terra a visitare il Capitan di Arzilla, che era stato ferito in vn'assalto da' Mori; il qual ringratiò molto l'Ammiraglio di cotal visita, et delle offerte fattegli; & per tale effetto gli mãdò alcuni Cauallieri, che erano seco, parte de' quali erano parenti della q. Donna Filippa Mognis, la qual fu la moglie, che noi dicēmo dell'Ammiraglio in Portogallo. Dopo ciò nel medesimo giorno noi facemmo vela, & giunti alla gran Canaria a'* XX *di Maggio sorgemmo nelle Isolette: & a'* XXIIII *passammo a Maspalomas, che giace nella istessa Isola, per pigliar quiui l'acqua, & le legna, che per tal viaggio eran necessarie. Quindi la seguente notte partimmo per l'India con viaggio prospero, come piacque a Nostro Signore: di modo che, senza calar la vela, il Mercordì a'* XV *di Giugno di matina con assai alteratione di mare, & di vento giungemmo all'Isola di Matinino: doue, secondo il bisogno, & costume di coloro, che vanno di Spagna, volle l'Ammiraglio, che la gente rin-*

 frescasse

frescasse di acqua, & di legna, & lauasse i suoi panni fino al Sabbatodì, che passammo all'Occidente di quella, & andammo all'Isola Domenichina, la qual dista x *leghe l'vna dall'altra. Et, quindi discorendo per l'Isole de' Caribi, andammo a santa Croce: & a'* XXIIII *dell'istesso mese passammo alla parte del Mezogiorno dell'Isola di S. Giouanni; & prendemmo indi la via di S. Domenico, percioche l'Ammiraglio hauea animo di cangiarl'vn de'* IIII *nauigli, ch'ei menaua seco, il qual veleggiaua male; et, oltra che caminaua poco, non vi si poteuano sostener le vele, se non si metteua al bordo presso all'acqua. per la qual cosa ne seguì assai danno in quel viaggio: conciosia che l'intentione dell'Ammiraglio, quando venia per lo Golfo, era di andare a riconoscer la terra di Paria, & di seguir quella Costa, fin che ei desse nello stretto, ilquale egli hauea per certo che douesse essere uerso Veragua, & il Nome di Dio. Ma, veduto il difetto del nauiglio, gli fu forza andare a S. Domenico per commutarlo cō alcuno altro, il qual fosse buono. Et, percioche il Commendator Lares, che allhor gouernaua quell'Isola, mandato da' Re Catolici a dimandar conto dell'amministratione al Bouadiglia, non si turbò punto per la nostra improuisa giunta, il Mercordì a'* XXIX *di Giugno, essendo già presso al Porto, mandò a lui l'Ammiraglio Pietro di Terreros, Capitano di*

vn de' nauigli, à fargli intendere il bisogno, che haueua di commutar quel nauiglio; & che si per tale effetto, come perche egli temea di vna gran fortuna, la quale aspettaua, desideraua entrare in quel Porto a saluarsi; facendogli intendere, che per otto giorni egli non lasciasse vscir l'armata del Porto, percioche haurebbe corso gran pericolo. Ma il sopradetto Commendator non volle consentire, che l'Ammiraglio entrasse nel Porto, & meno diuietò l'vscirne all'armata, che douea partir per Castiglia, la quale era di XXVIII nauigli, & douea condurre il Commendator Bouadiglia, che hauea imprigionato l'Ammiraglio, & i suoi fratelli, & Francesco Orlando, e tutti gli altri, che si erano solleuati contra di loro, & quelli, da' quali essi tanto male haueuano riceuuto. A' quali tutti piacque à Dio di acciecar gli occhi, & l'intelletto, accioche non admettessero il buon consiglio, loro dato dall'Ammiraglio. Et io ho per certo, che ciò fu prouidenza diuina: percioche, se arriuauano costoro in Castiglia, non sarebbono mai stati castigati, si come i lor delitti meritauano; anzi, perche erano fauoreggiati dal Vescouo, haurebbono riceuuti molti fauori, & gratie. Alle quali cose ouuiò l'vscita lor di quel Porto verso di Castiglia: percioche, giũti alla punta Oriẽtale della Spagnuola, la fortuna gli assalì in tal maniera, che sommerse la naue Capitana, nella qual venia il Boua-

 diglia

diglia con la maggior parte de' ſolleuati : & fece tanto danno nell'altre, che non ſi ſaluarono ſe non III, *ò* IIII *di tutti i* XXVII *nauigli. Nel qual tempo, che fu il Giouedì l'vltimo di Giugno, hauendo l'Ammiraglio preueduta cotal fortuna, poi che gli era ſtato negato il porto, per ſuo ſcampo ſi ritirò il meglio, ch'ei potè, verſo terra, con lei riparandoſi, non ſenza aſſai doglia, & diſpiacere della gente della ſua armata, a cui, perche veniua in ſua compagnia, mancaua quella accoglienza, che anco à gli ſtrani ſtata fatta ſarebbe, non che à loro, che erano di vna iſteßa natione. Perche temea, non per l'auuenire auueniße loro il medeſimo, ſe alcuno infortunio lor ſuccedeſſe. Et, ancor che l'Ammirag'io nel ſuo interno ſentiſſe quell'iſteßo dolore, piu gliele raddoppiaua la ingiuria, & ingratitudine, vſatagli nella terra, da ſe data a loro in honore, & eſſaltatione di Spagna; oue gli era negato il rifugio, e'l riparo della ſua vita, Ma con la ſua prudenza, & col buon ſuo giudicio ſi ſoſtenne cō la ſua armata, fin che il dì ſeguente, creſcendo il temporale, & ſopraueņendo la notte con grandiſſima oſcurità, ſi partirono* III *nauigli della ſua compagnia ciaſcun per lo ſuo camino : gli huomini de' quali ſe ben corſero gran pericolo tutti, e ciaſcun ſtimò, che gli altri foſſero ſommerſi ; quelli nondimeno, che veramente patirono, furono del nauiglio Santo : il*

to: il qual, per ſoſtenere il battello, con cui era andato in terra il Capitan Terreros, portollo alla poppa legato con le gomine riuerſato, finche fu sforzato laſciarlo, & perderlo, per non perder ſe ſteſſo. Ma aſſai fu maggiore il pericolo della Carauella Bermuda; la quale, eſſendoſi meſſa in mare, v'entrò fin ſopra le coperte: onde ben ſi vide, che a ragion l'Ammiraglio procacciaua di cõmutarlo: e tutti hebbero per certo, che il Prefetto, ſuo fratello, dopò Iddio, col ſuo ſapere, & valore l'haueſſe ſaluato; percioche, come di ſopra habbiam detto, nelle coſe di mare non ſi trouaua allhora huomo piu prattico di lui. Di modo che, hauendo tutti patito gran trauaglio, eccetto quel dell'Ammiraglio, piacque a Dio di tornarli a congiungere la Domenica ſeguente nel porto di Azua, nella Spagnuola, dalla banda del Mezo giorno, doue raccontando ogniuno le ſue diſgratie, ſi trouò, che il Prefetto hauea hauuta ſi gran fortuna, per fuggir la terra, come prattico marinaio; & che l'Ammiraglio non haueua corſo pericolo, per eſſeruiſi accoſtato, come ſauio Aſtrologo, il qual conoſceua il luogo, onde gli potea venir danno. Per la qual coſa ben poteano incolparlo quelli, che l'odiauano, dicendo, che per arte magica haueſſe fatto naſcer quella buraſca, per vendicarſi del Bouadiglia, & de gli altri nimici ſuoi, che andauano in ſua compagnia: vedendo, che non ſol non

pericolò

pericolò nauiglio alcuno de' IIII della sua armata; ma che de' XXVIII, che erano partiti col Bouadiglia, solo uno, chiamato la Gucchia, che era de' più tristi, hauea seguito il suo camino verso Castiglia, oue giunse anco a saluamento, portando MMMM pesi d'oro, che il fattor dell'Ammiraglio gli mandaua delle sue rendite; essendo tornati a S. Domenico gli altri tre, che dalla fortuna si saluarono, distrutti, & mal trattati.

Come l'Ammiraglio partì dalla Spagnuola, seguendo il suo viaggio, & scoprì le Isole de' Guanazi. Cap. LXXXIX.

FRa tanto l'Ammiraglio nel porto di Azua co' suoi nauigli diede luogo alla sua gente di poter rispirar da' trauagli, patiti nella fortuna. Et, percioche vn de' diletti, che dona il mare, quando altro non si ha a fare, è il pescare, fra le molte altre specie di pesci, che presero, mi si ricordano due, l'vno di piacere, & l'altro di ammiratione. & il primo fu vn pesce, chiamato Schiauina, grande, come vn mezo letto, ilqual, dormendo sopra acqua, fu percosso dalla naue Vizcaina con vn tridente, che l'afferrò di tal sorte, che il pesce non potè liberarsene; ma, legato con vna grossa, & lunga fune al banco del battello, lo si tiraua dietro si velocemente per quel porto, hora in qua, & hora in la, che parea vna saetta. in guisa che la gente de'

te de' nauigli, a cui era occolto il secreto, vedendo correr senza remi il battello, hor qua, hor la, staua come attonita; fin tanto che si annegò il pesce, & fu condotto al Bordo de' nauigli, doue fu tirato su cō quegli ingegni, co' quali sogliono tirarsi le cose di peso. L'altro pesce fu preso con vn'altro ingegno, & è chiamato da gl'Indiani Manati, ne in Europa si troua. è della grandezza di vn vitello, & nel sapore, & color della carne non ne è differente, se non per auuentura è alquanto migliore, & più grassa: onde ancor quelli, che affermano, che nel mar v'ha di tutte le sorti de' terrestri animali, dicono, questi pesci esser veramente vitelli, poi che di dentro non han forma di pesce, ne si pascono di altro, che dell'herba, da lor trouata ne' lidi. Or, tornando all'historia nostra, dico, che, poi che l'Ammiraglio vide la sua gente riposata alquanto, & i nauigli essere stati acconciati, uscì dal detto porto di Azua, & andò al porto del Brasil, che gl'Indiani chiamano Gioachemo, per fuggirui dentro vn'altro braccio di fortuna, che douea venire. Da questo partì poi a' XIIII di Luglio con tanta bonaccia, che, non potendo egli seguir la via, che voleua, le molte correnti lo gittarono in alcune Isole presso a Giamaica, molto picciole, et arenose, alle quali mise nome le pozze; percioche, nō vi trouãdo acqua, vi si fecero molte pozze nell'arena, dalle quali ci fornimmo per seruitio de' na-

de' nauigli. Quindi poscia nauigando verso terra ferma alla volta del Mezodì, giungemmo a certe Isole; benche non vi prendemmo terra, se non nella maggiore, che si chiamaua Guanara, dal cui nome poi quelli, che fan le carte nauigatorie, nomarono tutte quelle Isole Isole de' Guanari, le quali son distanti quasi XII *leghe dalla terra ferma presso alla prouincia, hor chiamata Capo di Hon duras; quantunque allhor l'Ammiraglio la chiamasse punta di Casine. Ma, percioche costoro fanno cotai carte senza andar per lo mondo, sono incorsi in ciò in grandissimo errore: il quale, poi che hor m'occorre il dirne, voglio raccontare, se bene io romperò il filo della mia historia: & è tale. Queste medesime Isole, &, la terra è da costoro posta due volte nelle lor carte nauigatorie, come se in effetto fossero terre distinte: &, essendo il capo di Gratie a Dio, & il quale essi chiamano Capo di . . . . tutti vna medesima cosa, essi li fanno due. Et la cagion di questo error fu, che, dopo c'hebbe l'Ammiraglio scoperte queste regioni, vn certo Gioan Diaz di Solis, del cui nome il Rio del la Plata, che vuol dir fiume dell'argento, chiamasi Rio di Solis, percioche fu quiui amazzato da gl'Indiani, & vn Vincenzo Agnez, che fu Capitan di vn nauiglio nel primo viaggio, nel qual l'Ammiraglio scoperse le Indie, andarono insieme a scoprire l'anno* MDVIII, *con intentione di seguir*

guir la terra, che hauea l'Ammiraglio scoperta nel viaggio di Beragua verso Occidente; & seguendo essi quasi quello istesso camino, capitarono nella Costa di Cariai, & passarono presso al capo di Gratie a Dio fino alla punta di Casine, che essi chiamarono di Honduras; & le dette Isole chiamarono i Guanagi, prendendo, come habbiamo detto, il nome di tutte da quel della principale: & quindi poi passarono oltre, non volendo confessar, che in alcuna parte di quelle fosse stato l'Ammiraglio, per attribuire a se stessi quello scoprimento, & per mostrar, che haueano trouato di gran paese: non ostante che vn Piloto loro, detto Pietro di Ledesma, il quale era andato prima con l'Ammiraglio in quel viaggio di Beragua, dicesse loro, che egli conosceua quelle regioni, & che erano di quelle, ch'ei con l'Ammiraglio hauea aiutato a scoprire; da cui io intesi poi questo. Ma la ragione, et il disegno delle carte ciò chiaro dimostrano: percioche vi si mette due volte vn'istessa cosa, & l'Isola di vn'istessa forma, & in vn'istessa distanza; per hauer, quando essi tornarono, portato quel paese dipinto, com'egli è veramente: ma diceuano, ch'ei giacea piu oltra quello, che l'Amraglio haueua scoperto. Di modo che due volte giace situata nella carta vna medesima terra: il che, piacendo a Dio, mostrerá il tempo esser così, quando piu si nauigherà quella Costa: percioche

non

non vi troueran paese di quella forma piu di vna sol volta, si come si è detto. Ma, tornando al nostro scoprimento, dico, che, essendo giunti all'Isola di Guanaia, commandò l'Ammiraglio al Prefetto D. Bartolomeo Colombo, suo fratello, che andasse in terra con due barche: oue trouarono gente simile a quella delle altre Isole, benche non con la fronte si larga. Videro anco molti pini, et pezzi di terra, detta Calcide, con la quale si fonde il rame, la quale alcuni marinari, giudicando, che fosse oro, portarono lungo tempo d'ascoso. Et, essendo il Prefetto in quell'Isola con desiderio di saperne i secreti, volle la sua buona sorte, che vi capitasse allhora vna Canoa tanto lunga, come vna galea, & larga VIII *piedi, tutta di vn legno solo, e simile di forma alle altre, la quale venia carica di mercantie dalle parti Occidentali verso la nuoua Spagna. Questa nel mezo al di dentro hauea vn volto fatto di foglie di palma, non diuerso da quelli, che portano in Vinegia le gondole, & da' Vinitiani son detti felzi; il qual riparaua si color, che v'erano sotto, che ne pioggia, ne fortuna potea bagnar cosa alcuna di quelle, che v'hauea dentro. Sotto questo volto stauano i figliuoli, & le dōne, & tutte le bagaglie, & la mercatātia, & gli huomini, che il legno guidauano, ancor che fossero* XXV *: i quali non hebbero animo di difendersi contra le barche, che li seguirono. Presa adunque*

la

la Canoa senza contrasto da' nostri, fu condotta a' nauigli, doue l'Ammiraglio rese molte gratie a Dio, vedendo egli, che in vn'istante, & senza fatica, ne pericolo de' suoi gli piacea dargli mostra di tutte le cose di quella terra. La onde commandò, che si togließe di essa quel, che a lui parue esser di maggior vista, & prezzo, cioè alcune coperte, & camiciuole di bābagia senza maniche, lauorate, & dipinte di diuersi colori, & lauori; et alcuni facciuoli, co' quali coprono le parti vergognose, dell'istesso lauoro, & lenzuola, con le quali si copriano le Indiane della Canoa, come sogliono coprirsi le More di Granata; & spade di legno lunghe con vn canale da ogni banda de' fili, a' quali erano attaccati con filo, & pece rasoi, fatti di pietra focaia, che fra huomini nudi tagliano, come se foßero di acciaio: & manarini da tagliar legna, simili a quei di sasso, che vsano gli altri Indiani, saluo che questi erano di buon rame: & pur di quel metallo portauano sonagli di punte insieme con crisoli, per fonderlo poi: & per loro vettouaglie portauano delle radici, & grano, che mangiano quelli della Spagnuola, & vn certo vino fatto di Maiz, che è simile alla Ceruosa d'Inghilterra, & molte di quelle mandorle, che hanno quelli della nuoua Spagna per moneta; le quali parue che eglino anco haueßero in grande stima, perciochè, quando con le cose loro fur nella naue

naue posti, io notai, che cadendo alcuna di queste mandorle, subito si piegauano tutti a pigliarla, come se lor fosse caduto vn'occhio: nel qual tempo parea, ch'ancor di se stessi non potessero ricordarsi, vedendosi trar prigioni dalla lor Canoa nella naue fra gente cosi strana, & feroce, come siamo noi, rispetto a loro: quantunque sia l'auaritia de gli huomini tanta, che noi nõ debbiamo marauigliarci, che quelg' Indiani anteponessero queste al timore, & pericolo, nel qual si vedeuano. Medesimemente dico, che ancora debbiamo stimar molto la loro honestà, & vergogna: percioche, occorrendo, nel metterli nella naue, che fosse preso alcun ne' facciuoli, che portauano auãti alle parti lor vergognose, subito l'Indian, per coprirle, metteua auanti le mani, ne mai le leuaua; & le dõne si copriuano il volto, & il corpo, si come habbiamo detto che fan le More in Granata. Il che mosse l'Ammiraglio a trattarli bene, & a restituir loro la Canoa, & dare alcune cose loro in cãbio di quelle, che per mostre eran loro state tolte. Ne di loro altri seco ritenne, che vn vecchio, chiamato Giumbe, il qual parea di piu auttorità, & prudenza, per informarsi delle cose di terra, & accioche gli altri inuitasse a pratticar co' Christiani: si come prontamente, e fedelmente egli fece in tutto il tempo, che noi scoremmo, per doue la sua lingua era intesa. La onde in premio, & rincompenso

penſo di ciò, quando giungemmo, oue non poteua eſſere inteſo, l'Ammiraglio gli donò alcune coſe, & lo mandò al ſuo paeſe molto contento: il che fu auanti, che ſi arriuaſſe al Capo di Gratie a Dio nella Coſta dell'Orecchia, di che già ſi è fatta mentione.

Come l'Ammiraglio non volle andare alla Spagnuola, ma voltar verſo Oriente a cercar Beragua, & lo ſtretto della terra ferma. Cap. xc.

QVantunque da quella Canoa l'Ammiraglio intendeſſe delle gran ricchezze, & della ciuilità, & induſtria, ch'era ne' popoli delle parti Occidentali della nuoua Spagna: parendogli nondimeno, che, eſſendo quei paeſi ſotto uento, foſſe in man ſua il poterui nauigar di Cuba, quando ci foſſe il commodo, non vi volle andare; ma ſeguì il ſuo diſegno, di ſcoprir lo Stretto di terra ferma, per aprir la nauigatione del mare del Mezo dì, di cui v'hauea gran biſogno, per ſcoprir le terre delle ſpecierie. Et coſi tentone deliberò di ſeguir la via dell'Oriente verſo Beragua, e il Nome di Dio, oue s'imaginaua, e credeua giaceſſe il ſopradetto ſtretto; come in effetto giaceua: ma s'ingannò nell'intenderlo, percioche ei non penſaua, che foſſe Stretto di ſtrettura di terra, come gli

altri ſono; ma di mari, che paſſaſſe come bocca di vn mare all'altro. Del quale errore poteua eſſer cagione l'equiuocation del nome: percioche dicēdo In Beragua, et al Nome di Dio è lo ſtretto di queſta terra ferma, ſi poteua intendere di acqua, e di terra, & egli prendea ciò per lo più commune, & per quel, che più deſideraua: ancor che, ſe bene è quello ſtretto di terra, è nondimeno ſtato, & è la porta, per doue tanti mari ſi dominano, e tante ricchezze ſono ſtate portate, e ſcoperte; percioche non voleua Dio, che una coſa coſi grande, & di tanta importanza ſi conſeguiſſe altronde; poi che della nuoua Spagna da quella Canoa s'hebbe cognitione. Perche, per cercar detto ſtretto, non eſſendo in quelle Iſole di Guanarex coſa, di cui ſi doueſſe fare ſtima, ſenza altra dimora nauigò verſo terra ferma ad vna punta, che chiamò di Caſine, percioche vi erano molti alberi, i quali producono alcuni pometti con certe rughe, & hanno l'oſſo ſpugnoſo, & ſono buoni da mãgiare, ſpecialmente cotti: i quali pomi gl'Indiani della Spagnuola chiamano Caſine. Et, percioche non ſi vedeua per tutto quel paeſe coſa, di cui ſi poteſſe far conto, l'Ammiraglio non volle perder tempo in entrare in vn gran ſeno, che vi ſi fa, ma ſeguire il ſuo camino alla volta del Leſte lungo quella Coſta, che ſi corre all'iſteſſo rõbo nel Capo di Gratie a Dio; la quale è tutta molto baſſa, & di ſpiaggia netta: & la gēte,

che

che giace più presso alle Casine, portaua indosso lo sopradette camiciuole dipinte, & facciuoli auanti le lor vergogne; & fanno corazzine di bambagia col tratto, le quali per difesa delle lor picche sono assai forti, & anco per resistere a' colpi di alcune delle nostre arme. Ma la gente, la qual giace più in su verso l'Oriente fino al Capo di Gratie a Dio; è quasi negra, & di brutto sguardo, ne porta cosa alcuna coperta, & in tutto è molto seluatica; &, si come dicea l'Indian, che fu preso, mangia carne humana, & i pesci crudi cosi come gli amazza, & porta le orecchie forate co' buchi si larghi, che commodamente vi potrebbe entrare vn'ouo di gallina. Da che l'Ammiraglio chiamò quella Costa Costa dell'Orecchia. Nella quale vna Domenica a' XIIII di Agosto dell'anno MDII di matina il Prefetto dismontò in terra con le bandiere, & co' Capitani, & con molti dell'armata ad vdir messa; & il Mercordì seguente, andando le barche in terra, per prendere il possesso della regione in nome de' Re Catolici, nostri Signori, concorsero alla spiaggia più di cento persone, aspettandoli, cariche di vettouaglie: le quali, tosto che giũsero, presentarono al Prefetto; et subito si ritirarono adietro senza dire alcuna parola. Il Prefetto allhor cõmãdò, che fossero lor donati sonagli, & Aue Marie, & altre cosette; & dimandò loro per segni delle cose della regione per lo interpre

te sopradetto: ancor che, per esser poco tempo, che era con noi, non intendeua i Christiani, per la distanza, come che poca, della sua terra dalla Spagnuola, oue molti de' nauigli haueano appreso il parlare Indiano; ne meno intēdeua gl'istessi Indiani; ma, restando essi sodisfatti di quel, che s'era lor donato, il dì seguente vennero all'istesso luogo più di altri c c, carichi pur di vettouaglie di varie sorti: cioè di galline di quel paese, che sono migliori delle nostre, d'ocche, & di pesce arrostito, & di faue rosse, & bianche, simili a' fagiuoli, & altre cose tali, non differenti punto da quelle della Spagnuola: & era la terra verde, & bella, come che bassa; nella quale erano molti pini, & quercie, & palme di sette sorti, & mirabolani di quelli, che nella Spagnuola si chiamano Hobi, & quasi tutte l'altre frutta, & vettouaglie, che nella Spagnuola si trouano. V'erano medesimamente molti Leopardi, Ceruí, & Guazele: e di quei pesci ancora, che son nell'Isole, ve ne ha molti, i quali in Castiglia non sono. La gente di questo paese è quasi della dispositìon dell'altre Isole, se non che nō hāno le fronti larghe, come quelli, ne mostrano di hauer fede alcuna. Son tra loro diuerse lingue, e tutti per lo più vanno nudi; portano nondimeno coperte le parti lor vergognose. Alcuni vsano certe camiciuole, come quelle, che vsiamo noi, lunghe fino al belico, & senza maniche. Portano le braccia,

cia, & il corpo lauorati di lauori moreſchi, fatti col fuoco; i quali li fan parere ſtrani: & alcuni portano dipinti Leoni, altri Cerui, altri Caſtelli torriti, & altri diuerſe figure. Portano in vece di beretta i più nobili alcuni facciuoli di bambagia bianchi, e roſſi, & ad alcuni pendono dalla fronte alcuni fiocchi di capelli. Ma, ſe ſi adornano per alcuna feſta, tingonſi la faccia di negro, altri di roſſo, altri ſi fanno linee ſul volto di varij colori, & altri hanno il becco di ſtruzzo, & altri ſi fan negri gli occhi: & coſi ſi adornano, per parer belli, oue veramente paiono diauoli.

Come l'Ammiraglio paſsò la Coſta dell'Orecchia per lo Capo di Gratie a Dio, & giũſe a Cariai, & quel, che quiui fece, & ſi vide. Cap. XCI.

P*Er la ſopradetta Coſta dell'Orecchia nauigò l'Ammiraglio verſo Oriente al Capo di Gratie a Dio, il qual fu coſi nominato, perche, non eſſendo dalla punta delle Caſine ad eſſo piu di* LX *leghe, ſi trauagliò per la contrarietà de' venti, & delle correnti alla Bolina* LXX *dì in caminarle, vſcendo di vn Bordo verſo il mare, & volgendo d'vn'altro verſo terra, ſpeſſo guadagnando col vẽto, e ſpeſſo perdendo, ſecondo ch'egli era a noi liberale di ſe, o ſcarſo nelle volte, che ſi faceuano.*

Et certo, ſe non era la Coſta di coſi buon ſorgitor, come era, ſaremmo aſſai piu tardati in paſſarla. ma, perciochè era netta, & per meza lega da terra v'erano due braccia di fondo, & entrando in mar per ogni lega creſceua l'acqua due braccia; noi hauemmo molta commodità per dar fondo la notte, ò quando il vento era molto poco: di modo che ancor con difficultà per cauſa del buon fondo fu nauigabile quel camino. Poi, quando a' XIIII di Settemb. giungemmo al detto Capo, vedẽdo noi, che la terra volgeua al Mezo dì, & che con quei venti Leuanti, che quiui regnauano, & che erano a noi ſtati tanto contrarij, poteuano continoar commodamente il noſtro camino, tutti in general ne rendeuamo a Dio gratie. Per ciò, & in memoria di ciò l'Ammiraglio chiamò quel Capo Capo di Gratie a Dio. Poco più oltre al quale paſſammo per alcune pericoloſe ſecche, che vſciuano al mare, per quanto potea comprender la viſta. Et, perciochè ne fu neceſſario di pigliare acqua, et legna, il Sabbato a' XVI di Settembre l'Ammiraglio mandò le barche ad vn fiume, il qual parea profondo, & di buona entrata; ma non fu tal per la uſcita: perciochè, eſſendo ingagliarditi i venti di mare, & il mare eſſendo molto groſſo, & rompendo contra la corrente della bocca, inueſtì con tanta forza le barche, che annegò l'vna di quelle, & perì con tutta la gente, che v'era. Onde l'Ammiraglio,

miraglio gli mise nome Fiume della disgratia. Nel qual fiume, & nel suo contorno vi erano canne si grosse, come la coscia di vn'huomo; & la Domenica a' XXV di Settembre, seguendo verso il Mezo dì, demmo fondo fra vna Isoletta, chiamata Quiriui, & vna popolatione di terra ferma, chiamata Cariai, che era della miglior gente, & paese, e sito, che fin quiui trouammo: si perche era alta, e di molti fiumi, & copiosa di alberi altissimi; come perche era detta Isoletta folta, come vn Basilicò, e piena di molto erte macchie di alberi, così di Palmeti, & Mirabolani, come di molte altre specie. Perche l'Ammiraglio la chiamò la Hucita. Dista questa vna picciol lega dalla popolatione de gli Indiani chiamata Cariai: la qual giace presso ad vn gran fiume, oue concorse infinita gente di quel contorno, molti con archi, & freccie, & altri con alcuni bastoncelli di palma, negri, come pece, & duri come osso, la punta de' quali era armata di certe ossa, o spini acuti di pesce; altri con mazze, o grossi bastoni: & erano concorsi, cō mostra di voler difendere la lor terra. Gli huomini portauano i capelli intrecciati, & riuolti attorno la testa, & le donne tagliati, come noi. Questi, vedendo, che erauamo gente di pace, mostrauano gran desiderio di hauer delle cose nostre a baratto delle loro, che sono arme, coperte di bambagia, & camiciuole delle sopradette, & Agulile

 di

di Guani, che è oro assai basso, il qual portano appiccato al collo, come noi portiamo vno Agnus Dei, o altra Reliquia. Tutte queste cose portauano nuotando alle barche; perciochè i Christiani quel dì, ne l'altro non andarono in terra: ne l'Ammiraglio volle, che fosse lor tolta cosa alcuna, per non esser tenuti huomini, che volessero le cose loro; anzi lor fece dare molte delle nostre. Perche, quanto men conto essi vedeuano noi far del riscatto, tanto piu lo desiderauano, facendo molti segni da terra, & distendendo le lor coperte, come bandiere, & inuitandoci ad andare in terra. Finalmente, vedēdo, che niun vi andaua, presero quelle cose, che erano loro state donate, senza lasciarne alcuna, & ben legatele tutte insieme le posero nell'istesso luogo, oue erano andate le barche a riceuerli, & oue poi le trouarono i nostri il Mercordì seguente, che dismontarono in terra. Et, perciochè gl'Indiani, a questo luogo vicini, credeuano, che i Christiani non si fidassero di loro, mandarono vn' Indian vecchio alle naui, di venerabil presenzá, cō vna bandiera, posta sopra vn'hasta, e con due fanciulle, l'vna di VIII, *& l'altra di* XIIII *anni; le quali poste nella barca, fe segno, che i Christiani poteano sicuramente dismontare in terra. Per li preghi adunque di costoro dismontarono a pigliare acqua, mettendo gl'Indiani grande auuertenza di non far segno, o cosa alcuna, per cui riceuessero*

ceuessero spauento i Christiani: &, quando poi li videro ritornarsi a' nauigli, fecero molti segni, perche portaßero seco le giouani co' Guanili, che portauano al collo. & cosi ad instanza del vecchio, che le conduceua, ci contentammo di menarle via. Nel che non solo essi mostrarono piu ingegno di quel, che in altri si era veduto; ma nelle fanciulle si vide vna gran fortezza, poi che, essendo i Christiani di cosi strana vista, & prattica, & generatione, non mostrarono segno alcun di dolore, ne di tristezza; ma sempre stettero con sembiante allegro, et honesto: onde furono molto ben trattate dall' Ammiraglio, il quale fece dar loro da vestire, & da mangiare; & poi commandò, che fossero ricondotte in terra, doue erano L huomini; & il vecchio, che le hauea consegnate, tornò à riceuerle, rallegrandosi molto con loro. Ma, tornando quell'istesso giorno le barche alla riua, trouarono la medesima gente con le fanciulle, le quali, & gl' Indiani restituirono a' Christiani tutto quello, che haueuan lor donato, non volendo, che lor rimanesse cosa alcuna. Et il dì seguente, essendo dismontato in terra il Prefetto, per hauere information di queste genti, si accostarono due de' piu honorati alla barca, oue egli era, &, presolo per le braccia in mezo di loro, lo fecero seder sull'herba della riua: &, dimandando egli a loro alcune cose, commandò alli scriuani della

naue,

naue, che scriuessero quel, che essi rispondeano. Ma costoro si alterarono in modo, vedendo la carta, & il calamaio, che la magior parte si mise a fuggire. il che, secondo quel, che si potè giudicare, fu per paura, che hebbero di essere con parole, ò segni fattucchiati: perciochè essi veramente a noi pareuano grandi fattucchieri; & con qualche ragione: conciosiache, accostandosi essi a' Christiani, spargeuano per l'aria certa poluere alla lor volta, & con profumi, ne' quali gittauano della detta poluere, faceano, che il fumo andasse verso i Christiani: oltra che il non voler riceuere cosa alcuna delle nostre, & il restituirle mostraua, che hauean tal sospetto; perciochè, si come s'vsa dire, Pensa il ladrone, che ciascun sian della sua opinione. Ora, essendo noi quiui dimorati più di quel, che la prestezza del viaggio voleua, la Domenica a' 11 di Ottobre, hauendo acconci, & apprestati i nauigli di tutto quello, che faceua bisogno, l'Ammiraglio commandò, che il Prefetto dismontasse in terra con alcuna gente a riconoscer la popolatione di questi Indiani, & i costumi loro, & la lor natura con la qualità del paese. Et quel, che più di notabile videro, fu, che dentro d'vn palazzo grande di legname, coperto di canne, haueuano sepolture, in vna delle quali era un corpo morto secco, & mirrato, & in vn'altra due, ma senza cattiuo odore, inuolti in alcune lenzuola di bambagia;

bagia; & sopra cotai sepolture era una tauola, scolpita d'alcuni animali; in alcuni de' quali vedeasi la figura di colui, che vi era sepolto, ornato di molte gioie, di Guanili, & di Aue Marie, & di altre cose, che piu stimauano. Et, perciochè questi erano Indiani di più ragione, che in tutte quelle parti si fossero trouati, l'Ammiraglio cōmādò, che ne fosse alcun preso, per sapere i secreti di quel paese: & così fra VII*, che si pigliarono, furono scielti due principali, & gli altri lasciati andar via con alcuni doni, & buona accoglienza, che fu lor fatta, acciochè non rimanesse la terra turbata; dicendo loro, di volerli per guida di quella Costa, & che poi gli haurebbono rilasciati. Ma essi, credendo, che stati fossero da noi presi per auaritia, e per guadagnarne, per riscattarli con le loro gioie, & mercatantie subito il seguendì venne molta gente alla spiaggia, & mandarono quattro come ambasciatori alla Capitana, a trattar del riscatto, per cui promisero alcune cose, & portarono in dono due piccioli porci di quel la regione, che son molto seluatichi, benche sian piccioli. Là onde l'Ammiraglio, vedendo la prudenza di questa gente, venne in maggior desiderio della loro prattica; ne volle indi partir, senza prender lingua da loro: ne diede orecchie alle loro offerte; anzi commandò, che a gli ambasciatori fossero date alcune cosuccie, acciochè non tornassero*

sero

ſero adietro mal ſodisfatti, & che foſſero loro pagati i lor porci: cō quali occorſe vna caccia, & fu queſta. Fra gli altri animali di quel paeſe v'ha alcuni gatti di color berettino della grandezza di vn picciol veltro, ma con la coda piu lunga, & tanto forte, che, prendendo alcun con quella, parea, che foſſe legato con vna fune. Vanno, queſti per gli alberi, come gli ſchirati, ſaltando di vno in vn' altro; &, quando danno il ſalto, non ſol ſi attaccano a' rami con le mani, ma anco con la coda: con cui ſpeſſe volte rimangono appiccati, quaſi per riposo, & iſcherzo. Di cotai gatti auuenne che vn Baleſtriere ne portò vno di vn boſco, il quale hauea gittato a terra di vn'albero con vn verettone: &, perciòche, moſtrandoſi etiandio in terra molto feroce, non ardiua accoſtargliſi, gli tagliò vn braccio con vna coltellata: &, portandolo coſi ferito, come fu veduto, ſpauentò vn buon cane, che quiui haueuamo; ma aſſai maggior paura miſe all'vno de' porci, che a noi erano ſtati portati; perciòche, toſto che vide il gatto, ſi poſe a fuggire, dimoſtrando eſtremo timore. Il che a noi diede grande ammiratione: perciòche auanti, che auueniſſe ciò, il porco aſſaltaua tutti, & non laſciaua il cane quieto nella coperta. Perche l'Ammiraglio commandò, che foſſe auuicinato più al gatto: il qual, vedutoloſi appreſſo, gli cinſe il muſo intorno con la coda; & col braccio, che gli era reſtato

ſano,

ſano, l'afferrò nella coppa, per morderlo, gridan do fortemente il porco per paura di lui. Dal che noi conoſcemmo, che cotai gatti debbono cacciar, come i lupi, e i leurieri di Spagna.

Come l'Ammiraglio partì di Cariai, & andò a Cerabora, & Beragua, caminando, finche giunſe a Bel porto, il qual viaggio tut to era per Coſta aſſai fruttuoſa. C. XCII.

POſcia il Mercordì a' V di Ottobre l'Ammiraglio fe vela, & arriuò al canal di Cerabora, che ſono VI leghe in lunghezza, & piu di tre in larghezza: nel qual ſono molte Iſolette, & tre, ò quattro bocche molto commode per entrarui, & vſcirne con tutti i tempi. A dentro di queſte Iſolette vanno le naui, come per ſtrade, fra l'vna Iſoletta, & l'altra, e toccano le fronde de gli alberi le corde de' nauigli. Or, toſto che ſurgemmo in queſto canale, le barche andarono ad vna di quelle Iſolette, doue erano XX Canoe in terra, & la gente ſu la riua, tutti nudi, come vſcirono del vētre alle madri, & hauean ſolo vno ſpecchio di oro al collo, & alcuni di eſſi portauano vn' Aquila di Guanil. Coſtoro, ſenza moſtrar paura, intercedendo i due Indiani di Cariai, diedero ſubito vno ſpecchio per tre ſonagli, che pesò X ducati, & diſſero, di quell'oro eſſerui copia grande, il qual

ſi

si raccoglieua quiui nella terra ferma molto appresso di loro. Et il dì seguente a' VII *di Ottobre le barche andarono in terra ferma; oue, trouate* X *Canoe piene di genti, perche non vollero commutar gli specchi co' nostri, ne fur presi due de' maggiori, acciochè l'Ammiraglio s'informasse di loro col mezo de' due interpreti. Lo specchio, che vn di questi portaua, pesò* XIIII *ducati, & l'Aquila dell'altro ne pesò* XXII. *I quali Indiani diceuano, che fra terra vna giornata, ò due si raccoglieua molto oro in alcuni luoghi, che essi nominauano: & in quel canale prendeuasi infinito pesce, & in terra molti animali di quelli, che dicemmo essere in Canaria; & gran quantità delle cose, che essi mangiano, cioè radici d'herbe, grano, & frutta. Gli huomini qui van tinti di diuersi colori, biãco, negro, & rosso, così nel volto, come nel corpo. Vanno anco nudi; se non che coprono le parti inhoneste con vno stretto panno di bambagia. Da questo canal di Cerabora noi passammo ad vn'altro, il qual confina con esso, chiamato Aburema; & in tutto è simigliante a quell'altro. Poi a'* XVII *del mese vscimmo al mar largo, per seguire il nostro viaggio; &, giunti a Guaiga, che è vn fiume* XII *leghe lontan da Aburema, l'Ammiraglio commandò alle barche, che andassero in terra: le quali mentre che andauano, videro piu di* C *Indiani nella spiaggia, da' quali furiosamente furo-*

no assaltate, entrando essi nell'acqua fino alla cintura, & vibrando le lor zagaglie, & suonando corni, & vn tamburro in atto di guerra, per difender la regione, & gittando dell'acqua salsa verso i Christiani, & masticando herbe, & spruzzandole addosso a loro. Ma i nostri, non si mouendo, procacciarono di acquetarli, si come fecero. percioche finalmente accostaronsi per barattar gli specchi, che essi portauano al collo, chi per due sonagli, & chi per tre. La onde vi fur guadagnati XVI *specchi di oro fino, che valeuano* CL *ducati. Et il seguente giorno, che fu il Venerdì a'* XXIX *di Ottobre, le barche ritornarono in terra, per barattare: come che, auanti che alcun Christian dismontasse, alcuni Indiani chiamarono, i quali stauano alla marina, sotto alcune frascate, che haueuano fatte quella notte, per guardar la terra, con paura, che i Christiani smontassero a far loro alcun dispiacere. Ma, quantunque li chiamassero più volte, mai non volle venire alcuno: ne meno i Christiani smontarono, senza saper prima, di quale animo fossero; percioche, si come poi si vide, gli aspettauano con animo di assaltarli, quãdo smontassero. Ma, veduto, che non veniano fuor delle barche, suonarouo i loro corni, e il tamburro, & con molte strida saltarono in acqua, come il dì auanti, & vi entrarono, finche giunsero quasi alle barche, mostrando di voler tirar loro con*

le za-

le zagaglie, se non tornauano a' nauigli. Del quale atto mal sodisfatti i Christiani, & perche non haueßero tanto ardire, ne gli sprezzaßero, ferirono vn di loro con vna freccia in vn braccio, & spararono vna bombarda: di che fu tanta la lor paura, che tutti si diedero a fuggire confusamente alla volta di terra. Allhora dismontarono quattro Christiani; &, richiamatili, lasciate le loro arme, eßi vennero alla volta de' nostri molto sicuramente, & commutarono tre specchi, dicendo di non hauerne più; perche non veniuano proueduti per commutare, ma per combattere. Ma l'Ammiraglio non si curaua in questo camino d'altro, che d'hauer le mostre. La onde senza altra dimora, abbreuiando la strada, paßò a Cateua, & gittò l'ancore nella bocca di vn gran fiume. La gente della terra si vedea con corni, e tamburri chiamarsi, & ridursi insieme: & poi mandarono alle naui vna Canoa con due huomini; i quali, hauendo parlato con l'Indiano, che fu preso in Cariai, subito entrarono nella Capitana molto sicuri, & per cõsiglio del detto Indiano donarono all'Ammiraglio due specchi d'oro, i quali portauano al collo; & esso donò loro altre cosette delle nostre. Poscia, dismõtati che furono questi in terra, venne vn'altra Canoa con tre huomini con gli specchi al collo: i quali fecero il medesimo, che i primi. Et, fermata l'amicitia, i nostri dismontarono in terra,

oue

oue trouarono molta gente col Re loro, il quale in niuna cosa era differente da gli altri, saluo che era coperto con vna foglia di albero, perciochè allhora pioueua molto: & per dar essempio a' suoi vassalli, riscattò vno specchio; & subito disse loro, che essi ancor barattassero gli specchi, che haueuano; i quali furono in tutto XIX di oro fino: & qui fu doue la prima volta nelle Indie si vide segno d'edificio, cioè vn gran pezzo di stucco, che parena lauorato di pietra, & calcina: & l'Ammiraglio commandò, che se ne pigliasse vn pezzo in memoria di quella antichità. Quindi passò verso Oriente, & giunse a Cobraua, i popoli del qual luogo giacciono presso a' fiumi di quella Costa: & perche non veniua gente alla spiaggia, & il vento era molto gagliardo, seguì di lungo il suo camino, & passò a V popolationi di molto riscatto, fra le quali era Beragua, oue gl'Indiani diceuano raccogliersi l'oro, & farsi gli specchi. Poi il dì seguente giunse ad vna popolatione, che si dice Cubiga, doue, per quel che dicea l'Indiano di Cariai, finiua la terra del riscatto, il cui principio era in Cerabora, & continuaua fino a Cubiga, il quale spatio è di L leghe di Costa. Et, senza fermarsi punto, l'Ammiraglio salì più in su, fin che entrò in Belporto, al quale pose questo nome, perche è molto grande, & assai bello, & popolato, & attorniato da gran paese coltiuato. In questo entrò

a' XI di Nouembre per mezo di due Isolette; & a dentro di esso le naui possono accostarsi a terra, & vscir, volteggiando, se vogliono. La regione attorno questo porto piu in su è nō molto aspra, ma lauorata, & piena di case, vn tratto di sasso, o di balestra lontane l'vna dall'altra, & pare vna cosa dipinta, & la piu bella, che si sia veduta. In VII *dì, che per le pioggie, & cattiui tempi noi quiui stemmo, sempre veniano Canoe di tutto il contorno a riscattar di quelle cose, che iui si mãgiano, & gomitoli di bambagia filata assai bella, le quai cose essi dauano per alcune cosuccie di ottone, come aghi da pomo, & ferretti di stringhe.*

Come l'Ammiraglio giunse al Porto del Bastimento, & al Nome di Dio, & salì fin che entrò nel Retrete. Cap. XCIII.

IL *Mercordì a'* IX *di Nouembre vscimmo da Belporto, & nauigammo* VIII *leghe la via del Leuante; ma il dì seguente tornammo indietro* IIII *leghe, astretti dal cattiuo tempo, & entrammo nelle Isolette presso a terra ferma, doue è il Nome di Dio: &, perciochè tutti quei contorni, & Isolette erano piene de Maizali, fu loro posto nome Porto del Bastimēto, cioè delle vettouaglie: doue volendo vn battello ben fornito hauer lingua da vna Canoa, stimando gl'Indiani, che i nostri volessero*

volessero far loro alcun dispiacere, & vedendo, che il battello era giunto a men che vn tratto di di pietra lõtan da loro, tutti si gittarono all'acqua, per fuggir nuotando, si come fecero: conciosia che se bene il battello vogasse molto, mai non potè arriuarne alcuno nello spatio di meza lega, nel qual lor diede la caccia; &, quantunque n'arriuasse alcuno, colui, si come fanno gli vccelli di acqua, si sommergeua, & vsciua poi vn tratto, o due di balestra lontano verso vn'altra banda: la qual caccia veramente era di gran diletto, vedendo, come il battello affaticauasi indarno; il quale vltimamente tornò indietro vacuo. Quiui stemmo fino a' XXIIII *di Nouembre, acconciando i nauigli, & le vasa: nel qual giorno vscimmo verso Oriente fino ad vna terra, che chiamauano Guigua dello istesso nome, che si chiama vn'altra, la qual giace fra Beragua, & Cerago. Et, giunte le barche in terra, trouarono nella spiaggia piu di* CCC *persone con desiderio di barattare di quelle cose, che mangiano, & alcune mostre di oro, che essi portauano appiccate alle orecchie, & al naso.*

Ma, senza far quiui alcuna dimora, il Sabbato a' XXVI *di Nouembre entrammo in vn picciol porto, al qual fu messo nome Retrete, cioè luogo raccolto, perciochе non vi poteuano stare piu di* V, *o* VI *nauigli insieme; & la entrata era per vna bocca di* XV, *o* XX *passi di larghezza, & da*

 ambedue

ambidue i lati vi erano ſaſſi, che auãzauano ſopra l'acqua, come punte di Diamante; & il canale in mezo era ſi profondo, che, accoſtandoſi vn poco ad vna riua, poteuamo ſaltar dal nauiglio in terra. il che fu principal cauſa, che i nauigli non periſſero, per la ſtrettezza di quel porto: di che ſarebbono ſtati in colpa coloro, i quali, andati con le barche a ſcandagliarlo, prima che vi entraſſero eſſi nauigli, riferirono il falſo, per diſmontare in terra, deſideroſi di far baratto, quando gl'Indiani haueſſero voluto, & vedendo, che ſi ſarebbono auuicinati alla riua i nauigli. In queſto porto ſtemmo IX giorni con tempo turbato, nel principio de' quali gl'Indiani veniuano molto domeſticamẽte a riſcattar le loro coſuccie: ma, poi che videro i Chriſtiani aſcoſamente vſcir de' nauigli, ſi ritirarono alle loro caſe; percioche i marinari, come gente diſſoluta, et auara, gli faceuano mille oltraggi. onde furono cagione, che gl'Indiani ſi alteraſſero in modo, che ſi ruppe la pace con eſſi, & paſſauano alcune ſcaramuccie fra ambedue le parti. Et, creſcendo eſſi ogni dì in maggior numero, preſero animo di accoſtarſi a' nauigli, i quali, come habbiamo detto, ſtauano col Bordo in terra, parendo loro di poter farci danno. il qual diſegno lor ſarebbe riuſcito falſo, ſe l'Ammiraglio non haueſſe hauuto ſempre riguardo ad acquetarli con patientia, & con corteſia. Ma, veduta poi la lor

ſouerchia

ſouerchia arroganza, per impaurirli, fece alcune volte ſparar qualche pezzo di artiglieria: al qual romore eſſi riſpondeuano con gridi, percotendo co' baſtoni le fronde de gli alberi, & facendo grandi minaccie, & moſtrando, che non haueano paura del ſuo romore, perche in effetto penſauano, che ſol foſſero tuoni per cagionare ſpauento. Per la qual coſa, & anco perche non haueſſero tanta ſuperbia, ne ſprezzaſſero i Chriſtiani, l'Ammiraglio fece tirare ad vna quadriglia di loro, che ſi era ridotta inſieme in vn picciol poggio: &, dando in mezo a loro la palla, fece loro conoſcere, che quella burla era coſi fulmine, come tuono. Onde poi ne pur dietro a' mõti haueano ardir di affacciarſi. Era la gente di queſto paeſe la piu diſpoſta, che fino allhora ſi foſſe veduta fra gl'Indiani. percioch'erano alti, & aſciutti, ſenza alcuna gõfiezza di vẽtre, e di bei volti. la terra tutta era piena di picciol'herba, & di pocchi alberi, & ne porto vi erano Ramari grandiſſimi, ò Cocodrili, i quali eſcono a ſtare, & dormire in terra, e ſpargono vn certo odore, che pare che vi ſia tutto il muſco del mondo: ma ſono tanto carnefici, & crudeli, che prendono vn'huomo, ſe lo trouano dormire in terra, & lo ſtraſcinano fino all'acqua, per mangiarloſi; come che poi ſiano timidi, & fuggano, quando ſono aſſaliti. Di cotai Ramari ſi trouano ancora in molte altre parti della terra ferma: & alcuni affermano,

 queſti

questi esser Cocodrili, come quelli del Nilo.

Come per la forza de' temporali l'Ammiraglio tornò uerso Occidente, per intender delle minere, & per informarsi di Beragua. Cap. XCIIII.

IL Lunedì a' v di Decembre, vedendo l'Ammiraglio, che la violenza de' tempi Leuanti, & Nordeste non cessauano, e nō poter contrattar con quei popoli, deliberò di tornare à certificarsi di quel, che diceuano gl'Indiani delle minere di Beragua: & così quel giorno andò a dormire a Belporto x leghe verso Occidente; &, seguendo l'altro dì il suo camino, fu assalito da vn vento Veste, che era contrario a quel suo nuouo disegno, ma ben prospero a quello, che fin' allhora per spatio di tre mesi hauea hauuto. Et, percioche egli nō credea, che questo vento hauesse a durare, non volle mutar camino, ma contendere alcuni dì, perche erano i tempi instabili: &, quando venne vn poco di buon tempo, atto a mandarne a Beragua, ne successe vn'altro contrario á quello, il quale ne constrinse a tornar verso Belporto; &, quando più sperauamo di afferrare il porto, tornaua a cangiarsi il vento in contrario al nostro bisogno, & alle volte con tanti tuoni, & lampi, che la gente non haueua ardir di aprir gli occhi, & pareua, che i na-

uigli

uiglisi sommergeßero, & che'l Cielo venisse giù. Et alcuna fiata i tuoni così lungamente continuauano, che si tenea per certo, che alcuna naue della compagnia sparasse artiglierie, per chieder soccorso. Altre volte poi risolueuasi il tempo in tanta pioggia, che in due, ne in tre dì non cessaua di piouer copiosamente, & in guisa, che pareua vn nuouo diluuio. Perche non v'era alcun ne' nauigli, che non fosse in grande affanno, & mezo disperato, vedendo non poter riposar mez'hora, e standosi continuamente bagnato, & caminando hor verso vna parte, & hor verso vn'altra, contrastando con tutti gli elementi, e di tutti loro temendo; percioche in si spauentosi temporali temesi il fuoco per li fulmini, & lampi, & l'aria per la sua furia, & l'acqua per l'onde, & la terra per le secche, & per gli scogli delle Coste non conosciute: i quali talhor troua l'huomo presso al porto, oue spera trouare scampo; &, per non hauerne notitia, ò per non saper ben l'entrata, ha per miglior contender con gli altri elementi, di cui men si partecipa. Et, oltre a questi timori così diuersi ce ne soprauenne vn'altro di non minor pericolo, & ammiratione, che fu quel di vna manica, che il Martedì a' XIII di Decembre paßò fra i nauigli; la quale se non tagliauano, dicendo l'Euangelio di S. Giouanni, non è dubbio, che annegaua chiunque colto ella hauesse: perciocbe, come habbiamo detto,

 tira

tira l'acqua in su fino alle nubi in forma di colonna più grossa, che vna botte, torcendola a guisa di turbine: & quella istessa notte si perdè dalla nostra vista il nauiglio Caino, & cõ assai buona sorte nel fine di 111 giorni oscurissimi ci tornò a veder, ancor che col battello perduto, & hauendo corso gran pericolo, sorto vicino a terra in balia di vn'ancora, che all'ultimo egli perdette, essendo stato astretto a tagliar la gomena. Et allhor si conobbe, che le correnti di quella Costa si conformauano co' temporali, & che allhora andauano col vento verso Leuante, volgendosi in contrario, quando regnauano i Leuanti, che correuano all'Occidente: perche, si come egli si pare, l'acque seguono quiui il corso de' venti, che più soffiano. Hauendo adunque tali contrarietà di mare, & di vento perseguitata l'armata con tanta forza, che l'haueuano meza smembrata, onde niuno poteua più per li trauagli patiti, ci diede alquanto di riposo vn giorno, ò due di calma, con cui vennero tanti pesci Tiburoni a' nauigli, che quasi ne metteano spauento, specialmente a coloro, i quali riguardano gli augurij: conciosia che, si come si dice de gli Auoltori, che pronosticano, quando v'ha corpo morto, et che'l conoscono all'odore per distanza di molte leghe; cosi pensano alcuni, che auuenga di questi Tiburoni: i quali prendono la gamba, ò il braccio della persona co' denti, e lo tagliano, come vn raso-

io;

io; perciochе hanno due ordini di denti, fatti a gui sa di vna sega. Di questi tanta fu l'occisione, che facemmo con l'hamo di catena, che, per non poter più amazzarne, si andauano strascinando per l'acqua: & è tanta la loro golosità, che non sol mordono ogni carogna; ma ancor si pigliano con panno rosso riuolto all'hamo. Et io ho veduto trar dal ventre di vno di questi Tiburoni una testugine, che poi visse nel nauiglio: & d'vn'altro si cauò la testa intera di vn suo compagno, hauendogliela noi tagliata, & gittata all'acqua, per non esser buona da mangiare, si come ne essi son buoni, la qual quel Tiburone inghiottì: & a noi parue cosa fuor di ragione, che vn'animale ingoi la testa di vn'altro della sua grandezza. ma nõ è da marauigliarsi, perche hanno la bocca rotta quasi fino al ventre, & la testa in forma di oliua. Ora, quantunque alcuni gli hauessero per mal'augurio, & altri per cattiuo pesce, tutti nondimeno lor facemmo honore per la penuria, che di vettouaglie haueuamo, per essere hoggimai passati VIII *mesi, che scorreuamo nel mare; onde era consumata tutta la carne, & il pesce, che haueuamo portato di Spagna: & con quei caldi, & con l'humidità del mare etiandio il biscotto era diuenuto cosi verminoso, che, così Dio ne aiuti, io vidi molti, i quali aspettauano la notte, per mangiar la Mazzamora, e non vederci i vermi, che v'erano: & altri erano*

cosi vsi a mangiarlo, che non si curauano di gittar li via, ancor che li vedessero, percioche a questo attendendo hauria perduta la cena. Sabbato a' XVII *del mese l' Ammiraglio entrò in vn porto tre leghe all'Oriente del Pegnone, che gl'Indiani chiamauano Huiua; & era come vn gran canale: doue ci riposammo tre dì; &, dismontati in terra, vedemmo gli habitatori habitar nelle cime de gli alberi, come vccelli, hauendo attrauersati dall'un ramo all'altro alcuni bastoni, & fabricate quiui le loro capanne, che cosi possono chiamarsi più tosto che case. Et, ancor che noi non sapessimo la cagione di cotal nouità, nondimeno giudicámo, che ciò procedesse dalla paura de' Grifi, i quali sono in quel paese; ò de' nimici: percioche in tutta quella Costa hanno da una lega all'altra gran nimicitie. Da questo porto partimmo a'* XX *dell'istesso mese con bonaccia non ben sicura; percioche non si tosto vscimmo in mare, che i venti, & la fortuna tornarono a molestarci in modo, che fummo astretti ad entrare in vn'altro porto, onde vscimmo il terzo dì con mostra di miglior tempo. il qual però, si come chi aspetta il nimico dietro ad vn cantone, tosto ci assalì in guisa, che ci menò seco quasi presso al Pegnone; &, essendo già in speranza di entrar nel porto, oue prima ci erauamo ricouerati, quasi che si giuocasse, presso alla bocca dell'istesso porto ci assalì il tempo tanto contrario,*

che

che fummo sforzati a uoltarci verso Beragua. Stãdoci poi fermati nella Costa del medesimo fiume, tornò il tempo così violento, che, se ci fu prospero in cosa alcuna, fu, che ci concedette il poter pigliar quel porto, dalla cui bocca ritirati prima ci hauea, oue il Giouedì a' XII *dell'istesso mese di Decembre erauamo stati: & quiui stemmo dal secondo giorno di Natale fino a' tre dì di Genaio del seguente anno* MDIII, *che, hauendo acconciato quiui il nauiglio Galego, & pigliato molto Maiz, & acqua, & legna, tornammo al camin di Beragua con assai cattiui, & contrarij tempi, i quali con effetto si mutauano in rei, si come lo Ammiraglio mutaua la via del suo camino. Et fu ciò cosa tanto strana, & non mai più veduta, che io non haurei replicate tante mutationi, se, oltra l'essermi trouato presente, non l'hauessi veduto scritto da Diego Mendez, che nauigò con le Canoe di Giamaica, di che più oltre farò mentione; il quale ancora scrisse questo viaggio: & nella lettera, che per lui l'Ammiraglio mandò a'* Re *Catolici, dalla cui lettione, poi che ella si troua stampata, il lettore conoscer potrà quel, che noi patimmo, & quanto la fortuna perseguita colui, che ella più douria prosperare. Ma, tornando alle mutationi, & contrarietà de' tempi, & del camino, che ci diedero tanta fatica tra Beragua, & Belporto, onde poi si chiamò quella Costa Costa de' contrasti,*

traſti, dico, che il Giouedì dell'Epifania demmo fondo appreſſo vn fiume, che gl'Indiani chiamano Gieura, & l'Ammiraglio lo nomò Betlem, percioche nel dì de' tre Magi giungemmo in quel luogo; & ſubito fece ſcandagliar la bocca di quel fiume, & di vn'altro, ch'era più all'Occidente, da gl'Indiani detto Beragua, e trouò, che l'entrata era molto baſſa, & che in quella di Betlem v'erano di pieno mar quattro braccia di acqua. Entrarono adunque le barche nel fiume di Betlem, & andarono all'in sù fino alla popolatione, doue hebbero notitia eſſer le minere dell'oro in Beragua: come che nel principio non ſolo non voleuano gl'Indiani parlare, ma con le loro arme ſi raunauano inſieme, per impedire a' Chriſtiani, che non diſmontaſſero in terra. Poi il dì ſeguente, andando le noſtre barche al fiume di Beragua, gl'Indiani di quella popolatione fecero quel, che gli altri haueuano fatto: & non ſolo in terra, ma ſi prepararono ancora in mare alla difeſa con le Canoe. Ma, per eſſere andato co' Chriſtiani vno Indiano di quella Coſta, che gl'intendea pure vn poco, & diſſe, che noi erauamo buona gente, & che non voleuamo coſa alcuna ſenza pagarla, ſi acquetarono alquanto, & barattarono xx ſpecchi d'oro, & alcuni cannoni, & grani d'oro per fondere, i quali per commendar piu, diceuano, che ſi raccoglieuano da lontano in alcune montagne aſpre; & che,
quando

quando lo raccoglieuano, non mangiauano, ne menauano donne seco. il che dissero etiandio quelli della Spagnuola, quando fu scoperta.

Come l'Ammiraglio co' suoi nauigli entrò nel fiume di Betlem, & deliberò di edificar quiui vna popolatione, & lasciarui il Prefetto suo fratello. Cap. XCV.

IL Lunedì a' IX di Genaio entrammo nel fiume Betlem con la naue Capitana, & la Biscaglina, et subito vennero gl'Indiani a barattar quelle cose, che haueuano, specialmente pesce, che dal mare in certo tempo dell'anno entra in quei fiumi; il che pare incredibile a cui ciò non vede: & ancor barattauano qualche poco d'oro per aghi da pomo, & quel, che era di piu prezzo, dauano per Aue Marie, o campanelle. Poscia il dì seguente entrarono gli altri due nauigli, i quali non entrarono prima: percioche, per esser di poca acqua la bocca, bisognò, che aspettassero la crescente; come che non cresca, o cali iui il mare nella maggior maretta piu di mezo braccio. Et, conciosiache Beragua hauea gran fama di minere, & ricchezze grandi, il terzo dì della nostra arriuata il Prefetto andò con le barche al mare, per entrar nel fiume, & andar fino alla popolation del Quibio, che così chiamano gli Indiani il Re loro. Il quale, intesa la

venuta

venuta del Prefetto, venne con le ſue Canoe giù per lo fiume a riceuerlo: & coſi ſi raccolſero ambidue con molta corteſia, & amicitia, donando l'vno all'altro ſcambieuolmente di quelle coſe, che più ſtimauano: & poi, hauendo ragionato inſieme gran pezzo, ciaſcun ſi ritirò con molta quiete, & pace. Il dì ſeguente il ſopradetto Quibio venne a' nauigli a viſitar l'Ammiraglio, &, eſſendo ſtati inſieme a ragionamento poco più di vn'hora, l'Ammiraglio gli donò alcune coſe, & i ſuoi riſcattarono alquanto oro per ſonagli, & ſenza alcuna ceremonia tornò per la via, che venne. Et, ſtando hoggimai noi molto contenti, & ſicuri, il Martedì a' XXIIII *di Genaio ſubitamente venne quel fiume di Betlem tanto groſſo, che, ſenza poterci riparare, ne gittar le gomene in terra, percoſſe la furia dell'acqua la naue Capitana con tanta forza, che le fece rompere vna delle due ancore ſue, & ſpinſela con tanto impeto ſopra la naue Galega, che le era per poppe, che le ruppe di quel colpo, la contramezana; indi, vrtandoſi l'vna con l'altra, correuano con tanta furia qua, e la, che furono in gran pericolo di perire con tutta l'armata. La cagion di queſta creſcente alcuni giudicauano eſſere ſtate le grandi, & continue pioggie, che per tutto quel paeſe quello inuerno fecero, ſenza mai ceſſare vn ſol giorno. ma, ſeciò foſſe ſtato, la creſcente ſi ſarebbe ingroſſata a poco a poco, & non ſa-*

rebbe

rebbe venuta con tanta furia, & allo improuiso: perche si sospettaua, che fosse stato qualche gran nembo, caduto sopra i monti di Beragua, i quali l'Ammiraglio chiamò di S. Christoforo, percioche la sommità del più alto auanzaua la regione dell'aere, doue si generano l'impressioni: percioche mai nõ ui si vede sopra nube; anzi tutte le nuuole son più basse di lui: & chi lo riguarda dirà, che sia vno eremitorio; & giace almeno x x leghe fra terra, in mezo a molto folte montagne, oue noi credemmo essersi generata quella crescẽte: la qual fece tanta guerra, che il minor pericolo fu, che, se ben poteuamo con la crescente vscire al largo mare, il qual ci era lontan mezo miglio, la fortuna però di fuori era si crudele, che subito saremmo stati fatti in pezzi nell'vscir della foce. Et questa fortuna durò tanti dì, che potemmo assicurare, & bene armeggiare i nauigli: & rompeuano l'onde con tanta furia nella bocca del fiume, che non era conceduto alle barche vscir fuori per andare a scorrer la Costa, & riconoscer la regione, & intendere, oue giaceuano le minere, et eleggere il miglior luogo per fabricarui vna popolatione: percioche l'Ammiraglio haueua deliberato di lasciar quiui il Prefetto con la maggior parte della gente, accioche habitassero, & soggiogassero quella terra, fin ch'egli fosse andato in Castiglia per mandarui souuenimento di gente, & di vettouaglie. Col qual

disegno

disegno il Lunedì a' v i di Febraio, essendo abbonacciato il tempo, mãdò il Prefetto con l x v i i i *buomini per mare fino alla bocca del fiume Beragua, il qual distaua vna lega verso Occidente da Betlem, & per lo fiume in sù caminarono vn'altra lega, & meza fino alla popolatione del Cacique, oue stettero vn giorno, informandosi della strada delle minere. Et il Mercordì seguente andarono* i i i i *leghe, & meza a dormire presso ad vn fiume, il qual passarono* x l i i i *volte: et l'altro dì caminarono vna lega, e meza verso le minere, che insegnarono lor gl'Indiani, i quali Qualchiuio fece dar loro per guida: & nello spatio di due hore dopo la loro arriuata ciascun raccolse oro fra le radici de gli alberi, i quali erano foltissimi in quel paese, & alti fino al cielo: la cui mostra si stimò molto, percioche niun di quei, che vi andarono, portaua seco ingegni per cauar, ne mai ne haueua raccolto. La onde, percioche la loro andata non era per altro effetto, che per informarsi delle minere, se ne tornarono molto allegri quel giorno a dormire a Beragua, & il seguente a' nauigli. E' bene il vero, che, si come poscia si seppe, queste minere non erano di Beragua, le quali eran piu vicine di queste; ma di Vrira, che è vna popolation di nemici: &, percioche hanno guerra con Beragua, per far lor dispiacere, il Quibio commandò, che là fossero guidati i Christiani,*

stiani, & anco perche venisse lor volontà di andare a quelle, & di lasciar le sue.

Come il Prefetto visitò alcune popolationi della prouincia, & le cose, & i costumi della gente di quella terra. Cap. XCVI.

IL Giouedi a' XVI di Febraio del sopradetto anno MDIII il Prefetto entrò nel paese con LIX persone, et cō vna barca per mar cō XIIII: & il dì seguente di matina giunsero al fiume di Vrira, il qual giace VII leghe verso l'Occidente di Betlem; & lontano vna lega dalla popolatione il Cacique gli venne incontra, per riceuerlo con XX persone, & gli presentò molte cose di quelle, che essi mangiano, & vi si commutarono alcuni specchi di oro. Et, mentre che vi stettero, il Cacique, & i principali non lasciauano di mettersi vna herba secca in bocca, & masticarla, & qualche volta si metteuano vna certa poluere, che portauano, insieme con detta herba, il che par molto brutta cosa. Poscia, essendo quiui stati vn pezzo, gl'Indiani, & i Christiani andarono alla popolatione, deue era molta gente, che lor venne incontra, & assegnò loro vna gran casa, doue alloggiassero, presentando lor molte cose da mangiare. Poi d'indi a poco vi venne il Cacique di Dururi, che è vn'altra popolatione vicina, con molti India-

ni, i quali anch'essi portarono alcuni specchi, per commutarli; & da questi, & da quelli s'intese, che fra terra vi erano molti Cacique, che haueano gran copia di oro, & gente armata, si come noi. Il dì seguente il Prefetto commandò, che tornasse indietro il piu della gente per terra a' nauigli, & con XXX *huomini seguì il suo camino verso Zobraba, doue erano più di* VI *leghe di Maizali, che son come campi di formenti; & quindi andò a Cateba, che è vn'altra popolatione, & in ambedue gli fu fatta buona accoglienza, & donategli molte cose da mangiare, riscattando tuttauia alcuni specchi di oro, i quali, come habbiamo detto, sono come patene di calici, altri maggiori, & altri minori, di peso di* XII *ducati, & altre di più, & molte di assai meno: le quali portano al collo con vno spaghetto, si come noi portiamo vn'Agnus Dei, ò altra reliquia. Et, percioche hoggimai il Prefetto si era allontanato troppo da' nauigli, senza che per tutta quella Costa hauesse trouato alcũ porto, ne fiume piu grosso di quel di Betlem, per far la sua habitatione; a'* XXIIII *di Febraio tornò per l'istesso camino con più di . . . . ducati di oro, fatto di baratti. Giunto adunque che ei fu, di subito con diligenza si diede ordine alla sua restata: perche a schiera di* X *in* X, *& di piu, & di meno, si come si accordauano quelli, che vi haueuano a rimanere, i quali erano* LXXX *persone,*

comin-

cominciarono a fabricar delle case sulla riua del so pradetto fiume di Betlem, discosto dalla foce vn tratto di bombarda, passata vna fossa, la qual giace a man dritta, entrando per lo fiume; nella cui bocca s'erge vn monticello. Oltra queste case, che erano di legname, & coperte di foglie di palme, le quai nasceuano nella spiaggia, si fabricò vn'altra casa grande, che seruisse di fondaco, & di casa di munitione, nella qual si mise molta artiglieria, & poluere, & vettouaglie, & altre munitioni simili per sostentatione de' popolatori; quelle però, che erano piu necessarie, cioè vino, biscotto, oglio, & aceto, cacio, & molti legumi; percioche altra cosa da mangiar non vi era. Queste tutte cose lasciauano quiui, come in parte più sicura, nella naue Galega, la qual douea rimanere al Prefetto, così per valersene in mare, come per valersene in terra, con tutti gli apparecchi di reti, & hami, & altre cose necessarie alla pescagione; percioche in quella regione, come habbiamo detto, è infinito il pesce, che vi ha in ogni fiume: ne' quali, & al lito del mare vengono a certi tempi, et quasi per passaggio varie sorti di pesci, di cui tutta la gente del paese si pasce molto piu che di carne. percioche, quantunque vi si trouino alcune specie di animali, non bastano però al cibo loro ordinario. I costumi di quest'Indiani sono communemente simili a quelli delle Isole della Spagnuola,

& vicine: ma questa gente di Beragua, & del contorno, quando parlano, l'vno all'altro volge le spalle; &, quando mangiano, masticano sempre certa herba, la qual noi crediamo esser cagione, che habbiano i denti assai guasti, & putridi. Il loro cibo è pesce, che pigliano con le reti, & cõ hami d'osso, i quali fanno delle conche delle testugini, tagliandole con filo, come chi sega alcuna cosa; & di somigliante ne fanno per le Isole. Di vn'altra sorte essi n'vsano per pigliare alcuni pesci tanto minuti, come i minutelli, che nella Spagnuola chiamano Titi. questi a certi tempi concorsi per le pioggie al lito son perseguitati tanto da' pesci maggiori, che sono astretti ascendere fino alla superficie dell'acqua, doue poi ne prendono gl'Indiani con certe store picciole, & con minute reti quanti ne vogliono, & gl'inuolgono nelle foglie de gli alberi, come gli speciali saluano le confettioni; & nel forno poscia arrostitili li conseruano lungo tempo. Vsano parimente di pescar sardelle, quasi come habbiamo detto dell'altre pescagioni. perciochè questo pesce fugge in alcuni tempi da' pesci grossi cõ tanta velocità, & paura, che salta fuor dell'acqua nella spiaggia secca per due, & tre passi; la onde essi non hanno altra fatica, che di coglierle, come gli altri. Queste sardelle ancora le pigliano in vn'altra maniera: conciosia che nelle Canoe dalla proda a poppe nel

mezo fanno vn'altezza di tre braccia di foglie di palma; &, andando poi per lo fiume, fanno romore, & battono co' remi nel bordo; perche le sardelle, per saluarsi dall'altro pesce, saltano nella Canoa, & danno in quella altezza, & cadono dentro, & essi cosi ne pigliano quante vogliono.] Surri, & le Lacchie, & anco le Lice vi vengono altresi a' tempi; & anco altre sorti di pesci: & è cosa marauigliosa il veder quel, che a tempo del passaggio è per quei fiumi, di cui prendono gran quantità, & arrostito lo conseruano molto tempo. Hanno medesimamente per lor nudrimento molto Maiz, che è vn certo grano, il qual nasce, come il miglio, in vna spica, & pannocchia; di cui fanno vin rosso, & bianco, come si fa la Ceruosa in Inghilterra: & vi mescolano delle loro specie, come piu piace a loro; & riesce di grato sapore, simile al vin brusco, o raspato. Fanno appreßo vn'altro vino di alberi, li quali paiono palme; & credo io che siano di quella specie, se non che son lisci, come gli altri alberi, & copiosi di spini nel tronco si lunghi, come quelli del porco spinoso. Della midolla di queste palme, che son come palmeti, grattandola, & spremendola, cauano il succo, di cui fanno il vino, bollẽdolo con acqua, et con le loro specie; & l'han per molto buono, & assai pretioso. Fanno vn'altro vin parimente del frutto, che habbiamo detto, che si trouò nella Isola di Guadalupe, il

quale è ſimile ad vna großa pigna; et la ſua pianta ſi ſemina in grandi campagne del rampollo, che germina in cima la medeſima pigna, come quì auuien delle cauli, o latuche: & dura la lor pianta III, & IIII *anni, rendendo ſempre frutto. Fanno ancor vino di altre ſorti di frutti, ſpecialmente di vno, che naſce in alberi altiſſimi, & egli è grande, come i cedri, o citroni groſſi, & ciaſcuno ha* II, III, & IIII *oſſa, come le noci; benche non ſono tonde, ma della forma dell'aglio, o della caſtagna. La ſcorza del qual frutto è come di mel granato: & in prima viſta, quando è fuor dell'albero, par mel granato: ſaluo che non ha coronetta: & il lor ſapore è come di perſico, ò di buon pero. di queſte altre ſon migliori dell'altre, ſi come auuiene nelle altre frutta; & ve ne ſono ancora nelle Iſole, che gl'Indiani chiamano Mamei.*

Come per ſicurtà della popolation de' Chriſtiani fu imprigionato il Quibio con molti huomini principali; & come per traſcuragine fuggì per la via. Cap. XCVII.

ERano già tutte le coſe della popolatione in ordine con X, *ouer* XII *caſe coperte di paglia, & l'Ammiraglio in punto per partir per Caſtiglia; quando, ſi come vna volta il fiume ci hauea meſſi in pericolo per ſouuerchia acqua, coſi allhor ci miſe in aſſai maggiore, per difetto di quella: per cio-*

cioche con le bonaccie, essendo già cessate le pioggie di Genaio, si turò la bocca del fiume con l'arena di modo, che, si come al tempo, che vi entrammo, v'erano quattro braccia di acqua, che era molto scarsa per quel, che bisognaua, successe, che quando noi voleuamo vscirne, erauene mezo braccio. perche ci ritrouammo rinchiusi, & senza rimedio: conciosia che tirare i nauigli per l'arena era impossibile; &, quando pure hauessimo hauuti gl'ingegni per farlo, mai il mare non è tanto queto, che con la minore onda, che viene alla riua, non possa rompere in pezzi i nauigli; specialmente i nostri, ch'erano diuenuti hoggimai vn nido di ape, essendo tutti dalle biscie forati. Ci conuenne adunque raccommandarci a Dio, & supplicarlo, che mandasse pioggia; come in altro tempo il pregammo a mandarci bonaccia: percioche, piouendo, sapeuamo, che il fiume haurebbe portato più d'acqua, & si sarebbe aperta l'entrata, si come in quei fiumi suole auuenire. Là onde, perche in questo tempo si intese per via dello interprete, che il Quibio, ò Cacique di Beragua hauea deliberato di venire ascosamente a metter fuoco alle dette case, & amazzare i Christiani, perche a tutti gl' Indiani dispiaceua molto, che popolassero in quel fiume: parue, che, per castigo suo, & essempio, e timor de' vicini, fosse bene imprigionarlo con tutti i suoi principali, & mandarli in Castiglia; & che

la ſua popolatione rimaneſſe in ſeruitio de' Chriſtiani. Per far che con LXXIIII *huomini a'* XXX *di Marzo il Prefetto andò alla popolatione di Beragua: &, percioche io dico popolatione, egli è da auuertire, che per quel paeſe non ſi trouano caſe inſieme; ma ſi habita, come in Biſcaglia, vn pezzo lontan l'vno dall'altro. Or, quando il Quibio inteſe, che il Prefetto era vicino, gli mandò a dire, che non ſaliſſe in caſa ſua, la qual giaceua in vna collina ſopra il fiume di Beragua: & il Prefetto, acciochè non fuggiſſe per paura di lui, deliberò di andarui con* V *huomini ſoli, laſciando ordine a quelli, che rimaneuano, che à due a due, diſcoſti gli l'vni da gli altri, gli veniſſero dietro, & che, ſentendo ſparare vn'arcobugio, circondaſſero la detta caſa, acciochè niuno ſcampaſſe. Eſſendoſi adunque accoſtato alla caſa, il Quibio gli mandò vn'altro meſſo, dicendo, ch'ei non entraſſe in quella, percioche egli vſcirebbe fuori a parlargli, come che foſſe ferito di vna ſaetta. il che fanno eſſi, acciochè vedute non ſiano le loro donne, delle quali ſon geloſi oltra modo. Et coſi venne fino all'uſcio, & ſi poſe a ſeder ſulla porta, dicendo, che ſolo il Prefetto ſi accoſtaſſe a lui. il qual coſi fece, laſciando ordine a gli altri, che, toſto che egli lo prendeſſe in vn braccio, inueſtiſſero. Giunto al Cacique, gli dimandò della ſua indiſpoſitione, & d'altre coſe del paeſe col mezo di vno Indiano,*

diano, che haueuano, il qual più di tre mesi auanti haueuamo preso quindi poco lontano, & domesticamente caminaua con noi volontieri: il quale allhora hauea gran paura per amor nostro, sapendo, che il Quibio era molto desideroso di amazzare i Christiani: &, non conoscendo egli ancora ben le nostre forze, pensaua, ciò potergli facilmente riuscire per la moltitudine della gẽte, che era nella prouincia. Ma il Prefetto non curaua della sua paura, &, fingendo di voler veder, doue il Cacique hauea la ferita, preselo per vn braccio: &, come che amendue fossero di gran forza, fu però si buona la presa, che'l Prefetto fece, che bastò, fin che giunsero i quattro. il che fatto, subito l'altro sparò l'arcobugio, & cosi corsero tutti i Christiani fuor dell'imboscata intorno alla sua casa, oue erano L persone tra grandi, & piccioli, de' quali fu la maggior parte presa, & niuno ferito: percioche, vedendo essi, che il Re loro era prigione, non vollero fare alcuna difesa. Fra i quali erano alcuni figliuoli, & donne del Quibio, & altri huomini principali, che prometteuano gran ricchezze, dicendo, che nel bosco vicino era vn gran tesoro, & che tutto il donerebbeno per il loro riscatto. Ma, non si pascendo il Prefetto di quella promessa, volle, che auanti, che quelli del contorno si raunassero insieme, si mandasse tosto alla naue il Quibio insieme con la moglie, & co' figliuoli, & con gli al-

tri

tri principali: & egli quiui rimase con la maggior parte della gente, per andar contra i suoi sudditi, & parenti, che erano fuggiti. Poi, trattando egli co' Capitani, & con la gente honorata, a chi si douean commetter quelle genti, che le conducesse alla bocca del fiume, consignolli al fine ad vn Giouanni Sancies di Caliz, Piloto, & huomo assai stimato, percioche si offerse di condurleui, mandando il Cacique legato i piedi, & le mani, & auuertendo questo conduttore, che guardasse, che egli non si sciogliesse. la onde, dicendo egli contentarsi, che gli fosse pelata la barba, se gli fuggiua, lo tolse in sua cura, & partì con lui, andando giù per lo fiume di Beragua. dalla foce del quale essendo già lontan meza lega, & lamentandosi il Quibio molto d'hauer legate troppo strette le mani, Giouanni Sancies, mosso a compassione, lo sciolse dal banco della barca, à cui era legato, & tennelo per la fune. Perche indi à poco il Quibio, vedendolo alquanto fuor di pensiero, si gittò all'acqua, & Giouan Sancies, non potendo tener salda la fune, lo lasciò, per non andargli dietro nell'acqua; &, sopragiunta la notte col romore di quelli, che nella barca andauano, non potettero vedere, ne vdire, oue egli dismontasse: di modo che non seppero più nouella di lui, che se fosse caduto alcun gran sasso in acqua. Ora, percioche non auuenisse il medesimo con gli altri prigionieri, che

erano

erano restati, seguirono il lor camino alle naui con assai vergogna della lor trascuragine, & inauuertenza. Il dì seguente, che fu il primo di Marzo, vedendo il Prefetto, che la terra era molto montuosa, & piena di alberi, & che non vi era popolatione ordinata, ma vna casa in vn poggio, & vna in vn'altro, & che sarebbe stato molto difficile il volere andar di vn luogo in vn'altro incalzando gl'Indiani, deliberò di tornarsi a' nauigli con la sua gente, senza che vi fosse alcun di loro o morto, o ferito: &, presentò all'Ammiraglio le spoglie, che nella casa del Quibio si hebbero, & valeuano fin CCC ducati, in specchi, & Aquiline, & cannelle di oro, che si mettono infilzate alle braccia, & intorno alle gambe, & in cordelle di oro, che si mettono attorno la testa a guisa di corona. tutte le quali cose, tratta però la quinta parte per li Re Catolici, le compartì, & diuise fra coloro, che erano andati a quella impresa; & al Prefetto per segno della vittoria gli si diede vna corona di quelle, che habbiamo detto.

Come, partito l'Ammiraglio da Betlem per andare in Castiglia, il Quibio assaltò la popolation de' Christiani; nel qual conflitto furono molti morti, & feriti. C.XCVIII.

P*Erciochè hoggimai le cose appartenenti alla sostentation del popolo erano prouedute, & le*

le deliberationi, e ſtatuti del ſuo gouerno erano ſta te fatte dall'Ammiraglio; piacque a Dio di far diſcendere tante pioggie, che ne crebbe aſſai il fiume: onde tornò ad aprirſi la bocca. con la qual commodità l'Ammiraglio deliberò di partir toſto per la Spagnuola cõ tre nauigli, per mandare a queſti ſoccorſo con preſtezza grande. Et coſi, aſpet tando bonaccia calma, accioche il mar non rompeſſe, ne batteſſe la bocca del fiume, vſcimmo cõ detti nauigli, facendo gegomi, mandate le barche auanti: ancor che niuno vſcì coſi netto, che non ſtraſcinaſſe la colomba per terra, la qual ſe non era di arena mobile, quantunque foſſe ſtata bonaccia, ciaſcuno pericolaua. Ciò fatto ſubito con gran pre ſtezza tirammo dentro le coſe, che haueuamo git tate fuori, accioche i nauigli foſſero piu leggieri al tempo dell'vſcita. Et coſi, aſpettando noi, ſorti nella Coſta larga, vna lega lõtani dalla bocca del fiume, il tempo per la partita, miracoloſamẽte a Dio piac que, che naſceſſe cagione, per la qual ſi mandaſſe la barca della naue Capitana in terra, coſi per acqua, come per proueder d'altre coſe neceſſarie, accio- che cõ la perdita di lei color, ch'erano in terra, e cõ lor, che'n mar, ſi ſaluaſſero. Et fu tale il caſo. Come gl'Indiani, e il Quibio videro, che le naui eran fuo ri, ne poteano dar ſoccorſo a quelli, ch'erano reſta- ti, nell'iſteſſo pũto, che giũſe la barca in terra, aſſa lirono la popolatiõ de' Chriſtiani: &, nõ eſſẽdo eſſi

per la foltezza del bosco scoperti, come furono x passi lontani dalle case de' nostri, gli assalirono con molte strida, tirando lancie a quelli, che vedeuano, et alle medesime case; le quali essẽdo coperte di foglie di palme, erano da loro passate facilmente dall'un lato all'altro; & talhor feriuano alcuni di coloro, che dentro v'erano. Così adunque hauendo colti i nostri sprouedutamente, & fuor d'ogni loro aspettatione, auanti che potessero mettersi in ordine, per resister loro, ne ferirono quattro, ò cinque. Ma, percioche il Prefetto era huomo di gran cuore, si oppose a' nemici con vna lancia, inanimando i suoi, & assaltando animosamente gl'Indiani con sette, ouero otto, che lo seguiuano, di modo che li fecero ritirare fino al bosco, il quale, come habbiamo detto, era vicino alle case. D'onde tornarono a fare alcune scaramuccie, tirando le lor zagaglie, & ritirandosi poi, come nel giuoco delle canne vsano li Spagnuoli di fare; fin che, concorrendo hoggimai molti de' Christiani, castigati dal filo delle spade, & da vn cane, il qual fieramente li perseguitaua, si posero in fuga, lasciando vn Christiano morto, & sette feriti; fra i quali fu vno il Prefetto, che fu percosso con vna delle loro lancie nel petto: dal qual pericolo si guardarono ben due Christiani, il caso de' quali, per contare vna facetia dell'vno, che era Italiano, & Lombardo, & per la seuerità dell'altro, che era Castigliano,

ſtigliano,io racconterò:& fu tale. Al Lombardo, chiamato Baſtiano, fuggendo furioſamente per aſcōderſi in vna caſa,diſſe Diego Mendez,di cui più oltre ſi farà mētione, Torna, Torna indietro, Baſtiano; oue vai? A cui egli riſpoſe toſto, Laſciami andar diauolo, ch'io vado a mettere in ſaluo la mia perſona. Lo Spagnuolo poi era il Capitano Diego Triſtano, che l'Ammiraglio hauea mandato con la barca in terra, il quale mai non ne vſcì fuori con la ſua gente, come che foſſe quaſi preſſo al fiume, oue era la zuffa; &, eſſendo egli dimandato, & anco da alcuni ripreſo del non dare aiuto a' Chriſtiani, riſpoſe, Acciò che quelli di terra per paura non ſi ritirino alla barca,ſe io m'accoſto alla riua, & coſi periſcano tutti; perciochc, perduta la barca, l'Ammiraglio in mare correrà poi pericolo. & però non volle far, ſe non quello, che eſſo gli hauea ordinato, cioè caricarſi d'acqua,almen fin che vedeſſe, ſe v'hauea più biſogno del ſuo ſoccorſo. Et coſi, volendo porre ad effetto ſubito il pigliar dell'acqua, per andar toſto a dare auiſo all'Ammiraglio di quel, che paſſaua, deliberò di andar per lo fiume in ſu a prenderla, oue la dolce non ſi meſcolaua con l'amara; quantunque alcuni gli proteſtaſſero, che non vi andaſſe, per lo gran pericolo de gl'Indiani, & delle lor Canoe. A che egli riſpoſe, non temer quel pericolo, poi che per ciò era diſmontato, & era ſtato mandato dal-

dall'Ammiraglio. Et cosi seguì il suo camino in su per lo fiume, il quale è molto profondo in dẽtro, & dall'vna, & dall'altra parte è molto chiuso, & pieno di alberi, che arriuano fino all'acqua, & cosi folti, che a pena vi può alcuno dismõtare in terra, eccetto in alcuni luoghi, doue terminano le strade de' pescatori, & oue essi ascondono le loro Canoe. Ora, tosto che gl'Indiani lo videro quasi vna lega lontan dalla popolatione all'insu del fiume, vsciro-no dall'vna parte, & dall'altra del piu folto della riuiera con quelle loro barchette, ò Canoe, & con molte strida, suonando corni, lo assalirono d'ogni lato molto arditamente, & cõ gran loro vãtaggio: perciòche, essendo quelle lor Canoe leggierissime, & bastando vn solo per gouernarle, & guidarle oue vogliono, specialmente quelle, che son picciole, e di pescatori, veniuano III, *ò* IIII *in ciascuna di esse, vn de' quali vogaua, & gli altri vibrauano le loro lancie, & dardi a quelli della barca: & chiamo io dardi, & lancie quelle loro haste, hauendo rispetto alla grandezza loro; come che ferri non habbiano, se non di spini, o di denti di pesce. Non essendo adunque nella barca nostra se non* VII, *o* VIII, *i quali vogauano, & il Capitano con* II, *o* III *huomini soli da guerra, non poteuano ripararsi dalle molte lancie, che coloro tirauano: la onde bisognò loro, che lasciassero i remi, per adoprar le rotelle. Ma era tanta la*

molti-

moltitudine de gl'Indiani, che d'ogni parte pioueano, che, accostandosi con le lor Canoe, & ritirandosi, quando lor piacea, destramente, ferirono la maggior parte de' Christiani, e specialmente il Capitano, a cui diedero di molte ferite: &, quantunque steße sempre saldo, inanimando i suoi, non gli giouò però punto; percioche lo teneuano d'ogni canto assediato, senza che si potesse mouere, ne valersi de' suoi moschetti: fin che all'vltimo lo percossero d'vna lancia in vn'occhio, per lo qual colpo egli subito cadde morto: e tutti gli altri poi fecero il medesimo fine, eccetto vn bottaio di Siuiglia, nomato Giouan di Noia, la cui buona sorte volle, che al mezo del romor cadde in acqua, & nuotandoui sotto vscì alla riua, senza che foße veduto, & per la foltezza de gli alberi venne alla popolatione a dar la nuoua delle cose successe. di che si spauentarono in guisa i nostri, che, vedendosi così pochi, & in gran parte feriti, & alcuni de' compagni morti, & l'Ammiraglio essere in mar senza barca, & a pericolo di non poter tornare in luogo, d'onde lor potesse mandar soccorso, deliberarono di non rimanere ou'essi erano: et così subito senza vbidienza, ne altro ordine si sarebbono andati, se non gli hauesse impediti la bocca del fiume, la qual col cattiuo tempo era tornata a chiudersi: perche non solamente non poteua vscir ne il nauiglio, che era loro stato lasciato; ma, per-

cioche

tioche il mar rompea molto, non poteua vscir barca, ne persona alcuna, la qual potesse dare auiso all'Ammiraglio di quel, che era auuenuto. Ma egli non correa minor pericolo in mare, doue era surto, per essere spiaggia, & per non hauer barca, & essendo con poca gente, per quella che egli era stata già vccisa. Per la qual cosa egli, e tutti noi erauamo in quel medesimo trauaglio, & confusione, in cui erano quelli di dentro: li quali per lo successo della zuffa passata, & per veder coloro della barca morti venir giù per lo fiume, pieni di ferite, e seguiti da' corui di quel paese, che lor veniuano sopra gracchiando, & volando, prendeano tutto ciò per infelice augurio, e stauano con paura di douer fare lo stesso fine, che quelli; specialmēte vedendo, che gl'Indiani con la vittoria erano molto insuperbiti, si che hoggimai non gli lasciauano riposar punto per la mala dispositione della popolatione. & certo che ne sarebbono stati tutti mal trattati, se non si fosse preso per buon rimedio di andare ad vna grande spiaggia sgombrata alla parte Orientale di quel fiume, doue fabricarono vn beluardo cō le botte, & con altre cose che haueano; & piantate le artiglierie in luoghi commodi si difendeuano, non hauendo gl'Indiani ardire di vscir fuor del bosco, per lo danno assai grande, che faceano loro le palle.

Come fuggirono gl'Indiani, che nelle naui erano prigioni, & l'Ammiraglio intese la rotta di quelli di terra. Cap. XCIX.

MEntre queste cose succedeuano in terra, erano gia' x *giorni passati, che l'Ammiraglio era con affanno, & sospetto di quel, che fosse auuenuto, aspettando di hora in hora, che si acquetasse il tempo, per mandare vn'altra barca ad intendere la cagione della tardità della prima. ma la fortuna con l'esserci in tutto contraria non ci cõcedeua, che sapessimo gli vni de gli altri: &, per accrescerci ancor trauaglio, auuenne, che i figliuoli, & i parenti del Quibio, che noi teneuamo prigioni nella naue Bermuda, per cõdurli in Castiglia, tennero via per liberarsi; & fu tale. La notte erano serrati sotto coperta; &, essendo la scotella tanto alta, che non poteuano giungerui, si scordarono le guardie di chiuderla dalla parte di sopra con catene, percioche vi dormiuano alcuni marinari sopra: ond'essi procacciarono il loro scampo. e cosi, raccolti pian pian tutti i sassi della sauorna della naue alla bocca della scotella, ne fecero vn monte grande, e poi tutti insieme, spingendo con le spalle di sotto, vna notte a forza aprirono la scotella, gittando quelli, che su vi dormiuano, sottosopra, &, saltando prestamente fuori alcuni de' principali, si lanciarono in acqua. Ma, essendo concorsa*

corsa gente al romore, molti di essi non potettero farlo; & così, hauendo tosto chiusa i marinari la scotella con la sua catena, si misero a far miglior guardia. ma, percioche quelli, che erano rimasi, si videro disperati, per non hauer potuto saluarsi co' suoi compagni, con le funi, che potettero hauere, furono la matina trouati appiccati, co' piedi, & con le ginocchia stese nel piano, & nella sauorna della naue, per non esserui tanta altezza, che hauessero potuto alzarsi da terra: di modo che de' prigioni di quel nauiglio ciascuno o fuggì, o morì. Or, quantunque cotal perdita loro non fosse di gran danno a' nauigli, nondimeno temeasi, che, oltra che la lor fuga, o morte accrescea le disgratie, douesse a quei di terra ciò increscere: co' quali il Quibio, per ribauere i figliuoli, volontieri haurebbe fatto pace; & hor, vedendo, che non v'era pegno per poter farla, dubitauasi, ch'egli foße per fare assai piu cruda guerra a' Christiani. Essendo adunque noi tra cotante noie, & disgratie così tribulati, & a discretion delle gomene, con le quali erauamo surti, senza saper cosa alcuna di quelli di terra; non mancò chi si mosse a dire, che poi, che quelli Indiani, per saluar le vite lor solamente, si erano arrischiati a gittarsi in mare più di vna lega discosto da terra, essi, per saluar se stessi, e tanta gente, si sarebbono arrischiati di dismontar, nuotando, se con vna barca, la qual resta-

ua, foßero condotti fin doue non rompeuano l'onde. dico vna barca, che restaua, la quale era quella della naue Bermuda, percioche la barca della Biscaglina, già habbiamo detto, che si era nella zuffa perduta: perche tutte tre le naui non haueuano hoggimai piu di quella barca per li loro bisogni. Vedendo adunque l'Ammiraglio il buon'animo di questi marinari, fu contento, che si mandasse ad effetto la loro offerta; et cosi detta barca li guidò vn tratto di arcobugio lontani da terra, alla qual senza gran pericolo non potea piu accostarsi, per le grosse onde, che nella spiaggia rompeuano. et quindi solo vn Pietro di Ledesma, Piloto di Siuiglia, si gittò all'acqua, & con buõ core, quando di sopra, & quando sotto all'onde, che andauano rompendo, giunse finalmente a terra, doue intese lo stato de' nostri, & come tutti ad vna voce diceuano, che in niun modo nõ voleano restar cosi venduti, & senza alcun rimedio, come erano: et però supplicar l'Ammiraglio, a nõ voler partire senza raccoglierli, percioche, lasciãdoli, era vn lasciarli cõdãnati alla morte, specialmente che hoggimai fra loro erano delle seditioni, & non vbidiuano piu al Prefetto, ne a' Capitani, & che tutto il loro studio era mettersi all'ordine, per, quando bonacciasse, pigliare alcuna Canoa, & imbarcarsi: poi che con sola vna barca, che era loro rimasa, non haurebbono potuto far ciò commodamente. & che, se l'Ammira-

glio

glio non gli haueſſe raccolti nel nauiglio, che a lui era rimaſo, haurebbono procacciato di ſaluar le vite, & di metterſi all'arbitrio della fortuna, più toſto che ſtare a diſcretion della morte, che quelli Indiani, come crudi Carnefici, haueſſero voluto dar loro. Con coſi fatta riſpoſta tornò il detto Pietro di Ledeſma alla barca, che lo aſpettaua, & quindi a' nauigli; oue narrò all'Ammiraglio quel, che paſſaua.

Come l'Ammiraglio raccolſe la gente, che laſciaua in Betlem, & poi trauerſammo à Giamaica. Cap. c.

QVando l'Ammiraglio inteſe la rotta, & il tumulto, & la diſperation della gente, deliberò di aſpettarli, per raccoglierli, benche non ſenza gran pericolo, percioche hauea i ſuoi nauigli nella ſpiaggia, & ſenza alcun riparo, ne ſperanza di ſaluar ſe, ne loro, ſe il tempo foſſe peggiorato. Ma piacque a Noſtro Signore, che nel termine di VIII *dì, che vi ſtette, a beneficio de' proueſi, bonacciò di tal maniera il tempo, che quelli di terra con la loro barca, e con groſſe Canoe bene in ordine, l'vna legata con l'altra, percioche non ſi ſtrauolgeſſero, potettero cominciare a raccoglier le loro robbe; &, procacciando ogni vno di non eſſer de gli vltimi, vſarono tanta fretta, che in due*

 dì non

dì non rimase cosa alcuna in terra, se non il vaso del nauiglio, il quale per cagione delle biscie era innauigabile. Et così, con molta allegrezza di vederci tutti insieme, facemmo vela, prendendo la via del Leuante per la Costa in su di quella terra: percioche, ancor che a tutti i Piloti paresse, che, prendendo la via di Tramontana, potessimo ritornare a S. Domenico, solo l'Ammiraglio, e'l Prefetto, suo fratel, conosceuano, che era necessario ascendere vn buon pezzo per la Costa in su, auanti che si attrauersasse il Golfo, il qual giace fra la terra ferma, & la Spagnuola. di che era assai scontenta la nostra gente, parendogli, che l'Ammiraglio volesse tornare per dritta via in Castiglia, senza nauigli, ne vettouaglie, che bastassero per lo viaggio. Ma, percioche egli sapeua meglio quel, che conueniua, seguimmo il nostro camino, fin che giungemmo a Belporto, doue fummo astretti ad abandonare il nauiglio Biscaglino per la molta acqua, che egli faceua, percioche hauea il piano tutto consumato, e pertugiato dalle biscie. Et, seguendo la Costa all'insu, ascendemmo, fin che passammo piu oltra il porto del Retrete, & d'vn paese, a cui erano vicine molte Isolette, le quali l'Ammiraglio nomò le Barbe, ma gl'Indiani, e i Piloti chiamano tutto quel contorno del Cacique Pocorosa. Quindi passati più oltre al fine, che vedemmo di terra ferma, chiamò Marmoro quello

spatio,

ſpatio, che v'era di x *leghe dalle Barbe. Et poi il Lunedì al* I *di Maggio del detto anno* MDIII *prendemmo la via di Tramontana con venti, & correnti dalla banda di Leuante: perche procacciauamo ſempre di andar più al vento, che poteuamo. Et, ancor che tutti i Piloti diceſſero, che noi fareſſimo paſſati al Leuante delle Iſole de' Caribi, l'Ammiraglio nondimeno temea di non poter pur prendere la Spagnuola. Il che ſi verificò: percioche il Mercordì a'* x *dello iſteſſo meſe di Maggio andammo a viſta di due molto picciole, & baſſe Iſole, piene di teſtugini, di cui il mare all'intorno tutto era pieno ſi, che pareano ſcoglietti; perche alle dette Iſole fu poſto nome le Teſtugini: &, paßando di lungo alla via di Tramontana, il Venerdì ſeguente ſul tardi* xxx *leghe quindi lontani arriuammo al giardino della Reina, il che è vna quantità molto grande d'Iſolette, che giacciono al Mezodì dell'Iſola di Cuba. Et, eſſendo qui ſurti* x *leghe lontani da Cuba con aſſai huomini, e trauagli, percioche non hauean che mangiare, eccetto biſcotto, & qualche poco d'oglio, & di aceto; & faticando il dì, & la notte per ſeccar l'acqua cō tre trombe, conciosia che i nauigli andauano a fondo per le molte biſcie, che gli hauean forati: soprauenne di notte vna gran fortuna, per la qual non potendo la naue Bermuda ſoſtenerſi ſopra le ſue ancore, & proueſi, caricò ſopra di noi, & ci rup-*

pe tutta la proda, ancor che ne essa in tutto sana rimase; perciocbe perdè tutta la poppe fin quasi alla lemeta, & con gran trauaglio della molta acqua, & del vento, piacque à Dio, che si sciogliessimo l'vna dall'altra, &, gittate in mar tutte le ancore, & gli agumini, che haueuamo, niun bastò per fermar la naue, fuor che la fermaressa, il cui Capo, qnando aggiornò, noi trouammo in guisa tagliato, che non si teneua, se non con vn filo; il qual, se duraua piu vn'hora la notte, finiua anch'esso di tagliarsi: &, eßendo tutto quel luogo spredo, & pieno di scogli, non poteuamo fuggir di sdruscire in alcuni di loro, che haueuamo per poppe. Ma piacque a Dio di liberarci, come ci hauea liberati di molti altri pericoli. Et cosi partendo di quà con assai fatica, andammo ad vna popolation d'Indiani nella Costa di Cuba, nomata Macaca: d'onde preso alcun rinfrescamento, partimmo verso Giamaica, conciosia che i venti di Leuante, & le gran correnti, che vanno all'Occidente, non ci lasciauano andare alla Spagnuola, essendo specialmente i nauigli tanto abbisciati, che, come habbiamo detto, di giorno, & di notte non lasciauamo di seccar l'acqua in ciascuno di essi con tre trombe; delle quali se si rompeua alcuna, era di mestiero, mentre si acconciaua, che le caldiere supplissero, e l'vfficio delle trombe facessero. Con tutto ciò la notte auanti la vigilia di S. Giouanni nella nostra

naue

naue crebbe tanto l'acqua, che non v'era rimedio di poterla vincere, perciocbe arriuaua quasi fino alla coperta: & con grandissima fatica ci sostenemmo cosi, fin che, venuto il giorno, prendemmo vn porto di Giamaica detto Porto Buono; il quale, ancor che sia buono per riparare i nauigli dalla fortuna, non hauea però acqua per poter raccogliersi, ne alcuna popolatione all'intorno. Pur, rimediando noi a ciò il meglio, che potemmo, passato il giorno di S. Giouanni, partimmo per vn'altro porto, che giace piu al Leste, chiamato S. Gleria, coperto da sassi; &, entratiui dentro, non potendo sostener più i nauigli, gl'incagliamo in terra il più, che potemmo, accommodando l'vno presso all'altro alla lunga, bordo con bordo; & con molti puntali dall'vna parte, & dall'altra gli fermãmo di modo, che non si poteuano mouere: & cosi si empirono d'acqua fin quasi alla coperta; sopra la quale, & per le castella della poppe, & della proda, si fecero stanze, doue la gente potesse alloggiare, con pensier di farci qui forti, acciocbe gl'Indiani non potessero farci danno: conciosia che in quel tempo non era l'Isola ancor popolata, ne soggetta a' Christiani.

Come

Come l'Ammiraglio mandò con Canoe da Giamaica alla Spagnuola a dare auiso, come era qui perduto con la sua gente. Cap. CI.

Essendo in questo modo ne' nauigli fortificati lõtani vn tratto di balestra da terra, gl'Indiani, ch'eran buona, & domestica gente, vennero tosto in Canoe a venderci delle loro cose, & delle vettouaglie, per desiderio, che haueuano, di hauer delle cose nostre. Perche, accioche non auuenisse alcun contrasto fra' Christiani, & loro nella compra, & questi non pigliassero più dell'honesto, & gli altri hauessero quel che doueano hauere, l'Ammiraglio nomò due persone, le quali hauessero cura della compra, ò riscatto di quel, che portassero, & che ogni giorno per sorte diuidessero fra la gente delle naui quel, che fosse stato riscattato: percioche hoggimai ne' nauigli non haueuamo cosa, con che sostentarci: si perche la maggior parte era stata da noi mãgiata, come perche il resto si era putrefatto, & altrotanto s'era perduto al tempo dello imbarcarci nel fiume di Betlem: doue con la fretta, e sconcio dell'imbarcare non si potè cauar, secondo che si voleua. Per souuenirci adunque di cibo. piacque a Nostro Signore di condurci in quel l'Isola copiosa di vettouaglie, & assai popolata da Indiani, desiderosi di far nosco riscatti. per la

qual

qual cosa concorreuano d'ogni parte per riscattar di quel, che essi haueuano. Per la qual cosa & accioche i Christiani non si sbandassero per l'Isola, l'Ammiraglio volle fortificarsi in mare, & non fare habitatione in terra: perciochè, essendo noi per natura poco vbidienti, niun castigo, ne commandamento sarebbe bastato per fermar la gente, si che non fosse andata a scorrere i luoghi, & le case de gl'Indiani, per tor loro quel, che essi hauessero hauuto; & cosi haurebbono sdegnati i lor figliuoli, & le donne; onde sarian poi nate fra lor diuerse contese, & romori, per li quali ci saremmo fatti nemici: e, togliendo loro a forza le vettouaglie, si sarebbe causata fra noi gran necessità, & affanno. il che non ci auuenne, perche la gente staua ne' nauigli, d'onde non poteua vscire, se non erano prima tolti in nota, & non haueano licentia. il che sodisfece si a gl'Indiani, che per cose di pochissimo prezzo ci portauano quel, di che haueuamo bisogno: perciochè, se portauano vna, ò due Huttie, che sono animali, come Conigli, noi dauamo loro all'incontro per loro vn ferretto di stringa; &, se portauano fugaccie di pane, che essi chiamano zabi, fatte di radici di herbe grattate, a lor si dauano due, ò tre Aue Marie verdi, ò gialle; &, se portauano cosa in quantità, era lor donata vna campanella: e talhora a' Re, ò a' Baroni si donaua vn picciolo specchio, ò vna beretta rossa,

ò vn

ò vn paio di forfici, per far loro cosa grata. Col quale ordine di riscatto la gente era molto abondante di tutto quel, che l'era necessario, & gl'Indiani senza fastidio della nostra compagnia, & vicinanza. Ma, essendoci bisogno di cercar modo per tornare in Castiglia, alcune volte l'Ammiraglio fece ridurre i Capitani, & gli huomini di maggiore stima, per trattar con essi del modo, che si potesse tenere, per vscir di quella prigione, & che almen tornassimo alla Spagnuola: perciochè il volere star quiui con speranza, che alcun nauiglio douesse capitare in quelle parti, era indarno, & senza termine di ragione; & pensar di fabricarne quiui di nuouo era impossibile, poi che non haueuamo gl'ingegni, ne maestranza, che bastasse a far cosa buona, se non con lungo tempo, o far cosa, che non fosse atta al nauigar secondo i venti, & le correnti, che regnano fra quelle Isole, & vanno all'Occidente: anzi sarebbe stato vn perdere il tempo, & dare ordine alla nostra total ruina, piu tosto che rimediarci. Là onde dopo molti consulti l'Ammiraglio deliberò di mãdare all'Isola Spagnuola a fare intendere, che in quell'Isola egli era perduto, & che gli fosse mandato vn nauiglio con munitioni, & con vettouaglie. Per far che elesse due persone, di cui molto si fidaua, che douessero far ciò con ogni fedeltà, & con gran cuore: dico con gran cuore, perciochè il passaggio dell'vn'Isola all'altra

l'altra parea temerario, & impossibile il farlo con le Canoe, come era forza che si facesse; conciosia che son barche d'vn legno incauato, si come di sopra habbiam detto, & fatte in modo, che, quando son ben cariche, non auanzano sopra l'acqua vn palmo: oltra che era necessario, che fossero mediocri per quel passaggio, che, se fossero state picciole, sarebbono state più pericolose, et se delle maggiori, per lo peso loro non haurebbono seruito a uiaggio lungo, nè haurebbono potuto far quel, che si desideraua. Scielte adunque due Canoe, atte à quello, che noi uoleuamo, l'Ammiraglio nel mese di Luglio del MDIII *commandò, che in una di quelle andasse Diego Mendez di Segura, scriuan maggiore di quell'armata, con* VI *christiani, &* X *Indiani, i quali vogassero; & nell'altra mandò Bartolomeo Fiesco, gentilhuomo Genouese, con altrettanta compagnia: accioche, tosto che Diego Mendez fosse nella Spagnuola, seguisse di lungo i suo camino, fin che giungesse a S. Domenico, il qual luogo era quasi* CCL *leghe lontano dal luogo, oue noi erauamo; & il Fiesco ritornasse à portare la nuoua, che l'altro fosse passato à saluamento, & non stessimo con dubbio, & paura, se gli fosse auuenuta alcuna disgratia. ilche si douea temer molto, considerata, come habbiamo detto, la poca resistēza, che vna Canoa può fare à qual si uoglia picciola alteratione di mare, & specialmente essendo*

ui

ui dentro Christiani; perciochè, se ui fossero andati Indiani soli, non vi sarebbe stato così gran pericolo, essendo essi destri tanto, che, quantunque la Canoa si anneghi loro à mezo il Golfo, nuotando tornano à pigliarla, & ui entrano dentro. Ma, perciochè l'honore, & il bisogno fanno imprendere altre cose di maggior pericolo, i sopradetti presero il lor camino per la Costa all'in su della detta Isola di Giamaica, caminãdo uerso Oriente, fin che giũsero alla punta Orientale dell'Isola, che gl'Indiani chiamano Aòamaquique per un Cacique di quella prouincia così nomato, che dista XXXIII leghe da Maima, che è il luogo, doue noi ci haueuamo fatti forti. Et, perciochè l'attrauersamẽto dall'vn'Isola all'altra è di XXX leghe, & nella strada non v'è altro, che vna Isoletta, ò scoglio, VIII leghe lontano dalla Spagnuola, per passar così gran Golfo con tal sorte di legni, fu necessario, che aspettassero qualche gran calma, la qual piacque à Nostro Signore che uenisse in breue. Messa adunque dentro da ciascuno Indiano la sua zucca di acqua, & alcune delle specie, che vsano, & Cazzabi, & entratiui i Christiani solo con le loro spade, & rotelle, & con le vettouaglie, delle quali haueano bisogno, si cacciarono in mare; & il Prefetto, che con essi era andato fino al capo di Giamaica, per ouuiare a gl'Indiani di quell'Isola, che non gl'impedissero in alcun modo, vi stette, fin che,

uenuta

venuta la ſera, li perdè di viſta; & poi ſi tornò à poco a poco a' nauigli, perſuadendo per viaggio la gente del paeſe a riceuere la noſtra amicitia, & prattica.

Come i Porri con gran parte della gente ſi ſolleuarono contra l'Ammiraglio, dicendo, che ſe n'andauano in Caſtiglia. Cap. CII.

PArtite le Canoe per la Spagnuola, la gente, ne' nauigli reſtata, cominciò ad ammalarſi, ſi per li gran trauagli, che nel viaggio haueano patito, come per la mutatione de' cibi: perciochè hoggimai non mangiauano coſa alcuna di quelle di Caſtiglia, ne beueano vino, ne haueano carne, fuor che alcune di quelle Huttie, che qualche volta poteuano hauer per alcun riſcatto: di modo che, parendo a quelli, che erano ſani, aſpra vita lo ſtar ſi lungamente ſerrati, fra lor per li cantoni non laſciauano di mormorare, dicendo, che l'Ammiraglio mai non voleua tornare in Spagna, perche i Re Catolici l'haueano sbandito; & che meno poteua andare alla Spagnuola, doue a lui partito di Caſtiglia in quel viaggio era ſtata diuietata l'entrata: & che egli hauea mandati coloro nelle Canoe, accioche andaſſero in Iſpagna a negociare i fatti ſuoi, & non perche doueſſero condur nauigli, ne

alcun'altro soccorso: &, che fra tanto, che co' Re Catolici essi negociauano, egli volea starsi quiui per obedientia del suo essiglio; conciosia che, se fosse stato altrimenti, Bartolomeo Fiesco sarebbe hoggimai tornato, si come era stato publicato, che egli haueua a tornare: oltra che non haueano cer tezza, se egli, & Diego Mendez si fossero anne gati nel passaggio; il che se per auuentura fosse au uenuto, mai non haurebbeno hauuto soccorso, ò rimedio, se essi non si disponeuano a procacciarlo con le loro persone: poi che l'Ammiraglio non si dimostraua disposto a mettersi in tal camino, per le cause suddette, & per l'infermità della gotta, che in tutte le sue mẽbra patiua in modo, che quasi non potea mouersi del letto, non che mettersi al trauaglio, & pericolo di passar con Canoe alla Spa gnuola. Per la qual cosa doueano risoluersi con de- liberato animo, poi che si ritrouauano sani, auanti che si ammalassero, come gli altri: & che l'Am- miraglio non potrebbe loro diuietar ciò; & che, passati nella Spagnuola, sarebbono tanto meglio riceuuti, in quanto maggior pericolo hauessero lui lasciato, per l'odio, & per l'inimicitia, che ha uea seco il Commendator Lares, che era allhora Gouernatore in detta Isola: & che, andati in Casti- glia, vi haurebbono trouato il Vescouo Don Gio- uan di Fonseca, il qual li fauorirebbe; & anco il Tesorier Morales, il qual, perciochè hauea per

concubina

concubina vna ſorella di detti fratelli, chiamati Porras, che erano ſulle naui Capi de' congiurati, & quelli, che più incitauano tutti, haueuano per coſa certa di douere eſſere caramente accolti da' Re Catolici, dinanzi a' quali ſempre la colpa ſarebbe attribuita all'Ammiraglio, come era auuenuto nelle coſe della Spagnuola con l'Orlando: i quali piu toſto lo prenderebbono per compir di torgli tutto quel, che egli haueua, che obligarſi ad oſſeruar le coſe capitolate tra loro, & lui. Con tali & altre coſi fatte perſuaſioni, che l'vno all'altro faceua, & con la ſperanza, & ſedition de' detti fratelli, l'vn de' quali era Capitan della naue Bermuda, & l'altro contator di quella armata, ſi ſottoſcriſſero nella congiura XLVIII, riceuendo il Porras per Capitano; & per quel giorno, & hora, che haueuano deliberato, ciaſcuno apparecchiò le coſe più neceſſarie: & coſi, eſſendo eſſi all ordine con le loro arme, a' II di Genaio di matina il ſopradetto Capitano Franceſco di Porras ſalì ſu la poppe della naue, doue era l'Ammiraglio, & gli diſſe, Signore, che vuol dir, che non volete andare in Caſtiglia, & vi piace tenerci quì tutti perduti? A che l' Ammiraglio, ſentendo ſi arroganti parole, & fuor del ſuo coſtume di parlare, ſoſpettò quel, che poteſſe eſſere. lá onde con ſimulatione, & quietamente riſpoſe, non vedere il modo di poter paſſare, fin che quelli, che erano

andati con le Canoe, gli mandaſſero vn nauiglio, nel qual nauigaſſero. Et che egli più d'alcun'altro deſideraua l'andata per ſuo ben particolare, & in generale per tutti loro, de' quali era obligato a render conto: ma che, ſe altra coſa pareſſe, ſi come altre volte s'erano ridotti i Capitani, & gli huomini principali, che iui erano, per eſpor quel, che conueniſſe; anco allhora, & più altre volte li farebbe ridurre, accioche di nuouo ſi diſcorreſſe ſopra queſto negocio. A che il Porras replicò non eſſerui luogo di tante parole, ma che s'imbarcaſſe toſto, ò rimaneſſe con Dio. e con ciò volgendo le ſpalle, cō alta voce ſoggiunſe, Io me ne vado in Caſtiglia con coloro, che vorranno ſeguirmi. Nel qual tempo tutti i ſuoi ſeguaci, ch'erano preſenti, cominciarono a gridar forte, Vogliamo andar ſeco, Vogliamo andar ſeco: &, ſaltando altri dall'vna parte, & altri dall'altra, occuparono le caſtella, & le gabbie con le loro arme in mano, ſenza alcun'ordine, ne giudicio, alcuni gridando, Morano, altri, A Caſtiglia, A Caſtiglia, & altri, Signor Capitano, che faremo? Et, quantunque allhor l'Ammiraglio foſſe nel letto, oppreſſo dalle gotte in maniera, che non potea ſtare in piedi, non potè contenerſi di non ſi leuar ſu, per andar zoppeggiando a quel romore. Ma tre, ò quattro perſonaggi honorati ſuoi ſeruitori lo abbracciarono, accioche la gente tumultuata non l'vccideſſe, & lo

ripoſero

riposero con fatica nel letto. Corsero poscia al Prefetto, il qual con valoroso animo si era opposto con vna lancia in mano, & toltagliela per forza lo messero col fratello: pregando il Capitano Porras, che se n'andasse con Dio, & che non volesse esser causa di male, che toccasse a tutti; & che bastar douea, che alla sua partita egli non hauea impedimento, ne resistenza: che, se fosse stato causa della morte dell' Ammiraglio, non poteua se non aspettarne graue castigo, senza speranza di riportar per lei alcuna vtilità. Acquetato alquanto il tumulto, i congiurati presero dieci Canoe, ch'erano legate al Bordo de' nauigli, le quai l' Ammiraglio hauea fatto cercare, & cōprare per tutta l'Isola: si per torle a gl'Indiani, se hauessero voluto offendere in alcun modo i Christiani con quelle; come per valersi di esse nelle cose necessarie. In queste s'imbarcarono essi con tant'allegrezza, come se smontati fossero in alcun porto di Castiglia: onde poi molti altri, i quali non sapeano del tradimento, disperati di vedersi restar, com'essi pensauano, abandonati, portando la maggior parte, & i più sani con le robbe loro, entrarono con essi nelle Canoe con tanto pianto, & dolore de' pochi fedeli seruitori, che con l' Ammiraglio rimaneuano, & de' molti ammalati, che v'erano, che pareua a tutti di rimaner per sempre perduti, & senza alcuno scampo. Ne v'hà dubbio, che, se fosse stata la gente sa-

na, non ſarebbeno rimaſi xx *huomini con l'Ammiraglio. Il quale vſcì a confortar la ſua gente con quelle migliori parole, che gli dette il tempo, e lo ſtato delle coſe ſue; & i ſolleuati col lor Capitano Franceſco di Porras ſeguirno con le Canoe il camin della punta del Leuante, da cui haueuano trauerſato Diego Mendez, & il Fieſco alla Spagnuola; & per ogni parte, oue eſſi paſſauano, faceuano mille inſulti a gl'Indiani, togliendo loro le vettouaglie per forza, & tutte l'altre coſe, che più ad eſſi piaceuano, e dicendo, che andaſſero dall'Ammiraglio, che eſſo glie le haurebbe pagate; &, quando pur non pagaſſe loro, li concedeano, che l'amazzaſſero: nel che haurebbono fatto quel, che più era conueniente; percioche non ſolo i Chriſtiani l'odiauano, ma era ancora ſtato cagione di tutto il male de gl'Indiani dell'altra Iſola; & che il medeſimo haurebbe fatto di loro, ſe non vi rimediaſſero con la ſua morte, poi che con tal diſegno rimaneua a popolare in quell'Iſola. Coſi caminando eſſi fino alla punta Oriental di Giamaica, col primo buon tempo, & calma ſi poſero al paſſaggio della Spagnuola, menando ſeco in ogni Canoa alcuni Indiani, che vogaſſero. Ma, percioche i tempi non erano ben fermati, & haueuano troppo cariche le Canoe, & caminauano poco, non eſſendo ancor quattro leghe in mare, ſi voltò loro il vento contra,*

tra,

tra, con tanta loro paura, che deliberarono di voltarsi a Giamaica. Et, non essendo essi destri in gouernar le Canoe, auuenne, che entro vn poco d'acqua sopra il Bordo: onde presero per rimedio alleggerile, gittando all'acqua quel, che portauano, di modo, che non rimase loro altro, che l'arme, & tanto da mangiar, che bastasse lor per la volta. Ma, rinfrescando il vento, & parendo lor d'esse re in qualche pericolo, per più alleggerirle, deliberarono di gittar gl'Indiani in mare, amazzandoli a coltellate. il che essi esseguirono contra alcuni, & ad altri, i quali per paura della morte, confidati nel saper nuotare, s'erano gittati in acqua, &, già molto stanchi, voleuano attaccarsi al bordo delle Canoe, per rispirare alquanto, tagliauano le mani, & dauan loro altre percosse: di modo che ne amazzarono XVIII, *non ne lasciando viui, se non alcuni, i quali gouernassero le Canoe, percioche essi non sapeano gouernarle. Et veramente che, se quel bisogno, c'haueano di loro, non li constringeua, haurebbono dato interamente effetto alla maggior crudeltà, che pensar si può, non lasciando huomo di lor viuo, in premio di hauerli tratti con inganno, & con preghi, per seruirsi di loro, a così importante viaggio. Giunti poi in terra furono di diuersi pareri: percioche alcuni diceuano esser meglio andarsene a Cuba, & che d'indi, ou'erano, haurebbono presi i venti Leuanti, &*

le correnti a mezo fianco; & così passati sarebbono con prestezza, & senza fatica, per trauersar poscia alla Spagnuola d'vna terra ad vn'altra, non sapendo, che lontani n'erano XVII leghe: altri diceuano, esser meglio ritornare a' nauigli, & pacificarsi con l'Ammiraglio, ò torgli a forza quello, ch'era a lui rimaso d'arme, & riscatti: altri furono di openione, prima, che si tẽtasse alcuna di queste cose, che si douesse aspettar quiui vn'altra bonaccia, ò calma, per tornare a far quel paßaggio. Preso adunque ciò per migliore, si stettero in quella popolatione di Aoamaquique più di vn mese, aspettando il tempo, & distruggendo il paese. Poi, venuta la calma, tornarono ad imbarcarsi due altre volte: ma non fecero nulla, per hauere i venti contrarij. Per la qual cosa, essendo disperati di cotal lor passaggio, d'vna popolatione nell'altra s'inuiarono verso Ponente molto di mala voglia, senza Canoe, & senza consolatione alcuna, mangiando alle uolte di quel, che trouauano, & altre fiate pigliandolo a discretione, secondo il potere, ò la resistenza de' Caciqui, per doue passauano.

Quel

Quel che l'Ammiraglio fece, poi che i sol- leuati furono partiti per la Spagnuola, & l'auiso suo per valersi d'vno Eclissi. Cap. CIII.

TOrnando hora a quel, che l'Ammiraglio fece, partiti i solleuati, dico, che se procurar, che a gli ammalati, i quali erano restati seco, si desse quel, che facea bisogno per la loro cura; et che gl' Indiani fossero cosi ben trattati, che con amicitia, & desiderio di hauere i nostri riscatti non lasciassero di portarci le vettouaglie, che ci portauano. nel che si vsò tanta diligenza, & vi si attese in modo, che di breue guarirono i Christiani, & gl'Indiani perseuerarono alcuni di in prouederci con abondanza. Ma, perciochè son gente di poca fatica, per coltiuar gran campagne, & noi consumauamo più in vn dì, che essi non mangiano in XX, *essendo in lor mancato hoggimai il desiderio delle nostre cose, stimauanci poco, &, abbracciando quasi il consiglio de' solleuati, poi che vedeano, che si gran parte de' nostri era contra noi, non curauano di portarci tante vettouaglie, quanto ricercaua il nostro bisogno. Per la qual cosa ci vedemmo in sommo trauaglio: perciochè, volendole tor loro per forza, facea bisogno, che la maggior parte di noi smontassimo in atto di guerra, & che lasciassimo l'Ammiraglio, il quale era grauemente ammalato*

lato delle sue gotte, in gran pericolo ne' nauigli: & aspettar, che di lor volontà ci prouedeßero, era vn patir miseria, & dar loro x volte più di quel, che si daua prima: conciosia che essi ben sapeuano fare i lor fatti, parendo loro hauer vantaggio molto sicuro. Perche noi non sapeuamo che partito prenderci. Ma, perciochè Dio mai non abbandona colui, che gli si raccommanda, come facea l'Ammiraglio, lo auuertì del modo, che douea ottenere per prouedersi del tutto. & fu questo. Ricordossi, che nel terzo dì doueua essere vn'Eclissi di Luna da prima notte: onde commandò, che col mezo d'vno Indiano della Spagnuola, il quale era con noi, fossero chiamati i principali Indiani della prouincia, dicendo, che voleua parlar loro in vna festa, che egli hauea deliberato far loro. Essendo adunque venuti il dì auanti, che hauesse ad esser lo Eclissi, fece lor dir per lo interprete, che noi erauamo Christiani, & credeuamo in Dio, che habitaua in cielo, & ne haueua per sudditi; il quale hauea cura de' buoni, & castigaua i rei: & che, veduta la solleuatione de' Christiani non gli haueua lasciati passare alla Spagnuola, si com'erano passati Diego Mendez, & il Fiesco; anzi haueano patiti quei trauagli, et pericoli, che per tutta l'Isola erano manifesti. & che medesimamente in quel, che toccaua a gl'Indiani, vedendo Dio la poca cura, che haueuano di portarci vettouaglie

per

per la nostra paga, & riscatto, egli era molto adirato contra essi, & che hauea determinato di mandar loro grandissima fame, & peste. A che percioche eglino forse non darebbono fede, Dio volea dar loro vno euident e segno di ciò in cielo, acciochè più chiaramente conoscessero, che il castigo douea venire dalla sua mano. Per tanto ch'essi steßero quella notte attenti nell'apparir della Luna, che la vederebbono venir fuori adirata, e infiammata, dinotando il male, che voleua Dio mandar loro. Finito il qual ragionamento, gl'Indiani partirono, alcuni con paura, & altri ciò cosa vana stimando. Ma, cominciando poi nell'apparir della Luna l'Eclissi, &, quanto piu ascendeua, aumentando più, gl'Indiani posero mente a ciò, & fu tanta la paura loro, che con grandissimi pianti, e strida d'ogni parte veniuano correndo a' nauigli carichi di vettouaglie, & pregauano l'Ammiraglio, che in ogni modo intercedesse per loro appresso Dio, acciochè non esseguisse l'ira sua contra di essi, promettendo di douer portargli per l'auuenire diligentemente quel, di che egli hauesse bisogno. A che l'Ammiraglio disse di volere vn poco parlar col suo Dio; & si serrò fra tanto, che lo Eclissi cresceua: & essi tuttauia forte gridauano, che douesse aiutarli. Perche, quando l'Ammiraglio vide, esser la crescente dell'ecclissi finita, & che tosto tornerebbe a scemare, venne fuor della

camera,

camera, dicendo, che già haueua ſupplicato al ſuo Dio, & fatto oratione per loro, & che gli haueа promeſſo in nome loro, che d'indi in poi ſarebbono buoni, & tratterebbono bene i Chriſtiani, portando loro vettouaglie, & le coſe neceſſarie; & che Dio loro già perdonaua: in ſegno del qual perdono vedrebbono, che gli paſſaua l'ira, & la infiammation della Luna. Il che hauendo effetto inſieme con le ſue parole, eſſi rendeuano molte gratie all'Ammiraglio, & lodauano il ſuo Dio; & coſi ſtettero, fin che fu l'Ecliſſi paſſato. Da indi in poi hebbero ſempre cura di prouederci di quel, che ci faceua biſogno, lodando continuamente il Dio de' Chriſtiani: percioche gli Ecliſſi, che alcuna volta haueano veduti credeuano, eſſere auuenuti per dāno loro: &, non hauendo eſſi cognitione della cauſa loro, & che foſſe coſa, la quale ſuccedea a certi tēpi, ne credendo, che ſaper ſi poteſſe in terra quel, che in ciel doueua auuenire, haueuano per certiſſimo, che il Dio de' Chriſtiani, l'haueſſe riuelato all'Ammiraglio.

Come fra coloro, che erano con l'Ammiraglio reſtati, ſi era ſuſcitata vn'altra congiura, la qual con la venuta di vn Carauellone dalla Spagnuola acquetoſſi. C. CIIII.

HOra eſſendo paſſati VIII meſi dopo ch'erano partiti Diego Mendez, & Bartolo-

meo

meo Fiesco, senza che si hauesse alcuna nuoua di loro, la gente dell'Ammiraglio era con gran pensiero, sospettando il peggio, & dicendo alcuni, che erano annegati in mare; & altri affermando, che da gl'Indiani fossero stati uccisi nella Spagnuola; & altri, che d'infermità, e trauagli erano morti per via: percioche dalla punta piu vicina di Giamaica fino a S. Domenico, doue haueuano da andar per soccorso, v'erano più di c *leghe di mõti asprissimi per terra, & di cattiua nauigatione per mare, per le molte correnti, & per li venti cõtrarij, che in quella Costa regnano sempre. Et, per accrescere in loro ancor piu il sospetto, gli accertauano alcuni Indiani hauer veduto vn nauiglio traboccato, & portato via dalle corrẽti per la Costa di Giamaica in giù. il che facilmente era stato disseminato da' solleuati, per tor compiutamente la speranza dello scampo a quelli, che erano con l'Ammiraglio: perche, tenendo essi quasi hoggimai per certo, che non douesse loro alcun soccorso venire, vn maestro Bernardo special Valentiano, & due compagni chiamati, Zamora l'vno, & Vilatoro l'altro, con la maggior parte di quelli, che erano rimasi ammalati, segretamente fecero vn'altra congiura per fare il medesimo, che i primi. Ma, vedendo Nostro Signore il gran pericolo, che all'Ammiraglio soprastaua da questa seconda seditione, gli piacque di rimediarui con la venuta*

di vn Carauellone, il qual mandaua il Gouernatore della Spagnuola. Giunse questo legno vn giorno sul tardi presso a' nauigli annegati; & il Capitan di quello, chiamato Diego di Escobar, venne con la sua barca a visitar l'Ammiraglio, dicendo, che il Commendator maggiore, il qual prima era di Larès, & Gouernator della Spagnuola, si raccommandaua a lui molto; &, percioche non gli si poteua mandar si tosto nauiglio, che bastasse per condur via tutta quella gente, hauea mandato lui a visitarlo in suo nome: &, presentatogli vn baril di vino, & vna mezena di porco salata, se ne tornò alla sua Carauella, &, senza pigliar lettere di alcuno, partì quell'istessa notte. Della cui venuta molto consolata la gente dissimulò il trattato ordinato, quantunque sospettassero, e si marauigliassero, vedendo, con quanta prestezza, & secretezza era tornato il detto Carauellone; e credessero ancora, che facilmente il Commendator maggiore non voleua, che l'Ammiraglio alla Spagnuola passasse. Il quale, di ciò accorgendosi, disse loro hauer cosi ordinato, perciocbe non volea quindi partire, senza menarli via tutti; al che far non bastaua quella Carauella: ne volea, che del suo fermarsi seguissero altre prattiche, o inconuenienti per cagione de' solleuati. Ma in effetto temeua, & dubitaua il sopradetto Commẽdator maggiore, che, tornato l'Ammiraglio in Castiglia, i Re Catolici

lici

lici gli doueſſero reſtituire il ſuo gouerno : onde a lui biſognaſſe laſciarlo . perche non volle proueder commodamente di quel, che haurebbe potuto, acciò che l'Ammiraglio paſſaſſe alla Spagnuola ; & però hauea mandata quella Carauelletta per ſpia, per intēder diſſimulando lo ſtato dell' Ammiraglio, & per ſaper, ſe potea adoprare, come in tutto egli ſi perdeſſe. Il che egli conobbe da quel, che ſucceſſe a Diego Mendez, il qual mandò il ſuo viaggio ſcritto col Carauellone ; & era ſtato tale .

Come ſi ſeppe quel, che a Diego Mendez, & al Fieſco era ſucceſſo nel lor viaggio. Cap. c v.

PArtì Diego Mendez, & il Fieſco di Giamaica nelle loro Canoe quel dì, che hebbero buon tempo di calma, col qual caminarono fino a ſera, confortando, & inanimando gl'Indiani a vogare con quelle pale, che hanno in vece di remi : &, eſſendo il caldo molto intenſo, per rimedio, & refrigerio loro, alcuna volta ſi gittauano in mar nuotando, e tornando poi freſchi al remo . Et coſi caminando, & radendo l'acqua, nel tramontar del Sole perdettero di viſta la terra ; &, mutandoſi di notte la mità de gl'Indiani, & de' Chriſtiani, per vogare, & far la guardia, acciochè gl'Indiani non imprendeſſero alcun tradimento, caminarono tutta

ta quella notte ſenza mai fermarſi, di modo che, venuto il giorno, erano tutti aſſai ſtanchi. Ma, inanimando ogniun de' Capitani i ſuoi, & prendendo eſſi ancor qualche volta il remo, fatta c'hebbero colletione, per ricourar le forze, e'l vigore della mala notte paſſata, tornarono alla lor fatica, non vedendo altro, che acqua, & cielo. Il che come che baſtaſſe per affligerli molto, poſſiamo nõdimeno dir d'eſſi quel, che fu detto di Tantalo, il quale hauendo vn ſolo palmo d'acqua dalla bocca lontana, non potea trarſi la ſete: come auuenia a coſtoro, i quali furono in gran trauaglio perciò; conciosia che, per mal gouerno de gl'Indiani, fu da loro col gran caldo del giorno, & della notte paſſata tutta l'acqua beuuta, ſenza altrimenti mirare al futuro. Et, perciochè ogni fatica, & calma è inſopportabile, quanto s'alzaua più il Sole nel ſecondo giorno della loro partita, tanto più creſceua il calore, & la ſete in tutti: di modo che già al Mezo dì mancauano loro totalmente le forze. A che, ſi come in tali tempi dee ſupplire al difetto de' piedi, & delle mani la ſpecial cura, & uigilanza del Capo, per felice ſorte i Capitani trouarono due barili d'acqua; co' quali talhor ſoccorrendo con due gocciole gl'Indiani, li ſoſtennero in ſino al freſco del tardi, inanimandoli, & affermando, che toſto ſarian giũti ad vna Iſoletta, chiamata Nabazza, la qual giaceua nella loro via

VIII leghe discosto dalla Spagnuola: perciochè, oltra la gran fatica della sete, & l'hauer vogato due dì, et vna notte, haueano perduto l'animo, credendo hauer fallata la via; conciosia che secondo il lor conto haueuano hoggimai caminato XX leghe, & per parer lor, che hoggimai douessero hauer vista di quella. Nel che in vero la fatica, & stanchezza ingannaua loro: si perche, vogando ben tra il giorno, & la notte, non può fare vna barca, o Canoa piu di X leghe; come perche le acque da Giamaica alla Spagnuola son contrarie al camino, il qual suol giudicar sempre assai maggiore colui, che più trauaglio in esso patisce. Di modo che, venuta la sera, hauendo gittato in mare vno, il quale si era morto di sete, & giacendo altri distesi nel piano della Canoa, erano tanto tribolati di spirito, & così deboli, & senza forze, che quasi niun camino faceuano. Ma così a poco a poco, prendendo qualche volta dell'acqua del mare, per rafreddar la bocca, il che possiamo dire che fosse rimedio vsato al Nostro Signore, quando disse Sitio, seguirono, come poteuano, fin che gli aggiunse anco la seconda notte senza vista di terra. Ma, perciochè erano messi di colui, che Dio voleua saluare, concesse lor gratia, che in tempo di tanto bisogno Diego Mendez all'apparir della Luna vedesse, che vscia sopra terra, perciochè vn'Isoletta copria la Luna a guisa di Eclissi. Ne in

altro

altro modo haurebbono potuto vederla, perciochè era picciola, & per esser l'hora, che era. Con grāde allegrezza adunque, confortandoli, & mostrādo lor terra, diede loro tanto animo, col somministrare alla lor molta sete vn poco da ber del barile, che vogarono in guisa, che la matina seguente si trouarono sull'Isoletta, la quale habbiam detto che giaceua VIII leghe discosto dalla Spagnuola, chiamata Nabazza. Questa trouarono tutta essere intorno di pietra viua, & di circuito di meza lega. Smontati adunque in essa oue meglio potettero, tutti resero molte gratie a Dio di tanto soccorso: &, perciochè non v'era acqua dolce viua, ne albero alcuno, ma sassi; andarono di sasso in sasso raccogliendo con zucche l'acqua piouuta, che essi trouauano: di cui Dio fe lor tanta copia, che bastò, perche empissero i ventri, & le vasa. &, ancor che coloro, i quali piu sapeano, auuertissero gli altri, che nel ber regolati fossero: nondimeno, astretti dalla sete, alcuni Indiani vscirono fuor di regola; perche vi rimasero morti, & altri si guadagnarono di grauissime infermità. Ora riposati quel dì fino al tardi, ricreandosi, & mangiando di quelle cose, che trouauano nel lito del mare, perche Diego Mendez hauea portato seco lo ingegno da trar fuoco, cō allegrezza di essere a vista della Spagnuola, & acciochè a lor non succedesse alcun cattiuo tēpo, si apparecchiarono per metter fine al viaggio

gio loro; & cosi nel declinar del Sole col fresco della sera presero il lor camino verso il Capo di S. Michele, che era il piu vicin paese della Spagnuola; doue giunsero il seguente dì di matina, che era il principio del quarto giorno della lor partita. &, poi che quiui furono riposati due dì, Bartolomeo Fiesco, il quale era gentilhuomo, spronato da honore, volea ritornar con la sua Canoa, si come l'Ammiraglio gli hauea commandato: ma, perciochè la gente erano Indiani, & marinari, & si trouauano molto affaticati, e indisposti, per lo trauaglio, & per lo mare, che haueano beuuto, & parea loro appunto, che Dio gli hauesse liberati dal ventre della Balena, corrispondendo i tre dì, & le tre notti alla figura del Profeta Giona, non fu huom, che seco tornar volesse. Ma Diego Mendez, come colui, che haueua maggior fretta, era già partito per la Costa in sù della Spagnuola con la sua Canoa; quantunque per la noia, che egli hauea patita, e patì cosi in mar, come poi per terra, sempre hauesse la quartana: con la qual compagnia, & con la fatica di montagne, & cattiue strade, ch'egli passò, giunse a Saragua, che è vna prouincia, la qual giace all'Occidente della Spagnuola, doue allhora era il Gouernatore: il qual mostrò allegrezza per la sua venuta, quantunque fu poi molto lungo nello espedirlo per le cause dette di sopra; fin che, dopo molta importunità,

H h si ter-

ſi terminò con lui, ch'egli deſſe licenza a Diego Mendez, che andaſſe a S. Domenico a comprare, & mettere all'ordine vn nauiglio delle rendite, & de' denari, che l'Ammiraglio hauea quiui. Il qual nauiglio, meſſo in punto, & apparecchiato, fu da lui mandato a Giamaica nel fin di Maggio dell'anno MDIIII, *& preſe la via della Spagna, ſecondo l'ordine datogli dall' Ammiraglio, ſccioche faceſſe relatione a' Re Catolici del ſucceſſo del ſuo viaggio.*

Come i ſolleuati ſi voltarono contra l'Ammiraglio, ne voleuano accordo alcuno. Cap. CVI.

HOr, tornando all'Ammiraglio, il qual con la ſua compagnia per la relation di Diego Mendez, & per la venuta del Carauellone s'era già conſolato, con ſperanza, & certezza dello ſcampo di tutti, giudicò eſſer bene, che faceſſe intendere a' ſolleuati tutta la coſa, acciochè, acquetandoſi i loro ſoſpetti, tornaſſero ad obedientia. Per la qual coſa con due huomini di auttorità, che haueuano amicitia con loro, conoſcendo, che eſſi non haurebbono creduto la venuta della Carauella, ò che l'haurebbono diſſimulata, mandò loro parte della mezena di porco, che il Capitano di eſſo gli hauea preſentata. Giunti queſti due dou'era il Porras, loro Capitano, con quelli, di cui più ſi fidaua,

fidaua, vscì loro incontro, acciochе non mouessero, ò persuadessero la gente a pentimento del delitto commesso, imaginandosi quel, che in effetto era, che l'Ammiraglio lor mandasse general perdono. Ma non potettero essi ritener tanto la gente, che non participassero delle nuoue, & della venuta della Carauella, & anco della sanità, & buono stato di quelli, che con l'Ammiraglio si ritrouauano, & delle offerte, che gli faceuano. Et così dopo molti consigli, che fra loro fecero, e co' principali, fu la loro risolution questa, che non voleano fidarsi del saluocondotto, & perdono, il qual l'Ammiraglio mandaua loro; ma che volontieri se ne andrebbeno quietamente all'Isola, se egli promettesse di dar loro vn nauiglio, nel qual se ne andassero, se ne venissero due; &, se ne venisse vno, che lor mezo ne consegnasse: & fra tanto, perciochе haueuano perdute le lor robbe, & riscatti nel mare, ch'ei partisse con loro quello, che haueua. Alla qual cosa rispondendo gli Ambasciatori, quelle non essere conditioni ragioneuoli, gl'interruppero, dicendo, che, poi che ciò non era conceduto lor per amore, essi se lo prenderebbono per forza, & a lor discretione. Et con ciò licentiarono gli Ambasciatori, interpretando l'offerte dell'Ammiraglio in mala parte, & dicendo a' loro seguaci, ch'egli era huomo crudele, & vendicatiuo: & che, quantunque di se non temessero,

perche l'Ammiraglio non haurebbe hauuto ardire di far cosa alcuna in lor pregiudicio, per lo fauor, che alla Corte essi haueuano; era però ragioneuole, che temessero, che de gli altri ei volesse prender vendetta, sotto colore, & nome di castigo. & che per ciò l'Orlando, & i suoi amici nella Spagnuola non si erano fidati di lui, ne delle sue offerte; & gli era riuscito bene, & furono tanto fauoriti, che'l fecero mandare in ferri in Castiglia. Il che non haueano essi minor causa, o speranza di fare. Et, perche non facesse in loro alcuna impressione la venuta della Carauella con le nuoue di Diego Mendez, dauano a tutti ad intendere, che non era stata vera Carauella, ma fantasma, & per parte di negromantia fabricata; perche l'Ammiraglio sapea molto di quell'arte: ne era verisimile, che, essendo ella certo Carauella, non hauesse pratticato più di quello che fece la gente, che v'era sopra, con coloro, i quali erano con l'Ammiraglio, & così tosto fosse disparita; ma bene era credibile, che, se pur fosse stata Carauella, lo istesso Ammiraglio vi si sarebbe imbarcato con suo figliuolo, & col fratello. Con le quali, e con altre parole, dirizzate all'istesso proposito, tornarono a confermarli nella loro ribellione; & li spinsero appresso a deliberar di andare a' nauigli a pigliar per forza quel, che ui trouassero, & a far prigione lo Ammiraglio.

Come

Come, giunti presso a' nauigli i solleuati, il Prefetto vscì a combatter con essi, & gli vinse, & fu preso il Porras lor Capitano. C. CVII.

PErseuerando adunque i solleuati nel lor cattiuo proposito, & animo, giunsero fino ad vn quarto di lega lōtani da' nauigli ad vna popolation d'Indiani, che si chiamaua Maima, doue poi i Christiani fabricarono vna popolatione, che nomarono Siuiglia. Il che inteso dall'Ammiraglio, & saputa l'intentione, con la quale essi veniuano, deliberò di mandar loro incontra il Prefetto suo fratello, accioche con buone parole tentasse di ridurli a sanità di ceruello, & a penitenza; ma con tal compagnia, che, se presumessero offenderlo, bastasse per far lor resistenza. Con la qual deliberatione il Prefetto cauò L persone bene armate, & in punto per guerreggiare, & con pronto animo ad ogni occasione. Questi, giunti per vna collina vn tratto di balestra lontani dalla popolatione, ou'erano i solleuati, mandarono inanzi quei due, che prima erano andati con l'ambasciata, accioche tornassero a protestar loro la pace, & che il lor Capo fosse contento di abboccarsi con lui quetamente. Ma, perciochè essi non erano minori di numero, & non cedeuano punto di forza a questi altri, per esser

quasi tutti marinari; onde si persuadeuano, che coloro, i quali col Prefetto veniuano, fosse gente debole, & che non hauria combattuto con loro: non concessero a gli Ambasciatori, che arriuassero a parlar loro; ma con le spade nude, & con le lancie, che haueuano, fatti in vno squadrone, gridando, Amazza, Amazza, assalirono lo squadrone del Prefetto, hauendo prima giurato sei de' congiurati, che erano stimati più valenti, di non partirsi l'vno dall'altro, ma drizzarsi contra la persona del Prefetto, perche, morto lui, de gli altri non faceuano conto. Il che tutto piacque a Dio che lor riuscisse in contrario, perciochè furono così ben riceuuti, che al primo incontro ne caddero V, o VI per terra, la maggior parte di quelli, che veniuano contra il Prefetto. Il qual diede di tal sorte sopra i nemici, che in poco spatio fu morto Giouanni Sancies di Caliz, da cui era fuggito il Quibio, & vn Giouan Barba, che fu il primo, a cui io vidi sfoderar la spada al tempo della sua ribellione, & alcuni altri caddero malamente feriti in terra, & il lor Capo Francesco di Porras ne fu fatto prigione. Perche, veduti si così mal trattati, come gente vile, & ribella, voltarono le spalle, fuggendo a piu potere: & il Prefetto voleua seguitar lo incalzo, se alcuni de' principali, che con lui erano, non glie le impediuano, dicendo, ch'era buono il castigo, ma non già con

tanta

tanta ſeuerità: acciochè, poi che n'haueſſe amazzati molti, non foſſe perauuentura a gl'Indiani paruto di dar ſopra il vincitore; poi che li vedea tutti in arme, aſpettando il ſucceſſo della zuffa, ſenza accoſtarſi ad alcuna delle parti. Il qual buō conſiglio conſiderato, ſe ne ritornò a' nauigli, menādo prigioni il Capo, & alcuni altri: doue fu ben riceuuto dall'Ammiraglio ſuo fratello, & da gli altri, che con lui erano rimaſi, rendendo tutti gratie a Dio Noſtro Signore per vna tanta vittoria, proceduta dalle ſue mani; doue i ſuperbi, et i rei, ancora che piu forti, haueano riceuuto il loro caſtigo, & perduta la ſuperbia; non eſſendo altri ferito dalla parte noſtra, che il Prefetto in vna mano, & vn maeſtro di ſala dell'Ammiraglio, il quale di vna picciola percoſſa di lancia in vn fianco morì. Ma, tornando a' ſolleuati, dico, che Pietro di Ledeſma, quel Piloto, di cui habbiamo detto di ſopra, che andò con Vicenzo Agnes ad Honduras, & che nuotò in terra a Betlem, cadde giù per alcune balze, e ſtette aſcoſo quel dì, & il ſeguente fino al tardi, ſenza che alcun ſapeſſe di lui, ne gli deſſe aiuto, eccetti gl'Indiani: i quali cō marauiglia, non ſapendo, come tagliauano le ſpade noſtre, gli apriuano con ſtecchi le ferite, delle quali vna haueua in teſta, per cui gli ſi vedeua il ceruello, & vn'altra in vna ſpalla, che n'era quaſi diſpiccata, ſi che gli pendea tutto il braccio, & ha-

 uea

uea appresso vna coscia tagliata appresso l'osso fino alla cauicchia, & vn piede, come se gli fosse stata posta vna suola sotto, ò pianella, tagliato dal calcagno alle dita. Co' quali tutti danni, quando gl'Indiani gli dauano impaccio, diceua, Lasciatemi stare, che, s'io leuo sù, vi farò, &c. & essi per queste sole parole si metteano a fuggire pieni di spauento. Ma, essendosi ciò inteso ne' nauigli, fu portato in vna casa di paglia, che era iui appresso, oue l'humidità, & i moscioni bastauano a finirlo. Quiui, in vece di trementina, a ciò necessaria, gli abbruciauano le ferite con oglio, le quai furono tante, oltre a quelle, che habbiamo dette, che giuraua il Ciroico, che ogni dì de gli otto primi, che lo medicò, gli trouaua nuoue ferite; & all'vltimo pur guarì, morendo il maestro di sala, del cui mal niuno temeua. Il dì seguente, che fu Lunedì a' x x di Maggio, tutti quelli, che si erano saluati, mandarono vna supplica all'Ammiraglio, supplicandolo humilmente a volere vsar con loro misericordia: percioche si pentiuano di quel, che haueuano commesso, & voleuano venire alla sua obedientia. Il che fu lor cōceduto dall'Ammiraglio; & così fece vn perdon generale, con patto, che il Capitano rimanesse in prigione, come era, accioche non fosse causa di alcun nuouo tumulto. Et, percioche ne' nauigli non sarebbono stati ad agio e queti, ne vi sarebbono mancate

delle

delle parole dispiaceuoli di alcun vulgare, i quali ageuolmente destano romori, e suscitano le ingiurie scordate, o dissimulate; d'onde procedono poscia nuoue quistioni, e tumulti: & perciochе sarebbe stato difficile, che tanta gente si potesse alloggiare commodamente, e mantenere di vettouaglie; delle quali i pochi cominciauano a patir molto: deliberò mandar loro vn Capitan con merci da riscattare, il quale andasse con essi per l'Isola, & li mantenesse in giustitia, fin che venissero i nauigli, che di dì in dì si aspettauano.

Come l'Ammiraglio passò alla Spagnuola, & quindi in Castiglia, doue in Vagliadolid Nostro Signore il condusse alla sua santa gloria. Cap. CVIII. & vlt.

RIdotti adunque ad obedientia i Christiani, & gl'Indiani perciò hauendo piu cura di prouederli per lo riscatto loro, passarono alcuni giorni, dopo i quali finì vn'anno, ch'erauamo giũti a Giamaica: nel qual tempo vi giunse vna naue, che Diego Mendez haueua comprata, et fornita in S. Domenico co' denari dell'Ammiraglio, nella qual c'imbarcammo amici, & nimici: &, facendo vela a' XXVIII *di Giugno nauigammo con assai trauaglio, per essere i venti, & le correnti del continuo molto contrarie, come habbiamo*

detto

detto che sempre sono al tornar di Giamaica a S. Domenico; nel qual porto, & città con assai desiderio di riposo entrammo a' XIIII *di Agosto del* MDIIII: *doue il Gouernator sopradetto fece grande accoglienza all'Ammiraglio, & gli diede la sua casa per alloggiamento; come che questa fosse la pace dello scorpione: percioche d'altra parte liberò il Porras, che era stato Capo della ribellione, & tentò di castigar quelli, che erano interuenuti alla sua prigionia, & di voler giudicare altre cose, & delitti, che solo a' Re Catolici toccauano, per hauere essi mãdato l'Ammiraglio per Capitan Generale della loro armata. le quai carezze fece egli all'Ammiraglio sempre con riso falso, & con dissimulatione alla sua presenza. Et durò ciò fin tanto, che fu accõcio il nostro nauiglio e fu noleggiata vna naue, nella qual l'Ammiraglio, & i suoi parenti, & seruitori s'imbarcarono; percioche la maggior parte dell'altra gente rimase nella Spagnuola. Facendo adunque vela a'* XII *di Settembre, vscimmo del fiume per due leghe in mare, oue si sfesse l'albero del nauiglio fino alla coperta; & perciò l'Ammiraglio lo fece voltare indietro, & noi seguimmo con la naue il nostro camino verso Castiglia. Nel quale hauendo hauuto buon tempo fin quasi al terzo del Golfo, fummo assaliti vn dì da si terribil fortuna, che la naue fu in grande pericolo. Et il dì seguen-*

te,

te, che fu il Sabbatodì a' XIX di Ottobre, essendo già bonaccia, & noi in riposo, l'albero si ruppe in IIII pezzi. ma il valor del Prefetto, & lo ingegno dell' Ammiraglio, il qual non si leuaua del letto per le gotte, vi trouarono rimedio, facendo vn picciolo albero di vna antenna, e fortificando la metà di quella con corde, & co' legnami delle castella di poppe, & di proda, le quai disfacemmo. Ci si ruppe poi in vn'altra fortuna la contramezana; & all'vltimo piacque a Dio, che così nauigassimo DCC leghe: nel fin delle quali giungemmo al Porto di S. Lucar di Barameda, & quindi in Siuiglia; doue l' Ammiraglio riposò alquāto de' trauagli patiti. Indi il mese di Maggio dell'anno MDV partì per la Corte del Re Catolico; perche già l'anno auanti la gloriosa Reina Dōna Isabella era passata a miglior vita. per cui non lieue dimostration di dolore fece l' Ammiraglio, essendo stata essa quella, che lo sostentaua, & fauoriua; & hauendo sempre trouato il Re alquanto secco, & contrario a' suoi negocij. Il che si vide chiaro nell'accoglienza, ch'egli a lui fece: percioche, ancor che in apparenza gli facesse buō volto, simulò il rimetterlo nel suo stato; & hauea volontà di totalmente priuarnelo, se non glie le hauesse impedito la vergogna, la qual, come habbiā detto, ha gran forza ne gli animi nobili. Sua Altezza istessa, & la Serenissima Reina lo haueuano

mandato,

[...], quando egli partì nel ſopradetto viaggio. Ma, dando hoggimai le coſe delle Indie moſtra di quel, che haueano ad eſſere, & vedendo il Re Catolico la molta parte, che in quelle hauea l'Ammiraglio in virtù di ciò, che era ſtato capitolato con lui, tentaua, che a ſe foſſe rimaſo l'aſſoluto Dominio di quelle, & di poter prouedere a ſuo modo, & voglia di quelli vfficij, i quali all'Ammiraglio toccauano. Perche incominciò à proporgli nuoui patti di ricompenſo: a che Dio non diede luogo; perciochè allhora il Sereniſſimo Re Filippo Primo venne in Iſpagna a regnare: & al tempo, che il Re *Catolico vſcì di Vagliadolid, per riceuerlo, l'Ammiraglio molto aggrauato dalle ſue gotte, & dal dolor di vederſi caduto del ſuo poſſeſſo, aggrauandolo anco altri mali, reſe l'anima a Dio il giorno della ſua Aſcenſione a'* XX *di Maggio dell'anno* MDVI *nel ſuddetto luogo di Vagliadolid; hauendo prima con molta diuotione preſi tutti i ſacramenti della Chieſa, e dette queſte vltime parole:* IN MANVS TVAS, DOMINE, COMMENDO SPIRITVM MEVM. *Il quale per la ſua alta miſericordia, & bontà habbiamo per certo che'l riceuette nella ſua gloria: Ad quam nos cum eo perducat. Amen.*

Il suo corpo fu poi condotto a Siuiglia, & quiui nella Chiesa maggiore di quella Città fu sepolto con funebre pompa; & per ordine del Re Catolico fu messo a perpetua memoria de' suoi memorabili fatti, & scoprimenti delle Indie vno Epitafio in lingua Spagnuola, il quale diceua cosi:

A CASTILLA, Y A LEON

NVEVO MVNDO DIO COLON.

Cioè al Regno di Castiglia, & al Regno di Leone il Gran Christoforo Colombo diede, & donò vn nuouo mondo. Parole veramente degne di molta consideratione, & dono: percioche non si legge, che mai fra gli antichi, ò moderni habbia alcuno ciò fatto. Et però resterà perpetua memoria nel mondo, ch'egli sia stato il primo scopritore dell'Indie Occidẽtali: come che poi nella terra ferma di quelle andati Fernando Cortese, & Francesco Pizzarro habbiano scoperte molte altre prouincie, & Regni grãdissimi: percioche il Cortese scoprì la prouincia di Iucatan con la Città del Messico, detta Nuoua Spagna, posseduta allhora dal gran Motezuma, Imperator di quelle parti; & Francesco Pizzarro scoprì il Regno del Perù, il quale è grandissimo, & pien di molte ricchezze, posseduto dal gran Re Atabalipa: dalle quali prouincie, & regni si conducono in Spagna quasi ogni anno molte naui cariche di Oro, & di Argento, di Verzino, di Grana, di Zucchero, & di molte altre co-

se di

ſe di gran valuta, oltra le perle, & altre gemme, per le quali la Spagna, & i ſuoi Prencipi fioriſcono hoggidì di copioſe ricchezze.

IL FINE.